Anno 118 - Numero 182

LA STAMPA

Giovedì 2 Agosto 1984

A PAGINA 4

Fermo a Teheran il 737 francese. Ostinato mutismo dei dirottatori

Il jet bloccato sulla pista

Il sindacato induce il governo a rinviare il disegno di legge

Pensioni, piano bloccato

Dopo il telegramma di Cgil, Cisl e Uil il Consiglio dei ministri approva soltanto le linee generali del progetto De Michelis - I contributi proporzionati al massimale della pensione, elevato a 30 milioni; nuovi limiti di età - Per l'opposizione comunista il governo rinuncia a un decreto sul condono edilizio

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri le linee generali della riforma delle pensioni, riservandosi di varare il provvedimento subito dopo aver consultato i sindacati. Il Consiglio, per l'opposizione comunista, ha anche deciso di non adottare misure-stralcio per l'abusivismo edilizio, ma di insistere per l'esame del disegno di legge integrale sul condono; ha esaminato alcuni interventi a favore della gestione dei porti e delle costruzioni navali; ha, infine, cominciato ieri la discussione del disegno di legge che prevede la non punibilità per reati associativi (banda armata, associazione sovversiva) dei cosiddetti «dissociati», i terroristi che hanno rinnegato la lotta armata.

Anche per la riforma delle pensioni i tempi stringono. Ne ha preso atto ieri sera il Consiglio dei ministri, approvando le linee generali di un disegno di legge di 25 articoli illustrato ampiamente dal ministro De Michelis. Il Consiglio avrebbe forse potuto già varare il testo definitivo, ma un telegramma di protesta giunto a Palazzo Chigi nelle prime ore del pomeriggio ha consigliato prudenza per evitare un conflitto con i sindacati.

Nel telegramma, infatti, le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil hanno chiesto «*la sospensione di ogni decisione del governo, data l'assoluta rilevanza della materia che non è sottraibile ad un corretto rapporto tra le parti interessate*». Le tre segreterie hanno anche manifestato «*ferma protesta, dopo aver appreso della volontà di portare all'approvazione del Consiglio dei ministri il disegno di legge della riforma pensionistica senza una adeguata ed esauriente discussione con le organizzazioni sindacali*».

E' certo, comunque, che il provvedimento sarà ormai «licenziato» al più presto, soprattutto per consentire al governo di essere presente con una sua iniziativa legislativa all'esame delle molte proposte pendenti alla Camera e al Senato (una della dc, tre del pci, una del psdi, una del pli, una del pri ecc.) da parte della commissione speciale bicamerale, appena costituita proprio per dare una forte spinta alla riforma del sistema previdenziale.

Il principio base del provvedimento («*Un testo aperto* — ha detto De Michelis — *ad ogni utile contributo e perfezionamento, ovviamente collegati alle compatibilità operative e di spesa*») è la «omogeneizzazione» dei trattamenti, facendo salve le disposizioni connesse alla peculiarità dei differenti rapporti di lavoro, nonché a criteri di chiarezza gestionale, mediante la separazione tra previdenza e assistenza.

A decorrere dal 1° gennaio 1985 la misura dell'aliquota contributiva a carico dei lavoratori dipendenti iscritti nelle forme di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative del regime generale non potrà essere inferiore a quella a carico degli iscritti nel regime generale Inps. Dalla stessa data, le forme di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative del regime generale saranno tenute a versare al predetto regime un contributo di solidarietà pari al 2% dell'ammontare delle retribuzioni imponibili dei singoli ordinamenti.

Sempre dal 1° gennaio 1985 i limiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia a carico del regime generale saranno così fissati: dal 1° gennaio 1985 al 31 dicembre 1986 60 anni per gli uomini e 56 anni per le donne, dal 1° gennaio 1987 al 31 dicembre 1988 60 anni per gli uomini e 57 per le donne, dal 1° gennaio 1989 al 31 dicembre 1990 60 anni per gli uomini e 58 per le donne, dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 1992 60 anni per gli uomini e 59 anni per le donne, dal 1° gennaio 1993 al 31 dicembre 1994 60 anni per uomini e donne, dal 1° gennaio 1995 al 31 dicembre 1996 61 anni per uomini e donne, e così via con l'aumento di un anno di età per ogni biennio fino a raggiungere i 65 anni per uomini e donne a partire dal 2003.

Gli stessi limiti di età saranno estesi alle forme di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative del regime generale. Il diritto alla pensione di vecchiaia sarà riconosciuto quando siano trascorsi almeno venti anni dall'inizio dell'assicurazione e risultino versati o accreditati a favore dell'assicurato almeno venti anni di contribuzione.

Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile sarà stabilito, dal 1° gennaio 1985, in 30 milioni annui lordi e verrà adeguato annualmente secondo la disciplina della perequazione automatica applicata alle pensioni di pari importo nell'anno anteriore a quello da cui ha effetto l'adeguamento. E' importante la norma che prevede: «Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile rapportato a mese costituisce il limite massimo della retribuzione imponibile per il calcolo dei contributi dovuti al regime generale. Sulla quota eccedente l'ammontare del limite massimo imponibile il datore di lavoro è tenuto a versare un contributo nella misura del 5%». Altre disposizioni riguardano il cumulo tra pensione e reddito da lavoro nel limite del trattamento minimo, i fondi integrativi, la previdenza dei lavoratori autonomi, la ristrutturazione dell'Inps.

Gian Carlo Fossi

(Altri servizi a pag. 2)

I traghetti viaggiano

ROMA — E' stato sospeso in extremis lo sciopero degli equipaggi dei traghetti che avrebbe dovuto bloccare oggi e domani i collegamenti con le isole, creando disagi gravissimi.

La decisione è stata presa dal sindacato autonomo Federmar-Cisal.

Canone tv unificato: 84.500 lire

ROMA — Accogliendo le indicazioni del ministro delle Poste e Telecomunicazioni Gava, la Commissione di vigilanza della Rai ha deciso di unificare, a partire dal 1° gennaio 1985, i canoni per la televisioni a colori e quella in bianco e nero. L'abbonamento annuale costerà 84.500, con un incremento pari a quello del tasso di inflazione programmato per il prossimo anno. La decisione, comunque, non è ancora definitiva, perché deve essere ratificata dal Cip.

(A pagina 6 il servizio di *Fulvia Caprara*)

Il dollaro a 1788 lire

ROMA — Il dollaro ha segnato un nuovo, ennesimo, massimo storico nei confronti della lira, attestandosi a 1788,25 lire, con un guadagno di quasi 8 punti rispetto a martedì. Il precedente record era di 1780,85 lire, registrato all'inizio della settimana. Pur assestandosi lievemente rispetto alle 1781,25 lire raggiunte poco dopo l'apertura, in un mese la valuta americana ha consolidato un guadagno di oltre 73 punti, pari ad un apprezzamento del 4,2% nei confronti della lira.

(Il servizio a pagina 12)

Il giornale del pc conferma la tesi Honecker

Berlino Est: resterà il dialogo con Bonn

«Sulla linea tracciata dal partito persisteremo in questa politica» - Quale prezzo pagherà a Mosca il leader tedesco-orientale?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Dopo aver pubblicato le critiche della *Pravda* e le lodi dei sindacali ungheresi, il giornale del partito comunista tedesco-orientale *Neues Deutschland* ha reso note ieri le proprie idee sulla nuova, dinamica diplomazia di Erich Honecker. Un'illuminazione? Non proprio. Il testo è un capolavoro di cautela; e non potrebbe essere altrimenti. Conferma però che la Repubblica democratica tedesca persisterà nella sua opera di pace, nei suoi tentativi di tenere aperto il dialogo Est-Ovest.

Come giudica Bonn tali parole? Si ha l'impressione che Honecker sia riuscito a convincere il Cremlino della non-pericolosità della sua diplomazia. A un prezzo, però. D'ora in poi, le sue iniziative saranno più circospette e, soprattutto, terranno maggior conto degli interessi e dei calcoli sovietici. Il viaggio nella Repubblica Federale, dal 26 al 29 settembre, sarebbe pertanto salvo, ma avrà forse carattere diverso. Più che brindare alla luna di miele intertedesca, Honecker additerà le responsabilità di Bonn e dell'Occidente tutto nella nuova guerra fredda.

Ipotesi, congetture, dietrologie. Ma c'è un punto su cui tutte le tesi convergono. Anche ammesso, come suggerisce l'ex cancelliere Schmidt, che al Cremlino coesistano due correnti, una benevola, l'altra ostile, verso le iniziative di Honecker, è improbabile che il leader della Repubblica democratica tedesca prosegua per la sua strada con l'agilità dei mesi passati. Mosca non gli tarpa le ali, ma lo esorta a una diplomazia meno indipendente. Quindi a intiepidire l'idillio con Bonn e a ridurre le consultazioni con *leaders* occidentali, come Craxi.

L'articolo su *Neues Deutschland* si ispira al nono anniversario della Carta di Helsinki e non risparmia accuse allo schieramento atlantico. «*Gli Stati Uniti e i loro alleati, compresa la Repubblica federale di Germania, sono responsabili di tutte le conseguenze negative derivanti dall'installazione dei missili americani*». Non basta: mentre la Repubblica Democratica «*si batte veramente per impedire una nuova guerra su suolo tedesco, lo stesso non si può dire della Repubblica Federale*». Non sono parole molto diverse da quelle della *Pravda*. Dovevano essere pronunciate, sono ormai rituali.

Ma in *Neues Deutschland* si legge altresì: «*E' essenziale che, nei loro rapporti, la Repubblica Democratica e la Repubblica Federale tutelino la pace nonché l'autonomia dei due Paesi, nei loro affari esterni e interni*». Indi, dopo aver ricordato che la Repubblica Democratica ha sempre difeso tutti quei principi (coesistenza, distensione) che «*sono la sola alternativa alla politica del confronto*», *Neues Deutschland* aggiunge: «*Sulla linea tracciata dal plenum del partito, la Repubblica Democratica persiste, e persisterà irremovibilmente, in tale politica, sostenuta all'unanimità, e con i fatti, da tutto il popolo*».

Ieri sono entrate in vigore le tredici innovazioni «umanitarie» concordate nei giorni passati da Bonn e Berlino Est per agevolare il movimento dei tedeschi fra le due Germanie. Due sono le misure più importanti. I pensionati che si recano in visita ad Est dovranno cambiare «d'obbligo» soltanto 15 marchi al giorno, non più 25. E i pensionati che vengono ad Ovest vi potranno restare 60 giorni invece di 30. Né la stampa né la tv della Repubblica Democratica hanno dato notizia di tali intese.

Mario Ciriello

Mosca ripete il suo duro giudizio

MOSCA — Per la seconda volta in meno di una settimana, la «Pravda» lancia un aspro attacco al presunte «revanscismo» della Germania occidentale e in particolare accusa il governo di Bonn di voler «minare le basi del socialismo nella Repubblica democratica tedesca».

Come il primo pubblicato venerdì scorso, anche questo secondo editoriale — destinato ad apparire sul numero di oggi del quotidiano del pcus e anticipato ieri sera dall'agenzia «Tass» — non fa alcuna critica esplicita alla Germania dell'Est, ma è comunque interpretato come una messa in guardia anche a Honecker.

Dopo il sì al governo per la verifica, il Parlamento chiude

Fiducia e tutti in vacanza

I voti favorevoli sono stati 336, i contrari 228 - Craxi insiste: Il Paese ha bisogno di stabilità

L'erta di settembre

L'Italia è veramente «*un Paese in sviluppo, in rapida crescita culturale e civile, dove a fianco delle questioni non risolte si moltiplicano e si trasformano le attività, si creano nuovi rapporti, crescono nuove esigenze e nuove richieste*»? Secondo Bettino Craxi, autore della frase riportata tra virgolette, nessun dubbio è possibile. Ma un giudizio così convinto va in qualche misura verificato.

Su di un punto possiamo tranquillamente dar ragione al presidente del Consiglio. E' vero che l'Italia è migliore di come la si dipinge. Dal momento in cui Craxi si è insediato a Palazzo Chigi, gli italiani si sono sentiti annunciare una serie interminabile di sciagure: disoccupazione dilagante, inflazione incontenibile, spesa pubblica incontrollabile, stagnazione produttiva, spaccatura nel sindacato, insanabile rottura tra le parti sociali, crisi di governo e della formula che lo sostiene.

Invece l'inflazione è diminuita di sei punti, la spesa pubblica è stata controllata e in una certa misura contenuta, il prodotto lordo è in aumento, le tre confederazioni sindacali hanno fatto pace e trattano con la Confindustria in un clima più disteso, Craxi dovrebbe restare a Palazzo Chigi almeno per un anno e i soci del pentapartito dovrebbero restare insieme almeno per tutta la legislatura. Se si astrae dalla disoccupazione, che seppur di poco è in aumento, i catastrofisti non ne hanno azzeccata una.

Il bilancio di un anno di governo è perciò soddisfacente, ma ciò non significa che il peggio sia superato. La strada da percorrere è ancora in salita, anzi da settembre la pendenza si farà più forte. La prima parte della manovra economica, che ha sostanzialmente centrato tutti gli obiettivi, non era affatto la più difficile. L'inflazione è scesa di sei punti, ma giocava a nostro vantaggio la favorevole congiuntura internazionale, di cui hanno beneficiato tutti i Paesi industrializzati. Ora si tratta di rompere lo zoccolo del dieci per cento, rivedere a fondo i meccanismi del costo del lavoro e certi automatismi della spesa pubblica. Tradotto in termini politici, ciò significa la possibilità di altri scontri con l'opposizione e di nuove tensioni nella maggioranza.

E a proposito del piano Visentini, delle due l'una: o le nuove misure si riveleranno innocue, oppure all'interno della stessa maggioranza salteranno su tutti quei deputati che sono sempre disposti a difendere — non sempre gratis — i peggiori interessi corporativi.

E' possibile che la seconda fase della manovra economica imperniata sulla rottura dello zoccolo, sulla riduzione della spesa pubblica e su una maggiore giustizia fiscale, venga portata a termine senza bisogno di cure da cavallo e senza provocare duri scontri sociali? Anche l'opposizione dovrebbe fare la sua parte, ma i precedenti non sono incoraggianti. Basti ricordare che i decreti sul costo del lavoro, misura modestissima che non ha inciso affatto sull'integrità della busta paga, indussero i comunisti a convocare a Roma un milione di manifestanti e a paralizzare per quattro mesi il Parlamento.

Per ora i dati che fanno pensare a un diverso atteggiamento del pci sono piuttosto labili. Nuovi scontri non sono affatto da escludere. E in questo secondo caso, come reagirà la maggioranza? Se in Parlamento è ancora alla mercé delle opposizioni, tutti riconoscono la necessità di modificare quanto meno il regolamento delle Camere, ma non si riesce a concludere. Sul piano politico, sono migliorati i rapporti tra democristiani e socialisti, ma immediatamente i repubblicani sono entrati in agitazione. Spadolini e Natta hanno parlato insieme per un'ora e mezzo sollevando un'ondata di illazioni e di voci di cui non si sentiva affatto il bisogno.

Catastrofismo? Per carità: abbiamo fatto soltanto un elenco degli ostacoli che attendono il presidente del Consiglio dal prossimo settembre fino al luglio del 1985. E, certamente, ne abbiamo dimenticato qualcuno.

Gianfranco Piazzesi

Il dibattito

ROMA — Il governo ha ottenuto la fiducia e il Parlamento ha subito chiuso i battenti per le ferie. I voti favorevoli sono stati 336, i contrari 228. La politica si ferma almeno per un mese, ma i suoi problemi rimangono aperti e più che mai inquietanti. Il primo è legato alla «questione comunista». Dopo l'incontro con Spadolini che ha suscitato polemiche e contrasti, Natta ha proseguito, imperterrito, nei contatti con i leader della maggioranza. Ieri ha avuto un colloquio con De Mita nel «Transatlantico» di Montecitorio. A chi gli ha chiesto il motivo di tanti contatti, il leader del pci ha risposto: «*Ho già detto che voglio parlare con tutti, ma senza intermediari*».

A quanto par di capire, Natta non ha accordi segreti né intese preferenziali con nessun leader della maggioranza. E non lavora né per i duri dell'ala berlingueriana del partito né per le «colombe» del pci, che vorrebbero una svolta nei rapporti con il

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Finalmente via

Bologna. L'autostrada verso l'Adriatico intasata da una colonna di mio; il traffico dell'esodo è stato intenso quasi in tutta Italia: 8 chilometri di coda a Salerno, 10 a Savona (Servizio a pagina 9)

Lo hanno annunciato i difensori

Gelli vuole tornare perché una legge gli eviterà il carcere

ROMA — Dopo una rapida visita al Senato per verificare il testo della legge sulla custodia cautelare, approvata da pochi giorni e non ancora pubblicata, i difensori di Licio Gelli hanno deciso di cambiare strategia. «*Fra breve* — dicono — *anche Gelli avrà il diritto di rientrare in patria senza dover passare in carcere il resto dei suoi giorni. Una disposizione della nuova legge prevede che gli arresti domiciliari debbano essere concessi all'imputato che ha superato i 65 anni di età. E Licio Gelli ha compiuto i 65 anni poco più di un mese fa*».

A questo punto, almeno secondo la difesa, non resta che attendere la promulgazione della legge. Subito dopo, il capo della Loggia P2 sarà disposto ad un rientro «concordato»; quanto al luogo in cui scontare la detenzione domiciliare, sembra avere già espresso le sue preferenze. Naturalmente, Gelli vuole tornare ad Arezzo, nella sua «villa Wanda».

L'avv. Dean si dice sicuro che Gelli otterrà gli arresti domiciliari: «*La nuova legge parla chiaro: gli arresti domiciliari vengono disposti quando imputata è una donna incinta o che allatta. Ma anche quando si tratta di persona di età inferiore ai 18 anni o superiore ai 65. Il testo, fra l'altro, non lascia spazio ad alcuna discrezionalità; e visto che Gelli non è accusato né di assassinio, né di rapina, né di reati di mafia o terrorismo, non vedo proprio come il giudice potrebbe fare a meno di rimandarlo a casa...*».

Un modo, in realtà, ci sarebbe: la nuova legge fa sempre riferimento ai limiti previsti dal codice di procedura, esattamente all'articolo 254. Così come per l'emissione di un ordine di cattura, anche per gli arresti domiciliari al giudice viene lasciato un margine di discrezionalità. Ma in questo caso, l'unico ostacolo potrebbe consistere nel fondato pericolo di fuga. «*E come credere che abbia intenzione di fuggire* — è ancora la tesi di Dean — *un imputato che si è appena presentato spontaneamente, dopo anni di latitanza?*».

Non appena promulgata la legge, Gelli attraverso i suoi avvocati si farà avanti: per ottenere gli arresti domiciliari, deve rivolgersi contemporaneamente ai giudici di Roma e di Milano, che hanno spiccato gli ordini di cattura contro di lui.

g. zac.

Ribelli angolani fanno saltare una nave russa e una cubana

LISBONA — I guerriglieri dell'Unita (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola) hanno annunciato di aver fatto saltare nel porto di Luanda una nave sovietica e una cubana.

In un comunicato diffuso nella capitale portoghese, un portavoce del movimento ha affermato che l'operazione si è svolta venerdì scorso. Le unità trasportavano armi.

La giovane vedova francese ha vinto la sua battaglia

Corinne avrà un figlio

PARIGI — La battaglia è vinta, il «sogno» si è avverato: Corinne Parpalaix potrà avere un figlio dal marito morto sei mesi fa. Il tribunale di Parigi, ieri, ha levato l'ostacolo: l'ospedale di Kremlin-Bicêtre dovrà restituirle lo sperma congelato di Alain. Quando il giudice ha letto la sentenza, Corinne ha ringraziato «*la giustizia e gli avvocati*», in lacrime.

La decisione farà giurisprudenza (la legge francese non prevedeva casi del genere) anche se solleverà polemiche e proporrà interrogativi morali e giuridici inediti. Il tribunale si è difatti pronunciato soltanto sulla restituzione dello sperma; non sull'inseminazione di Corinne, né sulla «esistenza giuridica» del figlio, due problemi che non erano sottoposti ai giudici.

Corinne e Alain si incontrano nel 1981: lei ha vent'anni, lui ventitré. Vogliono sposarsi, ma l'uomo si ammala. Un tumore ai testicoli. Unica speranza, una cura d'urto: può salvarlo forse, ma rischia di renderlo sterile. I due giovani affidano allora lo sperma di Alain al «Cecos», il centro di studi e conservazione di Kremlin-Bicêtre, per lasciarsi una possibilità, una «*speranza di diventare genitori*».

Ma Alain muore la sera di Natale dell'anno scorso. Due giorni prima, sposa Corinne: il registro dello stato civile lo firma sul letto d'ospedale, quando sa che gli resta poco tempo. Fino all'ultimo, insiste con lei perché diventi madre.

Per la giovane comincia una prova difficile, dura. Decide di avere subito «*il figlio di Alain*», ma l'amministrazione, la legge, si oppongono, l'ospedale rifiuta di consegnare lo sperma: l'uomo è morto, obietta, nessuno potrà riavere la provetta congelata. Il codice non prevede l'inseminazione «*post mortem*».

Un rompicapo giuridico e medico. Corinne non s'arrende, supplica i responsabili del «Cecos», scrive al ministro della Giustizia perché li convinca. Nulla: le resta solo il processo, la denuncia del centro ospedaliero.

Le udienze cominciano a giugno. Gli avvocati del «Cecos» non mettono in dubbio la sincerità di Corinne, i suoi sentimenti. Ma obiettano: «*Il solo interesse individuale non può bastare di fronte al consenso sociale, che sarebbe turbato dai nuovi problemi legati alla procreazione*». Il legale della giovane replica: «*L'umanità è a una svolta. Un figlio è il risultato di due volontà ma un solo genitore basta, ormai, con l'inseminazione artificiale*». Ieri, Corinne ha detto soltanto: «*Potrò essere felice*».

Emanuele Novazio

Usa ammettono «Improbabile il negoziato con i sovietici in settembre»

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Per la prima volta, gli Stati Uniti hanno ammesso che probabilmente non ci sarà l'incontro di Vienna con l'Urss a settembre sulla smilitarizzazione dello spazio. Il direttore del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, McFarlane ha fornito un'interpretazione pessimistica dei sondaggi in corso tra le superpotenze. Parlando a Santa Barbara in California, dove si trova in vacanza con il presidente Reagan, ha detto che «i sovietici non sono seri... Non intendono negoziare».

McFarlane ha accusato il Cremlino di porre pregiudiziali inaccettabili alle trattative e di «travisare volutamente» le posizioni americane.

A Los Angeles erompe dal video e mortifica gli altri sport

La ginnastica pigliatutto

DAL NOSTRO INVIATO

LOS ANGELES — *La ginnastica ha colpito ancora. Trasmessa ad oltranza in televisione, ovviamente sul canale dell'ABC che ha l'esclusiva dei Giochi, ha portato l'audience della compagnia ad un 25 per cento del totale degli utenti statunitensi. Questo non significa però che il resto della televisione sia stato umiliato: il fatto è che sono cresciuti di numero i telespettatori, circa l'8 per cento in più che la settimana precedente, senza Olimpiadi.*

La ginnastica erompe, dirompe dal video. L'umiliazione inflitta agli altri sport è enorme: il telespettatore Usa ha una visione parzialissima, e troppo nazionalistica, dell'Olimpiade. A sua volta la ginnastica è umiliata dagli spot pubblicitari, davvero ignobilmente troppi. E ormai sta diventando una regola il ricorso al replay, per mostrare momenti salienti che la «diretta» non ha potuto cogliere, perché mentre il ginnasta volteggiava si recitavano sul teleschermo le glorie di patatine e formaggini.

Comunque la ginnastica è uno straordinario affare. Il successo degli Usa sulla Cina e sul Giappone nella prova a squadre maschile si è registrato come da copione: Mitch Gaylord è l'eroe massimo della squadra che qui viene chiamata del «10» (ten's), per indicare che quasi tutti prendono il massimo voto.

La trasmissione in diretta della finale a squadre ha colpito il calcio: per Italia-Stati Uniti, nell'immenso Rose Bowl di Pasadena, appena 63.624 paganti, contro i 78.265 per Stati Uniti-Costa Rica. Sono mancati almeno 20 mila spettatori, rimasti a casa dalla ginnastica. E si aspettano le prove femminili, che dovrebbero togliere ancora più spazio al resto del mondo sportivo.

Gli statunitensi che hanno vinto sono ovviamente tutti bravi ragazzi, con il giusto retroterra. Non ci sono negri nella ginnastica Usa, che diventa così uno dei pochi posti dello sport dove il bianco è ancora padrone. Inoltre la «skycam», la telecamera sospesa sopra gli atleti, dà straordinarie immagini della ginnastica, isolando il concorrente in una specie di vuoto, lui e l'attrezzo, lui bianco sull'attrezzo bianco e il fondo della volta, il parquet, azzurro.

L'Olimpiade come affare globale televisivo è già un successo, e questo significa che nessun insuccesso parziale può intaccare il business generale. Qualche problema per i biglietti: almeno mezzo milione restano proprio lì, invenduti, non ci sono più richieste, e c'è persino paura che qualcuno perda la caparra ma non onori la prenotazione. Anche perché è perfettamente riuscita la campagna di terrore nei riguardi dei cittadini di Los Angeles (andate via, la città sarà infestata di turisti) e dei turisti (arrivate soltanto se avete già il biglietto).

Così adesso si fanno pagine di pubblicità sui giornali, invitando tutti ordinando a comprare il biglietto: «Play a part in history», recita anche fa una parte nella storia olimpica. Una storia che preoccupa negozi, ristoranti, insomma il terziario di Los Angeles: i cittadini di qui han paura dell'invasione dei turisti e scappano, i turisti hanno paura della rapina nei prezzi e stanno sulle loro, e così le vendite sono calate del 25 e secondo alcuni pessimisti anche del 40 per cento.

Gian Paolo Ormezzano

Il governo ha respinto l'ipotesi di un decreto-stralcio proposto dal pci

Condono, rischia di saltare il gettito di 5000 miliardi

L'iter parlamentare riprenderà in autunno, senza però la prospettiva di un rapido sblocco

ROMA — E' sempre più travagliato l'iter parlamentare del disegno di legge sul condono edilizio in discussione al Senato. Il braccio di ferro tra governo e comunisti continua e inevitabilmente l'esame del contestato provvedimento slitterà in autunno, senza alcuna prospettiva di una rapida approvazione. A questo punto diventa problematico per il governo poter incassare entro la fine dell'anno il gettito di 5-6 mila miliardi previsto per il condono. E si dovrebbero rifare tutti i conti.

Ma il governo non vuole scendere a patti con il pci e ieri sera, al termine di una giornata di frenetiche trattative, ha respinto l'ipotesi di qualsiasi compromesso e in particolare il varo di un decreto stralcio contro l'abusivismo edilizio. Nel pomeriggio un accordo in tal senso sembrava vicino, di fronte anche alla disponibilità dei comunisti a fissare una data ravvicinata (il 18 settembre) per la discussione della parte restante del disegno di legge, relativa alle condizioni per ottenere la sanatoria degli abusi commessi prima dell'ottobre '83.

Questa assicurazione, però, non è bastata al governo e ieri sera il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ha ribadito il «no» dell'esecutivo ad un decreto-stralcio. «Il consiglio dei ministri — ha spiegato ai giornalisti Nicolazzi — ha esaminato l'opportunità di approvare un decreto contro l'abusivismo edilizio, ma è stato deciso di non prendere in considerazione questa eventualità. Il governo ha presentato un provvedimento organico in discussione al Senato che prevede norme di riordino del sistema e di sanatoria per il già costruito. Non avendo il governo avuto garanzie sulla approvazione contestuale dell'intera normativa, ha ritenuto di non varare un decreto che comprendesse una sola parte delle norme del provvedimento organico».

Immediata la replica dei comunisti: «Se la legge rimane com'è — ha dichiarato il senatore Libertini, responsabile del settore casa — il pci, al Senato prima, e alla Camera dopo, condurrà una forte e incisiva battaglia parlamentare per cambiarla nei suoi punti qualificanti: l'iniquità sociale, le violazioni della Costituzione, i danni inflitti al territorio».

Oggi torneranno a riunirsi i capigruppo del Senato per decidere sul da farsi. Ma, senza un compromesso, c'è poco da decidere: domani i battenti di Palazzo Madama si chiuderanno per le ferie estive e non sembrano esservi i presupposti per un dibattito ad oltranza. Al Senato c'è già aria di smobilitazione e con tutta probabilità i capigruppo non potranno fare altro che aggiornare l'esame del condono alla ripresa dei lavori parlamentari, vale a dire a metà settembre. In pratica si dovrà ripartire da zero, in un clima sempre più avvelenato. c. p.

Comiso, arresto per 5 pacifisti

COMISO — Cinque pacifisti sono stati denunciati dai carabinieri a Comiso per affissione negli spazi non consentiti di manifesti contro la base missilistica della Nato.

I cinque sono: Pierluigi Belocchi, di 24 anni, Francesca Alberti, di 21, Natale Dejerolo di 24, tutti di Roma, Alessandro Mezzadra, 21 anni, di Savona e Antonio Pappalardo, 21 anni, di Catania.

Costi (psdi) sottosegretario alla Marina

ROMA — Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri sera, tra gli altri provvedimenti, ha deciso di nominare il socialdemocratico Costi sottosegretario alla Marina mercantile. Costi ha sostituito il sottosegretario Ciampaglia, anche lui socialdemocratico, passato al Bilancio in sostituzione di Vizzini.

Il nuovo sottosegretario alla Marina mercantile è nato il 13 maggio 1937 a Rimini. Eletto deputato nel giugno 1979 nella circoscrizione di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone, è stato segretario della commissione igiene e sanità della Camera. Rieletto deputato nel giugno 1983 nella stessa circoscrizione, ha fatto parte della commissione Lavoro di Montecitorio.

Proteste, smentite e sospetti dopo l'incontro con Natta

Spadolini: «Tra il pri e il pci nessuna intesa sulle giunte»

Il segretario repubblicano: se ci fossero accordi segreti fra psi e dc questo colloquio costituirebbe un avvertimento - Critica reazione dei pli, durissimo attacco dei socialdemocratici

ROMA — *«Patti segreti fra dc e psi? Ho già detto in Consiglio nazionale che non ci credo, e comunque sono cose che non vanno mai a vantaggio del presidente del Consiglio. Ma se ci fossero, questo costituirebbe un avvertimento»*. Il «questo» a cui si riferiva il sen. Giovanni Spadolini nelle parole riportate era il suo incontro con il segretario del partito comunista, Natta, avvenuto martedì scorso, e ampiamente pubblicizzato dall'«Unità» di ieri. Un colloquio che ha provocato una ridda di interpretazioni, precisazioni, conferme; e qualche reazione a metà strada fra lo stizzito e il perplesso.

Il punto di partenza del «giallo» è da ricercare nell'articolo del quotidiano comunista di ieri. «E' agevole immaginare», scriveva l'«Unità», quali siano stati i temi del colloquio fra i due segretari; e naturalmente nasce subito il dubbio se l'«Unità» si limitasse a immaginare, o avesse avuto qualche autorevole aiuto nello sforzo di intuizione. Secondo il quotidiano, gli argomenti trattati avrebbero potuto essere: «l'eccezionalità dell'alleanza pentapartita, il rilievo di un ipotetico patto segreto fra dc e psi, la preoccupazione repubblicana per «scorciatoie» elettorali a scapito dei partiti minori, la funzionalità delle istituzioni e le giunte locali.

Su quest'ultimo punto si è aperta la piccola guerra di smentite e controsmentite fra Botteghe Oscure e Piazza dei Caprettari. *«Natta ha trovato Spadolini a far valere sin d'ora la conclamata laicizzazione dei rapporti politici»*, scriveva l'«Unità»: il che, decifrato, voleva dire: i repubblicani confermano il loro appoggio alle giunte di sinistra (dove ci sono) a dispetto degli impegni presi in sede di verifica di creare giunte pentapartito (dove si può). In mattinata arrivava la precisazione del pri: «L'incontro... non ha investito la materia delle giunte locali e tantomeno un qualunque impegno del pri in questo settore, dove sono ben chiare le regole cui il partito repubblicano si ispira da molti anni: regole che stabiliscono una preferenza per le giunte di collaborazione tra le forze dell'alleanza di governo e solo in casi eccezionali giunte, sempre su base programmatica, diversamente ispirate e sorrette».

Replica Natta, chiacchierando con alcuni cronisti a Montecitorio: «Se ne è parlato, e si è constatato che in alcune giunte noi e i repubblicani stiamo insieme, in altre no. Mi auguro che questa tendenza si allarghi. Ed è logico. Ma non è stato stretto un accordo». Spadolini che ne dice? L'incontro con Natta aveva come centro la questione della riforma istituzionale. E proprio ieri, sempre sullo stesso argomento, il segretario del pri ha visto Zanone, segretario liberale, e ha avuto una lunga conversazione telefonica con De Mita. Da due anni la Commissione per la riforma delle istituzioni è stata formata, e c'è il timore, da parte repubblicana, che tutto il lavoro si riduca a una nuova legge elettorale, che penalizzi le formazioni minori.

Ma l'incontro con Natta ha anche un significato politico, oltre a quello dell'opportunità di coinvolgere la più importante forza di opposizione in un dialogo sulle istituzioni? *«Sui temi istituzionali* — risponde Spadolini — *la discussione deve essere allargata oltre i confini della maggioranza. E i comunisti mi sono sembrati ben disposti. E' comunque un secondo tavolo. Non vuol dire una maggioranza alternativa adesso, ma c'è di sicuro la possibilità di future aperture»*. Comunque uno degli obiettivi dovrebbe essere quello di salvaguardare da ogni tipo di incognite l'area laica.

L'area laica ha reagito prontamente, e su toni diversi, all'iniziativa. «*Che i segretari dei partiti si incontrino rientra nella normale e civile dialettica democratica* — ha commentato il vice segretario del pli, Paolo Battistuzzi — *Non posso immaginare che mentre è in corso un dibattito per il rilancio dell'attuale formula qualcuno pensi a mettere in atto manovre tendenti a indebolire il governo. Se ci sono riserve esiste l'aula per esprimerle*».

Molto più esplicita, e pesante, l'«Umanità». Luigi Preti parla di «*sorpresa*» per il colloquio di Montecitorio fra Natta e Spadolini. Quest'ultimo, secondo l'esponente socialdemocratico, si è affermato «*oltremisura*» per il presunto patto dc-psi e cercherebbe «*di stabilire un rapporto di particolare cordialità con il pci in funzione di obiettivi di politica economica o sindacale*». Per Preti «*è legittimo il dubbio che Spadolini voglia rendere disponibile il pci a una qualche forma di collaborazione governativa, e per meglio dire di appoggio benevolo a un futuro governo*».

Marco Tosatti

Per coprire i deficit di gestione

Ai porti 150 miliardi (ma soltanto nell'85)

ROMA — Il Consiglio dei ministri, il terzo della serie, si è occupato ieri anche di porti e di cantieri. Sono stati presi in esame due disegni di legge presentati dal ministro della Marina Mercantile, Carta, e riguardanti uno le integrazioni alla legge per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione navale e l'altro il risanamento delle gestioni portuali.

Il primo provvedimento è stato approvato, mentre il secondo, quello sui porti, è stato solo discusso e rinviato all'autunno, quando, definita la manovra economica per l'85, sarà possibile autorizzare la necessaria copertura finanziaria, prevista in 150 miliardi di lire.

Questo rinvio, proposto dal ministro del Tesoro Goria, è stato accolto con disappunto da Carta.

COSTRUZIONI NAVALI — Il disegno di legge prevede un ulteriore stanziamento di 5 miliardi per il potenziamento della ricerca nel settore, perché, si legge nel comunicato, «*il futuro della navalmeccanica è sempre più legato non solo al miglioramento generale delle condizioni del mercato, ma ancor più alla capacità di trovare risposte altamente innovative nei processi di produzione, che debbono essere aperti all'apporto di soluzioni tecnologiche in linea con le esigenze delle economie fortemente industrializzate*».

GESTIONI PORTUALI — Il progetto Carta prevede il finanziamento dei deficit accumulato a carico dell'erario, come attuato in altri settori pubblici e privati «*con la certezza che tale intervento risulterà idoneo a consentire un effettivo risanamento delle gestioni portuali*». e. p.

Escluso chi ha commesso reati gravi

Il governo discute aiuti ai dissociati

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha cominciato ieri la discussione sul disegno di legge che prevede la non punibilità per reati associativi (banda armata, associazione sovversiva) dei cosiddetti «dissociati», i terroristi che hanno rinnegato la lotta armata.

Onorevole Martinazzoli, questa legge varrà per tutti i detenuti «politici»?

«No, potranno beneficiarne solo quei terroristi che non si sono macchiati di reati gravi ed erano partecipi nella banda armata, non quanti l'hanno costituita. Il caso tipico è il terrorista accusato di partecipazione a banda armata e di detenzione d'armi, con il secondo reato 'dedotto' dal primo: nel senso che i partecipi rispondono in concorso tra loro delle armi detenute dall'organizzazione».

Quali criteri sono previsti per l'applicazione della non punibilità?

«E' necessaria una confessione delle proprie responsabilità, una dichiarazione formale di rifiuto della violenza come metodo di lotta politica, in linea con il dettato costituzionale, e l'aver tenuto in carcere un comportamento coerente con questo principio».

Non c'è pericolo che ne approfittino anche gli «irriducibili», mascherandosi da dissociati?

«Qualche margine di rischio c'è. Però uno Stato che si irrigidisse davanti alla domanda di dialogo che nasce dall'area della dissociazione si riconoscerebbe debole».

Il disegno di legge socialista al contrario del suo non prevede la confessione delle proprie responsabilità: non è un criterio che si presta a contraddizioni?

«Può esserci il caso del 'dissociato' che confessi ma si dichiari innocente da accuse per le quali è stato incriminato. E' un punto che va chiarito meglio, e comunque servirà un'interpretazione accorta del giudice. Ma d'altra parte non capisco come si possa costruire qualcosa di serio senza una nozione della dissociazione che non sia vaga: il superamento dell'emergenza non è l'archiviazione, come se nulla fosse accaduto. Abbiamo voluto scegliere una linea d'equilibrio, non rischiosa».

Fisserete una data entro cui dissociarsi formalmente per accedere alla legge?

«No, perché rischieremmo di precludere la strada a quanti potrebbero maturare in carcere una nuova consapevolezza».

Avete calcolato quanti terroristi potrebbero beneficiare della «non punibilità»?

«Il numero non ci interessa: la legge è ispirata ad una risposta soggettiva e mirata ad indicare una via d'uscita a chi davvero riconosce le proprie responsabilità».

g. r.

Il Presidente in Val Gardena parla della gita sull'Adamello con il Papa

Pertini: «Troppo chiasso su due amici che sciano»

Selva Val Gardena. L'arrivo di Pertini in vacanza, festeggiato dai villeggianti (Telefoto)

SELVA GARDENA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini è giunto verso le 13 di ieri in Val Gardena dove trascorrerà il consueto periodo di riposo estivo presso il centro di addestramento alpino dei carabinieri di Selva di Val Gardena. Pertini è stato ricevuto dal comandante generale dell'Arma, Bisogniero, da valligiani e bambini in costume che gli hanno offerto mazzi di fiori.

Pertini — che ha riservato un abbraccio particolarmente affettuoso al ten. col. Maffei, comandante del centro alpino carabinieri e suo compagno di escursioni sulle montagne altoatesine — ha scambiato anche qualche battuta con i giornalisti presenti.

«*Soddisfatto del rimpasto governativo, signor Presidente?*» gli ha chiesto un giornalista. «*Questo lo chieda a Craxi, non a me*», ha detto Pertini dopo aver salutato un centinaio di turisti che per alcune ore avevano sostato lungo il recinto del centro alpino in attesa del Capo dello Stato. «*Qui trovo la tranquillità. I guai li ho lasciati a Roma. Se la vedano gli altri*», ha poi detto ancora il Presidente della Repubblica.

Una battuta c'è stata anche per le polemiche seguite alla gita di Pertini e del Papa sull'Adamello. «*Papa Wojtyla ed io siamo amici, grandi amici, amici per la pelle. Ma guardi un po', non capisco perché devono brontolare se ci sono due amici che si incontrano e uno è il Papa e l'altro Presidente della Repubblica*», ha esclamato Pertini. A chi poi gli chiedeva se ricambierà l'invito del Pontefice sull'Adamello chiedendo al Papa di venire in val Gardena, Pertini ha risposto: «*Verrò a Castel Porziano*». (Ansa)

Fiducia e in vacanza

(Segue dalla 1ª pagina)

pci e con il governo. Lavora, «sentendo tutti», per farsi una opinione diretta di tante cose, senza filtri e senza «messaggeri d'amore». Il suo obbiettivo a lunga scadenza è inserire il pci nei giochi che contano, dal Quirinale a Palazzo Chigi. Quello a breve era la crisi di governo.

Natta non l'ha raggiunto ma sapeva benissimo che così sarebbe andata. Ieri, attraverso alcuni suoi deputati, ha fatto però sapere di non essere d'accordo con l'espediente procedurale che spingeva la maggioranza, e non il governo, a chiedere la fiducia. Tale espediente è stato contestato anche dai radicali. D'accordo con il ministro Mammì e i capi gruppo della maggioranza, Craxi ha deciso di tagliare la testa al toro e chiedere la fiducia a nome del governo. La questione delle 24 ore che occorrerebbero tra la richiesta e il voto è stata subito risolta da una intesa unanime tra tutti i partiti, complice il comune desiderio di «rompere le righe» al più presto. Visto che il regolamento, tra le pieghe, lo consente, le 24 ore sono state abolite e il voto c'è stato puntualmente ieri sera, con moltissimi deputati già con la valigia in mano.

A tutti, a chi aveva fretta e a chi ne aveva meno (di certo ieri c'erano meno vuoti di martedì) Craxi ha replicato a lungo, battendo e ribattendo sul tema della stabilità e il rilancio del programma di governo, dall'economia alla politica estera. «*Nella scorsa legislatura, durata 4 anni, si sono succeduti 4 governi con 4 differenti formule politico-parlamentari* — ha dichiarato il presidente — *siamo all'inizio della nona legislatura e l'obbiettivo di una buona stabilità politica va perseguito con coerenza*».

Subito dopo, la risposta al pci e a quanti, nella maggioranza, hanno sperato (e forse anche lavorato) per la fine traumatica di questa esperienza di governo. «*Perché si sarebbe dovuto aprire una crisi? Su quali punti? Con quali prospettive? Ed richiesta non è stata avanzata né in buona sostanza né in buona forma: la contestazione al governo non è stata corredata di tutti gli elementi convincenti che comprovassero un fallimento dell'azione governativa*».

Craxi ha molto insistito sul tema dell'inutilità, quasi dell'assurdità di una crisi in un momento in cui il Paese ha bisogno di ben altre battaglie politiche: «*Ci si può concedere il lusso di una crisi, ma non di una crisi al buio, di una crisi nel vuoto, che non abbia un obbiettivo politico. Questo, a differenza di altri mesi analoghi dell'estate politica italiana, è stato un luglio senza crisi, un luglio in cui si è svolta una verifica chiusa positivamente. Ed è importante, perché segnali preoccupanti di logoramento della maggioranza ci erano stati*».

Craxi sa che questi segnali non sono scomparsi: sono congelati. Lo si è capito molto bene dal dibattito in aula che ha preceduto la sua replica e dalle dichiarazioni di voto che l'hanno seguito. E' stato un dibattito di buon livello politico, carico però di preoccupazioni e inquietudini per la situazione generale del Paese, e in particolare per quella economica.

Craxi ha voluto pubblicamente ringraziare, citandoli per nome, i deputati della maggioranza che sono intervenuti: «*Sono giusti i rilievi formulati da Zanone (pli) secondo cui la politica dell'ambiente non deve essere considerata una cenerentola. Quelli di Reggiani (psdi) su una necessaria politica delle case. Quelli di Battaglia (pri) sul rilievo governativo e parlamentare della politica della spesa pubblica. Quelli di Formica (psi) sull'alto costo del denaro. Quelli di Bodrato (dc) per un maggiore impegno e una maggiore coerenza sulla legge finanziaria*».

Bodrato ha anche auspicato un rapporto più aperto e costruttivo con l'opposizione comunista: «*Sono d'accordo con Napolitano quando sostiene che si può realizzare un rapporto più responsabile, senza alcuna confusione di ruoli*». Dei modi e dei tempi per arrivare a un «dialogo costruttivo» con il pci hanno parlato anche Spadolini e Zanone e Spadolini e De Mita. Sono stati gli ultimi colloqui ad alto livello prima delle ferie. Ha ragione il liberale Battistuzzi quando afferma che «*il tema delle rotture intelligenti è quello del rapporto con il pci...*».

Luca Giurato

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Donne irrequiete al mare

Su una spiaggia le donne (non le ragazze) non stanno ferme un momento. Dopo dieci minuti che si abbronzano distese al sole, sono già stufe. Si tirano su, si scuotono, si esaminano con sguardo fiscale, si ungono, si pettinano. Fumano. Vanno a bere una cosa. Accendono la radiolina. Attaccano discorso. Gridano dietro ai figli anche senza necessità. Leggono. Guardano in giro, caso mai ci fosse qualcosa da comprare. Mangiano una pesca. Si ributtano giù. Si rigirano. Si rialzano. S'annoiano: proprio come gli uomini (non i ragazzi), cui la vita di spiaggia è sempre risultata tediosissima, che hanno sempre bisogno di fare qualcosa e non stanno mai tranquilli.

Che sarà, un'altra parità tra i sessi, irrequietudine profonda, incapacità di godere l'ozio e la natura, impossibilità di invertire di colpo il ritmo dell'attività abituale, nervosismo collettivo, coazione alla frammentarietà? E sarà grave? Per niente. Magari è sempre andata così. Ma prima i media non avevano ancora creato, reiterato, cristallizzato e fatto introiettare, come stereotipo della donna al mare, l'immagine di un corpo femminile immobile nel sole, inerte e abbandonato sul bordo dell'acqua: così delle donne irrequiete non ci si accorgeva, prima.

Amnistia

Il ministro dell'Interno ha detto a Torino d'essere contrario a un'amnistia per i detenuti politici italiani, da considerare anzi oggi amnistia «*un attacco offensivo della dignità dell'uomo*».

Se è così, il nostro Stato non s'è fatto scrupolo d'offendere sistematicamente la dignità dell'uomo. Nell'immediato dopoguerra, negli anni 1946, 1947, 1948, amnistie, indulti e condoni sono stati 14, riguardanti reati politici, militari, comuni, annonari, finanziari, abusiva detenzione di armi eccetera: un modo con cui la Repubblica nata dalla Resistenza ricercava con fin troppa indulgenza la pacificazione, la normalità, la ripresa del civile vivere collettivo. Nel 1949, altra amnistia: per reati elettorali. Dal 1953, le amnistie sono state sette, i condoni tributari tre, più un condono per reati finanziari: fino all'amnistia concessa nel 1978 in occasione dell'elezione di Sandro Pertini a presidente della Repubblica.

Ogni volta, ha detto il ministro, durante 38 anni, lui non ha mai votato a favore di alcuna amnistia: appunto perché la considerava offensiva della dignità dell'uomo. E' una sua idea condivisa da Giovanni Leone, ma si capisce che anche per ruolo e per funzione un ministro dell'Interno possa essere contrario all'amnistia di reati politici: pure Czeslaw Kiszczak, il potentissimo ministro dell'Interno polacco, si è opposto con tutte le forze, quanto e fin quando ha potuto, alla liberazione per amnistia dei prigionieri politici in Polonia.

Nasty

Non è vero che il libro di memorie di Roman Polanski sia poi così deludente: se sui fatti suoi dice poco, il regista racconta moltissime storie altrui. Per esempio, questa. «*Un giorno, un cronista mondano tedesco m'invitò a uscire con lui e con due ragazze, entrambe molto giovani e di straordinaria bellezza. Una era vestita in modo piuttosto sciatto; le chiesi come si chiamasse, e lei: "Gli amici mi chiamano Nasty". Parlava pochissimo inglese, io non conoscevo una parola di tedesco. Dopo un lungo giro delle discoteche, molto tardi, finimmo nel mio appartamento d'albergo. Lasciai Nasty con il giornalista e andai a letto con l'altra ragazza. Quando uscii dalla stanza, il giornalista era scomparso e Nasty sonnecchiava su una poltrona del salotto. La presi per mano e la portai in camera da letto. Non ripetemmo mai la partita a tre... Nasty mi piaceva sempre di più... Un giorno mi resi conto all'improvviso che non avevo mai incontrato nessuna come Nastassia Kinski: se esiste lo specifico della diva, lei lo possedeva... Mi presentò sua madre... Seppi finalmente quanti anni aveva: quindici*». Segue un amore, un bellissimo viaggio alle Seychelles, un distacco, poi: «*Ibrahim Moussa, un agente che avevo conosciuto a Roma e che in seguito s'era trasferito a Los Angeles, era entusiasta delle foto di Nastassia e voleva scritturarla seduta stante... Decidemmo di dividere le spese per farla venire in volo con la madre a Los Angeles...*». Come sono lunghe le storie della gente, e come si rincorrono su se stesse: era il 1976 e adesso, otto anni dopo, Moussa è il padre di Aliosha, il bambino che l'attrice ha da poco avuto a Roma.

Non è vero che le lettere di Sartre alla de Beauvoir e ad altre donne, pubblicate da Gallimard in Francia, siano poi così prevedibili. Per esempio, questa. «*Stasera, ballo in maschera. Io mi sono vestito da donna, con una parrucca bionda. Così conciato sembravo una ragazza tarpata tedesca, una sgualdrina minorenne con le trecce. Poi ho sedotto una vecchia ebrea americana vestita da uomo, che mi ha fatto ballare e poi presentato a un mucchio di gente. Delizioso. Parlavamo in tedesco... Tutti mi hanno detto: "Come ballate bene"*». Era il 1935: Sartre stava su un piroscafo in crociera nei mari del Nord insieme con la madre e il patrigno. Aveva trent'anni.

Definitiva la legge, che ha già suscitato proteste

Sì all'aumento ai magistrati Varia da 75 a 550 mila lire

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con il «sì» delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali del Senato, riunite in sede deliberante, è stata varata la legge che aumenta gli stipendi ai magistrati. I benefici previsti si aggirano in media sulle 400.000 lire (da un minimo di «75.000 ad un massimo di «550.000 mila). Per effetto di una particolare perequazione, la legge inciderà anche sugli stipendi dei parlamentari, ma solo se i presidenti della Camera e del Senato autorizzeranno di concerto l'aumento, che in media si aggira sulle 300.000 lire.

La legge varata ieri a Palazzo Madama tra l'altro abolisce la «giurisdizione domestica» della Corte dei Conti, che vi era ricorsa per aumentare «motu proprio» gli stipendi ai propri consiglieri. Inoltre vengono annullati d'ufficio tutti i giudizi originati dai 2500 ricorsi di giudici che chiedevano lo stesso aumento che si erano attribuiti i giudici della Corte dei Conti.

Quanto ai 378 magistrati che, avendo presentato un ricorso, avevano già vinto la causa, la legge stabilisce che l'aumento ottenuto dal tribunale sarà riassorbito (quindi annullato) nei prossimi anni.

Proprio questa parte della norma, relativa ai ricorsi pendenti o già in giudicato, ha suscitato le proteste dell'Associazione nazionale magistrati: il sistema adottato, ha scritto in un comunicato l'Anm, è «inaccettabile». L'Associazione dei magistrati aveva ventilato anche la possibilità di nuovi scioperi.

Costruzioni abusive una sentenza della Cassazione

ROMA — Il giudice che infligge una condanna per costruzione abusiva non può subordinare la sospensione condizionale della pena alla demolizione dell'opera. Lo ha sancito la Corte di Cassazione con una sentenza che giudica «*illegittima*» una condizione del genere, «*essendo essa incompatibile con i poteri alternativi che la normativa in vigore riserva all'ente locale per il contemperamento di concorrenti interessi pubblici e privati, facendo salva in ogni caso la ricorribilità agli organi della giustizia amministrativa*».

Il Tar blocca la nomina del pg di Bari

BARI — Il Tar di Puglia ha annullato ieri la nomina del dottor Pasquale Visconti a procuratore generale presso la Corte d'appello di Bari. I giudici hanno così accolto il ricorso presentato da quattro alti magistrati baresi: il presidente di sezione della Corte d'appello Gennaro Ferorelli, il procuratore della Repubblica Francesco Paolo Lerario, il presidente del tribunale Giovanni Sammartano, il consigliere istruttore dirigente presso il tribunale Domenico Iandolo.

La decisione mette fine ad un contenzioso avviato all'indomani della nomina da parte del Consiglio superiore della magistratura del dott. Pasquale Visconti a procuratore generale della Repubblica di Bari.

Visconti, foggiano, attualmente presiede la Corte d'assise di Foggia. Le tappe che hanno portato alla decisione di ieri sono state assai tortuose e passano attraverso ben tre sospensive della nomina che — come si ricorderà — fu ratificata il 20 dicembre dello scorso anno. La prima sospensiva al decreto fu decisa il 23 gennaio 1984.

Analogo provvedimento fu preso il 17 febbraio successivo e quindi il 25 maggio. L'8 giugno il Tar entrò infine nel merito dei ricorsi presentati dai quattro magistrati candidati all'incarico cui era stato destinato Visconti. Incarico che aveva suscitato la ribellione di tutti i magistrati baresi.

v. c.

Polemica Pertini-Capanna per la gita sull'Adamello

ROMA — Polemica fra il segretario di dp, Mario Capanna e il presidente della Repubblica Pertini. Ne ha dato notizia Capanna con una lettera aperta rivolta al capo dello Stato nella quale racconta di aver avuto un duro rimprovero telefonico da Pertini per un manifesto che dp ha affisso a Bologna.

Nel manifesto si criticava la gita del Presidente e del Papa sull'Adamello affermando, tra l'altro, che sarebbe costata allo Stato italiano 800 milioni, dal momento che il Pontefice era ospite di Pertini, «una somma con la quale un istituto autonomo di case popolari costruirebbe 100-120 appartamenti».

Il segretario di dp, pur ammettendo la «ruvidità» del linguaggio usato nel manifesto, sostiene che si tratta non di un attacco ma di una critica, conferma l'amicizia del suo partito per Pertini, «proprio anche quando non tace anche nei momenti di dissenso».

POESIE E RACCONTI DI CAPRONI

L'odore giovane

La poesia di Giorgio Caproni, ripercorsa nel suo libro complessivo (ed. Garzanti, *Tutte le poesie*), non finisce di sorprendere, di rivelare la sua ricchezza disseminata e dissimulata con principesca prodigalità. Fin dagli esordi di *Come un'allegoria* (1932-35), dove tutto sembrerebbe risolversi in un filo di cantata popolaresca appoggiata all'eleganza dell'impaginazione, nella freschezza palpabile della terra che trova un corrispettivo, in fecondità e stupore di scambi, nella figura umana.

Quella raccolta merita però di essere letta con una accentuazione che non sarà forse irrilevante. Partiamo dai versi che le prestano il titolo: *«Come un'allegoria, / una fanciulla appare / sulla porta dell'osteria. / Alle sue spalle è un tesoro / confuso d'ombre — e l'aspro / odore del vino»*. Vi si coglie quasi, per immagini, una dichiarazione di poetica. L'odore, il respiro umano alle spalle di ogni possibile allegoria, l'emergere filigranato e leggero di ogni discorso o rivelazione altra da un insopprimibile profumo di vita.

Non è occasionale questa restituzione olfattiva dell'esistere. Basta, per accertarsene, appuntarsi dietro le poesie in cui compare più marcata l'impronta della natura che subito tende a diventare termine di confronto con le serene abitatrici del mondo di Caproni. In principio sarà soltanto *«il fiato del fieno bagnato»*, una sensazione acre, subito dissipata, per la fanciulla che apre la finestra, dalla forza purificatrice del *sole leonino*. Ma assisteremo presto a un avvicinamento, a una pacificazione e resa tra i due termini fanciulla e odore. Il passaggio si lascia già intuire in espressioni antropomorfiche quali *«la gota del prato»*, *«la terra, con la tua faccia madida di sudore»*. Compare, nella sensuosa percezione delle cose che è di Caproni, il *«madore»*, una testimonianza di vita celere, di sangue agile e fervoroso, che diventerà più avanti *«sudore»*, sprigionandosi doviziosamente sulla pagina. E' la qualità che soprattutto dona concretezza, fisico peso e contrappeso alle figurine femminili, ma non soltanto quelle, ritagliate con meraviglia. Ne è intriso *«il vento / d'una fanciulla passatami a fianco / di corsa»*, oppure il ragazzo che si accalda nei giochi di cortile: *«nel soffio / della sua bocca sento / quant'è labile il fiato / del giorno»*.

Le parole chiave della fenomenologia odorosa, le allusioni, gli intrecciati rimandi si infittiscono e raggiungono il vertice nella poesia «Saltimbanchi»: *«Nel vento che si accalora / di rosa ma maturi fumi / (al prato ma aroma / dai falò dispersi / sui colli — e io ne tremavo / a bruciori) / la festa dei saltimbanchi / ha allucinato la sera»*. Senza dimenticare che, nella clausola, *«sopra una illuminata / pelle di giovani donne / o cavalline gli [illegible]»*. Contro tutta, questa trama odorosa, in *Ballo a Fontanigorda*, realizzando una apoteosi di odori, carnagioni giovani esposte al sole sullo sfondo di paesaggi prevalentemente marini, una festa di corpi vivi in una natura viva che sente *«l'alidore dell'acqua»*. Non conosco poeta che nomini con tanta grazia la vampa e l'afrore gentile della *giovinezza*. E la situazione data in *Cronistoria*, la raccolta in cui, al seguito dei famosi attacchi esclamativi di Caproni (*«Nella tua brezza di sale, alle se lontana / al lume nella riviera / ritornerai —»*), sembra inscriversi una cifra più fioca, tutta di rimpianto e, presto, di strazio. E sarà proprio l'odore (*«Torna da te l'odore / lontano, che si assottiglia / al tempo / l'odore umano / di giovinetti in gara / sulle due rive...»*) a dare consistenza e legittimità al ricordo.

**

Questa traccia ostinata e sempre rinnovata viene a mortificarsi e perdersi nell'odore di *«inferno»* che pervade il bar, vera anticamera dell'Ade, in apertura del *Passaggio d'Enea*; il sudore che era virginale rugiada diventa un *«madore di brina»* che infiora di gelo e di morte un altro tempo: quello che chiude la giovinezza, che è consegnato a una guerra precipitosa *«penetrata nell'ossa»*, e all'esilio. Ci troviamo, come ben sa ogni lettore di Caproni, davanti alla sua poesia più ricca di futuro, compromessa con i sentimenti e i drammi collettivi, e insieme tentata da sollecitazioni religiose, dalla metafisica negativa che penetrerà, con la sua accesa desolazione, gli ultimi lavori del poeta.

Ma vorrei continuare ancora un poco, verificando certe suggestioni su un altro versante dell'opera di Caproni, quella in prosa. Mi riferisco ai tre vecchi e pressoché sconosciuti racconti pubblicati ora col titolo complessivo *Il labirinto* (ed. Rizzoli) e che rappresentano una delle più felici sorprese dell'annata letteraria. Una cronaca della «sua» guerra sul fronte occidentale, dove il paesaggio aspro, l'attaccamento ai gesti essenziali del vivere, il senso dell'amicizia virile si colorano di ungarettiana avventura e pietà. Un racconto di guerra partigiana, il più bello, che anticipa mirabilmente Fenoglio, la sua crudeltà e tenerezza. La storia di un amore «il punto», di un uomo che assiste con dolore e ripulsa alla morte della sua donna: la quale fino all'ultimo non accetta lo svellersi della carne, di una sensualità che adesso sembra farsi groppo e gorgo.

Fermiamoci al secondo racconto, *Il labirinto* appunto, che è stato scritto tra il '44 e il '45. I partigiani massacrati rinviano certamente alle contemporanee poesie degli «Anni tedeschi», alla veglia funebre sulle vittime della rappresaglia. Ma c'è un legame, che è anche uno scarto, più segreto e vitale con le poesie di Caproni. Il racconto è centrato sulla figura di Ada, che alla fine si rivelerà una spia fascista e intanto innamora a poco a poco di sé la pattuglia partigiana incalzata dal rastrellamento. Al suo apparire, non lascia dubbi sulla parentela con le fanciulle odorose di Caproni pervase di amabile tenerezza. *«Arrivò trafelata di schianto, tutta calda di corsa, quasi abbattendosi sul mio petto. E il suo giovane alito lo sentii sulla mia bocca come un fiore fresco»*.

Fin qui ne abbiamo appena un indizio, ma il riconoscimento pieno non è lontano; avviene ancora una volta sulla scia di una profumo di donna: *«Aveva una maglia di lana grezza, chiusa come quelle dei marinai alla gola, e quella maglia era tutta piena del suo odore e della sua gioventù. Era agreste, di quella persona calda, sentire l'odore sulla neve»*. L'odore che si allontana da lei, quasi anticipando la fuga del respiro vitale, nell'alba in cui viene condotta alla fucilazione: *«Dal cielo bianco e morto, sporco a paragone della neve, giungeva lì sul piazzale un lieve vento che sapeva d'acqua. E il seno della ragazza era di sciolta dilatato ... sapeva anch'esso d'acqua»*. Perché il sapore, riferito al vento, può conservare un valore equivoco (gusto o profumo?) ma attribuito alla ragazza sopporta un solo significato. Certo si era già dissolto quando Ada, nell'imminenza dell'esecuzione, *«aveva perduto dal viso tutto il sangue e come un sudore di cera le colorava e appiccicava i capelli»*; quando, dopo la raffica, l'uomo che l'ha amata le chiude gli occhi e sente *«sui polpastrelli gelati l'ultimo suo sapore, un sapore che si dileguava senza che nessuna forza al mondo potesse ormai trattenerlo»*.

Mi perdonerà Caproni, ma per un momento mi piace immaginare che la storia della spia, «belle dame sans merci», suoni a metafora della sua poesia che tende, da allora, a diventare scabra, monocroma, senza profumi, testimone dell'assenza e dei non valicabili labirinti della mente e del cuore. La metafora di un tradimento, di una disillusione che va ben oltre l'infausta dolcezza della ragazza giustiziata in Val Trebbia.

Lorenzo Mondo

NELLA GUYANA DOV'ERA IL PENITENZIARIO DI PAPILLON

Resti d'inferno tra le palme

Nelle Isole della Salute, dove erano deportati i più pericolosi, la foresta cancella le tracce del bagno penale chiuso quaranta anni fa - Le termiti si sono mangiate la ghigliottina - Il cimitero dei bambini - Il racconto dei pochi forzati sopravvissuti: cani feroci, guardiani sadici, sepolture nel mare infestato di squali - Incatenato in una cella di due metri per 3779 giorni

DAL NOSTRO INVIATO

CAYENNA — *La Guyana «è una porcheria che succhia un po' alla volta i forzati con ogni tipo di malattia, morti diverse, uccisioni», ha scritto Henri Charrière detto Papillon. Sono quasi quarant'anni che la Guyana non è più il deposito della criminalità francese. Del bagno penale restano macerie che la foresta tropicale sta ingoiando. Questo fa piacere ai guyanesi: che si perda anche il ricordo del Bagne. E' bene non fare troppe domande sul vecchio penitenziario ai guyanesi. Meglio non parlarne affatto. Per quasi un secolo, dal 1854 al 1947, è stato l'onta del Paese, ne ha marchiato a fuoco la reputazione.*

Vivono qua e là in Guyana ancora un centinaio di ex forzati, i vecchi bagnards. La maggior parte dei reclusi, scontata la pena, non ritornarono in Francia. Che ci tornavano a fare, dopo venti, trent'anni di bagno, senza un lavoro, i parenti e gli amici morti o dimenticati? Dopo quarant'anni di Guyana un cappellano del reclusorio nell'isola di Saint-Joseph ritornò in Francia e si trovò estraneo, incapace di viverci. Ripartì per Saint-Joseph e vi finì i suoi ultimi giorni.

Gli ex forzati superstiti campano di piccoli lavori. Per esempio, ce n'è uno che ripara biciclette a Saint-Laurent, un altro è portinaio in un istituto di suore a Cayenna. Li trovi nelle bidonville, in qualche ospedale quietamente folli o su una sedia a rotelle con una donna nuda tatuata sul petto, se ne stanno soli con la radiolina. C'è un tale detto Pépère che fa il sarto a Kourou. Barba bianca, occhiali. Nel 1935 la corte d'assise di Aix-en-Provence lo ha condannato a vent'anni per avere ucciso l'amante della sua convivente. E' stato all'isola Royale con Papillon.

Sono in parecchi a ricordarsi di Papillon e dicono che era un tipo gentile, ma dicono anche che è stato un «truand», un imbroglione perché si è attribuito storie di altri. Tutto vero quello che ha scritto nel suo fortunato libro, ma egli è stato protagonista soltanto di una piccola parte di quelle avventure. Gli riconoscono comunque il merito di avere lasciato pagine che racconteranno l'infamia del bagno anche dopo che la foresta ne avrà cancellato ogni traccia.

La Royale è la maggiore delle tre Isole della Salute, l'arcipelago dove venivano mandati i forzati più pericolosi. Le altre sono la Saint-Joseph, che è la più bella, e quella del Diable, la più piccola e più selvaggia. E' anche quella più battuta dai venti e dalle mareggiate, che fanno un fragore infernale e per questo è chiamata «isola del diavolo». Per un po' ci mandarono i bagnards lebbrosi, poi fu riservata ai «politici», una trentina. Ognuno aveva una baracca d'assi con tetto di lamiera. Il capitano Dreyfus fu recluso in quest'isola.

Davanti all'isola Royale, sepoltura di un recluso in mare tra gli squali: dipinto del forzato Lagrange (Editions des Caraïbes)

Adesso alle Isole della Salute vengono turisti che hanno letto Papillon e guyanesi per un weekend di pesca. Nell'isola Royale, dove era il comando delle guardie, hanno costruito un alberghetto con ristorante. La camera costa cento franchi. Questo arcipelago è il posto più bello della Guyana. E anche il più salubre. Lo dice lo stesso nome, e a chiamarle Isole della Salute furono i primi colonizzatori francesi che vennero qui per scampare a un'epidemia di febbre gialla. Sono a quindici chilometri da Kourou, dove c'è la base spaziale guyanese. Un'ora di mare con un battello che naturalmente ha nome Iles-du-Salut.

Durante la traversata si vedono scivolare pinne di squali. Poche furono le evasioni perché gli squali furono i migliori guardiani di queste isole. E' vero che i reclusi che morivano per un motivo o per l'altro venivano gettati ai pescicani? Il pilota del battello conferma, cupamente. C'è una poesia un po' macabra del forzato Dieudonné: «Déjà les vieux requins sont là. Ils ont senti le corp de l'homme, l'un croque un bras comme une pomme, l'autre le tronc...et tra la la! Adieu, bagnard! Vive le droit». Si conoscono meglio le leggende del bagno che la sua vera storia e una leggenda dice che i requins, gli squali, quando sentivano la campana al tramonto sapevano di che si trattava e si precipitavano dove avveniva la sepoltura, fra l'isola Royale e la Saint-Joseph.

Alla Royale c'è questo alberghetto e si visitano le rovine del bagno; le altre due isole minori sono abbandonate, ci arrivano soltanto tartarughe marine, e la vegetazione assai fitta si è impossessata di loro. Palme altissime e con lunghe foglie piegate dagli alisei, mangrovie e magnolie secolari, cespugli di ibisco e cascate di buganvillee. Isole di paradiso che sono diventate un inferno, le hanno definite. La natura sta finendo di cancellare le tracce dell'inferno che vi fu. Per la irresistibile spinta delle radici dei grandi alberi crollano edifici che hanno mura come fortezze. Per la molta pioggia (qui in un solo mese, lo scorso maggio, è piovuto quanto a Parigi in due anni) e per il perenne caldo umido e untuoso tutto si disfà e crolla. Le muffe verdastre subito ricoprono le rovine, i rampicanti le avviluppano.

Gli usci e tutte le porte in legno sono imputriditi. Le termiti si sono mangiate la ghigliottina. C'era anche la ghigliottina all'isola Royale per i forzati colpevoli di gravi delitti. Era nel «braccio dei puniti» e tutte le mattine il boia montava la lama e tagliava un tronco o due di banano. Così era sicuro che era sempre efficiente. La lama se l'è tutta mangiata la ruggine, che sta finendo di rodere le sbarre che sono a ogni finestra e finestrella degli edifici, grosse come una rotaia.

L'ospedale di due piani non ha più tetto, crollati i pavimenti e le scale, dalle macerie sono nati alberelli. Si legge ancora una scritta: «Cabinet du médicin-chef», ma non c'è più traccia del cabinet. Stessa rovina la «maison des fous», la casa dei pazzi, e dalla grandezza di quanto resta dell'edificio si pensa che erano molti a impazzire. Il «quartier des condamnés» è completamente diroccato, impossibile entrarvi, comunque si intravvedono le due vaste sale che erano dormitorio per quattrocento bagnards, e sovente i guardiani al mattino vi trovavano qualcuno morto, accoltellato nella notte, ma non stavano a fare tante domande per sapere chi l'aveva ucciso, al tramonto suonavano la campana e andavano a buttarlo in mare.

E' ancora possibile entrare nel «braccio di repressione», ed è orrendo. Tutto testimonia una volontà di umiliare, di annientare. Le celle sono come sepolcri. Lunghe due metri e larghe uno e mezzo, alte tre. E per di più si era incatenati al tavolaccio. Al posto del soffitto ci sono sbarre. Il vero tetto era a sette metri dal pavimento. In queste celle, anche in pieno giorno, ci si vede appena. Un forzato chiamato Bousseng è quello che è rimasto di più in reclusione cellulare: 3779 giorni.

Su un pendio, sotto l'ospedale, c'è un cimiterino avvolto dalla vegetazione. Vi sono sepolti i figli dei sorveglianti. I detenuti morti finivano in mare, i civili adulti erano inumati a Saint-Joseph. I bambini qui. Sparse nell'isola c'erano le case dei sorveglianti, che avevano mogli e figli. Si vorrebbe sapere come sono cresciuti quei bambini. Nel cimitero della Royale ci sono una sessantina di tombe di bimbi vissuti qualche mese o pochi anni. Una patetica Madonna in grandezza naturale, di terra cotta, è senza testa e ha perduto il Bambino.

La lettura delle epigrafi dà l'idea delle epidemie, soprattutto febbre gialla, che di tanto in tanto spopolavano l'isola. Tre bimbi, con lo stesso cognome, portati qui in meno di sei mesi. Un solo adulto in questo cimitero: Elise Echard, 1904-1938, che volle essere sepolta vicino ai suoi figli. Tutte lapidi uguali, di pietra nera smangiate dal tempo, avvolte dai rampicanti, con soltanto il nome, le date e poi Regrets, rimpianti. Attorno volano farfalle, si sentono soltanto le cicale e il mare che si avventa sugli scogli.

Quanti reclusi sono morti alla Royale, a Saint-Joseph, al Diable, non si sa. Si legge che in quasi un secolo sono stati deportati in Guyana (nei diversi centri della Grande Terre e qui nelle Isole) 70 mila forzati e 50 mila sono morti. Ma sarebbero meno. Pare che l'ultimo arrivato avesse il numero 52.600 di matricola. In ogni caso, è vero che ne sono sopravvissuti poche migliaia. Gli altri sono morti di febbre gialla, di tubercolosi, di lebbra, di stenti, di coltello, di percosse. Si racconta di un guardiano che ha immaginato il supplizio delle formiche rosse sul corpo dell'ex abate Sablier, dopo averlo cosparso di zucchero. Di un altro guardiano che ha sepolto vivo un arabo. Di un altro ancora che aveva una muta di cani feroci da lanciare contro i forzati che si allontanavano dal campo, nemmeno per evadere, ma soltanto arrivare al mare per un tuffo e due bracciate.

Si raccontano vicende anche peggiori, ed è difficile immaginarle in queste tre isole di una tranquilla bellezza che suggerisce più storie d'amore che di ferocia e di odio. Quando finisce il giorno, l'Iles-du-Salut che riporta i visitatori a Kourou è pieno di silenzio. Nessuno che ha voglia di parlare.

Luciano Curino

Ritorna in Australia il «gatto a nove code»?

SYDNEY — Il capo della polizia investigativa del Victoria, Phil Bennett, ha raccomandato, durante un seminario sulla criminalità giovanile, la ripresa del «gatto a nove code» e del servizio militare obbligatorio come «unica cura» per arrestare l'escalation del crimine. Bennett ha attribuito all'abbandono della disciplina in casa e a scuola l'incremento di violenza sulle persone e sulle cose, documentato dalla polizia.

L'«AMERICA» DI SERGIO LEONE RIACCENDE UNA VECCHIA DISPUTA

Se la storia si specchia al cinema

Uno spettacolo di ombre cinesi, una ragazza aggredita e uccisa da quattro gangster, un grosso barista [illegible], una fumeria d'oppio, un telefono che suona ininterrottamente, Robert De Niro che fugge inseguito e riesce a mettersi in salvo. Sono le prime immagini e i primi suoni e rumori d'un film, C'era una volta in America di Sergio Leone, che si annuncia come il film della prossima stagione cinematografica, dopo aver sollevato entusiasmi e polemiche, critiche e denunce, negli Stati Uniti e all'ultimo Festival di Cannes.

E sono proprio queste immagini, di tempi e luoghi diversi, mescolate con altre mille immagini nell'arco di oltre tre ore e mezzo di proiezione, che ripropongono la questione centrale dei rapporti fra cinema e storia, cinema e letteratura, cinema e costume sociale: in una parola, cinema e memoria. Nel senso che il film di Leone, al di là dei suoi non pochi pregi, si impone per la fitta rete di riferimenti, rimandi, allusioni, esplicite citazioni o vaghi accenni a una «cultura» che non c'è più e di cui, tuttavia, continuiamo ad essere debitori.

Non è soltanto la New York degli Anni Venti, il quartiere ebraico della povera gente che parla yiddish, l'America del proibizionismo e della violenza gangsteristica, che il film ci mostra. E neppure la Depressione, le prime avvisaglie del New Deal, o la corruzione politica che, alla fine degli Anni Sessanta, continua a reggere le sorti della società americana. C'è tutto questo, nel film, e altro ancora, d'accordo; ma il discorso va ben oltre i confini dello spettacolo.

Una scena di «C'era una volta in America» di Leone. Al centro, Robert De Niro e Tuesday Weld

Ciò che più colpisce in C'era una volta in America è l'idea stessa che dell'America si è fatta (e continua a farsi) la cultura europea. Una sorta di mitizzazione di tempi e di luoghi, di azioni e di personaggi, che trasferisce sul piano, appunto, del mito i fatti concreti della storia. Perché alla base della nostra immagine dell'America c'è ancora, come c'è stato trenta o cinquant'anni fa, il cinema di Hollywood: un modo sostanzialmente infantile e primitivo di interpretare e rappresentare la realtà.

Giustamente Sergio Leone, nella prefazione all'edizione italiana del romanzo Mano armata di Harry Grey, da cui il suo film in parte è tratto, scrive: «Il suo libro mi confermava in una vecchia idea. L'idea che l'America, dopotutto, sia un mondo di bambini». Ma avrebbe dovuto aggiungere che questo mondo, attraverso il cinema e la letteratura, si è autorappresentato in modi e forme infantili, seguendo i canoni della fiaba o del racconto di fate.

Sicché quella New York che non c'è più, quei poveri ebrei immigrati, quei gangster violenti e cinici, quei bar, quelle case da gioco, quelle fumerie d'oppio, quella corruzione onnipresente ci appaiono, al tempo stesso, come la sostanza stessa dello spettacolo cinematografico e come il riflesso d'una memoria storica che si tinge dei colori del mito.

E' il cinema, a questo punto, che diventa lo specchio di un'epoca. Non già lo specchio fedele che riflette la realtà sociale, o quello deformante che distorce i contorni della vita quotidiana; ma lo specchio in cui è possibile scorgere l'immagine, concreta e coinvolgente, che ci facciamo della storia.

Seguendo la vita e i ricordi, i sogni e le azioni di Noodles, il protagonista del film di Leone, fra il fumo inebriante dell'oppio e la violenza criminale, noi seguiamo, in realtà, i nostri sogni e i nostri ricordi. La tristezza e la solitudine di Noodles, la sua sconfitta esistenziale, non sono altro che gli aspetti tangibili d'una memoria storica che rifiuta il realismo apparente del cinema, e ne esalta invece le potenzialità fantastiche.

Dentro i confini di questa fantasia, che si concreta in immagini e suoni di straordinaria evidenza, il passato si confonde col presente, senza tuttavia smarrire la sua connotazione storica. Se una delle funzioni del cinema, nella nostra società multimediale, è anche quella di restituirci la storia come esperienza vissuta, C'era una volta in America ne è un esempio emblematico. Più la realtà passa attraverso i meccanismi della finzione, più essa si mostra nella sua complessità e ambivalenza.

Gianni Rondolino

PROPAGANDA E CULTURA: BIENNALE A CATTOLICA

Manifesto provvidenziale

DAL NOSTRO INVIATO

CATTOLICA — La parola scritta può tradire a volte il proprio concetto: non l'immagine a suo modo inequivocabile. Così persino l'annuncio d'una *Prima Biennale della Grafica* a Cattolica — negli ambienti d'un modernissimo e funzionale «Centro culturale polivalente» (dove rimarrà aperta fino al 15 settembre) — a tutta prima può essere frainteso. Soltanto in seguito si chiarisce infatti come non si tratti d'una mostra di carattere liberamente creativo, che interessi il disegno o l'incisione, ma costituisca una rassegna di manifesti. Di quel tipo, bisogna aggiungere, che Albe Steiner, un maestro, aveva definito «*di pubblica utilità*»: già diverso, in fondo, da quello più generico di «*grafica sociale*» e ancor più da quanto si dovesse unicamente a una «pubblica committenza».

In futuro basterà accostare i due nomi, *Cattolica* e *Grafica*, per richiamarsi subito a questo genere di manifesto, che assume rilevante valore culturale, e va ben distinto, dunque, da quello più vastamente pubblicitario. Riguarda infatti particolarmente la produzione e il lavoro svolti a contatto con enti e servizi pubblici, gruppi e organizzazioni diverse: quali sono partiti, sindacati, teatri, cooperative e associazioni di promozione culturale.

Ed è la tesi di questa prima «biennale» che presenta una selezione di 150 manifesti datati tutti dagli Anni Settanta a oggi, completata da due esposizioni monografiche che contribuiscono ad arricchire le tematiche dei messaggi legati a fatti e problemi diversi.

Sono immagini in molti casi già note al visitatore cui tuttavia qui possono rivelare, al di là dei contenuti informativi, anche la personalità dei loro autori o il carattere della linea di ricerca tipica del «gruppo» operativo. Così nei manifesti di Bergamene (e altri) per l'Istituto statale d'Arte «F. Palizzi» di Napoli e in quelli di Torri e Crate dove la sagoma umana che esce viva da una cornice allude alle possibilità espositive offerte dal Comune ai «Giovani artisti» torinesi; così ancora nelle ideazioni di R. Pieracini per l'Olivetti e nel *Il nuovo abbecedario del colore* (la traccia, su una lavagnetta nera, dei tre gessetti colorati posati in basso sulla cornicetta di legno chiaro): realizzazione di M. Provinciali per l'Istituto d'arte di Pesaro.

Non deve sorprendere a questo punto se, nell'analizzare i caratteri di queste immagini, e quasi anticipando il tema del prossimo convegno di studi filosofici in via di organizzazione a Cattolica, Marcello Di Bella, direttore del Centro polivalente, ha potuto intanto porre l'accento sulla presenza, in questo stesso tipo di comunicazione visiva, dei modelli propri d'una vecchissima retorica. «*La grafica*, sostiene anzi, *è retorica, mette in atto tecniche retoriche, comporta una scienza, esige una morale, affina una pratica sociale ed una pratica ludica così come per 2500 anni ha fatto la retorica*».

Campiani, Pescolderung: «Veneria d'inverno» del 1981

Ciò non toglie che al di là delle impostazioni di metodo e di programmi — fin dal 1970, ad esempio, è stato Steiner a proporre, con i suoi studenti di Urbino, l'immagine coordinata della municipalità — l'estrema varietà di motivi rifletta anche in questo campo la cultura degli operatori visivi: non a caso legata alla tradizione grafica delle avanguardie storiche, da Schwitters a El Lissitzkij, per svilupparsi poi attraverso i più pregnanti fenomeni osmotici tra modelli e repertori diversi: dal murales cubani al fumetto cinese, dalla grafica del maggio francese e dei movimenti di liberazione, anche sessuale, al *graffitismo* dell'Underground americano. Da aggiungersi infine lo stimolo delle tecniche, dalla fotografia e dalla cinematografia sino alla televisione e alla «videomatica».

Una «personale» di Franco Balan ha inaugurato fin d'ora una sorta di galleria di operatori «*per qualche motivo esemplari*». Nella vasta scelta dei suoi lavori legati essenzialmente alla committenza valdostana, come nello stesso manifesto della rassegna, che fa anche da copertina al catalogo (ed. Mondadori), pittura e segno, casualità e intenzionalità progettuale, caratterizzano le sue immagini facendo sì che, al di là d'ogni possibile contraddizione, queste raggiungano una loro organica, originale unità.

L'altra sezione monografica è dedicata al gruppo parigino «Grapus» che, sorto nel 1970, fino al '77 si è impegnato nella produzione di immagini politiche. Oggi «Grapus» opera essenzialmente in ambito socio-culturale, serbando un lessico visivo estremamente raffinato, ricco di riferimenti «trasversali», e di allusivi sprazzi di forme e colori. La sua presenza nella mostra vuol tuttavia testimoniare ancora l'intento di assicurare anche in futuro alle rassegne di Cattolica una significativa apertura internazionale.

Angelo Dragone

Il dittatore offre riconciliazione ma scatena l'esercito

Tornano i giorni dell'ira nelle Filippine di Marcos

Dopo le elezioni-farsa e la bancarotta il Paese si addentra nel tunnel della guerra civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Mancavano già i dollari e ora mancano anche i «pesos», scarseggiano il sapone e qualche volta anche il riso a Manila. Ma nella crisi lentissima e avvolgente che da un anno risucchia le Filippine da oggi c'è qualcosa di ancor più raro: la pazienza. A Marcos stanno saltando i nervi, e sulle folle di dimostranti tornano da qualche giorno a piovere gas lacrimogeni, bastonate, arresti e talvolta proiettili, che da mesi non si vedevano. Alla Chiesa è riaffiorato prepotente il timore che sia prossimo il ritorno alla legge marziale e ha «ammonito» Marcos a non farlo. Alla gente, che sa di aver vinto le elezioni di maggio ed è riuscita a mandare solo 70 deputati su 183, è venuta di nuovo la voglia di menare le mani davanti a una dittatura più di prima «sorda» e a una vita più di prima dura.

Il calderone del diavolo filippino, che continua a bollire senza mai cuocere, pare ravvicinarsi al punto di esplosione. Il 23 luglio scorso, davanti alla nuova Assemblea riunita e che solo i brogli avevano mantenuto, per un soffio, pro-Marcos, il dittatore ha lanciato un appello alla riconciliazione, che pochi metri lontano, i fatti gli smentivano. Diecimila persone, la più grossa dimostrazione dall'autunno scorso, si scontravano nelle piazze con la polizia, lasciando 8 feriti sul campo. Nelle colline un'armata di 3000 soldati, appoggiati da cacciabombardieri, tentavano un'operazione di repulisti antiguerriglia, insieme propagandistica e inutile: dei 51 «comunisti uccisi» nessun testimone indipendente ha mai veduto i corpi: echi angosciosi del «body count», i conti falsificati dei generali americani nel Vietnam.

Poche ore prima di quel discorso, aveva precipitosamente chiuso i suoi sportelli, chiamando l'esercito a proteggerla, la massima cassa di risparmio del Paese, il *Banco Filipino*, non potendo più onorare i prelievi, per mancanza di fondi, in teoria avrebbe dovuto disporre di 500 miliardi di lire in depositi di piccoli, talvolta piccolissimi, risparmiatori. Di fatto era all'asciutto. E il cardinale Sin, per tutta la primavera silenzioso, si rifaceva sentire solennemente, inviando una «pastorale di monito» contro il ritorno alla legge marziale e chiedendo che Marcos sciogliesse il corpo dei «marescialli speciali», bravi privati del Palazzo presidenziale, equivalente filippino delle «squadre della morte».

Con un Paese in bancarotta — neppure le bananiere filippine possono navigare per mancanza di nafta — un responso elettorale chiarissimo che le manipolazioni hanno modificato solo negli esiti quantitativi, un esercito che comincia ad essere stanco di una lotta contro guerriglieri fantasma che ne distrugge il morale e le finanze, di fronte a un'America politica e bancaria che gli sta voltando le spalle, Marcos non sa reagire altro che ripetendo le tattiche del passato. Le stesse — frammiste di durezza e demagogia — che lo salvarono e che ora potrebbero perderlo.

Lo spettacolo ha persino una sua feroce bellezza storica, come vuole la natura di questa nazione latina di *santi e lazzaroni e poeti*, di gente intelligente, ricca, poverissima, asiatica e spagnoleggiante. Ma la bellezza certo sta sfuggendo a chi vive giorno per giorno un'agonia fatta di inflazione, di guadagni calanti, di riso che raddoppia e stipendi che si dimezzano. E che si divora quella piccola classe media sulla quale Marcos e Imelda si reggevano. C'è l'impressione di una inesorabilità, di un *déjà vu* negli eventi che fa rabbrividire anche un osservatore esterno: la dittatura che si arrocca in un isolamento sempre più accecante; l'opposizione democratica che non trova bandolo e unità alla sua azione; la guerriglia che si alimenta sopra la carcassa di una tirannide preparandone un'altra; la piazza che punta i piedi, rifiuta, non vuole, ma giorno dopo giorno va nella sola direzione ancora aperta, la violenza.

Tra poche settimane, il 21 agosto, cadrà il primo anniversario del martirio di «Ninoy» Aquino e sarà un giorno di sicura passione, pretesto per grandi dimostrazioni di odio-dolore, e di grandi repressioni, forse fino alla riesumazione della legge marziale. I nervi sono scoperti, a Manila: ma finisce prima la pazienza dei tiranni o dei sudditi?

Vittorio Zucconi

Il presidente Marcos: un'armata antiguerriglia

Riapre il Banco Tutti vogliono ritirare i depositi

MANILA — *Resse di migliaia di risparmiatori e intervento delle forze dell'ordine alla riapertura, ieri a Manila, degli sportelli del «Banco Filipino», rimasto chiuso per mesi giorni, e riaperto con una iniziativa diretta del presidente Marcos.*

Secondo fonti di stampa, lunghe code di persone intenzionate a ritirare i loro risparmi si sono formate davanti alle filiali della banca fin dalle quattro del mattino, incuranti di un violento acquazzone rovesciatosi sulla capitale.

Dall'altra notte, dopo gli scali in Svizzera, in Libano e a Cipro

Fermo a Teheran il 737 francese Ostinato mutismo dei dirottatori

Liberati quattro dei 58 passeggeri, tre donne e un bambino - Due diverse rivendicazioni per telefono - Uno steward è riuscito a fuggire - La drammatica discussione via radio con Jumblatt sull'aeroporto di Beirut

TEHERAN — Due telefonate all'ufficio dell'agenzia di stampa francese *Afp* nella capitale iraniana hanno rivendicato, a nome di due diverse organizzazioni, il dirottamento del *Boeing* dell'*Air France*, avvenuto martedì sulla rotta Francoforte-Parigi. Il *jet* è fermo all'aeroporto di Teheran dalle prime ore di ieri.

Un uomo che ha detto di appartenere ai «Pasdaran dell'Islam», un gruppo khomeinista, ha affermato che i passeggeri verranno rilasciati se la Francia libererà cinque iraniani detenuti perché implicati nel tentato omicidio dell'ex premier di Teheran Bakhtiar. La seconda telefonata è stata fatta a nome del «Ramo indiano della Jihad islamica»: un uomo che parlava inglese con forte accento straniero ha denunciato «la politica di *Mitterrand*, il suo aiuto all'*Iraq* e l'asilo concesso dalla *Francia* ai terroristi ostili all'*Iran*», e ha aggiunto che tra i dirottatori c'è un pachistano.

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Lo strano viaggio dell'aereo della *Air France* dirottato martedì da tre uomini armati sul cielo del Lussemburgo mentre era in volo da Francoforte a Parigi, e atterrato prima a Ginevra, quindi a Beirut, a Larnaca e a Teheran, ieri non è continuato. Neppure gli iraniani sono riusciti a convincere i poco comunicativi pirati ad arrendersi. Quattro dei 58 passeggeri, tre donne e un bambino ammalato, sono stati liberati; ma per lunghe ore c'è stato solo silenzio dal jet parcheggiato su una pista dell'aeroporto Mehrabad di Teheran.

Gli iraniani hanno cortesemente inviato cibo e bevande (naturalmente non alcoliche). Ma, dopo che era stata servita la prima colazione, un addetto alla torre di controllo ha commentato ironico: «*Forse sono andati a dormire*». Un'ipotesi improbabile. I tre pirati (almeno uno sembra libanese) non hanno ancora spiegato perché abbiano dirottato l'aereo, e devono essere stati ripetutamente sollecitati ad avviare un negoziato coerente.

Oltre a quella di uno *steward* che con molta astuzia è riuscito a saltare da un portello posteriore del *Boeing-737* durante il rifornimento di carburante a Larnaca, si è sentita una sola voce dell'equipaggio, quella del pilota che chiedeva piani di volo e lamentava che i passeggeri avevano fame. E tutto questo dirottamento ha un che di irreale, come dimostra il colloquio via radio fra il capo dei pirati e il leader druso e ministro dei Trasporti libanese Jumblatt.

Ecco la trascrizione della straordinaria discussione, svoltasi mentre il *jet* si avvicinava a Beirut, alle primissime ore di ieri. Il dirottatore, che parlava arabo, non ha mai rivelato il suo nome.

Dirottatore: «*Questa è un'operazione a livello internazionale, il Libano non c'entra. Il Libano sarà solo uno scalo per il rifornimento*».

Jumblatt: «Allora perché non cercate un altro posto per atterrare? Perché proprio Beirut?».

«*E' un'emergenza*».

«Ci sono Cipro e Damasco e mille altri posti. Non abbiamo carburante, l'aeroporto non è attrezzato per il traffico notturno».

«*Vuol dire che di notte l'aeroporto chiude?*».

«L'aeroporto di Beirut di notte chiude».

«*Ma quale aeroporto al mondo chiude la notte?*».

«Per sua informazione, Beirut».

Questo dialogo assurdo ha cambiato improvvisamente tono quando il pirata è sembrato in preda alla disperazione.

Dirottatore: «*Le dico che non ho carburante per girare neppure cinque minuti. L'aereo precipiterà. C'è la raffineria di Zahrani* (nel Libano Sud)».

Jumblatt: «Non dipende da me. E' in mano agli ebrei. C'è crisi energetica in Libano».

«*A Tripoli* (nel Libano Nord) *avete il carburante*».

«Ci sono problemi a Tripoli. C'è la guerra civile. Carburante non ne ho».

«*Voglio il carburante*».

«E' brutto essere così testardi. Niente carburante».

«*Dio santo, io scendo. Mi perdoni. Sto per atterrare*».

Il *jet* è effettivamente atterrato, ma subito dopo il pirata ha intimato al pilota di decollare per Larnaca: Jumblatt aveva ordinato ai mezzi dei vigili del fuoco di circondare il 737.

In serata, sulla pista dell'aeroporto di Teheran, giornalisti iraniani e stranieri sono stati autorizzati ad avvicinarsi all'aereo: ma, quando il gruppo è arrivato a circa 150 metri, i dirottatori hanno minacciato di incominciare a sparare.

Robert Fisk

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

ULTIMA ORA

I dirottatori «Uccideremo un francese ogni ora»

TEHERAN — I dirottatori del Boeing-737 dell'Air France hanno minacciato di uccidere un passeggero francese ogni ora a partire dalle 7,30 di oggi se il governo di Parigi non libererà cinque persone detenute in Francia. Lo ha annunciato Radio Teheran.

Nel corso di negoziati iniziatisi a tarda sera con i rappresentanti del ministero degli Esteri iraniano, i pirati hanno finalmente formulato alcune richieste che sono state successivamente comunicate all'incaricato d'affari francese a Teheran, Jean Perrin.

Quattro dei detenuti la cui liberazione è stata chiesta dai dirottatori sono stati condannati all'ergastolo per un fallito tentativo di assassinare l'ex primo ministro iraniano Bakhtiar.

I colloqui continuano oggi, Shamir si dice ottimista

Sul governo di unità in Israele primo incontro laboristi-Likud

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Per quattro ore consecutive gli esponenti del *Likud* (Shamir, Levy, Arens, Sharon, Modai e Shostak) hanno discusso ieri con quelli del *Maarach* (Peres, Navon, Rabin, Bar Lev e Shachal) per esaminare le possibilità di costituire un governo di unità nazionale, come aveva suggerito martedì il capo dello Stato Herzog. Questi, rompendo una lunga tradizione di conformismo, aveva voluto l'incontro prima che fossero pubblicati ufficialmente i dati delle elezioni, e prima che venissero avviati i contatti formali con tutti i partiti (incominciati ieri).

Sulla riunione delle due formazioni principali, che si è svolta all'albergo *King David* di Gerusalemme, si hanno pochi particolari. Nessuno dei capigruppo sedeva a capotavola; le parti, di comune accordo, hanno deciso di non concedere interviste. «*Sono sempre ottimista*», si è limitato a dichiarare Shamir.

Sarebbero stati affrontati i temi sui quali c'è maggior accordo: i modi per affrontare la drammatica situazione economica, i tempi e le condizioni per il ritiro delle truppe dal Libano. La prima questione è la più grave e urgente; proprio ieri è stato annunciato che nell'ultimo mese le riserve di valuta estera sono diminuite di 335 milioni di dollari, e che sono stati messi in circolazione nuovi *shekel* per una cifra da capogiro.

Su un punto fondamentale per le destre (la continuazione degli insediamenti nella West Bank) i negoziati potrebbero però inciampare.

Ieri la polizia ha impedito al rabbino Kahane, deputato per il partito razzista *Kach*, di entrare nella residenza di Herzog. Il capo dello Stato non intende invitare il rabbino alle consultazioni per la formazione del governo, in quanto «*non è disposto a tollerare offese ai sentimenti e all'onore di cittadini appartenenti alle minoranze*». Sono inoltre stati arrestati tre seguaci di Kahane che avevano aggredito il figlio del leader comunista israeliano alla conferenza stampa indetta dal sindaco arabo di Um el-Fahm per annunciare una manifestazione contro il *Kach*.

Giorgio Romano

Canale di Suez è stato minato da terroristi? L'Egitto nega

IL CAIRO — Il governo egiziano ha aperto un'inchiesta sulle misteriose esplosioni che, nei giorni scorsi, hanno danneggiato cinque navi nelle acque del Canale di Suez. Il ministro degli Esteri, Esmat Abdel Meguid, ha comunque negato che le esplosioni siano state provocate da mine ed ha assicurato che sono state prese tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza della navigazione.

Il ministro ha anche precisato che tre delle esplosioni sono avvenute nel Golfo di Suez e solo due all'imboccatura del Canale e che le navi hanno riportato danni lievi.

Il gruppo terrorista filo-iraniano «Al-Jihad» (con un comunicato diffuso a Cipro e una telefonata a Parigi) ha invece rivendicato la responsabilità delle esplosioni aggiungendo che «*nel Canale sono state disseminate 190 mine e altre saranno collocate se continuerà la politica imperialistica americana in Medio Oriente*».

Il presidente siriano a Le Monde: lontana la pace in Medio Oriente

Assad: «Rimarremo in Libano»

«I nostri soldati non possono essere paragonati alle truppe d'invasione israeliane» - Accuse ad Arafat

DALLA REDAZIONE DI PARIGI

PARIGI — Nessun ritiro siriano dal Libano, almeno non nelle stesse condizioni di quello delle forze israeliane. Un invito alla coesistenza, in quel Paese, di tutte le confessioni, di tutte le parti. Accuse ad Arafat e agli Usa (che, contrariamente alla convinzione di molti Paesi arabi, «*seguono la politica dettata da Israele*»). Sono gli argomenti principali di una lunga intervista rilasciata dal presidente siriano Afez el Assad a *Le Monde*. Un Assad in piena forma e apparentemente in ottima salute, dopo l'infarto dello scorso anno.

La guerra in Libano — E' possibile un ritiro simultaneo, totale o parziale, delle truppe siriane e di quelle israeliane dal Libano? Assolutamente no, risponde Assad: «*Il problema libanese deve essere separato da quello mediorientale. Ma rifiutiamo ogni rapporto tra la nostra presenza in Libano e quella israeliana. Noi siamo intervenuti come "forza sorella", su richiesta delle autorità e del popolo libanese, mentre le truppe di invasione israeliane l'hanno fatto per opprimere il popolo libanese e i palestinesi (...). Il nostro rifiuto esprime una volontà popolare araba che si appoggia su una storia, una lingua, degli interessi e un destino comune (...). Quel che vogliamo in Libano è far coesistere tutte le parti*».

L'espulsione di Arafat — Invitato a spiegare la sua decisione del giugno 1983, il presidente siriano replica che «*Arafat ha fatto torto alla causa palestinese della Siria*». Damasco e i leader dell'Olp hanno «*due politiche assolutamente contraddittorie: ma la nostra politica palestinese ha il sostegno di tutti i combattenti presenti in Siria e nel Libano, vale a dire di tutti i militanti che hanno un'influenza reale nella lotta per la causa palestinese (...). Non vogliamo imporre una politica ad Arafat. Ma è naturale che sosteniamo coloro che a nostro avviso incarnano la lotta palestinese*».

Le elezioni israeliane — Potranno cambiare la situazione nella regione? «*Nulla annuncia un'iniziativa di pace nel futuro prossimo*», dice Assad. E aggiunge che tutti i partiti israeliani vogliono un rafforzamento e una militarizzazione del Paese. «*L'elettorato non trova, per orientare le proprie scelte, differenze essenziali in questo campo (...). Niente cambierà finché Israele non avrà perduto la speranza di realizzare il "grande Israele", dal Nilo all'Eufrate*».

Il ruolo di Usa e Urss — Quello di Mosca «*è costruttivo*», secondo Assad. «*L'Urss lavora per la pace, si oppone all'aggressione e all'occupazione di territori da parte di Israele, appoggia le iniziative di pace reali. Gli Stati Uniti forniscono a Israele quantità illimitate di armi sofisticate (...). Seguono una politica decisa da Israele. Se certi arabi dicono il contrario, si sbagliano. Gli inviati americani sono venuti da noi, numerosi negli ultimi anni, sostenitori di pretese idee e di missioni di pace. Ma nessuno ha mostrato di avere la minima idea diversa degli israeliani*».

Kissinger — Secondo Assad, l'ex segretario di Stato americano è diverso dalla maggior parte degli uomini politici Usa. «*E' uno degli americani che più ha appoggiato Israele. Ma ha una visione globale del futuro. Credo che comprendesse l'interesse degli israeliani molto meglio degli stessi responsabili di Israele*».

La guerra nel Golfo — Le speranze sono poche, sostiene il presidente siriano. Damasco ha preso contatto con numerosi responsabili arabi, «*senza ottenere risposte soddisfacenti*».

L'integralismo islamico — Il problema resta di attualità in Siria, dopo gli incidenti del 1982 a Hama? No, risponde Assad. Ma l'allusione a Hama gli dà l'occasione per replicare a quanti lo hanno accusato di aver scatenato la repressione in quella città. «*Le bande di "fratelli musulmani" avevano attaccato le case di membri del partito, operai e artigiani, uccidendoli (...). Lo Stato ha fatto il suo dovere, non si poteva far altro che liberare la città dai terroristi*».

Medio Oriente «sì» giordano al piano russo

AMMAN — La Giordania considera «un importante contributo per la pace in Medio Oriente» le recenti proposte avanzate dall'Urss. Lo ha detto il ministro degli Esteri giordano Taher al Masri all'inviato russo Vladimir Polyakov in visita ad Amman.

Stretta di mano tra rivali

Gerusalemme. Il primo ministro Yitzhak Shamir, a destra, in rappresentanza del Likud, partito attualmente al governo, e il leader laborista all'opposizione Shimon Peres si stringono la mano nella sala delle conferenze all'hotel King David. I due partiti stanno esaminando la possibilità di formare un governo di unità nazionale. Vicino a Shamir ci sono Moshe Arens, ministro della Difesa, e Yitzhak Modai, ministro dell'Energia. Accanto a Peres l'ex presidente Yitzhak Navon e Haim Bar-Lev, deputato alla Knesseth e segretario generale del partito laborista (Telefoto)

Anche le truppe nel blitz antidroga

Bolivia in guerra contro la cocaina

LA PAZ — Nel tentativo di smantellare la più vasta rete di traffico di cocaina del Paese, il governo boliviano ha dichiarato «zona militare» l'intera regione del Chapare ed ha incaricato le forze armate di lanciare una vasta operazione antidroga. La decisione governativa è stata adottata ieri durante una riunione del Consiglio dei ministri e resa operativa attraverso un decreto firmato dal presidente Hernan Siles Zuazo.

La «zona militare» comprende le province di Chapare e Carrasco, nel dipartimento centrale di Cochabamba, regione in cui le autorità hanno accertato l'esistenza di un «mercato libero» degli stupefacenti, soprattutto cocaina, che, dopo le elaborazioni iniziali, veniva inviata per lo smercio clandestino in Colombia, negli Stati Uniti e verso l'Europa.

Il decreto governativo autorizza le forze armate e la polizia boliviana ad occupare le principali località della regione e di confiscare fabbriche, materiali e mezzi destinati alla elaborazione di stupefacenti. Il controllo militare — precisa il decreto — si estende anche agli stranieri.

Per coordinare l'operazione «antidroga» è stato istituito un comando militare speciale che dirigerà i reparti dell'esercito, dell'aviazione, della marina e della polizia già inviati nel Chapare. Esso si è insediato a Cochabamba, città ormai praticamente isolata dai blocchi stradali imposti dai contadini i quali rivendicano «*la libertà di commercio delle foglie di coca e la cooperazione tecnica e finanziaria per la loro industrializzazione*» opponendosi all'infiltrazione dei soldati inviati sul posto, dicono, «*per imposizione degli Stati Uniti*».

(Ansa)

Sull'espresso Leeds-Glasgow viaggiavano 200 passeggeri

Un altro treno deraglia in Inghilterra: 20 feriti

Usa: mula partorisce un puledro

WASHINGTON — In una fattoria americana del Nebraska una mula ha dato alla luce un puledrino. L'evento è eccezionale, perché il mulo è un animale ibrido e quindi sterile.

Il dottor Oliver Ryder, genetista del «Centro per la riproduzione delle specie in pericolo di estinzione» dello zoo di San Diego, in California, ha detto che si tratta del primo caso documentato di fertilità di un mulo.

I primi esami su un campione di sangue e l'analisi dei cromosomi del puledro confermano che si tratta del figlio di una mula.

LONDRA — *Il treno espresso Leeds-Edimburgo con a bordo duecento passeggeri ha deragliato ieri mattina nei pressi di Newcastle, nell'Inghilterra settentrionale. Nell'incidente, sei vagoni si sono rovesciati e venti persone sono rimaste ferite. Si tratta del secondo incidente ferroviario in Gran Bretagna nel giro di tre giorni.*

L'«Eight-Coach Express», un treno ad alta velocità, ha deragliato dopo essere stato dirottato su un binario per treni locali con un limite di velocità di 64 chilometri orari. Lo ha dichiarato un portavoce delle ferrovie inglesi. L'incidente ha avuto luogo alle 7,30 di ieri mattina, un'ora e mezzo dopo che il convoglio aveva lasciato Leeds.

I vigili del fuoco hanno liberato i passeggeri rimasti prigionieri nelle carrozze rovesciate. Fortunatamente i vagoni, di costruzione recente, erano dotati di speciali accorgimenti per ridurre al minimo gli effetti di eventuali incidenti.

Venti persone sono state trasportate all'ospedale della vicina città di Gateshead. Secondo un portavoce dell'ospedale, due passeggeri sono stati trattenuti in osservazione, nove stanno subendo accertamenti e altri nove sono stati dimessi dopo essere stati medicati. Superficiali le ferite, quasi tutte lividi ed escoriazioni.

Lunedì, 13 persone sono morte e 44 sono rimaste ferite, tra le quali 26 in modo grave, nel deragliamento dell'espresso in viaggio sulla linea Edimburgo-Glasgow, nella Scozia centrale. L'incidente — il più grave da 17 anni a questa parte — è stato causato da una mucca che si trovava sui binari. Resta ancora da appurare come l'animale sia finito sulla strada ferrata.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pierino Casarotti
Addolorati lo annunciano: la moglie Ida, i figli Alessandro con Ornella e Massimo, [illegible], sorelle, cognati e nipoti. Un ringraziamento particolare a medici, suore e personale tutto Reparto «San Giovanni di Dio» Ospedale Cottolengo. Funerali oggi 2 agosto ore 14,30 all'Ospedale Cottolengo.
— Torino, 1 agosto 1984.

[illegible] partecipano al dolore per la perdita del cognato PIERO.

La figlioccia [illegible] col marito [illegible] ricordano zio PIERO.

E' improvvisamente mancato
Giovanni Cavagnero
L'annunciano a funerali avvenuti la moglie Angiolina e le figlie con le rispettive famiglie.
— Torino, 1 agosto 1984.

Famiglie [illegible] partecipano con affetto al dolore di Cecilia e Paola per la perdita del caro
Guido Pignatelli
— Torino, 2 agosto 1984.

[illegible] ricorda commossa l'amico e collega
Massimo Bruni
— Torino, 2 agosto 1984.

[illegible]

[illegible] per la scomparsa del padre
Ottavio Tardivo
— Torino, 1° agosto 1984.

Ha raggiunto la sua Gigi la nostra amatissima mamma
Rosa Bonino vedova Carboni
Addolorati lo annunciano le figlie [illegible] Funerali oggi ore 14,30 [illegible]
— Torino, 2 agosto 1984.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Bormida v. Mario
anni 83
[illegible]
— Torino, 2 agosto 1984.

[illegible]

E' mancato
Guido Chiabrera
anni 83
L'annunciano la moglie [illegible] I funerali in Sorbe di Murisengo (Al) oggi 2 agosto 1984 alle ore 15,30 partendo dalla chiesa parrocchiale.
— Sorbe di Murisengo, 1° agosto 1984.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale tutto della Banca Popolare di Novara, hanno il dolore di annunciare la scomparsa del signor
CAV. UFF. RAG.
Giacomo Bellinzona
già direttore di sede
— Novara, 1 agosto 1984.

Pace nella luce per Signore proteggi
Aldo Gili
Artigiano [illegible]
anni 50
[illegible] Funerali sabato 4 agosto, ore 10, via Verdi 7.
— [illegible], 1 agosto 1984.

[illegible] per la perdita del caro AMICO.

E' mancata
Maria De Simone ved. Buscaglia
[illegible]
— [illegible], 2 agosto 1984.

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Alessandro Girardi
[illegible]
— [illegible], 1 agosto 1984.

Si uniscono al dolore della famiglia Girardi:
[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonia Saffioti vedova Crisafi
[illegible]
— Torino, 1° agosto 1984.

[illegible]

Cristianamente è mancata
Maria Concetta La Cara ved. Roccazzella
[illegible] Piazza Armerina.
— Torino, 2 agosto 1984.

[illegible]

Piera Demarchi in Ghiosso
ci ha lasciati. [illegible] Funerali giovedì ore 17 Montegrosso.
— Montegrosso - Ghiosso, 1 agosto 1984.

E' mancato
Lino Battista
anni 57
[illegible] Funerali oggi ore 15 piazza Marconi 15.
— [illegible], 2 agosto 1984.

(Continua a pag. 5)

La capitale della West Coast è diventata il simbolo delle contraddizioni e delle promesse degli Usa del 2000

San Francisco, l'altra America

Un crogiuolo di razze, culture e religioni ha prodotto una miscela originale in cui si riconoscono i «nuovi americani» - Una metropoli che recupera il gusto del bello e del piacere - Dopo i «beatnik» e gli «hippies» è il momento degli «yuppies» - Dice il sindaco Dianne Feinstein: «Con New York abbiamo in comune solo il prezzo delle case, per il resto non c'è paragone»

DAL NOSTRO INVIATO

SAN FRANCISCO — In una angusta traversale di Bush Street, quasi davanti al Vintage Hotel, viveva negli Anni Trenta Dashiell Hammett, lo scrittore di gialli, autore del «Falcone maltese», compagno di Lillian Hellmann. Allora San Francisco evocava immagini misteriose e romantiche, porta dell'inscrutabile Oriente, pietrificato nella sua splendida «China Town», e insieme rifugio dell'intellighenzia americana che rifuggiva tanto New York quanto Hollywood, ma non si identificava con l'Europa dei grandi emigrati culturali, Fitzgerald, Hemingway e Miller. La sua popolazione si tramandava la leggenda della corsa all'oro, il mito del terremoto del 1906, il più grave della storia dell'Occidente, e gli oscuri racconti dell'isola carceraria di Alcatraz, che ospitava tra gli altri il prototipo del «padrino», l'italo-americano di Chicago Al Capone.

Il «boom» del secondo dopoguerra, quando i reduci dal fronte asiatico, sedotti dalla baia che si apre oltre il Golden Gate, ne fecero salire la popolazione a 775 mila anime, un record a tutt'oggi insuperato, era assai lontano: i suoi notabili, i Nelder e i Molinari, i Getty e gli Alioto, gente che lavorava presto e bene, immaginavano una ricostruzione solida e graduale. Più lontano ancora era il trentennio di fuoco: gli Anni Cinquanta coi beatniks di Jack Kerouac e di Allen Ginsberg, arroccati in Cannery Row e a North Beach gli Anni Sessanta con la rivolta furente dell'università di Berkeley, e quella pacifica degli *hippies* e dei «*flower children*» di Haight Ashbury, che predicavano «*fate l'amore e non la guerra*»; e gli Anni Settanta, con le femministe e i *gays*, i «diversi» di Castro Street, anni spentisi nel sangue allorché l'ex marine John Daly assassinò l'assessore Harvey Milk.

La San Francisco dell'età di mezzo, nostalgica del suo tumultuoso passato, impegnata in una dura ripresa, non avrebbe potuto concepire questa transizione. Ma non sarebbe neppure riuscita a vedersi come è adesso: la capitale del primo mega-Stato della Federazione, la California, l'alternativa al Massachusetts e ai suoi bostoniani, la patria delle alte tecnologie, e la culla dei nuovi americani, gli «*yuppies*» a cui si è rivolto nelle Primarie democratiche il senatore Gary Hart. San Francisco, l'erede della cultura ispanica, la Parigi della costa occidentale, nostalgica delle sue tradizioni fino a chiamare «*quelli del '49*» la sua squadra di football, in omaggio ai cercatori d'oro, è la finestra sul futuro dell'America. Più ancora della superba New York, essa riassume nei suoi 700 mila abitanti le contraddizioni e le promesse del crogiolo di religioni e razze su cui poggia la Superpotenza e le prospettive del 2000.

«*Questa*» — ci dice Herb Caen del *San Francisco Chronicle*, da 40 anni il cronista più rispettato della città — «*è una versione metropolitana del dr. Jekyll e di mister Hyde*». Lo è per una sorta di predisposizione naturale. Sulla costa, spesso, grava la nebbia, che scaturisce dallo scontro tra il gelo delle acque e le correnti di aria calda, e gli alberi crescono piegati sotto l'impeto del vento: ma al suo interno, il sole brucia i prati, e migliaia di ragazzi fanno il «*jogging*» seminudi e quasi neri per l'abbronzatura. Gli edifici vittoriani, perfettamente restaurati, dominano le sue 40 colline — o sono 41? — e lungo le strade, impervie anche per i motori più potenti, salgono e scendono i suoi famosi tram a cavi; ma il quartiere della finanza è dominato da moderni grattacieli, a imitazione di Manhattan, tra i quali spicca il palazzo della Transamerica, ispirato a una piramide. La sua metropolitana è governata da robot e da computer ed è la più efficiente degli Stati Uniti: ma è sulle autostrade, nella cornice della «*sierra*» che la gente preferisce correre.

Con essa la sua implacabile gestione, Dianne Fenstein il sindaco di cui si dice che sarebbe un grande presidente degli Stati Uniti, ha accentuato le dicotomie cittadine. Proporzionalmente, San Francisco ha il più alto numero di bar e ristoranti del Paese, 4200 circa, e il più alto di decessi per cirrosi epatica ma il tasso di criminalità è il più basso degli agglomerati urbani, ed è sceso al livello del '66. L'età media è di 34 anni, e più omosessuali muoiono di Aids (la caduta delle barriere immunologiche) che in qualsiasi altra parte dell'America: ma il reddito pro-capite è quasi il doppio di quello nazionale, 30 mila dollari, oltre 50 milioni di lire, e le sue cliniche sono all'avanguardia. Il Golden Gate detiene il primato dei suicidi (716 dalla sua apertura nel 1937), ma il Comune provvede agli anziani meglio di chiunque altro.

«*L'antitesi dr. Jekyll-mr. Hyde*» — spiega Caen — «*si riflette anche nel costume familiare*». Il tasso di natalità è solo dell'1,2 per cento, qui è nato il gioco perverso dello scambio delle mogli, e più della metà della popolazione è composta di «*singles*» (nubili o scapoli) ma i bambini sono ben curati, le scuole sono ottime, e le autorità cercano di attirare in città padri e madri con figli, a garanzia del futuro.

Al Comune si discute se chi convive *more uxorio*, anche tra gli omosessuali, ha diritto agli alimenti in caso di separazione, e si chiude un occhio sul congresso nazionale delle prostitute che vogliono costituirsi in sindacato (si è svolto in concomitanza con la Convention democratica); ma l'affluenza nelle chiese, dove si insegnano le virtù del matrimonio, cresce di continuo e l'infanzia è protetta dalla pornografia. «*I travestiti che si esibiscono sul palcoscenico — decreta Caen — piacciono solo ai turisti*».

La schizofrenia di San Francisco ha le sue radici nello scontro storico tra due culture opposte, quella della corsa all'oro, e quella del sogno americano. Scoperta accidentalmente da Gaspar De Portola nel 1769, rimase un villaggio di pescatori e missionari fino al fatale 1848, quando Sam Brannan ne percorse le strade con una bottiglia piena di pepite in mano. L'anno successivo San Francisco venne invasa da 40 mila cercatori, e nel 1853 annoverava già 537 «*saloons*», 48 casinò e 46 case chiuse. Nel 1870, figurava al decimo posto tra le città americane: era sinonimo di rapide ricchezze.

L'innesto del *sogno americano* su questa sorta di Sodoma e Gomorra — così la definivano i predicatori e i proibizionisti — non fu veloce né facile. Le ondate successive di immigrati, cinesi prima, irlandesi poi, infine italiani, ansiosi di costruirsi un avvenire con la propria fatica, si infransero sull'inortodossia dei pionieri. Ci volle il terremoto del 1906 per modificare le prospettive dei sopravvissuti. Quando l'oro diventò solo un ricordo, e s'impose la realtà dei colossi finanziari, agricoli e industriali come la Bank of America, la Napa Valley — il paradiso dei vini — e la Bechtel, la multinazionale dell'impiantistica, la normalità prese il sopravvento.

«*Se gli eventi degli ultimi anni hanno un senso* — conclude Herb Caen — *San Francisco sta entrando nella maturità*». A poco a poco, le due culture si fondono. Gli «*yuppies*», che impersonano il fenomeno, danno la misura di ciò che sarà tra non molto la metropoli. Il loro punto di riferimento è la qualità della vita. Ciò implica studio nell'adolescenza, impegno nella giovinezza, costanza negli anni più produttivi. Ma implica anche valori integrativi dell'etica puritana del lavoro: il gusto del bello, il piacere della lettura, l'uso del tempo libero. Il tipico «*yuppy*» è colto, guadagna bene, sa divertirsi ma non è schiavo del dollaro, né ossessionato dal successo, cura la propria persona, tollera quanto gli è estraneo e se possibile lo apprezza. In un certo senso, è in sintonia con le meraviglie naturali che fanno di San Francisco la città dorata.

Dianne Fenstein ha dedicato se stessa alla realizzazione di questi obiettivi. Il bilancio comunale è attivo, il piano regolatore è rigido, intorno a San Francisco fioriscono la Silicon Valley coi suoi cavalieri dell'elettronica, e la Stanford University coi suoi esperimenti di energia genetica. «*Con New York* — ama dire polemicamente — *dividiamo solo i prezzi delle case*» (in media sono 150 mila dollari, quasi 250 milioni di lire). «*Per il resto non c'è paragone*». E' il motivo per cui, per la migliore gioventù americana, San Francisco sta diventando l'alternativa all'affascinante ma inumana dimensione di Manhattan.

Ennio Caretto

L'accordo sarà siglato in settembre

Intesa Londra-Pechino sul futuro di Hong Kong

HONG KONG — Inghilterra e Cina hanno messo a punto una «bozza» di accordo sul futuro di Hong Kong che sarà siglata in settembre e, probabilmente, firmata entro dicembre. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri britannico, sir Geoffrey Howe, in una conferenza stampa tenuta ieri a Hong Kong dopo quattro giorni di colloqui a Pechino.

Il ritorno di Hong Kong sotto la sovranità cinese è previsto per il 1997 (termine dell'«affitto» di cento anni del territorio da parte inglese) e Howe ha detto che è stata decisa anche la creazione di un gruppo di collegamento misto per sovrintendere al passaggio dei poteri.

Il gruppo congiunto, che verrà costituito subito dopo la firma dell'accordo, si riunirà alternativamente a Pechino, Londra e Hong Kong e, a partire dal 1988, avrà sede stabile a Hong Kong. «Non sarà un organo di potere e non avrà compiti amministrativi», ha sottolineato il ministro britannico. Howe ha tenuto a precisare che il gruppo non darà (come si temeva nella colonia) alla Cina voce in capitolo su qualsiasi decisione prima del 1997 ma dovrà solo preparare il ritorno alla sovranità cinese.

Il ministro ha anche confermato che l'accordo sino-britannico consentirà agli abitanti di Hong Kong di conservare il sistema giudiziario e legale in vigore e il diritto di proprietà privata per 50 anni dopo il 1997. Agli abitanti verrà anche lasciato il «diritto al libero movimento delle persone e delle merci». Ci sono, tuttavia, ancora dei problemi da risolvere: la nazionalità di quegli abitanti che hanno cittadinanza britannica, le proprietà inglesi nel territorio, la gestione dei servizi aerei.

Per le vittime dell'insurrezione

Varsavia. La manifestazione di tremila persone dinanzi alla tomba del Milite ignoto in ricordo dell'insurrezione del 1944

Amico della figlia di Breznev, incassava tangenti

Mosca, inizia il processo all'ex direttore dei circhi

MOSCA — Un altro dei grossi scandali che marcarono due anni fa la fine dell'era Breznev è giunto in questi giorni in tribunale a Mosca con l'inizio del processo a Anatoli Kolievatov, l'ex direttore dell'Ente sovietico per i circhi accusato di un ingente traffico di gioielli e valuta.

Kolievatov faceva parte della ristretta cerchia degli intimi di Galina Leonidovna, figlia di Breznev, come lo era stato Yuri Sokolov, il direttore del celebre emporio «Gastronom numero uno» di Mosca, fucilato di recente per corruzione.

Nell'un caso come nell'altro, l'emergere dei due scandali all'inizio del 1982 era stato interpretato come un tentativo degli avversari di Breznev (forse guidati dall'allora capo del Kgb Yuri Andropov) di screditare, tramite i suoi familiari, l'anziano leader del Cremlino.

Sposato a una famosa attrice e personaggio di spicco nella «nomenklatura» artistica sovietica, Kolievatov era stato arrestato alla fine di gennaio del 1982.

La polizia gli avrebbe sequestrato gioielli, oro e valuta straniera per un valore di quasi mezzo milione di dollari, ottenuti sembra con le «tangenti» che il direttore dei circhi chiedeva agli artisti per includere i loro nomi nelle liste delle ambite esibizioni all'estero.

In base alle accuse mossegli, Kolievatov potrebbe esser condannato a qualunque pena.

Il direttore del famoso negozio di alimentari di Mosca venne condannato a morte ancora vivo Andropov, ma era stato fucilato il mese scorso, dopo che il presidente Cernenko gli aveva negato la grazia, proprio per segnalare che la campagna per la «disciplina» e contro la corruzione lanciata da Andropov è destinata a continuare.

(Ansa)

Disordini nel Kashmir Sette morti fra la folla

NEW DELHI — La polizia indiana ha aperto il fuoco a Srinagar, capitale del Kashmir, uccidendo almeno sette persone e ferendone alcune decine nel corso di una manifestazione di protesta per il voto di fiducia accordato dal parlamento statale al nuovo primo ministro Ghulam Shah.

Il coprifuoco è stato reimposto nella città dopo che un numero imprecisato di poliziotti sono stati picchiati dalla folla che aveva preso a sassate alcune case appartenenti ai sostenitori del premier.

Diversi feriti versano in gravi condizioni. Secondo il governo di Nuova Delhi le dimostrazioni sono state fomentate da elementi filopakistani.

Pranzo con monsignor Laghi, l'invito non ha precedenti nella storia americana

Reagan consulta il nunzio apostolico per revocare le sanzioni alla Polonia

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Il presidente Reagan ha ieri interrotto le vacanze per ricevere al suo ranch di Santa Barbara in California, per una colazione di lavoro, il nunzio apostolico negli Stati Uniti, l'arcivescovo Pio Laghi. Reagan ha chiesto al visitatore, che in precedenza aveva conferito al telefono con il Vaticano, l'opinione del Papa sulla sua progettata revoca parziale delle sanzioni contro la Polonia. Il Presidente annuncerà la revoca entro la fine della settimana, ma intende definirne i particolari anche sulla base dei consigli del Pontefice. «*Egli crede* — ha detto il portavoce Speakes — *che sia importante avere il parere della Santa Sede su questo e su altri problemi*».

Monsignor Laghi è giunto a Santa Barbara in aereo da Washington, e si è subito recato al ranch, dove ha trovato ad attenderlo, oltre al Presidente, anche il direttore del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca McFarlane. La colazione, ha precisato Speakes, «*si è svolta in un clima fattivo e di amicizia*». L'invito al nunzio apostolico non ha precedenti nella storia americana, e ha avuto enorme eco al Congresso. Il portavoce lo ha però inquadrato in una serie di consultazioni regolari.

Che cosa il governo Usa si accinga a fare dopo l'amnistia politica a Varsavia non è ancora chiaro. Esso ha già ripristinato la concessione ai pescherecci polacchi di entrare nelle acque territoriali americane; riprenderebbe ora i voli di linea tra Varsavia e New York e riattiverebbe la clausola della nazione più favorita nei commerci. Reagan rinvierebbe le concessioni più importanti al rilascio degli ultimi detenuti politici e alla riapertura di un dialogo tra le forze sociali: tra di esse vi sarebbero l'appoggio per l'ingresso della Polonia nel Fondo monetario internazionale e i crediti per l'agricoltura.

L'eccezionalità dell'incontro tra il Presidente e il delegato apostolico ha spinto i democratici ad accusare Reagan di strumentalizzazione. Essi sostengono che è un tentativo di monopolizzare il voto dei cattolici.

In Nicaragua otto contadini decapitati da antisandinisti

MANAGUA — I guerriglieri antisandinisti hanno decapitato la settimana scorsa otto contadini nella provincia di Matagalpa, nel Nicaragua centrale. Lo ha reso noto il giornale «Barricada».

Il quotidiano, che cita la testimonianza di Pedro Lopez, padre di uno degli uccisi, afferma che un'unità di circa 300 ribelli ha fatto incursione nel villaggio di Tapasle (180 chilometri a nord di Managua).

Solidarnosc a Varsavia ricorda i morti del 1944

VARSAVIA — Mentre il governo polacco annunciava che oltre 73.500 persone hanno beneficiato finora dell'amnistia, di cui circa 43 mila nei cui confronti sono state annullate le procedure penali, una nuova dimostrazione contro il regime ha radunato nella capitale migliaia di manifestanti.

Ufficialmente la folla si era riunita attorno al monumento eretto al cimitero Powazki in ricordo dei soldati morti quarant'anni fa nell'insurrezione di Varsavia contro le forze di occupazione naziste. Ma quando ha cominciato a parlare Anna Walentinowicz, eroina degli scioperi ai cantieri di Danzica del 1980, i presenti hanno cominciato a piangere e gridare fra le lacrime «Solidarnosc vincerà» in un chiaro riferimento alla somiglianza ideologica fra la resistenza dei tempi di guerra ed il movimento clandestino di opposizione al generale Jaruzelski.

Molti dei presenti recitavano il rosario, altri hanno abbattuto uno steccato di legno che circondava dalle scorse settimane lo spazio riservato alla commemorazione degli ufficiali polacchi trucidati dai sovietici nelle fosse di Katyn, ricoprendolo poi di fiori e ghirlande con la scritta «Che Dio ci perdoni se dovessimo dimenticare».

Intanto ieri pomeriggio Lech Walesa si è incontrato con Andrej Gwiazda, suo ex rivale in seno al disciolto sindacato indipendente. Si è trattato del primo incontro fra i due dopo la recente scarcerazione di Gwiazda.

Soltanto un assaggio di omelette

Lamigny. Nella cittadina francese si cerca di battere l'attuale record dell'omelette più grande del mondo citato nel Guinness dei primati cucinando una frittata di venticinquemila uova e 300 chili di pancetta affumicata (Telefoto Associated Press)

Evasore da 90 miliardi provoca grave tensione fra Stati Uniti e Svizzera

NOSTRO SERVIZIO

BERNA — Dopo le recenti divergenze con Parigi per la caccia data in territorio elvetico dagli 007 della dogana francese a esportatori di valuta, la Svizzera è ora impegnata in una complessa vertenza con gli Usa in seguito alle frodi che un ricchissimo commerciante avrebbe commesso in questi ultimi anni a danno del fisco americano.

L'uomo d'affari in questione, ricercato dalle autorità giudiziarie Usa, si chiama Marc Rich. Alla fine dell'83 fuggì da New York, dove aveva ottenuto la cittadinanza americana, e da allora risiede a Zug, dove dirige un'azienda specializzata nel commercio di materie prime, soprattutto di petrolio.

Secondo il governo di statunitense, Rich avrebbe frodato al fisco 50 milioni di dollari, quasi 90 miliardi di lire. Interrogato dalle competenti autorità elvetiche, l'uomo d'affari ha negato ogni addebito. In ogni caso, è in regola con il fisco svizzero.

In questi ultimi mesi, il «caso Rich» è stato all'origine di uno scambio di note diplomatiche tra Berna e Washington; fino a pochi giorni fa, un'intesa sembrava possibile, in quanto la Svizzera si era dichiarata disposta a consegnare alle autorità giudiziarie americane una serie di documenti sulle attività di Rich.

Ma gli Usa si sono improvvisamente irrigiditi: come ha confermato ieri un portavoce del ministero di Giustizia di Berna, ora chiedono l'estradizione dell'uomo d'affari e del suo socio, Pincus Green.

Berna è in linea di massima contraria all'estradizione per evasione fiscale: si dà quindi per certa una risposta negativa alla richiesta, a meno che gli Usa riescano a dimostrare che Rich ha commesso anche altri reati.

t. f.

E' morto sei mesi dopo aver vinto una fortuna alla lotteria canadese

OTTAWA — Ha vissuto da miliardario solo sei mesi un canadese che aveva vinto una fortuna alla lotteria. Stuart Kelly, di 57 anni, è morto domenica scorsa per un tumore.

Quando vinse 13,9 milioni di dollari canadesi (oltre 14 miliardi di lire), Stuart Kelly disse: «*Questa vincita non cambierà la mia vita*». Ma non accennò alle sue condizioni di salute e nessuno, allora, pensò che potesse riferirsi al male incurabile di cui soffriva.

Kelly e sua moglie Lillian, due modesti lavoratori di Brantford (una cittadina dell'Ontario), non hanno figli e hanno regalato più della metà della loro fortuna a parenti e a organizzazioni di carità.

La vincita, il 14 gennaio scorso, fece clamore: i 14 miliardi erano il più alto montepremi mai registrato prima d'allora in una lotteria nel Nord America. Poche settimane fa, il primato è stato battuto negli Stati Uniti con due vincite (18,6 e 20 milioni di dollari americani) realizzate rispettivamente da una ragazza e da un artigiano italo-americano.

E' gravissima la neonata con il cuore trapiantato

LONDRA — Sono gravissime le condizioni di Hollie Roffey, la bambina di 12 giorni con il cuore trapiantato, che ieri è stata nuovamente sottoposta a un intervento chirurgico di emergenza per risolvere un problema addominale insorto improvvisamente.

Finora i medici non sono ancora riusciti a capire se il problema addominale della piccola derivi dall'operazione al cuore o da altre cause.

(Segue da pagina 4)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Marco

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1984

Ricordando l'amico e collega

Franco Marco

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1984

Serenamente è mancato il

CAV. UFF. DOTT.

Antonio Lorenzo Cuniberti

[illegible]

— Torino, 2 agosto 1984

dr. Antonio Cuniberti

— Torino, 31 luglio 1984

dott. Lorenzo Cuniberti

— Torino, 2 agosto 1984

Ha concluso la sua operosa vita terrena

Maria Ferrero ved. Casartelli

[illegible]

— San Raffaele Cimena, 1 agosto 1984

Cristianamente è mancata

Amelia Marietti ved. Brach Papa

[illegible]

— Torino, 1° agosto 1984

Amelia Marietti ved. Brach Papa

— Torino, 1° agosto 1984

«Un Angelo non muore mai, rinasce in Cielo»

E' mancata

Maria Morzagora in Bonetti (Mia)

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1984

E' mancata

Antonia Brussaferro in Borghero

[illegible]

— Settimo Torinese, 1 agosto 1984

Cristianamente è mancato

Bruno Cavallero (Sternighin)

[illegible]

— Lanzo, 1 agosto 1984

E' mancata

Clelia Girodo ved. Tabone

[illegible]

— Sant'Ambrogio di Susa, 2-8-1984

(Continua a pag. 6)

Legittimo per la Consulta punire chi trasmette senza autorizzazione

La sentenza sulle tv private è un'accusa al Parlamento

Il penalista Gatti: «Ci sono anomalie costituzionali» - Il senatore Gallo: «I network vanno oltre i principi della Corte»

ROMA — «La recente sentenza della Corte Costituzionale sull'esercizio d'impianti radiotelevisivi privati è una censura rivolta al Parlamento per la mancata emanazione di una disciplina normativa delle trasmissioni via etere», dice l'avvocato penalista Adolfo Gatti di Roma. «La Corte Costituzionale ha ragione: occorre un intervento legislativo che esplichi i principi informatori dell'emittenza privata (da realizzarsi entro spazi limitati, al massimo regionali), principi contenuti nella prima sentenza pronunciata dalla Corte stessa nel 1976», sottolinea il professor Marcello Gallo, già ordinario di diritto penale all'università di Roma e senatore dc. «Sono d'accordo sull'opportunità di rimediare alle carenze normative, ma mi pare eccessivo affermare, come alcuni hanno fatto, che in base alla sentenza sia punibile il titolare di un ente radiotelevisivo che, avvalendosi per esempio di registrazioni, trasmetta programmi su scala nazionale», sottolinea il penalista Gian Vittorio Gabri, presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino.

La pronuncia della Consulta che, sollecitata da una serie di ricorsi della magistratura ordinaria, sembra porre un freno alle tv private suscita consensi, polemiche, dibattito. Riassumiamo prima di tutto lo stato della questione.

Primo punto — Esiste una sentenza della Corte Costituzionale che riconosce l'illegittimità del monopolio radiotelevisivo da parte dell'ente pubblico (contrastante con l'art. 21 della legge fondamentale sulla libertà d'espressione) ed apre le porte all'emittenza privata, sottolineando però che quest'ultima deve avere una portata locale ed essere sottoposta ad atti amministrativi, quali l'autorizzazione. Ma si attende inutilmente una legge in materia.

Secondo punto — Esiste l'art. 195 del Testo Unico 1973 (codice postale) che punisce con l'arresto e non l'ammenda chi faccia uso di impianti ricetrasmittenti radioelettrici di debole potenza (per esempio i cosiddetti «baracchini») senza un'apposita concessione della pubblica autorità.

Terzo punto — Scatta così l'eccezione di alcuni magistrati. Da un lato, essi rilevano, si punisce il radioamatore che agisce senza concessione, dall'altro, di fatto, si considera legittimo il comportamento di chi installa radio o tv private senza autorizzazione. Qui c'è un grave contrasto con l'art. 3 della Costituzione che garantisce l'uguaglianza davanti alla legge.

Quarto punto — Interviene la Corte Costituzionale con la pronuncia dell'altro giorno. La punizione prevista dall'art. 195 del codice postale è legittima. La questione reale, sottolinea, è che manca un'organica disciplina delle autorizzazioni a installare radio e tv private ad uso locale (e conseguenti sanzioni) a causa della mancata richiesta del permesso.

Così l'avv. Gatti può affermare: «L'aspetto più rilevante della sentenza non è costituito dalla riconfermata legittimità dell'art. 195, ma dalla sostanziale censura rivolta al Parlamento per la mancata emanazione di una disciplina normativa delle trasmissioni via etere». E precisa: «La Corte aveva riconosciuto il diritto dei privati a produrre trasmissioni per via etere su scala locale. Constatato che tali trasmissioni si svolgevano, diversamente dagli impianti radioelettrici, in assenza di disposizioni legislative, con la sentenza 202/1976 ne sollecitava la regolamentazione da parte del Parlamento, non per limitarne la libertà, ma per assicurarne un'ordinata coesistenza, attraverso, tra l'altro, l'assegnazione delle frequenze ecc.». Conclude Gatti: «Respingendo le questioni ora sollevate da diversi giudici, la Corte ha tuttavia sottolineato il permanere dello squilibrio a suo tempo denunciato, che ha determinato una situazione se non costituzionalmente illegittima, certamente anomala. La questione torna al Parlamento. S'impone una soluzione urgente».

Si presenta ora questo interrogativo: posto che la sentenza parla ancora una volta di emittenti private che agiscono in un ambito locale, è illegittimo il comportamento di quelle che con vari mezzi estendono la loro portata a territori più ampi? Il sen. Gallo risponde: «Non parlerei di antigiuridicità o di illegittimità dal momento che manca una disciplina, ma è certo che simili attività non appaiono in armonia con i principi della Corte Costituzionale». «Però — rileva l'avv. Gabri — c'è chi non esita ad affermare che simili emittenti commettono un reato. E' un'assurdità. A parte i contrasti con certi principi fondamentali del nostro ordinamento, ricordo che l'art. 10 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo (20 marzo 1952) garantisce la libertà di ricevere e comunicare informazioni e idee senza interferenze della pubblica autorità». «E' vero — conclude — che lo stesso articolo non esclude le autorizzazioni, ma lo fa per motivi ben precisi: il pericolo per l'ordine pubblico, la prevenzione dei delitti. Di grazia, i networks sono così pericolosi?».

Clemente Granata

Arrivato a Genova il dossier su ex partigiani di Bargagli

GENOVA — Il giudice istruttore del tribunale di Genova dottor Dino Di Mattei ha ricevuto dal ministero della Difesa la documentazione relativa alla attività di partigiani di Pasquale Buscaglia, Orfeo Carvelli, Attilio Gevasco, Dino Spallarossa, Silvio Ferrari e Amedoro Cevasco. I sei ex partigiani di Bargagli arrestati per concorso nell'omicidio (febbraio 1945) dell'appuntato dei carabinieri Carmine Scotti, ma poi rimessi in libertà in seguito all'applicazione di un decreto del 1953 per cul il reato doveva considerarsi prescritto.

Dal 1° gennaio 1985: la decisione deve essere ratificata dal Cip

Canone unificato a 84.500 lire per tv a colori e in bianco e nero

La commissione parlamentare di vigilanza ha accolto le proposte del ministro Gava - Il consiglio d'amministrazione Rai discute il piano di ristrutturazione

ROMA — A partire dal primo gennaio 1985 il canone per la televisione in bianco e nero e per quella a colori sarà unificato e portato a 84.500 lire: il parere favorevole alla proposta di aumento presentata, a nome del governo, dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni Antonio Gava, è stato espresso ieri pomeriggio dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. Ora, per diventare operante, la decisione dovrà essere ratificata dal Cip, il Comitato interministeriale prezzi.

Il voto, al termine di un dibattito durato in tutto circa sette ore (martedì sera Gava aveva letto la sua proposta, poi la seduta è stata aggiornata a ieri mattina), è stato dato sull'ordine del giorno presentato dal democristiano Bubbico e dal socialista Tempestini, articolato in due punti.

Intorno al primo punto, che sottolineava «l'esigenza generica di un adeguamento delle entrate del canone di abbonamento», si è realizzata una vasta maggioranza: lo hanno approvato infatti tutti i rappresentanti dei partiti, tranne i missini contrari, i radicali astenuti e i socialdemocratici assenti.

Sul secondo punto, le posizioni sono state più differenziate. Riguardava una proposta del governo per il varo di una leggina per dotare la Rai dei miliardi necessari a risanare il deficit del bilancio 1984 attraverso un incremento straordinario del fondo di dotazione dell'Iri e la partecipazione, a partire dal 1985, dei canoni per il bianco e nero e per il colore, con un adeguamento in ragione del tasso di inflazione programmato, cioè il 7%.

Hanno votato a favore i rappresentanti di dc, psi e pri, contro i comunisti, il liberale Battistuzzi, i missini, mentre la radicale Aglietta non ha preso parte alla votazione.

All'unanimità è stato approvato un ordine del giorno, proposto dal capogruppo comunista Antonio Bernardi e dall'indipendente di sinistra Andrea Barbato, nel quale si impegnava il governo «a corrispondere alla Rai quanto ancora non conferito per servizi svolti per conto del ministero delle Finanze e a predisporre un progetto di riduzione dei vari oneri fiscali e amministrativi che gravano sul canone di abbonamento».

La commissione di vigilanza ha poi approvato un documento nel quale si formulano alcuni principi per il rilancio dell'ente radiotelevisivo pubblico nell'attuale regime di concorrenza: essi riguardano l'adeguamento delle strutture produttive nei centri metropolitani, quelli cioè in cui è più incisiva la presenza e la concorrenza dei diversi settori dell'industria culturale, editoriale e dello spettacolo, e il potenziamento dei servizi di informazione attraverso il ricorso più frequente alla «diretta».

Al termine della riunione il liberale Battistuzzi ha detto che «ancora una volta è prevalsa la logica assistenziale, sostenuta anche da partiti che a parole la combattono». Secondo il dc Clemente Mastella «l'adeguamento delle entrate è un fatto di grande importanza, anche perché avviene contestualmente alla discussione del piano di ristrutturazione dell'azienda e può dare vigore, smalto e incisività alla Rai».

Su questo piano, presentato una quindicina di giorni fa dal direttore generale della Rai Biagio Agnes, il consiglio d'amministrazione ha cominciato a discutere ieri, nella prima tappa di una seduta-fiume, che si concluderà domani. La discussione è stata fin dall'inizio molto articolata, le posizioni dei vari consiglieri assai diversificate: si è parlato della necessità di riduzione del personale intervendo sul turnover e, nello stesso tempo, di legittimare attraverso un adeguato piano di rilancio la presenza di un elevato numero di dipendenti.

Secondo il consigliere Pedullà il piano proposto da Agnes individua «le linee strategiche da seguire, ma manca in certi punti di fantasia». «E' difficile pensare a una ristrutturazione — ha aggiunto Pedullà — in presenza di una legge superata che permette spazi di azione limitati».

Fulvia Caprara

Nessun contatto con i rapitori del bambino

REGGIO CALABRIA — La squadra mobile ed i carabinieri della compagnia di Reggio Calabria hanno eseguito una vasta battuta nella zona dell'Aspromonte per scoprire il nascondiglio in cui viene tenuto prigioniero il piccolo Vincenzo Diano, il bambino di dieci anni sequestrato la sera di venerdì scorso a Lazzaro: finora nessun contatto con i rapitori.

Alla battuta hanno partecipato trecento uomini con l'ausilio di elicotteri e di unità cinofile del nucleo di Vibo Valentia. Sono state perquisite decine di grotte e casolari di campagna.

Al Papa una torta casalinga

Città del Vaticano. Il Papa riceve una torta da un gruppo di fedeli durante l'udienza generale

Ventimiglia, tentavano di passare attraverso il litorale e la montagna

Bloccati alla frontiera francese 60 clandestini (slavi e africani)

VENTIMIGLIA — Sessanta clandestini tra jugoslavi e nordafricani sono stati intercettati dalla polizia francese nei dintorni di Breil e sulle alture di Mentone. I servizi di polizia francese del settore di Mentone fermano regolarmente candidati all'emigrazione clandestina, ma è raro che si imbattano in gruppi di più di una decina di persone.

Quest'ultimo weekend nella regione di Breil, al Colle di Vescavo, nella Valle del Roja, sulla strada dell'Amicizia che ha visto già diverse persone avventurarsi d'inverno e trovarsi in difficoltà, la brigata della polizia e i doganieri di Breil hanno fermato in un primo tempo 45 gitani di nazionalità jugoslava tra uomini, donne e bambini a bordo di 8 grosse vetture immatricolate tanto in Italia che nel loro Paese d'origine.

Poco oltre venivano individuate altre 15 persone su due vetture. Sessanta persone, che, penetrate in Francia attraverso la stretta ma panoramica strada dell'Amicizia in Val Roja a strapiombo sui precipizi, non avevano una precisa destinazione nella vicina nazione.

Il fatto è significativo: gli slavi preferiscono i passaggi in zone montagnose, che sono però impraticabili d'inverno, mentre gli africani scelgono per lo più il litorale, che però offre una minor certezza di riuscita.

La gendarmeria francese è particolarmente attiva ed ha condotto i 60 clandestini alla frontiera franco-italiana per il rimpatrio.

Nel medesimo tempo, sulle colline dominanti Mentone, i funzionari della P.A.F. (la polizia francese) hanno fermato 21 clandestini, 11 dei quali tunisini, 6 turchi, 2 pakistani e 2 del Bangladesh.

E' stato anche fermato, ma poi rimesso in libertà, un «passeur» occasionale turco, che risiede in Francia, per il tentativo di far espatriare due suoi connazionali attraverso il Colle della Giraude.

Tutti i clandestini sono stati consegnati alle autorità italiane per il rimpatrio.

i. m.

Sgominata una banda di spacciatori a Genova

GENOVA — Una organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti è stata sgominata dai carabinieri di Genova che, dopo alcuni mesi di indagini, hanno arrestato 28 persone.

Secondo i carabinieri, l'organizzazione faceva capo ad Angelo Marotta, 50 anni, che ufficialmente risultava essere imprenditore edile. Marotta avrebbe curato l'importazione a Genova dell'eroina da Palermo e della cocaina da Milano, servendosi di vari corrieri. Il traffico, secondo l'accusa, aveva assunto dimensioni notevoli: ogni settimana sarebbero arrivati a Genova dai due ai tre chili di stupefacente, per un valore variante dai 300 ai 400 milioni. A Genova lo stupefacente veniva passato a Michele Finelli, di 34 anni, che costituiva il punto di rifornimento dei vari capizona, che i carabinieri hanno individuato in Marco Gorini, Danilo Giovannetti, Giorgio Dispensa, Francesco Caccamo, Filippo Scandariato, Francesco Strambelli e Salvatore Nanfra.

Finelli e i capi-zona provvedevano a tagliare lo stupefacente, confezionandolo in grammature da 5, 10, 50 e 100 grammi prima di distribuirlo agli spacciatori di livello inferiore che procedevano all'ulteriore taglio ed alla confezione in dosi.

I leaders democristiani della Sicilia non riescono a trovare l'accordo

La direzione dc avoca le scelte sui casi di Palermo e Catania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — La crisi dei Comuni di Palermo e Catania rimbalza a Roma. Se ne occupa oggi la direzione democristiana. Visto come stanno andando le cose in Sicilia, dove ormai le opposizioni, ma pure i socialisti, puntano decisi allo scioglimento anticipato dei Consigli comunali nelle due principali città dell'isola, Ciriaco De Mita evidentemente vuole accelerare i tempi.

Qualche giorno fa, intervenendo a Palermo al comitato regionale del suo partito, il segretario democristiano aveva lanciato un ultimatum ai leaders siciliani in lotta tra di loro. «Risolvete i vostri problemi, accordatevi, altrimenti dei casi siciliani ci occuperemo noi a Roma», aveva ammonito De Mita.

Già ieri, da Palermo e Catania, sono partiti numerosi dirigenti scudocrociati per seguire da vicino gli sviluppi della situazione che appare davvero delle più intricate.

Oggi, intanto, l'assemblea siciliana discuterà due mozioni con le quali comunisti e missini, eccettuata qualche lieve sfumatura, mirano ad un identico obiettivo: le elezioni anticipate. Sempre in giornata, i due Consigli comunali, tra mille ostacoli e con possibili azioni dei franchi tiratori, torneranno a riunirsi con all'ordine del giorno l'elezione dei sindaci e degli assessori. Si recupererà in extremis?

A Palermo, martedì sera, il grosso del gruppo dc ha fatto mancare il numero legale insieme con socialdemocratici e repubblicani, mentre socialisti e liberali, con cinque consiglieri democristiani, sono rimasti polemicamente in aula. Si tenterà di eleggere sindaco il dott. Stefano Camilleri. I socialisti, intanto, hanno ufficializzato la rottura, tornando all'opposizione, dove erano rimasti per nove anni ininterrottamente sino alla primavera del 1983. «La dc palermitana non è un'interlocutrice credibile», ha detto il capogruppo socialista Giuseppe Albanese. Non si sa cosa faranno psdi, pri e pli. «Non possiamo fare un governo della città solo con una parte della dc», ha detto l'on. Franco Taormina, segretario provinciale del pli, mentre il commissario straordinario nominato dalla Regione, il dott. Onofrio Zaccone, indipendentemente dagli sviluppi della crisi, ha convocato per lunedì 6 prossimo il Consiglio, con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 1984 che, come termine ultimativo, avrebbe dovuto già essere approvato cinque mesi fa.

a. r.

A Salerno la Curia protesta per i licenziati di un'azienda

SALERNO — Un documento di protesta è stato reso noto dalla curia di Salerno in favore dei lavoratori licenziati dalla società «Birra Peroni» di Salerno. In un appello rivolto alle sedi competenti, l'arcivescovo della città, monsignor Gaetano Pollio, e il suo coadiutore, mons. Guerino Grimaldi, hanno affermato, tra l'altro, che un altro dramma della disoccupazione si sta consumando a Salerno tra l'indifferenza della gente, l'assenza delle autorità politiche ed amministrative ed il silenzio dei mezzi d'informazione.

«Come pastore della Chiesa di Cristo che è in Salerno — conclude il documento — ancora una volta eleviamo la nostra voce ferma ed accorata in difesa dei lavoratori disoccupati per testimoniare la nostra solidarietà ed il nostro fattivo intervento affinché i problemi del lavoro siano risolti».

Avrebbe passato notizie riservate ai palestinesi

Su Giovannone (in carcere) si indaga anche a Venezia

VENEZIA — Una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento aggravato è stata inviata al colonnello Stefano Giovannone, ex responsabile del servizio segreto militare (Sismi) a Beirut. Il provvedimento è stato emesso dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, che conduce l'inchiesta sul traffico d'armi tra Brigate rosse e un gruppo palestinese.

Il provvedimento, secondo quanto si è appreso, sarebbe da collegare ad un presunto passaggio di notizie riservate riguardanti una missione nella capitale libanese di due funzionari dell'Ucigos, nel marzo 1981, per indagare su una presunta fornitura di armi fatta dall'Olp alle Brigate rosse. Il viaggio, successivo alle dichiarazioni del terrorista «pentito» Patrizio Peci — che per primo parlò di contatti tra Br e l'organizzazione per la liberazione della Palestina — non avrebbe portato ad alcun risultato perché il gruppo palestinese, poche ore prima dell'arrivo dei due funzionari a Beirut, avrebbe dimostrato di essere a conoscenza della missione.

A quanto risulta, la comunicazione giudiziaria inviata a Giovannone — attualmente detenuto con le accuse di rivelazione di segreti di Stato e di notizie riservate su ordine di cattura del giudice romano Giancarlo Armati — tenderebbe ad accertare se il responsabile del Sismi fosse a conoscenza della missione e se ne avesse informato qualche esponente dell'Olp.

Il colonnello Giovannone, prima di essere raggiunto dal provvedimento emesso dalla magistratura veneziana, era stato interrogato come teste quattro volte dal giudice Mastelloni, che sta ricostruendo i contatti e le vie attraverso le quali le Brigate rosse ricevevano armi e munizioni dal Medio Oriente.

L'inchiesta avviata dal giudice istruttore Mastelloni è parallela a quella condotta a Roma dal dott. Armati, che sta indagando anche sulla scomparsa dei due giornalisti veneziani Italo Toni e Graziella De Palo a Beirut, dei quali non si hanno più notizie dal 2 settembre 1980.

(Ansa)

Cesenatico, annegati figlio d'un calciatore e istruttrice di nuoto

CESENATICO — Il figlio del calciatore del Lecce Maurizio Orlandi, Simone, di cinque anni, e un'istruttrice di nuoto, Anna Maria Ceccarelli, 25 anni, sono annegati ieri a circa 200 metri dalla riva. La donna era uscita con il bambino — che si trovava nella località balneare in villeggiatura con familiari — su una tavola a vela.

L'incidente sarebbe stato provocato da un malore della donna, che risultava sofferente di cuore. La tavola non era munita di vela: sembra quindi che il piccolo Simone, che non indossava giubbotto di salvataggio, abbia raggiunto il largo sulla tavola, spinta a nuoto dall'istruttrice. Giunti a duecento metri circa dalla riva, in direzione di una piattaforma galleggiante, Anna Maria Ceccarelli si sarebbe sentita male. Il bimbo, forse cercando di aiutarla, è caduto in acqua, e sono annegati entrambi.

A scoprire quasi casualmente il corpo di Simone e poi quello della donna è stato un turista, che ha recuperato la tavola galleggiante a pochi metri dalla battigia, davanti ad un bagno distante circa 400 metri dal punto ove i due avevano preso il largo. A pochi metri c'era il corpicino del bimbo.

Il padre di Simone, 31 anni, cesenate, ha giocato dal 1971 al '75 nel Cesena, quindi ha disputato sei campionati nelle file della Sampdoria e dalla stagione 1981/82 è al Lecce, che milita in serie B. **(Ansa)**

Aumentano i maltrattamenti: ecco come intervenire

L'estate nera degli animali

Le vacanze sono spesso rivelatrici per il cittadino ignaro di come gli animali vengano duramente maltrattati durante la stagione estiva. Ci riferiamo agli animali da macello che muoiono di sete nei vagoni ferroviari, alle cassette di pulcini abbandonati sotto il sole, agli animali prigionieri nelle gabbie dei circhi e negli zoo, ai cani chiusi in un'auto, ai pesci che ragazzini sprovveduti lasciano morire sotto l'occhio del padre (anziché ucciderli immediatamente), ai conigli senz'acqua da bere, ai pesci d'acquario prigionieri di molta ignoranza.

Le sagre e le feste paesane, come il palio di Siena, racchiudono spesso maltrattamenti di animali, come buoi che trasportano pesi eccessivi, con tronchi posati sul giogo, od a velocità inadatta, asini impauriti e percossi per corse inconsuete.

I cani alla catena corta fissa, cioè non scorrevole su un filo, senz'ombra e senz'acqua, i cavalli di maneggi estivi improvvisati che, provenienti da scarti dei campi di corse per malattia o vecchiaia, vengono sfruttati per ore ed ore senza soste, i cavalli che trainano pericolosamente nel traffico cittadino carrozze sovraccariche su salite e discese, arresti e partenze improvvise, possono essere salvati da interventi del singolo cittadino.

Infatti l'art. 727 del Codice penale punisce ogni forma di maltrattamento di animali ed il Decreto 31-3-79 conferisce espressamente ai Comuni, cioè ai sindaci, la vigilanza sul rispetto delle leggi che riguardano la protezione degli animali. Gli sindaci hanno quindi il diritto di richiedere l'intervento di tutte le autorità (pretori, carabinieri, polizia e vigili urbani). Devono inoltre intervenire tutti i pubblici ufficiali come i messi comunali, i bagnini, le capitanerie di porto, i veterinari comunali, i funzionari delle ferrovie.

Ad esempio i sindaci non possono concedere l'uso del suolo pubblico per feste, sagre o fiere che comportino maltrattamento di animali.

Le capitanerie di porto vietano in modo tassativo ogni forma di pesca, anche con le mani, con coltelli o retini, di pesci e molluschi, comprese quindi stelle di mare, polipi, ricci, conchiglie, nell'ambito degli stabilimenti balneari e nei porti per ragioni di sicurezza, di disturbo ed ecologiche. Tra l'altro, il lasciar morire una stella marina per asfissia sotto il sole è anche diseducativo nei confronti dei giovani e non ragione di divertimento, ed è quindi opportuno che i genitori collaborino alla vigilanza.

E' bene che le denunce, sotto forma di esposto giudiziario, vengano corredate da precisi rilievi e testimonianze e inviati contemporaneamente alle varie autorità oltreché al pretore di competenza.

Anche i turisti all'estero possono collaborare: vi sono Paesi in cui lo sfruttamento turistico di cavalli, asini e cammelli malati, zoppi, piagati, va al di là del lecito. Astenersi dall'usare tali animali e protestare presso le autorità locali è buona norma. Così l'astenersi dall'andare alla corrida, alla lotta di galli ed a altre manifestazioni di falsa tradizione folcloristica, in realtà mezzi di alta speculazione, è indice di civiltà e di collaborazione tra i popoli.

G. C. Ferrero Caro

Singolare sentenza in Sardegna

Cane morde un passante condannati due sindaci

NUORO — L'attuale sindaco di Nuoro Martino Corda e l'ex primo cittadino del capoluogo barbaricino Annico Pau sono stati processati, e condannati, in pretura per non aver provveduto alla costruzione di un canile municipale ed alla istituzione del servizio di accalappiacani.

A provocare il procedimento penale nei confronti dei due amministratori comunali è stato un cane randagio e la incolpevole complicità di un cittadino nuorese: quest'ultimo — Andrea Puledda — nel dicembre dello scorso anno venne infatti aggredito e morsicato dalla bestia mentre passeggiava in una via del centro.

In seguito all'incidente il malcapitato dovette ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale che gli assegnarono una prognosi di una decina di giorni. Riconosciuti responsabili di aver omesso di adottare le necessarie misure per eliminare la presenza di cani randagi in città, Martino Corda ed Annico Pau sono stati condannati dal pretore al pagamento di un'ammenda di 300 mila lire e delle spese processuali. Contro la sentenza i due amministratori hanno annunciato la presentazione del ricorso in appello.

PATTI — Il dottor Santo Biondo, 41 anni, dermatologo dell'ospedale di Patti, è stato arrestato per atti di libidine violenti continuati che il medico avrebbe commesso durante le visite alle pazienti.

L'inchiesta ha preso l'avvio dalla segnalazione fatta da un'infermiera che ha esposto il suo stato di disagio nell'assistere il medico. Un'altra denuncia l'hanno presentata i genitori di una minorenne.

(Segue da pagina 5)

Stato civile di Torino

30 LUGLIO 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

[illegible]

31 LUGLIO 1984

NATI — [illegible]

ANNIVERSARI

1983 — 1984
Luciano Zecchini
[illegible]

1978 — 1984
Giuseppe Pinzani
[illegible]

1973 — 1984
on. Aldo Maina
[illegible]

1980 — AVV. COMM. — 1984
Andrea Terranova
[illegible]

1978 — 1984
Riccardo Caudera
[illegible]

Approvata mozione della maggioranza dopo la discussione al Senato

Per i piduisti nuovi processi solamente con nuove accuse

Scalfaro: «Nulla autorizza a una indiscriminata sospensione di tutti i funzionari dello Stato apparsi nelle liste di Gelli» - Il pci critica «l'insensibilità del governo» sulla questione della P2

ROMA — Nuovi «processi», ma solo sulla base di circostanze nuove. Dopo un'intera giornata di dibattito, il Senato ha deciso ieri di non riaprire indiscriminatamente la questione dei pubblici dipendenti i cui nomi erano apparsi nelle liste della loggia P2.

A tarda sera è stata votata la mozione presentata da dc, psi e pri che approva la relazione Anselmi, ma ricorda che il giudizio sulla complessiva attendibilità delle liste «non investe automaticamente le posizioni dei singoli, che vanno sempre riferite a precisi elementi documentali e istruttori».

I procedimenti disciplinari, dunque, potranno essere riaperti solo per quelle persone sul cui conto, durante l'inchiesta della commissione P2, siano state trovate prove che, all'epoca delle prime inchieste amministrative, ancora non c'erano.

Nulla, aveva sostenuto a conclusione del dibattito Oscar Scalfaro, ministro dell'Interno, autorizzerebbe «una indiscriminata sospensione di tutti i funzionari dello Stato apparsi negli elenchi di Licio Gelli. Di fatto, questo vorrebbe dire una generica e generalizzata riapertura di tutte le procedure già concluse. Solo l'accertata presenza di nuovi elementi può condurre a nuove procedure amministrative, o a nuovi interventi della magistratura, se i nuovi fatti costituiscono ipotesi di reato».

Non vi saranno, dunque, sospensioni in massa dal servizio, così come aveva chiesto il pci nella mozione presentata alcuni giorni fa e ricalcata da un'analoga proposta della sinistra indipendente. Questa mozione è stata respinta al Senato con 135 no, 85 sì e 8 astenuti.

Intervenendo per primo, Emanuele Macaluso aveva illustrato la posizione del suo partito criticando «l'insensibilità del governo» e polemizzando con Craxi «per aver presentato alla Camera il suo governo rimpastato senza neppure nominare la P2, mentre le dimissioni di Longo sono state assurdamente presentate come un sacrificio, volto a impedire la solita speculazione comunista».

Secondo il senatore comunista, assieme con la vicenda Cirillo, «l'intenzione di promuovere il dottor Principe, piduista confesso, alla presidenza di una società di grande importanza è un caso emblematico di degradazione del sistema politico italiano». Necessario era dunque, a giudizio del pci, che le conclusioni della commissione Anselmi trovassero seguito in adeguati procedimenti sanzionatori.

Dopo l'indipendente di sinistra Pintus, anche il missino Pisanò aveva messo in guardia contro i pericoli di un'organizzazione che, come la P2, è ancora in piedi, «mentre i suoi capi attendono che le acque si calmino». Ma le richieste di una nuova indagine generalizzata erano fuori luogo qui.

Il primo a mettere in guardia i senatori dal «rischio di sollevare un nuovo polverone» era stato il repubblicano Covi, che ha illustrato la mozione della maggioranza. Il documento della commissione, le nuove carte giunte dall'Uruguay, i riscontri dei versamenti, a suo giudizio forniscono tutti gli elementi per evitare una valutazione «sommaria, affrettata e in contrasto con le stesse conclusioni della relazione di maggioranza».

Subito dopo, per i liberali, Malagodi aveva chiesto che tutti gli interessati fossero «garantiti da processi sommari», impegnando comunque il governo nella ricerca di quelle «responsabilità superiori» indicate dalla Anselmi.

Il dibattito si era chiuso con gli interventi del radicale Signorino, del socialdemocratico Schietroma («Longo piduista è una fiaba che nessuno più beatamente beve»), del socialista Covatta, del dc Padula. Dopo la replica del ministro Scalfaro, la seduta è stata interrotta ed è ripresa solo dopo le 21. **E. R.**

Parco Abruzzo: a giudizio direttore ed ex presidente

L'AQUILA — Falso, interesse privato in atti d'ufficio, peculato e altri reati: queste le accuse mosse dal giudice istruttore di Sulmona (L'Aquila), Maria Gilda Brindesi, al direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, il naturalista e giornalista Franco Tassi, all'ex presidente Rambelli e a due dipendenti dell'ente parco, rinviati a giudizio.

Concerto per musica afro-classica

Johannesburg. L'Orchestra nazionale giovanile del Sud Africa e trecento cantori di colore di Soweto hanno eseguito in prima mondiale «Half Moon» del compositore Ali Rahbari. E' la prima interpretazione sinfonica di musiche e ritmi tradizionali africani (Telefoto)

Bimba mangia una pesca senza lavarla e muore

SANTA MARIA CAPUA VETERE (Caserta) — Una bambina, Sonia Sporticello, di 7 anni, è morta dopo aver mangiato due pesche irrorate con un anticrittogamico che aveva colto poco prima in un frutteto distante un centinaio di metri dalla sua abitazione. Sua sorella Nadia, di 5 anni, che ha mangiato solo mezza pesca è rimasta gravemente intossicata.

Il fatto è avvenuto alla periferia di Santa Maria Capua Vetere. Subito dopo aver mangiato le pesche, che non erano state lavate, le due sorelline sono state colte da malore. Sonia è morta durante il trasporto all'ospedale civile di Caserta.

Nadia è stata ricoverata nella sala di rianimazione dell'ospedale ed i sanitari si sono riservati la prognosi. La famiglia Sporticello vive in via Capua in una casa popolare.

Polemica del presidente delle assise di Caltanissetta

«Basta con le insinuazioni» Così Meli risponde a Patanè

NOSTRO SERVIZIO

CALTANISSETTA — «Processo Chinnici: Meli risponde a Patanè ed agli altri», è questa l'intestazione di un documento di dieci cartelle che Antonio Meli, presidente della corte d'assise di Caltanissetta, ha distribuito ieri ai giornali siciliani ed alla Rai-tv. Il documento ha provocato immediato scalpore negli ambienti giudiziari di Caltanissetta e negli altri distretti della Sicilia.

Il magistrato, presidente della corte d'assise che ha condannato la scorsa settimana all'ergastolo i fratelli Michele e Salvatore Greco quali mandanti della strage Chinnici, ha scritto una vera requisitoria contro il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patanè.

Quest'ultimo, martedì, ascoltato dalla Commissione parlamentare Antimafia a Roma, ha ribadito le accuse nei confronti degli alti gradi della magistratura di Caltanissetta, ha confermato di «sentirsi solo» nella lotta contro la mafia, ha citato una serie di «intromissioni» che a suo avviso avrebbero avuto l'obiettivo di far saltare il processo da lui istruito in soli 40 giorni ai presunti mandanti ed ai presunti esecutori dell'assassinio del consigliere istruttore del tribunale di Palermo, di tre carabinieri e del portinaio dello stabile nel quale il dottor Chinnici abitava. Le intromissioni, obietta in sintesi il presidente Meli, ma con una chiarezza di linguaggio che non lascia adito ad interpretazioni, ci sono state e sono state pesanti, ma sono state compiute tutte dal procuratore Patanè.

Al procuratore della Repubblica il presidente Meli fa carico di avere rilasciato, dopo essere spogliato del processo, una raffica di dichiarazioni a giornali, radio e televisioni di Stato e private che hanno gravemente turbato la serenità del collegio giudicante. Tanto gravemente da aver indotto lo stesso presidente Meli a sollecitare un intervento del Consiglio superiore della magistratura, dopo il quale Patanè ha taciuto fino all'emissione della sentenza.

Poi — ricorda Meli — Patanè ha ricominciato a parlare, commentare, «insinuare». Il presidente delle assise respinge le «insinuazioni»: il collegio giudicante — egli fa notare — è stato assolutamente all'altezza del compito al quale era chiamato e non ha subito minacce o intimidazioni.

Meli non trascura persino di dare una spiegazione al «divismo giudiziario» di Patanè e di altri magistrati: una «captatio benevolentiae» — rileva ancora Meli — «per l'assalto a future candidature politiche».

Il documento del magistrato ancora «censura» i commenti alla sentenza fatti da alcuni avvocati: avrebbero fatto meglio — osserva Meli — a seguire tutte le udienze del dibattimento nell'arco di quasi otto mesi; gli avvocati conoscerebbero così meglio le «carte», potrebbero giungere a conclusioni «più meditate».

Della situazione di disagio che si è prodotta nel distretto di Caltanissetta si discuterà in settembre davanti al Consiglio superiore della magistratura. Il nuovo procuratore generale di Caltanissetta, Michele Agrifoglio, ed il primo presidente del tribunale, Giovanni Palazzolo, hanno criticato dal canto loro, sempre martedì, i comportamenti del procuratore della Repubblica che, contestualmente, l'altro ieri veniva rinviato a giudizio dalla sezione istruttoria di Catania per violenza privata ai danni del presidente dell'Ordine dei medici di Caltanissetta.

Il dottor Patanè, secondo l'accusa, avrebbe costretto il presidente dell'Ordine dei medici a disporre sanzioni contro alcuni sanitari.

Antonio Ravidà

Michele Zaza estradato dalla Francia

ROMA — Michele Zaza, il boss mafioso fuggito il 1° gennaio scorso da una clinica romana, dove si trovava agli arresti domiciliari, e successivamente arrestato a Parigi, è arrivato ieri a Roma.

Zaza, che è implicato in numerose inchieste sulla mafia e la camorra, era scortato da personale della questura di Roma.

Si sono concluse le complesse pratiche per l'estradizione che erano state avviate il 15 aprile subito dopo l'arresto. Il questore di Roma, Monarca, aveva disposto particolari misure di sicurezza per proteggere il «boss».

Ne fanno parte magistrati, poliziotti, carabinieri, psichiatri e criminologi

Un team mobilitato 24 ore su 24 darà la caccia al folle di Firenze

FIRENZE — Tre magistrati, agenti di polizia e carabinieri formeranno il team che a tempo pieno cercherà d'individuare il folle che domenica notte ha barbaramente assassinato Pia Rontini e Claudio Stefanacci. La decisione di creare una sezione speciale è stata presa ieri mattina dal procuratore aggiunto Carlo Bellitto al termine d'una riunione di magistrati. Del team faranno parte i sostituti procuratori Francesco Fleury, Adolfo Izzo e Paolo Canessa, investigatori, psichiatri e criminologi. Chiunque pensi di poter fornire informazioni utili sull'ultimo delitto potrà inoltre farlo telefonando a un numero che verrà reso noto nei prossimi giorni.

Le indagini sul maniaco che uccide le coppie di fidanzati ripartono intanto da zero. Le uniche tracce che ha sempre lasciato sono i bossoli di una Winchester calibro 22 a canna lunga, modello 74. Un paio di mesi fa gli esperti hanno terminato di controllare quindicimila armi di questo tipo, quante sono in Toscana regolarmente denunciate. Ma la pistola del folle non è tra queste.

Un'altra tenue traccia è stata lasciata dai pneumatici di un'auto che si presume del maniaco e che era stata posteggiata a una decina di metri dalla «Panda» delle due ultime vittime, Claudio Stefanacci e Pia Rontini. Sul terreno è rimasto impresso il disegno dei copertoni. Forse si riuscirà a individuare dalla lunghezza e dalla larghezza del passo, il tipo di vettura: piccola, media o grande cilindrata. E' già qualcosa. Indagini anche nelle farmacie. Non è escluso che il folle di tanto in tanto acquisti prodotti che servono a conservare i reperti, in questo caso la zona pubica che recide alle ragazze e porta via.

Interrogati anche i «guardoni» della zona per sapere dove erano appostati domenica sera. Le loro dichiarazioni sono controllate. Un lungo lavoro, ma necessario perché qualcuno potrebbe aver notato movimenti sospetti.

Si cerca il maniaco nella zona del Mugello, ma non è escluso che abiti a Firenze. Ha una follia lucida. Tende gli agguati alla periferia della città, come a trenta chilometri di distanza, in varie direzioni. Sa che così è più difficile catturarlo ed è altrettanto difficile alle forze dell'ordine istituire un servizio di sorveglianza efficace. A questo punto sarebbe meglio che le coppie non si isolassero: nessun luogo è sicuro.

Sospettati fino a domenica sera della serie di omicidi erano Giovanni Mele e Piero Mucciarini, in carcere dal 26 gennaio scorso. Comunque i personaggi chiave di questa tragica vicenda — secondo il giudice Rotella — continuano ad essere Stefano e Natalino Mele, marito e figlio di Barbara Locci uccisa a Signa con una calibro 22, il 21 agosto 1968, assieme ad Antonio Lo Bianco. A quell'epoca Natalino aveva sei anni ed era sulla vettura con la madre. Vide l'assassino, ma non lo seppe descrivere. «Non ricordo».

Quando suo padre, Stefano, fu interrogato, raccontò particolari che solo chi era stato sulla scena del delitto poteva sapere. Secondo gli investigatori «Stefano Mele anche se non ha sparato può aver visto l'assassino». E dell'omicidio di sua moglie, Stefano accusò in seguito Giovanni Mele e Piero Mucciarini. Però non ha mai detto chi impugnava la pistola. Sarà nuovamente interrogato.

L'arcivescovo di Ravenna, monsignor Ersilio Tonini ha rivolto un appello al maniaco. «Io dico al folle — scrive su "Prospettive nel mondo" — confessati o chiedi consiglio a un sacerdote. Egli è l'unico che per propria natura e per missione divina saprà sanare e salvare la tua anima». Conclude che la confessione «servirà a farti ritrovare la parte di te smarrita».

I funerali dei due giovani si sono svolti ieri sera, a Vicchio di Mugello, in un'impressionante cornice di folla. Nella chiesa, tante ginestre e girasoli, più corone giunte un po' da tutta Italia. Ha celebrato la messa don Domenico, il parroco, coadiuvato dai sacerdoti dei paesi vicini. Proprio sulla piazza, a pochi passi dalla chiesa, c'è il negozio dove lavorava Claudio insieme alla mamma; più in là, l'abitazione di Pia. Al termine della funzione le due bare sono state deposte, l'una accanto all'altra, nella cappella della famiglia Rontini.

Napoli, era senza autorizzazione

Scoppia fabbrica di botti: un morto

NAPOLI — Un giovane è morto a causa d'uno scoppio avvenuto ieri mattina poco prima di mezzogiorno in una fabbrica di fuochi artificiali, in via Montedoro, vicino all'ospedale civile Maresca, a Torre del Greco, nel Napoletano.

La vittima è Francesco Somma, 21 anni, di Gragnano, figlio del proprietario della fabbrica, Ferdinando, di 44 anni.

Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri della compagnia di Torre del Greco e dagli artificieri dell'esercito, si è sviluppato un principio d'incendio, per cause ancora imprecisate, all'interno di una delle cinque «casematte»: dopo pochi secondi la deflagrazione. Francesco Somma è stato investito in pieno dallo scoppio.

Al padre recentemente, su segnalazione dei carabinieri, era stata revocata la licenza per la fabbricazione di sostanze esplosive. Incurante del provvedimento l'uomo negli ultimi tempi aveva ripreso a confezionare fuochi artificiali per sopperire alle richieste che, nel periodo estivo, sono particolarmente numerose per la ricorrenza di decine di feste patronali nella regione. *(Ansa)*

Scarcerati senza cauzione per l'errore del cancelliere

ROMA — Per l'errore di un cancelliere dell'ufficio istruzione, quattro persone accusate di associazione per delinquere e truffa che avevano ottenuto la libertà provvisoria subordinata al versamento di una cauzione di dieci milioni di lire ciascuno, hanno potuto lasciare il carcere senza pagare una lira.

La somma era stata depositata soltanto da un quinto imputato ed il cancelliere erroneamente ha ritenuto che con ciò fosse stato soddisfatto l'obbligo imposto dal giudice. Scoperto l'errore, tre di coloro che avevano goduto del beneficio «gratuitamente» si sono ripresentati al carcere. Il quarto non ha seguito il loro esempio ed ha incaricato il suo legale di sollecitare l'annullamento dell'obbligo della cauzione poiché non possiede la somma richiesta.

I protagonisti della vicenda sono Claudio Gasparri, Piero Cacciato, Italo Governato, Remo Merra ed Emireno Adami. Finiti in carcere qualche mese fa, hanno ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione, ma solo Merra ha versato i dieci milioni di lire richiesti. Tuttavia tutti, per lo sbaglio fatto dal cancelliere, sono tornati liberi.

Scoperto l'errore, Gasparri, Adami e Governato sono rientrati a Regina Coeli. Solo Cacciato ha preferito la «latitanza» sostenendo di non poter pagare la cauzione.

Finlandese chiede i danni per un intervento sbagliato «Ora rischio la sterilità»

ROMA — Operata erroneamente alla tuba destra, pur essendo affetta da gravidanza tubarica sinistra, una signora finlandese rischia di rimanere sterile per le conseguenze dell'intervento e si è rivolta ora alla nostra autorità giudiziaria per chiedere un congruo risarcimento dei danni.

La donna, Riitta Ritvanen, in presenza di una tumefazione alla fossa iliaca sinistra, venne sottoposta al «Nuovo Regina Margherita» nel maggio dell'81 ad asportazione della tuba destra: l'operazione venne effettuata dal chirurgo Eugenio De Sole. La diagnosi emergente dalla cartella clinica indicava «una gravidanza tubarica destra» che tuttavia venne esclusa dai referti degli esami istopatologici fatti eseguire dai sanitari dello stesso nosocomio.

Dimessa dall'ospedale perché giudicata guarita, la Ritvanen, che continuava a perdere sangue, rientrò in Finlandia un mese più tardi e qui, persistendo la gravidanza tubarica sinistra, subì un secondo intervento. Il chirurgo dell'ospedale Jorvin di Helsinki agì questa volta sulla tuba sinistra, conservandone però una parte per eventuali ricostruzioni.

Tornata in Italia, la donna chiese in tribunale il risarcimento dei danni per «l'imprudenza, la negligenza e l'imperizia» con cui aveva agito il dr. De Sole. Nel corso del giudizio, il prof. Silvio Merli, incaricato di stendere una perizia medico-legale, ha ribadito che erroneamente si intervenne sulla tuba destra e che l'operatore italiano, pur avendo tutti gli elementi per procedere in modo corretto, ha avuto una condotta «colposa» derivante da «mancata diligenza». E soprattutto, essendo ancora la possibilità che l'uovo possa penetrare nel moncone tubarico sinistro — egli ha aggiunto —, si deve ritenere che la Ritvanen abbia perduto la capacità di generare.

Napoli, chiesta l'autorizzazione a procedere contro Tortora

NAPOLI — E' partita per Strasburgo attraverso il ministero di Grazia e giustizia la richiesta di autorizzazione a procedere per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti contro il deputato radicale Enzo Tortora. Il procuratore generale Italo Barbieri sulla vicenda del presentatore televisivo ha sottoposto all'attenzione del Parlamento europeo un poderoso dossier: contenente tra l'altro l'ordinanza di rinvio a giudizio — 168 pagine — dedicata al caso dal giudice istruttore Fontana.

Pesanti indizi su un disoccupato

Uccisa una donna Un fermo a Milano

MILANO — E' in stato di fermo di polizia giudiziaria Riccardo Aliprandini, di 48 anni, nella cui casa — al terzo piano di via Imera 15 — è stata trovata cadavere Teresina Guerrini, di 45 anni, che si occupava saltuariamente delle pulizie nell'abitazione. Aliprandini, un disoccupato che risulta dedito all'alcol, incensurato, nega qualsiasi responsabilità nella morte della donna, la quale all'apparenza è deceduta per strangolamento.

Ma sarà soltanto l'autopsia, che verrà eseguita la settimana prossima, a stabilire quali sono state le cause precise della morte. Altri esami saranno compiuti, per esempio Aliprandini ha sulla faccia un'escoriazione, dovuta a una caduta (secondo la sua versione), mentre gli inquirenti sospettano sia stata la stessa vittima a procurargliela, nel tentativo di difendersi. Se sotto le unghie della Guerrini saranno trovate tracce di sangue, la posizione dell'accusato diventerà ancora più pesante.

Per ora, l'uomo è «gravemente indiziato» dell'omicidio; a norma di legge il magistrato inquirente dovrà decidere se convalidare o meno il fermo in arresto entro 96 ore dal momento in cui i carabinieri hanno dato notizia del delitto. Per Riccardo Aliprandini, il termine scade a mezzogiorno di sabato.

E' stato lo stesso sospettato, nella tarda mattinata di martedì scorso, a far scoprire il cadavere. E' sceso in portineria e ha detto alla custode di essere appena rientrato, dopo avere trascorso la notte fuori casa, e di avere trovato, nel suo letto, la donna completamente nuda e con vistosi segni di ecchimosi intorno al collo. La portinaia ha dapprima pensato che l'uomo fosse ubriaco, poi, viste le sue insistenze, lo ha invitato a chiamare i carabinieri, cosa che l'Aliprandini ha fatto.

A far cadere i sospetti su di lui è stato il fatto che i vicini hanno raccontato di avere sentito, durante la notte, urla e colpi provenienti dall'appartamento dell'Aliprandini. Già altre volte si erano lamentati con l'amministratore dello stabile, riferendo che l'uomo era solito portare nella sua abitazione compagne occasionali, con le quali poi — causa anche le condizioni di ubriachezza — finiva per fare violente liti. Stando sempre ai ricordi dei coinquilini, solo verso la mattina del martedì le grida sarebbero terminate. **o. r.**

CAMPOBASSO — Una nave contrabbandiera, battente bandiera di Gibilterra, che aveva un carico di 500 casse di sigarette, è stata sequestrata la notte scorsa dalla Guardia di Finanza lungo la costa molisana.

San Bartolomeo a Mare, delitto risolto in poche ore

«Ho strangolato la mia amica voleva i soldi del prestito»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

S. BARTOLOMEO AL MARE — L'assassino ha confessato. A uccidere Carmen Mauri, l'affascinante commessa quarantaduenne, strangolata nella sua mansarda con il filo del telefono, è stato un amico, Mauro Martino, di 35 anni. Non è stato un delitto passionale: lei gli aveva prestato del denaro, l'uomo non era in condizione di restituirlo e, durante una discussione, ha perso la testa e l'ha eliminata. Messo alle strette, la scorsa notte, è crollato, ed ha raccontato tutto. Adesso, Martino è in carcere: i carabinieri lo hanno arrestato per omicidio volontario aggravato.

Il caso è stato risolto in poche ore. A sospettare di Martino gli inquirenti sono giunti presto. A metterli sulla pista buona sarebbe stato il convivente della Mauri, Faustino Rocco Armillo, 27 anni, che, nel pomeriggio di martedì, aveva trovato il cadavere. Sarebbe stato lui a riferire che Carmen, nella mattinata, attendeva la visita di un conoscente «per parlare d'affari». Sembra poi (ma il particolare non è stato confermato) che, nel portacenere della stanza, fossero rimasti mozziconi di un tipo di sigarette, fumate abitualmente da Martino.

Originario di Pinerolo, dove aveva abitato con la moglie, Laura Picotto, 33 anni, e il figlioletto Orazio (compirà un anno a settembre) sino allo scorso febbraio, Martino si era da poco trasferito a S. Bartolomeo al Mare, in un appartamento del condominio Girasole, in via Battisti. Di professione rappresentante di libri, aveva lavorato alla Garzanti di Torino. Da un mese, era in prova come produttore presso l'agenzia di Imperia della Utet. Guadagnava bene, ma aveva sempre bisogno di soldi: più volte aveva chiesto anticipi sulle provvigioni.

Perché? Da che dipendevano le sue difficoltà finanziarie: da perdite al casinò, debiti di gioco o altre ragioni? Sono interrogativi ai quali cercherà di rispondere l'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Imperia, dottor Bruno Novella. E' certo che avesse ricevuto dalla Mauri una somma cospicua (circa 12 milioni). Come garanzia, Martino sostiene di averle dato un assegno, che scadeva però il 31 luglio.

Ma, per quella data, il rappresentante non è stato in grado di rispettare gli impegni. E' andato dall'amica, l'ha pregata di concedergli una proroga. La Mauri però, sempre secondo il racconto dell'omicida, ha preteso il pagamento del debito. Anzi, avrebbe minacciato di presentare l'assegno all'incasso. Di fronte alla prospettiva di finire sul bollettino dei protesti e al pericolo di non essere più assunto, Martino non è riuscito a controllarsi.

Ha afferrato la donna alla gola con le mani, poi l'ha finita, attorcigliandole al collo il cavo dell'apparecchio telefonico: due giri, due nodi. La vittima è morta soffocata. Erano da poco passate le otto. L'alloggio è situato all'ultimo piano di un palazzo, il «Giglio Rosso», in via Conti. Nessuno si è accorto del dramma. Martino è uscito tranquillamente. E' rimasto impassibile, anche quando i carabinieri hanno bussato alla porta di casa, per condurlo in caserma.

Stefano Delfino

Indiziati (per truffa) 18 medici

CAMPOBASSO — Diciotto medici dell'Unità sanitaria locale di Larino (Campobasso) hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria emessa dal procuratore della Repubblica Bruno Amicarelli.

I reati ipotizzati sono truffa e falsità ideologica. I medici, tutti dipendenti della Usl a tempo pieno, avrebbero esercitato contemporaneamente anche la libera professione.

Finora era pre-esodo, questa la settimana decisiva

La vacanza è decollata maxicoda sull'Autofiori

ROMA — Partenze più sostenute ieri, rispetto ai giorni scorsi: l'«Esodo» con la E maiuscola forse è iniziato. Le punte massime non sono state ancora raggiunte — si prevede un'accentuazione tra venerdì e domenica — ma, secondo i tecnici, buona parte dei «vacanzieri» ha già fatto le valigie. Alla prevalente «pendolarità» degli ultimi weekend si sono infatti sovrapposti, nelle ultime ore, i viaggi sulle medie e lunghe distanze. Affollati i valichi di Tarvisio (3 km di coda) e del Brennero, da dove sono giunti tedeschi e austriaci che hanno, in parte, invaso Bressanone e Vipiteno.

Sotto un cielo parzialmente nuvoloso a Torino e Bolzano, e nell'entroterra emiliano, toscano e laziale, le partenze sono iniziate intorno alle 6. Tra i primi a lasciare la città sono stati molti milanesi, diretti prevalentemente verso la costa ligure e quella adriatica. Il traffico dei camion oltre i 50 quintali è stato sospeso dalle 7 alle 22.

Alle barriere di Savona, in direzione Ventimiglia, sono stati toccati i 10 km. Fra Modena e Bologna sono stati contati — in base a rilevazioni della Società Autostrade — 4200 veicoli in direzione Sud tra le 7 e le 8, 4500 fra le 8 e le 9 e 4000 fra le 9 e le 10.

Incolonnamenti si sono avuti sull'Adriatica tra Ancona e Rimini. In uscita da Salerno verso Reggio Calabria, alle 12, la coda era di 8 chilometri. Roma è stata meno interessata di altre città dall'inizio d'esodo: molto affollata, comunque, l'autostrada per L'Aquila e Pescara.

A Villa San Giovanni le attese per gli imbarchi verso la Sicilia si sono aggirate intorno alla mezz'ora. Anche le stazioni ferroviarie hanno avuto difficoltà a smaltire il traffico. Sulla rete della Società Autostrade si prevede comunque che verrà raggiunto il milione di veicoli nella sola giornata di venerdì.

Intensa la vigilanza degli organismi preposti alla circolazione. Polizia stradale, carabinieri, «ispettori del traffico» del ministero Lavori pubblici, unità radiomobili della Società Autostrade (300) e mezzi di soccorso Aci (2000 carri soccorso, 110 centri diretti, più 800 officine convenzionate) costituiscono un ragguardevole baluardo a difesa delle «vacanze tranquille».

Al [illegible] di ieri mattina è seguito, dopo le 16, un movimento sostenuto lungo la Milano-Piacenza-Bologna-Rimini e sulla direttrice Bologna-Adriatico, ma senza rallentamenti.

Continuano, naturalmente, gli appelli alla prudenza. Da uno studio che apparirà su «Autostrade» emerge che nel 1983 gli incidenti sulla rete della Società autostrade che hanno avuto l'uomo quale causa sono stati il 73,4% del totale. (Ansa)

Il triciclò per il solleone

Stoccarda. Si chiama Sopedil ed è l'ultima invenzione di Klaus Geisert che vi ha profuso due anni di lavoro e sette milioni di lire. Con questo triciclo a energia solare Geisert è riuscito a percorrere 80 chilometri in tre ore. Se non c'è il sole, ovviamente, pedala (Telefoto United Press)

Lavori per il metrò

Milano si svuota ma resta caotica

MILANO — La notte fra il 31 luglio e il primo agosto l'imbocco dell'Autostrada del Sole ha sopportato l'urto di quello che probabilmente sarà l'ultimo, massiccio esodo vacanziero verso Sud di questo 1984. Le avanguardie si sono fatte sotto sin dalle ultime ore del pomeriggio, ma l'ondata massiccia è arrivata a partire dalla mezzanotte.

Per buona parte della notte prima del casello di ingresso di Melegnano si sono formate così code lunghe sino a sette chilometri, causate sia da tamponamenti di piccolo conto sia dal fatto che la polizia stradale ha fatto rallentare l'afflusso sull'Autosole per garantire uno scorrimento più sicuro una volta entrati nell'autostrada vera e propria.

Si potrebbe dunque pensare ad una tipica Milano d'agosto, con strade deserte e auto che possono inseguire record di velocità nell'attraversamento urbano. Al contrario il centro cittadino è apparso ieri mattina completamente intasato, come nelle ore di punta dei periodi lavorativi. In primo luogo a causare gli ingorghi sono stati i lavori della linea 3 della metropolitana, che hanno provocato l'interruzione del servizio sulla linea 1 a partire da ieri mattina fino al 10 agosto.

I servizi sostitutivi di autobus non sono riusciti a risolvere il problema e nel tratto tra via Palestro e piazza Cordusio la circolazione si è bloccata in più punti. Se a questi si aggiungono i lavori per la posa delle tubazioni del metano e per il rifacimento delle strade il quadro degli inconvenienti è completo.

m. f.

La politica spaziale in crisi: Granelli annuncia un rilancio

I cinque astronauti italiani sono pagati come impiegati

ROMA — Dopo un periodo d'oblio, l'Italia sta gettando le basi per rilanciare la propria politica spaziale. Lo strumento dovrebbe essere l'Agenzia spaziale nazionale, ente svincolato da pastoie burocratiche, un po' la Nasa italiana: entro ottobre il disegno di legge che la istituisce sarà discusso dal Consiglio dei ministri. Dovrebbero aumentare anche i finanziamenti: il 21 luglio il governo ha approvato il progetto di legge che triplica i fondi per l'84 del Piano nazionale spaziale, prelevando la differenza dal Fondo investimenti occupazione. Questo vento nuovo suscita interesse e disponibilità da parte dell'industria, e tra i partner dell'European Space Agency si comincia a guardare con maggior considerazione all'Italia.

Un bilancio ottimista, dunque, quello stilato ieri dal ministro per la Ricerca Scientifica, Granelli, nel corso di una conferenza-stampa. Secondo il ministro, si è invertita la tendenza degli ultimi quattro anni, contrassegnata dalla precarietà dei finanziamenti e da un calo di interesse politico. «L'Italia — ha detto Granelli — non è più il *Paese che può aspirare al massimo a qualche commessa: siamo a buon diritto dei coprotagonisti nella grande sfida spaziale*».

Per gestire la politica spaziale, ha spiegato Granelli, è indispensabile uno strumento nuovo. l'Agenzia: dovrà avere «*caratteristiche di manageriatità e di libertà di movimento sul mercato, più tipiche dell'industria che della pubblica amministrazione*». Sarà quindi una *struttura flessibile e non troppo pesante, sganciata dalla struttura burocratica tradizionale che si potrà avvalere di finanziamenti legati a programmi scientifici specifici*». Questa libertà di movimento appare oggi necessaria per eliminare certi intoppi: Granelli ha citato il caso di scienziati cui si è costretti a chiedere consulenze «volontarie», poiché l'amministrazione non può avvalersi di loro senza assumerli in pianta stabile.

Nella casistica delle incongruenze viene posto anche l'esempio dei cinque astronauti italiani della cosiddetta «Squadra azzurra», inquadrati attualmente come impiegati statali a un milione e 200 mila lire il mese.

Questo rilancio asseconda anche le iniziative intraprese negli ultimi mesi dall'Italia sul piano internazionale. A marzo Nasa e Cnr sottoscrivevano un accordo per la realizzazione dei satelliti «Tethered» e «Lageos». A Roma il direttore della Nasa, Beggs, illustra a Craxi le proposte di Reagan per la costruzione della prima stazione spaziale orbitante, attraverso una collaborazione tra Europa e Usa.

A maggio, durante la riunione di Nordwijk, in Olanda, Granelli propone ai ministri della Ricerca degli Stati Esa (l'Agenzia spaziale europea) una «conferenza» ufficiale per formulare una risposta comune alla proposta americana e rilanciare in modo autonomo la strategia dell'Esa per il prossimo decennio. A giugno l'Esa approva la proposta italiana di «europeizzare» il progetto italo-tedesco Columbus, che potrebbe diventare il primo elemento per realizzare una stazione orbitale europea.

A luglio Granelli riunisce le più importanti industrie italiane che hanno operato nel settore spaziale, sonda il terreno e incontra disponibilità: «*Società in passato perplesse o sfiduciate si sono convinte della validità dei progetti, ed è significativo, per fare un esempio, che anche la Fiat-Aviazione abbia annunciato di voler tornare a occuparsi di politica spaziale*». Si decide di istituire riunioni periodiche e un albo delle industrie che diano garanzie tecnologiche e produttive.

Con queste basi l'Italia si prepara ad andare alla conferenza dei ministri Esa, prevista agli inizi del 1985 a Roma, dove si programmerà la politica spaziale europea per il prossimo decennio, e si stabiliranno di conseguenza ruoli e ranghi dei partners. L'Italia, assicura Granelli, non sarà più Cenerentola.

Guido Rampoldi

Lo scrive «L'Osservatore Romano»

«Chi brucia i boschi commette peccato»

CITTA' DEL VATICANO — L'«Osservatore Romano» è sceso in campo contro i piromani, celebrando un inconsueto connubio fra teologia ed ecologia. Con tempismo, mentre i primi incendi, come ogni anno, devastano quello che resta dei boschi italiani, il teologo padre Gino Concetti dedica un lungo articolo all'argomento, sotto il titolo: «*Chi distrugge i boschi viola la legge di Dio*».

Il ragionamento teologico è serrato. Distruggere un bosco, dolosamente, non è solo un «*peccato ecologico*», in quanto attentato alla natura, «*ma anche una violazione della legge di Dio*». L'uomo è stato dichiarato, sin dalla creazione, signore del creato, di tutto il creato. Il piromane doloso compie un'azione di «*malizia e gravità*» tutte speciali, perché non rispetta «*la legge di Dio, posta a presidio dei beni affidati all'uomo*». Un peccato che è ben diverso dalla pura e semplice degradazione ecologica, conseguenza di un'utilizzazione sbagliata delle risorse naturali.

Il teologo dell'«Osservatore» non si limita ad enunciare un principio (ed è la prima volta che l'argomento viene affrontato con tanta ampiezza), ma esamina anche le conseguenze di carattere morale. Chi incendia materialmente i boschi, e i mandanti che assoldano questi «sicari» nella prospettiva di speculare sulla distruzione del verde, possono forse sfuggire ai tribunali italiani, ma «*si illudono — scrive padre Concetti —, e abbondantemente, se credono di sottrarsi ai rigori della giustizia di Dio. Dio non può essere neutrale di fronte a coloro che trasgrediscono la sua legge e devastano i beni che egli ha creato*». m. tos.

Eccezionale documento realizzato da un condotto di Quarna Sotto

Filmato da medico novarese accoppiamento di due vipere

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — Per i [illegible] prova un sentimento di grande amicizia coltivata in lunghi anni di «dialoghi». E per la vipera che si crogiola al sole in un'urna di vetro, quasi accanto alla porta di casa, manifesta un'infinita tenerezza, perché «*è un essere da proteggere, è timida e vilipesa dagli uomini*».

Il dottor Luigi Rondolini, 75 anni, medico condotto per 40 a Quarna Sotto, paese a balcone sul lago d'Orta, ha verso le vipere una grande riconoscenza. A loro deve il «colpo» più sensazionale della sua vita trascorsa nell'osservazione della natura: ha filmato un maschio e una femmina durante un accoppiamento. Un documento unico che a quanto pare in tutto il mondo è riuscito soltanto a un altro studioso, un etologo francese. Il film costituisce il cimelio più prezioso della sua cineteca, messa insieme in anni di fatica, durante le ore strappate al riposo per marciare in montagna tra i camosci, gli stambecchi e le marmotte.

Ogni tanto il dottor Rondolini viene chiamato ai corsi sull'ecologia, partecipa a convegni scientifici e in mezzo agli studiosi più accreditati ecco che le sue pellicole sbalordiscono: lo vedi mentre accarezza uno stambecco in libertà, o chiama un camoscio con un fischio, oppure «parla» all'amica lucertola trovata in giardino.

La sua esistenza di naturalista è quasi una favola, iniziata quando era bambino, seguendo il padre, pure medico, nelle valli dell'Ossola. Racconta: «*Anch'io sono passato attraverso la metamorfosi quasi obbligata di molti cacciatori. Ho inseguito per tanto tempo un vecchio camoscio, chiamato il "Tata di Camposecco". Imprendibile, era diventato l'incubo di cacciatori e bracconieri. Lo si vedeva tra le rocce, poi spariva, come fantasma. In giorni e notti di appostamenti è nato un rispetto reciproco. Ho capito: così ho tolto la canna del fucile sul calcio, ho montato questa cinepresa. Adesso punto lo schioppo per filmare*».

Dell'animale, scomparso nella neve o forse morto di vecchiaia, non si è saputo più nulla. Ma Rondolini, come folgorato da quelle apparizioni, ha dedicato al camoscio un film stupendo, «Il Tata delle Alpi». «Tata» da queste parti significa papà: è la storia bellissima della lotta fra l'uomo e la preda e qui il re dei monti parla in prima persona: «*Mia madre era bella, vestiva una pelliccia scura, portava in fronte una macchia color erba...*». In questi giorni [illegible] e va a ruba.

Poi la storia, non scritta, ma documentata dalla sua originale cinepresa, del «Giuan Balord», un altro vecchio camoscio del Monte Rosa, a Macugnaga. «*Per 14 anni di seguito ogni giorno lasciavo Quarna e andavo là sulla neve ad aspettarlo. Lui si avvicinava e stavo lì a guardarlo ore intere. Un pomeriggio ho fischiato come sempre facevo ma non è più arrivato. Forse l'aveva vinto il peso degli anni*».

Le vipere. «*Quelle, per favore, non mettiamole sotto accusa. E' falso che siano infestando le nostre montagne: è una bugia messa in giro magari per favorire la diffusione dei sieri antiveleno. Ci sono sempre state, gli antichi romani in estate calzavano gli ocrea*[illegible] *per difendersi. Sono meno pericolose di quanto si creda. E con infinita pazienza si può "parlare" anche con loro, instaurare un rapporto*».

Di pazienza ne ha avuta questo medico di montagna, se per anni ha tenuto nel terrario di casa due vipere in attesa che si accoppiassero. Di quell'avvenimento segnato sul calendario parla con orgoglio: «*Me ne sono accorto un giorno e mi sono avvicinato guardingo con la cinepresa, così ho potuto documentare gli approcci, poi l'atto vero e proprio sino alla fine. Quasi due ore di riprese, uno spettacolo irripetibile*».

All'ultima vipera conservata in giardino il dottor Rondolini dedica tutte le cure, come fosse un cucciolo. La coccola, le prepara pensando all'inverno una scatola termostatica. La moglie, Giovanna Percivalle, di Casale Monferrato, si è abituata a questo «ménage» insolito. Racconta: «*La prima volta che mio marito mi chiese di aiutarlo ad aprire un sacchetto per infilare una vipera catturata, io svenni*».

Gianfranco Quaglia

Terremoto a Mazara

MAZARA DEL VALLO — Una scossa di terremoto (del terzo grado della scala Mercalli, secondo i sismografi dell'istituto di Erice) è stata avvertita, alle 22,03, nel centro abitato di Mazara.

La scossa, della durata di pochi secondi, non ha causato danni; molti degli abitanti di Mazara sono scesi in strada e qualcuno, in auto, è andato sulla spiaggia o nelle campagne.

Secondo gli esperti del centro «Ettore Majorana» di Erice l'epicentro del fenomeno sismico è in mare, a 5 chilometri a Sud-Ovest di Mazara.

Denuncia di «Italia Nostra»

Posillipo attaccata dalla speculazione

NAPOLI — E' [illegible] colata di cemento sulla collina di Posillipo già oggetto di particolare attenzione negli Anni Cinquanta della speculazione laurina. Il paesaggio continua ad essere stravolto, non sfuggono alle mire di costruttori senza scrupoli le rare oasi di verde. Inefficaci i vincoli, gli appelli di associazioni ecologiche e di uomini e scrittori che hanno speso la vita in difesa del verde e del patrimonio comune.

La prospettiva allettante di un condono generalizzato, il silenzio delle istituzioni locali, lo smantellamento dell'ufficio comunale antiabusivismo edilizio hanno determinato un incremento incontrollato di costruzioni. Dopo Pianura e dopo la collina dei Camaldoli intaccate gravemente dagli sbancamenti selvaggi ora tocca nuovamente a Posillipo subire ogni sorta di manomissioni: il rischio di compromettere l'equilibrio geologico, la funzionalità delle strutture già insufficienti è fondato.

«*I danni prodotti da questo allarmante fenomeno* — dice l'architetto Antonio Iannello presidente regionale di Italia Nostra — *colpiscono quadri paesaggistici e situazioni naturali tutelate, costruzioni d'interesse storico, zone urbane già densamente edificate. Si tarda a prendere coscienza dello scempio progressivo*».

La devastazione della collina di Posillipo, un'area cittadina particolarmente cara ai napoletani che non vogliono rinunciare ad un patrimonio naturale in nome di interessi particolaristici ed invocano un «civile assetto del territorio», procede sistematica fin dall'ottobre scorso. Episodi clamorosi di speculazione, ville sbucate in zone di verde sotto vincolo, triple sopraelevazioni, baracche agricole trasformate in palazzine residenziali, villini divenuti nel giro di qualche mese veri e propri edifici di quattro-cinque piani. In via Posillipo 54 l'ex polveriera borbonica sottostante la terrazza di Villa Gallotti ha mutato radicalmente il suo aspetto: le antiche cinque aperture sono ora venti balconi a due piani che s'affacciano su Marechiaro.

A Rivafiorita, un altro angolo suggestivo del golfo, appartamenti monocamere più servizi sono stati ricavati con uno sbancamento e venduti a 50 milioni di lire ciascuno. All'ex cantiere navale Carlina i capannoni sono oggi lussuosi alloggi. Una urbanizzazione selvaggia che si ritrova in via Manzoni, a Marechiaro, in via Ferdinando Russo, alla Calata San Pietro, ai due Frati, tutte zone dove la tutela del paesaggio e del verde avrebbe richiesto maggiore rispetto per il salvataggio dell'ambiente. r. n.

Inventore della scala per terremoti

E' morto 70 anni fa sismologo Mercalli

FIRENZE — L'autore della prima carta sismica dell'Italia e ideatore della scala per misurare i terremoti, il professor Giuseppe Mercalli, morì settant'anni fa bruciato dal fuoco che una lampada a petrolio gli aveva appiccato alle vesti. Aveva 64 anni essendo nato a Milano il 21 maggio 1850.

Entrato giovanissimo in seminario, fu allievo del prof. Stoppani, studiò nella scuola normale annessa all'istituto tecnico superiore di Milano e, dopo essere stato ordinato sacerdote, si laureò in scienze naturali nel 1874. Iniziò ad insegnare al seminario di Monza dove rimase lunghi anni. Di idee liberali, fu subito al centro di polemiche e avversato da molti colleghi insegnanti e superiori sia del seminario sia della curia. Fu così costretto a trasferirsi, prima al liceo di Reggio Calabria e poi al «Vittorio Emanuele» di Napoli.

Era il 1892. L'anno prima aveva iniziato ad esercitare la libera docenza universitaria in sismologia e vulcanologia a Catania, prima, e a Napoli, poi. Nell'università partenopea fu nominato ordinario di vulcanologia. Nel 1911 successe al prof. Matteucci come direttore dell'Osservatorio vesuviano. Purtroppo questo prestigioso incarico fu interrotto tragicamente tre anni dopo, quando, accidentalmente, il lume a petrolio, gli appiccò il fuoco.

Padre Mercalli, che dette com'è noto il nome alla sua scala sismica in dodici gradi (pur basata su considerazioni empiriche e universalmente adottata specialmente per i terremoti più forti), iniziò la carriera scientifica con le osservazioni sul terreno glaciale della Lombardia. In seguito si specializzò in sismologia studiando i terremoti di Casamicciola, Messina, Reggio Calabria.

Il tempo oggi

tempo previsto: su tutte le regioni prevalentemente sereno o poco nuvoloso. Durante le ore calde un locale sviluppo di nubi cumuliformi potrà dare luogo a qualche breve precipitazione in prossimità dei rilievi del Nord e del Centro.

temperatura: in lieve aumento al Centro-Nord e sulla Sardegna. Stazionaria sulle altre regioni.

venti: deboli o moderati settentrionali tendenti a divenire di direzione variabile.

mari: generalmente poco mossi, localmente mossi il Mar Ligure e l'Adriatico settentrionale.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	31	Pescara	18	31
Verona	20	31	Roma	18	31
Trieste	21	28	Campobasso	22	31
Venezia	20	28	Bari	18	31
Milano	20	31	Napoli	18	30
Torino	18	30	Potenza	18	30
Cuneo	16	27	S. M. Leuca	21	28
Genova	21	28	R. Calabria	20	33
Bologna	21	33	Messina	23	29
Firenze	18	33	Palermo	22	29
Pisa	17	29	Catania	19	31
Ancona	18	31	Alghero	20	31
Perugia	18	30	Cagliari	23	33

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	10	21	nuvoloso	Lisbona	16	25	sereno
Atene	18	30	sereno	Londra	14	23	nuvoloso
Bangkok	25	33	[illegible]	Los Angeles	20	33	sereno
Belgrado	20	32	[illegible]	Madrid	16	32	nuvoloso
Berlino	20	29	[illegible]	Mosca	20	30	nuvoloso
Bruxelles	12	23	[illegible]	[illegible]	18	30	nuvoloso
Buenos Aires	9	14	nuvoloso	[illegible]	18	19	pioggia
Il Cairo	18	31	sereno	New York	18	29	sereno
Copenaghen	16	24	nuvoloso	Parigi	14	23	sereno
Dublino	11	19	nuvoloso	[illegible]	20	24	sereno
Francoforte	16	23	sereno	Rio de Janeiro	11	26	nuvoloso
Ginevra	16	30	sereno	Singapore	24	31	pioggia
Helsinki	14	26	sereno	Stoccolma	11	24	sereno
Johannesburg	9	17	sereno	Vienna	17	26	sereno

Edicole aperte a Torino dal 1° al 15 agosto 1984

QUARTIERE 1
CENTRO
corso Vittorio Emanuele 38 (angolo via Lagrange)
via XX Settembre 8
via XX Settembre 27
piazza San Carlo 183/Gobbi
piazza San Carlo 198 (v. S. Teresa)
via Alfieri 10 (Poste Centrali)
corso Re Umberto 17
corso Vinzaglio/v. Vittorio
corso Vinzaglio 11
piazza Statuto 15
via del Carmine 13
piazza Statuto 12
via Garibaldi 24
piazza XVIII Dicembre 7 (Porta Susa)
via Cernaia 2/Solaro
via Cernaia/corso Siccardi
via Cernaia 32
via Corte d'Appello 16
piazza Emanuele Filiberto 3
piazza Castello/v. Garibaldi
Salone «La Stampa» via Roma
via Viotti 1/v. P. Micca
piazza Castello/via Po
via Po 18 bis
via Po 51/S. Ottavio
piazza Vittorio Veneto 20
piazza Madonna degli Angeli 2
via Accademia Albertina 30
via della Rocca 30
via Barbaroux 5 bis
via Milano 2

QUARTIERE 2
SAN SALVARIO
Corso Dante 90 (angolo M. D'Azeglio)
via Madama Cristina 91
via Giotto 1
via Nizza 111
via Nizza 65
via Belfiore 41
corso Marconi 10
via Nizza 17
via S. Anselmo 2
corso Vittorio Emanuele 15
via Baretti 17
via Madama Cristina 7

QUARTIERE 3
CROCETTA
via Sacchi 4
via San Secondo 20
via Legnano 4
via Gessari 60
corso Turati 71
corso Re Umberto 42
corso Duca degli Abruzzi 70
via C. Colombo 67
corso Einaudi 25 (chiesa Crocetta)
corso Re Umberto 117
corso De Gasperi 56

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
corso Rosselli 125
via Rovereto 46
via Monginevro 115
via Monginevro 83/A
via Monginevro/Racconigi
via Di Nanni 122
via San Paolo 34
largo Lancia

QUARTIERE 5
CENISIA
via O. Grassi 16/D
corso Francia 15/P. d'Acaja
piazza Bernini 11
via Cibrario 21
via Vigone 35/Di Nanni
corso Vittorio Emanuele 100 (Carceri)
piazza Adriano 17
via Frejus 72
corso Francia 119
via Bardonecchia 42

QUARTIERE 6
SAN DONATO
piazza Statuto (angolo v. S. Donato)
corso Regina Margherita 181
via Don Bosco 14
via Livorno 17
corso Regina Margherita 235
corso Svizzera 129
via San Donato 41
corso Tassoni 36/v. Cibrario
piazza Risorgimento 37

QUARTIERE 7
AURORA
piazza della Repubblica [illegible]
via Cigna/Corso Giulio Cesare
corso Principe Oddone 76
via Catania 11
via Fiocchetto 23 (Bar)
corso Regina Margherita 103
corso Giulio Cesare 20
via Bologna 23
corso Novara 6
via Cuneo 20

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA
via Pallanza 31
corso Belgio 58/S. Brenta
corso Belgio 38
corso Regina Margherita 17
corso C. Belluo 25
via Vanchiglia 10
via Santa Giulia 46
via Moncalvo 40

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
via Genova 103
corso Bramante 58/Genova
via Nizza 209
via Nizza 357
piazza Bozzolo 5
piazza Giacomini ang. via Genova

QUARTIERE 10
LINGOTTO
corso Unione Sovietica 213
corso Unione Sovietica 379
corso Giambone 14-Guala
piazza Galimberti 10
stazione Lingotto
corso Traiano 81
via Tepdulfo 3
corso Traiano/c. Pinto
via Tunisi 3
via Passo Buole 58
piazza Guala 137

QUARTIERE 11
SANTA RITA
via R. Galati 6
via Tripoli 39
via O. Agnelli 104
via Gorizia 133/Barrozzo
corso Sebastopoli 189
corso Sebastopoli 161
via Barletta 89
corso Siracusa 127

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
via G. Dina 67/D'Arborea
corso Moncalieri 154 (Defendi)
corso Orbassano 310
corso Corrente/c. Siracusa
via Veglia 71/via Lesna
via Guido Reni 86
corso Salvemini/via Rubino
corso Orbassano 254

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
corso Monte Cucco 66
via Monginevro 229
via Frejus 133/c. Peschiera
via Asiago 47/B
via De Sanctis 51
via Bardonecchia 190
corso Francia 263
via Lera 27

QUARTIERE 14
PARELLA
corso Lecce 33/N. Fabrizi
via Michele Lessona 43
corso Montegrappa 60
via N. Bianchi 58 (piazza Campanella)
corso B. Telesio 68
via Servais 179
via P. Cossa 19
corso Marche 4
via Otranto 8

BORGATA PARADISO
corso Francia 61 (Borgata Paradiso)
via Marsedone 3

QUARTIERE 15
LE VALLETTE LUCENTO
largo Toscana
via Pianezza 115
corso Toscana (angolo corso Cincinnato)
via delle Primule 96 (Vallette)
via Vandalino 78

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
strada Lanzo 181
largo Venaria 7
via Foligno 70

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
piazza Baldissera (Stazione Dora)
via Vibò 35/piazza Vittoria
via Sospello (ang. v. Campiglia)
via Chiesa Salute 83
corso Grosseto 76
via Casteldelfino 18 (angolo via Breglio)
via Bibiana 50

QUARTIERE 18
BARRIERA MILANO
corso Vercelli 66
via Leinì 1/Giulio Cesare
via Vayrala 26
corso Vercelli 132
via Monterosa 7
via Monterosa 48 (angolo largo Palermo)
corso Giulio Cesare 119
corso Giulio Cesare 142
via Monterosa 140
via Cimarosa/via Crusi

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA VILLARETTO
corso Vercelli 178
corso Vercelli 344
corso Vercelli 487
strada Cuorgnè/nuova Falchera

QUARTIERE 20
REGIO PARCO BERTOLLA
via Botticelli 12
via Cravero 38
strada San Mauro 74 (Bertolla)
strada Settimo 92
strada Settimo 1

QUARTIERE 21
MADONNA DEL PILONE
corso Gabetti (ang. Quintino Sella)
corso Casale 182 (Madonna Pilone)
corso Casale/str. Mongreno
corso Casale 307 (Borgata Rosa)

QUARTIERE 22
CAVORETTO BORGO PO
corso Moncalieri 248
corso Casale 2 (Gran Madre)
corso Fiume ang. c. Moncalieri

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
via Pieve 53/Pola
corso Unione Sovietica 525
corso Orbassano 308
via Farinelli 36
via Pieve 127
via Onorato Vigliani 164
via De Maistre 58-60

BORGO S. PIETRO
via Sestriere 9 (Borgo San Pietro)
corso Roma 73 (Borgo San Pietro)

FIOCCARDO
strada Torino 53 (Moncalieri)
corso Moncalieri 492/B

OLTRE LE 1788 LIRE

Re dollaro impazzito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il dollaro ha ieri raggiunto le 1788 lire, con un apprezzamento del 4,2 per cento in un mese, e del 7,7 per cento dal primo dell'anno, quando era a 1660. Il suo è un «boom» senza precedenti che avvilisce i metalli preziosi e le materie prime e mette in grave difficoltà le altre monete forti. Ma il governo Reagan e la Riserva federale non accennano a frenarlo, nonostante le proteste dell'Europa e dei Paesi terzi maggiormente indebitati.

Ieri, oltre a quello con la lira, il dollaro ha segnato un primato anche nei confronti del franco francese, 8,95, e del franco svizzero, 2,47. Ha infine superato i 2,91 marchi tedeschi (sulla piazza di New York l'altro ieri aveva superato i 2,92) nonostante l'intervento della Bundesbank, che al momento del fixing ha venduto 13 milioni di dollari. Le prospettive immediate sono inquietanti: il mercato newyorchese dà la moneta Usa a 1800-1850 lire, a 9 franchi francesi, a 2,5 franchi svizzeri, a 3 marchi tedeschi e a 1,25 sterline inglesi entro Ferragosto.

Questo ultimo rialzo del dollaro è avvenuto contro ogni aspettativa. Il governo Reagan e la Riserva federale si attendevano infatti un suo ribasso, dopo l'annuncio del calo a giugno di quasi l'1 per cento dell'indice degli indici, che misura lo sviluppo dell'economia, e di quasi l'1,5 per cento delle ordinazioni industriali, nonché di una flessione dello 0,2 per cento nei consumi. Normalmente, il rallentamento della crescita del prodotto nazionale lordo porta alla diminuzione della domanda di credito e quindi dei tassi d'interesse e i mercati avrebbero dovuto reagire alle statistiche con un leggero deprezzamento del dollaro, come la Borsa di Wall Street ha reagito con una scalata dell'indice Dow Jones dei titoli industriali.

Essi hanno invece fatto altre considerazioni:

1. la Riserva federale non ha aumentato gli aggregati monetari in vista dell'emissione di nuovi titoli del Tesoro per un prestito pubblico;
2. il timore della mancanza di liquidità ha spinto dall'11,50 all'11,75 per cento gli interessi interbancari overnight, cioè da un giorno all'altro;
3. nel secondo trimestre dell'anno la produttività è salita del 3,2 per cento, e l'edilizia si è ripresa da una breve stasi, contraddicendo le altre statistiche;
4. nei negoziati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro il sindacato dell'auto ha chiesto ingenti incrementi salariali, suscitando l'ammonizione del presidente Reagan che ciò rischia di rinfocolare l'inflazione.

Secondo gli esperti, se i dati di luglio sull'economia ne confermassero il rallentamento, il «boom» del dollaro finirebbe, ma senza un suo sostenuto deprezzamento.

Ennio Caretto

CHECK-UP DI MEDIOBANCA SUI BILANCI DI 1356 IMPRESE

L'industria privata va meglio quella pubblica perde ancora

DATI CUMULATIVI DI 1356 SOCIETA' ITALIANE	Risultato di esercizio (miliardi di lire) 1982	1983	Rapporto fra autofinanziamento e incr. immobil. (%) 1982	1983	Indebitamento per ogni lira di mezzi propri 1982	1983	Lire di fatturato per 100 lire di immobilizzi 1982	1983	Aliquote di ammortamento (%) 1982	1983
Imprese priv. (1129)	- 2061	- 106	66,0	132,2	4,7	4,5	325,7	326,7	11,4	10,6
Imprese pubbl. (227)	- 4500	- 4530	9,0	22,6	12,8	9,8	171,6	166,5	7,5	7,7
In complesso (1356)	- 6501	- 4636	30,2	55,5	7,3	6,5	236,7	228,2	9,2	9,0

Fonte: Mediobanca. Dati cumulativi di 1356 società italiane (1968-1983)

La consueta indagine di Mediobanca sui dati di bilancio di 1356 imprese italiane, private e pubbliche, fino all'esercizio 1983 indica un certo miglioramento della situazione economica e finanziaria di questo campione molto ampio e rappresentativo di aziende.

In particolare, come risulta dai dati aggregati, diminuiscono le perdite complessive da 6500 miliardi a 4600 miliardi circa, dal 3,4% del fatturato al 2,2%. Migliora l'autofinanziamento che sale dal 30 al 55% dei nuovi investimenti. Si riduce l'indebitamento in rapporto ai mezzi propri da 7,3 a 6,5 lire per ogni lira di mezzi propri e il peso degli oneri finanziari sul fatturato dal 7,2 al 7%. Torna infine positivo il saldo della gestione industriale al netto degli oneri finanziari.

Naturalmente si tratta di un miglioramento rispetto a una situazione di partenza del tutto squilibrata, sia dal punto di vista dei ricavi di gestione, sia dal punto di vista delle strutture finanziarie. Basta pensare che nel 1968 questo stesso gruppo di società, che a fine '83 ha 6,5 lire di debiti per una lira di mezzi propri, ne aveva soltanto 2,2. Ed inoltre che nello stesso anno il campione delle imprese esaminate effettuava investimenti pari in termini reali agli investimenti attuali. La conseguenza di questa flessione del rapporto fra nuovi investimenti ed immobilizzi tecnici, è una caduta drastica dell'occupazione, soprattutto operaia, passata fra il 1974 e il 1983 da 1.621.000 dipendenti circa a 1.373.000 con una diminuzione di più del 15%.

L'indagine di Mediobanca consente di distinguere altresì fra l'andamento delle imprese appartenenti al settore pubblico e quello delle imprese private. I due gruppi di imprese hanno un fatturato complessivo pressoché equivalente, nonostante le imprese private siano assai più numerose nel campione.

Come risulta dalla tabella, l'andamento dei due gruppi di imprese è completamente divergente fino a far perdere largamente di significato ai dati aggregati. Si può rilevare in particolare che:

1. le imprese private hanno raggiunto essenzialmente l'equilibrio di bilancio a fine '83, mentre non vi sono segni di miglioramento nei bilanci delle partecipazioni statali che mostrano perdite stazionarie fra l'82 e l'83;
2. per le imprese private l'autofinanziamento è largamente sufficiente al finanziamento dei nuovi investimenti; per quelle pubbliche 4/5 dei nuovi investimenti dalla gestione;
3. per le imprese private il rapporto fra mezzi propri e debiti è di 1 a 4,5; per le imprese pubbliche è di 1 a 9,8;
4. per le imprese private 100 lire di immobilizzazione generano oltre 300 lire di fatturato, per le imprese pubbliche solo 166 lire. E' chiaro che queste ultime, operando prevalentemente in settori industriali di base, hanno necessariamente un rapporto più basso fra fatturato e investimenti, ma le cifre sembrano indicare l'esistenza di inefficienze di gestione, che concorrono a spiegare le massicce perdite che si registrano;
5. il tasso di ammortamento nel 1983, che supera il 10% per le imprese private, scende al 7,7 per le imprese pubbliche. Considerando che queste ultime operano, come si è detto, in settori ad alta intensità di capitale, si può ritenere che vi sia un'insufficienza accumulativa di ammortamenti, che del resto è confermata dal fatto che a fine '83 risulta ammortizzato soltanto il 40% degli immobilizzi delle imprese pubbliche, rispetto al 63% circa delle imprese private.

Risulta altresì da una delle tabelle dello studio di Mediobanca che nel corso di questi anni le imprese a partecipazione statale hanno goduto di sostanziosi versamenti di capitale, da parte del loro azionista pubblico, assai più consistenti di quelli dei quali hanno potuto avvalersi le imprese private da parte dei loro azionisti. In particolare nel quadriennio 1980-83 su circa 24 mila miliardi di versamenti degli azionisti alle 1356 società, quasi 17 mila affluiscono alle imprese pubbliche e soltanto 7 mila vanno alle imprese private.

In questa cifra ingente, che misura fra l'altro parzialmente l'onere per lo Stato del sistema delle partecipazioni statali, ciò che più colpisce è che mentre dei 7 mila miliardi affluiti alle imprese private meno di 1000 miliardi sono serviti a coprire perdite, per le imprese pubbliche quasi 9 mila miliardi dei 17 mila sono assorbiti dalle perdite di questo gruppo di imprese.

Nel bilancio dello Stato i fondi di dotazione per gli enti a partecipazione statale sono classificati fra le spese in conto capitale (che tendono a essere identificate con le spese di investimento). Guardando i dati di Mediobanca, se ne coglie la loro natura effettiva che è per larga parte spesa di pure consumo, sovente destinata a consentire il perpetuarsi di situazioni di inefficienza.

Il quadro delle imprese italiane a fine '83, che si ricava dal prezioso studio di Mediobanca, mostra dunque segni di miglioramento, ma accanto a ciò le ombre sono ancora molto estese ed indicano la portata delle questioni che si sono accumulate e che permangono largamente irrisolte.

Giorgio La Malfa

Sip, Italcable e Telespazio firmate le convenzioni

ROMA — Le nuove convenzioni tra il ministero delle Poste e le società concessionarie di telecomunicazione (la Sip, l'Italcable e la Telespazio, del gruppo Iri-Stet) sono state firmate ieri alla presenza del ministro Antonio Gava. Le convenzioni — rileva nota ministeriale — sono improntate a criteri «adeguati alla rapida evoluzione tecnologica» e tendono a realizzare «una più organica, razionale ed economica gestione dei servizi di telecomunicazione».

IL GOVERNO HA ORMAI MESSO A PUNTO LA MANOVRA PER FAR PAGARE LE TASSE AGLI EVASORI

Ecco come si pagherà l'Iva

Dal commerciante all'idraulico, dal piccolo imprenditore all'avvocato, quattro milioni di contribuenti nei prossimi tre anni dovranno mettersi in regola con le imposte secondo percentuali forfettizzate: vediamo come

ROMA — Sarà un colossale esperimento, della durata di tre anni, per vedere se è possibile far pagare un po' più di tasse alle categorie da sempre sospette di evasione. Dal negoziante all'avvocato, dal piccolo imprenditore al proprietario di ristorante, dal medico all'idraulico, quattro milioni circa di contribuenti dovranno pagare l'Iva e le imposte sul reddito secondo percentuali forfettarie. La decorrenza stabilita nel disegno di legge approvato dal governo l'altra sera è dal 1° gennaio 1985; quindi, per le imposte sui redditi, dalla dichiarazione di maggio 1986. La maggioranza di governo, come già si prevedeva, non è compatta: ieri i liberali hanno formalizzato il loro dissenso. Il pci, invece, dovrebbe essere favorevole.

Le novità sono parecchie: c'è la variazione delle aliquote Iva, sempre dal 1° gennaio 1985; ci sono le nuove norme per l'impresa familiare, con due terzi del reddito a carico del titolare. Insieme alla «forfettizzazione» opererà una sorta di redditometro per combattere le evasioni ancora possibili da parte delle imprese e dei lavoratori autonomi; i professionisti dovranno sottostare a norme più rigide per la deduzione di molte spese (ristoranti, auto, ecc.); sono colpite le società di comodo, finora utilissime per eludere il fisco. Inoltre ci saranno speciali gratifiche per i dipendenti del ministero, collegate alla produttività; si istituirà un secondo ufficio Iva a Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Bologna e Firenze; nuovi fondi e nuove norme dovrebbero accelerare la meccanizzazione del catasto edilizio.

ALIQUOTE IVA — La riduzione a quattro delle diverse aliquote Iva dal 1° gennaio non aumenterà il gettito complessivo dell'imposta, serve solo a combattere le frodi e a semplificare il meccanismo: alcuni prodotti e servizi rincareranno, altri dovrebbero scendere di prezzo e il costo della vita non dovrebbe esserne influenzato. Scomparirà l'esenzione Iva per pane, pasta e latte: questi prodotti pagheranno il 2% assieme a giornali, carta e libri. Le attuali aliquote dell'8 e del 10% saranno unificate al 9%, comprendendovi anche elettricità, gas materie e prodotti tessili.

L'aliquota normale sarà del 18%, assorbendo le attuali del 15%, 20% e 30%. Pochissimi prodotti di lusso saranno soggetti al 38%: pietre preziose, perle, pellicce e pelli pregiate, auto sopra i 2000 cc o 2500 cc diesel, moto sopra i 350 cc, yacht oltre 12 tonnellate, tappeti orientali fabbricati a mano. I ristoranti e i bar di categoria lusso pagheranno l'aliquota del 18%.

FORFETTIZZAZIONE IVA — Imprese e lavoratori autonomi che godono della «contabilità semplificata» (fino a 780 milioni di giro d'affari) dovranno calcolare l'Iva con coefficienti obbligatori sui ricavi. Questo metodo non varrà per chi opta, o ha già optato, per la contabilità ordinaria, e che continuerà a detrarre l'Iva sugli acquisti dall'Iva sulle vendite.

Ecco come funziona: una trattoria che avrà incassato 600 milioni in un anno, risultanti dalle ricevute fiscali emesse, avrà riscosso su queste ricevute Iva (al 9%) per circa 41 milioni. Il coefficiente di detrazione indicato nella tabella per questa categoria è il 40%: detraendo da 41 si ottiene l'Iva netta da versare al fisco, oltre 24 milioni e mezzo. Per commercianti, piccole imprese, artigiani o professionisti, il metodo è lo stesso, cambia solo il coefficiente a seconda del valore aggiunto che si ritiene tipico della categoria. Per i professionisti si detrarrà appena il 6%, perché non hanno spese di materia prima.

IMPOSTE SUL REDDITO — L'imponibile da dichiarare per le imposte sul reddito si calcolerà con un metodo forfettario analogo a quello dell'Iva, e coefficienti leggermente diversi. La stessa trattoria dell'esempio precedente avrà un incasso netto di circa 458 milioni. Il coefficiente di detrazione in questo caso è sempre del 40%: applicandolo si ottengono 275 milioni, ai quali vanno poi sottratti paghe dei camerieri (contributi inclusi), affitto del locale, eventuali interessi passivi; il risultato è la cifra su cui pagare l'imposta sul reddito e l'Ilor. In caso si tratti di impresa familiare, il titolare dovrà mettere nella propria dichiarazione i due terzi del reddito.

PROFESSIONISTI — I lavoratori autonomi che esercitano arti e professioni, nelle loro dichiarazioni dei redditi, non potranno mettere in deduzione spese per alberghi, ristoranti, rappresentanza in misura superiore al 2% dei compensi ricevuti; non potranno dedurre ammortamenti o canoni di affitto per aerei privati e barche da diporto; né per più del 50% l'affitto dell'appartamento che serva insieme da casa e studio.

ACCERTAMENTI — Le dichiarazioni forfettarie potranno essere rettificate dagli accertamenti degli uffici tributari anche per via induttiva: ovvero, guardando alle dimensioni dell'impresa, al numero dei dipendenti, al volume degli acquisti.

PUNIZIONI — Chi dichiarerà ricavi o compensi inferiori al vero per una cifra superiore a 15 milioni annui sarà colpito dalla legge «manette agli evasori»: arresto fino a due anni.

SOCIETA' DI COMODO — La tassa di concessione per l'iscrizione nel registro delle imprese sarà di cinque milioni ogni anno per le società per azioni e in accomandita per azioni, di 2 milioni per le società a responsabilità limitata. Si considerano «fatte con fini speculativi senza possibilità di prova contraria» le cessioni di aziende e di partecipazioni e i conferimenti in società.

Stefano Lepri

Come si calcolano Iva e Irpef

A L'Iva dovuta sarà calcolata riducendo delle seguenti percentuali l'Iva «relativa alle operazioni imponibili» (agli incassi).

B Il reddito di impresa da dichiarare sarà pari all'ammontare dei ricavi conseguiti, ridotto delle percentuali che seguono e successivamente diminuito del costo del lavoro dipendente, degli interessi passivi, delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione di beni strumentali. Analogamente per i lavoratori autonomi il reddito personale da dichiarare sarà pari ai compensi ridotti delle percentuali indicate, e successivamente diminuiti dei compensi per lavoro dipendente, degli ammortamenti o canoni di locazione per beni strumentali.

	SETTORI	A	B
1	Industria e artigianato diretto alla produzione di beni	65%	45%
2	Industria e artigianato diretto alla produzione di servizi	35%	35%
3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande	65%	60%
4	Commercio all'ingrosso di altri prodotti	75%	70%
5	Commercio al minuto di prodotti alimentari	75%	70%
6	Commercio al minuto di tessuti, articoli per l'abbigliamento e biancheria	55%	55%
7	Commercio al minuto di auto e motoveicoli e relative parti di ricambio	75%	70%
8	Commercio al minuto di carburanti per autotrazione	87%	87%
9	Commercio al minuto di altri beni	60%	61%
10	Farmacie	70%	72%
11	Trasporti e comunicazioni	30%	33%
12	Alberghi con ristorante	30%	30%
13	Alberghi senza ristorante	25%	20%
14	Altri complessi ricettivi	15%	14%
15	Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense aziendali	40%	40%
16	Bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari	30%	30%
17	Commissionari con deposito	85%	—
18	Commissionari senza deposito	60%	—
19	Altri intermediari con deposito	10%	—
20	Altri intermediari senza deposito	15%	—
21	Altri servizi	25%	27%
22	Esercenti arti o professioni	6%	16%
23	Pittori, scultori ed esercenti altre attività artistiche e professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante	15%	21%

Negozianti e artigiani dicono «ni»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Commercianti e artigiani sono piuttosto critici verso i provvedimenti fiscali del governo; più cauti i professionisti. Non viene nessun no totale dalle categorie coinvolte ma le obiezioni sono parecchie.

Finora i commercianti hanno pagato l'Iva dichiarando, grazie alla «contabilità semplificata», valori aggiunti irrisori: nel 1982, risultano ricarichi medi del 4% per i fruttivendoli, 7% per i vinai, dell'8% per i macellai, del 9% per i salumieri, 10% per i droghieri, 11% per i panettieri. Secondo i coefficienti di Visentini, il commercio al dettaglio di prodotti alimentari dovrà ora versare al fisco un'Iva al 25% dell'Iva totale incassata sulle vendite. I negozi di biancheria dichiaravano margini del 2% e quelli di confezioni del 3%; il disegno di legge governativo prescrive a questi esercizi di versare un'Iva pari al 45% dell'Iva incassata sulle vendite.

La Confcommercio protesta perché «è troppo elevato» il limite di 780 milioni di giro d'affari, sotto il quale è applicata la forfettizzazione: sostiene che non si possono sottoporre a uno stesso forfait imprese grandi e piccole.

Per la Confartigianato il sistema forfettario «rischia di provocare gravi distorsioni e ingiustizie per le imprese artigiane» e «contrasta con il principio costituzionale della capacità contributiva».

Confcommercio e Confartigianato sono molto ascoltate dai partiti di centro, specie dalla dc. La Confesercenti e la Confederazione nazionale dell'artigianato, analoghe associazioni che fanno capo ai partiti di sinistra, avanzano obiezioni più tenui, ma anch'esse non gradiscono le nuove norme sull'impresa familiare, che attribuiscono al titolare i due terzi del reddito totale.

MILANO — Nei primi sei mesi del 1984 la Italtel (gruppo Iri-Stet) ha registrato un utile consolidato, prima delle imposte, di 15,6 miliardi di lire, contro la perdita di circa 11 miliardi nello stesso periodo del 1983 (assorbita poi nel secondo semestre, con l'anno chiuso in attivo per 10 miliardi).

Imprenditori interessati alla Ducati

ROMA — Un gruppo di industriali bolognesi sarebbe disponibile ad esaminare la possibilità di rilevare la Ducati di Bologna e la Zanussi Elettromeccanica. Lo ha annunciato il ministro dell'Industria, Altissimo, in una nota nella quale si precisa che a tale soluzione si è giunti «nel corso della trattativa con le parti sociali, per impedire la messa in liquidazione delle due aziende».

Pubblici e privati

Cornigliano l'accordo slitta a settembre

ROMA — L'accordo tra imprenditori pubblici e privati per rilevare lo stabilimento Italsider di Cornigliano è rinviato a settembre. Il «pool» dei siderurgici privati interessati all'operazione non è riuscito a superare i contrasti interni e i veti incrociati tra i vari Leali, Sassone, Lucchini e Regis.

La notizia è stata informalmente comunicata alla Flm dai dirigenti della Finsider che oggi, nell'incontro già fissato, dovranno esporla ufficialmente ai dirigenti del sindacato.

Nella Federazione dei metalmeccanici il rinvio dell'intesa è stato accolto con molta preoccupazione e irritazione. La Flm è intenzionata a inviare un telegramma al governo per segnalare la gravità della situazione e sollecitare un intervento immediato.

Un'indagine tra gli imprenditori

La Federmeccanica ha dubbi sulla ripresa

ROMA — La ripresa prosegue, ma a un ritmo inferiore rispetto a quello auspicato nei primi mesi dell'anno. E' il dato di fondo che emerge dall'indagine trimestrale della Federmeccanica presentata ieri, in una conferenza-stampa, dall'amministratore delegato dell'Associazione delle aziende private del settore, Felice Mortillaro.

Nel secondo trimestre la produzione nelle aziende metalmeccaniche è aumentata (+4,8% rispetto all'anno precedente) soprattutto a causa della ripresa del mercato interno: una crescita vistosa si è registrata nelle macchine per elaborazione dati e nel materiale elettrico ed elettronico (+9,1%), più contenuta in altri settori, ed addirittura una lieve flessione si è avuta nelle aziende delle macchine e del materiale meccanico (rispettivamente —0,2% e —1,9%).

Gli industriali privati metalmeccanici prevedono per i prossimi tre mesi il mantenimento degli ordinativi e della produzione attuale, ma sale a 25 la percentuale di quanti prevedono una riduzione.

Il dato più negativo riguarda l'occupazione. Nonostante le massicce espulsioni di manodopera avvenute negli anni passati, le aziende prevedono anche per i prossimi sei mesi una tendenza al ribasso dell'occupazione.

Mortillaro si è anche soffermato sull'attuale situazione sindacale. In particolare, ha detto che la tregua della contrattazione articolata nelle aziende, prevista dal contratto di categoria fino al febbraio prossimo, finora *«ha sostanzialmente tenuto»* ma ciò non significa che successivamente potranno essere avviate contrattazioni integrative salariali. *«Non se ne prevedono gli spazi — ha osservato — sempre che si vogliano osservare i tetti di inflazione programmata fissati per l'85»*.

Consumi Enel +4% a luglio

ROMA — Nel mese di luglio la richiesta di energia elettrica ha fatto segnare un incremento del quattro per cento rispetto allo stesso del 1983. Lo rende noto l'Enel precisando che l'incremento progressivo dal primo gennaio al 31 luglio 1984, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, risulta pari al 6,5 per cento (4,3 se depurato dal 29 febbraio).

Riforma che rischia di recare più danni che vantaggi

Pretura paralizzata?

Dal primo dicembre, [illegible] reati che, fino a ieri, [illegible] di competenza del tribunale [illegible] trattati dal pretore - Una valanga di [illegible] si riverserà sugli unici uffici giudiziari che finora [illegible] riusciti a lavorare con efficienza e celerità

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri le [illegible] che [illegible] la competenza dei giudici per alcuni reati, spostandola dalla procura alla pretura. La legge sarà operante tra quattro mesi, cioè dal primo dicembre: a partire da quel momento una valanga di procedimenti penali si [illegible] sui pretori [illegible] di [illegible] uno dei pochi settori della giustizia che in questi ultimi anni ha funzionato meglio degli altri.

L'anno scorso la pretura ha trattato 85.670 procedimenti, circa 8000 sono stati i carichi pendenti: una situazione più che accettabile se confrontata con i carichi pendenti di altri uffici giudiziari. Già oggi [illegible] 17 cancellieri sui 26 previsti in organico, 8 segretari sugli 82 teorici, 39 coadiutori e dattilografi sugli 87 previsti.

Che cosa accadrà a dicembre, quando, per effetto della riforma, il pretore dovrà occuparsi di 12 «nuovi» reati, fino a ieri di competenza del tribunale? Vediamo con il dott. Raffaele Guariniello, che in questo periodo dirige gli [illegible] di piazzetta IV [illegible]zo, i rischi torinesi di una legge che rischia di provocare la paralisi di una parte degli uffici giudiziari.

Dice il magistrato: *«Dalla Procura della Repubblica ci arriveranno 83.695 procedimenti contro ignoti per furti aggravati. Non sappiamo [illegible] dove mettere queste montagne di carte. Dove celebreremo i processi con parecchi imputati detenuti? Non certo nelle aule della pretura penale: la più grande non misura più di 30 metri quadrati».*

Diventeranno di competenza del pretore i reati di [illegible] di assegni e titoli, ad eccezione del falso in testamento olografo, i maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli, la rissa aggravata, la violazione di domicilio con violenza, la ricettazione e tutti i furti aggravati, la truffa aggravata e l'appropriazione indebita. Finora il pretore giudicava su reati che comportano pene fino a 3 anni di reclusione: il tetto resterà immutato.

Secondo Guariniello *«il [illegible] per cento del lavoro che attualmente fa la Procura sarà trasferito nei nostri uffici che sono assolutamente impreparati, come personale e locali, a ricevere una tale mole di lavoro. In questi ultimi anni i pretori hanno svolto un prezioso lavoro in settori importanti come l'urbanistica, la tutela del territorio, l'inquinamento, la sicurezza sul lavoro, la salute dei consumatori. L'aumento di competenze va quindi visto positivamente, a conferma della tendenza a utilizzare [illegible] di più il giudice monocratico nel procedimento di primo grado, purché egli sia messo in condizioni di lavorare».*

Questi timori non riguardano solo la situazione torinese, ma anche altre città come Milano e Roma, dove le carenze sono le stesse: organici insufficienti e locali inadeguati. Ancora una volta lo Stato ha varato una riforma senza preoccuparsi di verificare in anticipo la validità degli strumenti per la sua applicazione.

Claudio Carnevale

La legge [illegible] custodia cautelare

Da [illegible] non si chiama più carcerazione preventiva, ma custodia cautelare. Le sensibili riduzioni di pena previste dalla nuova norma hanno creato un po' di confusione (e in alcuni casi anche qualche illusione) tra i detenuti delle Nuove. C'è chi sperava di ottenere la libertà già in agosto. La realtà è diversa, perché la legge entrerà in vigore tra sei mesi. Altre [illegible] invece si applicano subito.

IN VIGORE DA OGGI — L'art. 1 stabilisce che nel computo della pena, ai fini della scarcerazione per decorrenza dei termini, non si tiene [illegible] delle aggravanti [illegible] attenuanti (con alcune eccezioni). Osserva l'avv. Antonio Foti: «E' stata eliminata una mostruosità giuridica: l'applicazione delle aggravanti spesso faceva diventare la carcerazione preventiva più lunga della pena da scontare».

L'art. 8 prevede i casi di concessione [illegible] provvisoria, estendendola a reati che prima ne [illegible] esclusi (come la rapina e il [illegible] armi). Se il giudice ritiene che la pena che sarà irrogata in sentenza [illegible] inferiore ai due anni della sospensione condizionale, può non emettere l'ordine di cattura o revocarlo.

Gli arresti domiciliari possono essere concessi anche per reati con [illegible] di cattura obbligatorio. L'imputato deve essere interrogato dal magistrato entro [illegible] giorni, altrimenti dovrà essere scarcerato.

IN VIGORE TRA 6 MESI — La decorrenza dei termini per un nuovo mandato di cattura scatta dopo aver scontato la [illegible] e cui si è [illegible] stati condannati. L'art. [illegible] con i nuovi e più ridotti termini di [illegible] telare si applicherà soltanto fra sei mesi.

E' prevista uno sconto del 50 per cento sulla custodia cautelare ai minori degli anni 18 e dei due terzi per i minori di anni sedici. I termini possono essere aumentati fino a un terzo per i reati che creano allarme sociale, associazione di stampo mafioso e per spaccio di droga, terrorismo ed eversione. Su istanza motivata del giudice decide il Tribunale della libertà.

Svolta nell'inchiesta sulla nipote dell'imperatore Hailé Selassié

Arrestato il sacerdote che firmava gli assegni giocati da Lemlem Destà

Don Ivo Paglai, economo delle Missioni della Consolata, si è presentato spontaneamente in Procura - Dopo 3 ore d'interrogatorio, formulata l'accusa: appropriazione indebita - Si difende: [illegible] stato ingannato, ho sbagliato in buona [illegible]

I missionari di [illegible] Ferrucci lo aspettavano per il pranzo, ma don Ivo Paglai, 60 anni, l'economo, ieri non è rientrato. Alle 14, dopo tre ore d'interrogatorio, il sostituto procuratore Bonfiglio gli ha notificato un ordine di cattura. Il reato sarebbe: appropriazione indebita aggravata. Si parla di una cifra enorme (mezzo miliardo, qualcuno dice di più) consegnata, nell'arco di tre anni, a Lemlem Lulsa Destà, l'etiope di 36 anni, nipote di Hailé Selassié, che quel denaro sperperò ai tavoli verdi di Saint Vincent. Lei, fermata per ricettazione, [illegible] interrogata forse oggi. Secondo il suo difensore, l'avv. Peria, l'accusa potrebbe [illegible] tramutata in *concorso in appropriazione indebita*.

L'economo delle Missioni della Consolata è arrivato in procura verso le 10 accompagnato da un confratello. «*Sono venuto di mia iniziativa, per capire questa vicenda*» diceva, aspettando di essere ricevuto. Abito blu scuro, maglietta a righe, spessi occhiali, capelli imbiancati, apparecchio acustico a un orecchio, si sfogava: «*Sono stato ingannato. Ora devo rendere conto, alla congregazione prima di tutto, dei miei errori, compiuti in buona fede. Mi rimetto alle loro decisioni. La cosa più importante è che l'istituto della Consolata non subisca troppi danni*».

Poi è entrato nell'ufficio del sostituto procuratore ed è stato nominato un legale d'ufficio, l'avvocato Renato [illegible]. Il religioso che aveva accompagnato l'economo ha lasciato gli uffici di via [illegible]: «*Questa mattina era disteso, non l'ho visto più affannato*». Don Ivo Paglai è uscito dalla Procura, dopo tre ore d'interrogatorio, su un' [illegible] dei carabinieri.

Domande inquietanti. Perché tutti quei soldi? «*Sapevo che lei veniva da un orfanotrofio di suore, sapevo la sua storia, il padre fucilato da Graziani e la madre morta di parto. Qui a Torino ha preso contatto con me, io l'ho [illegible]ta, aiutata come la nostra congregazione fa con tutti coloro che hanno bisogno*». L'avete aiutata anche a comprare l'alloggio in via Cavour? «*Sì, le abbiamo dato qualcosa, lei ha fatto un mutuo. Cercavamo di aiutarla a inserirsi*».

La sede dell'Istituto Missioni Consolata in corso Ferrucci

Un «aiuto» durato a lungo. Qualche anno fa la donna fu denunciata per un [illegible] con il [illegible] in bianco: proveniva dal Collegio delle missioni. Come poté [illegible] tanta fiducia? La sua [illegible] è costellata di [illegible] plateali (c'è chi ricorda [illegible] spropositate) e umane ambizioni (ricorse a un intervento chirurgico per dimagrire), ma molti la descrivono come un'accanita credente, prodiga nell'offrire aiuti economici.

Ai tavoli verdi [illegible] fama di giocatrice accanita e superstiziosa («non *sporatemi mentre punto, porta male*», esasperata nelle sue convinzioni: «*sono protetta* [illegible], a [illegible] settimana *fortunata*, gioco una cifra? [illegible] il doppio per la beneficenza»). Ma quanto era sincera la sua fede? Nel silenzio che avvolge l'inchiesta si apre un ventaglio di ipotesi: si bisbiglia il sospetto di uno sciagurato amore per lei da parte del prete. Ma nessuno lo vuol credere e [illegible] l'immagine di un religioso plagiato.

Intorno a lei, mistero. Non una sua fotografia, non [illegible] un alone leggendario e tragico legato al padre e al nonno, Hailé Selassié. [illegible] le notizie [illegible] compare quella del matrimonio, nel '72 o '73, per ottenere la cittadinanza italiana, con un uomo che vive ai Poveri vecchi: si chiama Antonio Allione, ha [illegible] anni. L'ha ancora rivista. «*Lo conosco bene io il Toni* — racconta un ospite del ricovero —. *Mi ricordo di quando l'ha sposata. Lei è poi tornata qualche* [illegible] *a portargli dei pacchetti*».

Un matrimonio di cui quasi nessuno sapeva. I conoscenti di Lemlem Luisa Destà sapevano di un [illegible] uomo che l'avrebbe lasciata dopo un rapporto durato qualche anno. E tutti parlano della sua passione per i tavoli verdi: «*Le piaceva giocare e giocare forte*». Finché quel gioco ha travolto lei e il sacerdote.

I religiosi di corso Ferrucci che nella mattinata passeggiavano muti nel cortile («*da tempo non c'era quel silenzio addolorato*») che invano hanno atteso il confratello [illegible] il pranzo chiedono: «*Quando potremo vederlo e portargli conforto?*». E chiedono di lui, di don Ivo Paglai che, in un corridoio della Procura, vinto dall'emozione, ripeteva [illegible] voce rotta: «*Ho sempre agito secondo coscienza, non ho mai fatto del male a nessuno. Sono stato ingannato, mi hanno truffato. Io ho solo fatto del bene*».

Marco Neirotti

Colonie Fiat

La Fiat informa le famiglie che i bambini del soggiorno estivo di Marina di Massa sono giunti regolarmente a destinazione.

L'incidente ad un incrocio nei pressi di Vigone

Stop invertiti, scontro Muore bimbo di 6 anni

Era sull'auto della madre, che non si è accorta della [illegible] segnaletica - La donna è in [illegible] - In quel punto tre incidenti in otto giorni

Un bimbo di [illegible] anni, che viaggiava [illegible] con la madre, è morto in un incidente avvenuto ieri alle 15,15 sulla circonvallazione di Vigone. Si chiamava Mirco Novaresio, abitava a Polonghera, via Braida [illegible]. La donna, [illegible] Arnolfo Novaresio, 34 anni, operaia, è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Agnelli. Meno gravi gli occupanti dell'altra [illegible] coinvolta nell'incidente, un'Argenta condotta dal sindaco di Cercenasco, l'ingegner Giovanni Vaglienti, dirigente [illegible] di Villar Perosa: insieme con lui viaggiavano la moglie Maria Bertone, [illegible] anni, e la figlia Marcella, di 9 anni.

Da una prima ricostruzione dell'incidente fatta dai carabinieri, l'Opel condotta dalla Novaresio procedeva da Pancalieri in direzione di Vigone. Giunta all'incrocio con la provinciale Airasca-Saluzzo, proseguiva in direzione del centro abitato senza fermarsi allo stop. Con molta probabilità la [illegible], abituata da anni a percorrere questa strada, non sapeva che da una settimana (da quando era [illegible] il [illegible] quadrivio) i cartelli di precedenza erano stati invertiti: la precedenza, infatti, è ora [illegible] alla provinciale Airasca-Saluzzo.

L'urto è stato violentissimo, immediati i soccorsi. Da Pinerolo sono giunte ambulanze della Croce Verde e dei vigili del fuoco, ma per il piccolo Mirco [illegible] più nulla da [illegible]: sbalzato dall'auto della madre, che si era ribaltata, il bambino giaceva senza vita sull'asfalto, per lo sfondamento [illegible] nica.

A causa del cambio [illegible] del diritto di precedenza è questo il terzo incidente in [illegible] giorni. Il penultimo, non grave, era avvenuto [illegible] mattina.

Temperature di ieri	
massima	+31,6
minima	+19
media	+25,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 47%. Temperature: massima +30, minima +18,6, media +24,2. Previsioni: cielo [illegible] o poco nuvoloso, salvo attività cumuliforme nelle ore pomeridiane. Visibilità buona. Venti calmi o deboli. Temperatura stazionaria. Sole: sorge alle 6,15, tramonta alle 20,55. Temperature dello scorso anno a Torino: max +33,8, [illegible] +24,1.

Muore cadendo da due metri

Infortunio mortale, ieri pomeriggio, in un'officina meccanica di Brandizzo. Un operaio di 23 anni, Giovanni Bruno, di Crescentino, via Marco Polo 3, mentre riparava la pala di un'escavatrice, a circa due metri d'altezza, presso la Edil-Mac dei fratelli Diego e Livio Bruschini, di via Fornaci 20, per cause in via di accertamento da parte dei carabinieri, ha [illegible] l'equilibrio e, cadendo, ha battuto violentemente il [illegible].

Soccorso dai compagni di lavoro, è [illegible] trasportato con un'ambulanza della Cri all'ospedale di Chivasso: i medici del pronto [illegible] non [illegible] potuto che constatarne la morte.

Vani i tentativi delle squadre di soccorso sull'Albaron di Savoia

La salma del giovane alpinista ancora nella morsa di ghiaccio

Per [illegible] ore gli uomini del Cai e due guide francesi hanno cercato di strappare [illegible] Accomazzi al crepaccio che l'ha inghiottito - Oggi è previsto un [illegible] tentativo, ma le speranze sono [illegible]

Giuliano Accomazzi, 27 anni

Dopo oltre 40 ore di drammatici tentativi per raggiungere la salma dell'alpinista torinese Giuliano Accomazzi, [illegible] anni, via l'aria 10, precipitato lunedì pomeriggio in un crepaccio sull'Albaron di Savoia, a 3260 metri, i 15 uomini del Soccorso alpino sono stati respinti dal ghiacciaio ed hanno dovuto desistere.

Il giovane è caduto in una fenditura profonda 35 metri e larga poco più di 50 centimetri. Una vera trappola, ricoperta da una [illegible] Giuliano Accomazzi è precipitato fino quasi in fondo, ed il suo corpo è rimasto imprigionato tra le ripide pareti di ghiaccio. Gli uomini del Cai di Balme e due guide francesi che si trovavano al rifugio «Bartolomeo Gastaldi» sono scesi più volte l'altro ieri e ieri nella fenditura, per agganciare l'alpinista, ma la loro ardua fatica è stata inutile.

«*L'abbiamo raggiunto, ma il corpo* [illegible] *è stretto dal ghiaccio* — ha spiegato uno dei soccorritori — *ed è impossibile tirarlo su. Quando fa giorno il ghiacciaio fonde, poi di notte gela.* [illegible] *si stringe sempre più. Inoltre possiamo lavorare solo al mattino, quando la neve ai bordi della fenditura può sostenere il nostro peso; quando, al pomeriggio, si scioglie, l'intervento è molto pericoloso*».

Per i [illegible] del giovane, il padre Giovanni, la madre Lucia e la sorella Maria Rosa, anche ieri è stata una giornata d'angoscia e di inutile attesa. Come sarà possibile recuperare la salma? «*Domani proveremo di nuovo* — hanno assicurato i [illegible] del Cai —, *magari cercando di sciogliere la salma con* [illegible] *calda e anticongelante, in modo da staccarla dalle pareti. Altri sistemi non sembrano attuabili*».

Giuliano Accomazzi, al [illegible] della sciagura, era con Paolo Civella, 18 anni, via Orbetello [illegible]. L'alpinista dilettante precipitato nel crepaccio gridò all'amico di correre al rifugio Gastaldi, distante un paio d'ore, per dare l'allarme e [illegible] aiuto.

Lavoro ai disoccupati

Un disegno di legge annunciato da Amato - In Piemonte ne usufruiranno 1356 persone

Entro l'autunno, in Piemonte, 1356 disoccupati potrebbero ritrovare un lavoro. Altrettanto potrebbe [illegible] in Liguria e in [illegible]: lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, durante l'incontro organizzato dal Secondo coordinamento disoccupati sul [illegible]: «Torino di fronte al lavoro: diventa fonte di disoccupati».

«Il governo — ha [illegible] Amato — ha studiato un progetto [illegible] ulteriore e difficile [illegible] occupazionale nel cosiddetto triangolo industriale. E' stato così approntato un disegno di legge per favorire le assunzioni di 4068 persone in Piemonte, Liguria e Lombardia. Sarà quanto prima presentato al Consiglio dei ministri e poi al Parlamento». Del provvedimento usufruiranno, secondo Amato, prevalentemente ex cassintegrati. I [illegible] posti di lavoro assegnati al Piemonte [illegible] attribuiti a disoccupati scelti in base a una selezione che [illegible] conto dell'età e [illegible] condizioni del [illegible] lavoro.

Studentessa torinese a Pineto

Subì in vacanza dure umiliazioni

Condannati a Pescara i tre responsabili del sequestro e della violenza

Si è concluso a Pescara il processo contro 3 giovani accusati d'aver sequestrato e violentato una studentessa torinese di 19 anni. Claudio Marione, [illegible] anni, Edmondo Romano, [illegible] e Ottavio Cacciatore, 21, dovevano rispondere di ratto a fine di libidine e violenza carnale nei confronti di D.B., in vacanza con i genitori a Pineto, in provincia di [illegible]. Il Marione è stato condannato a 4 anni e 6 mesi, il Romano a 3 anni e 2 mesi, il Cacciatore a 3 anni e [illegible]. Il pubblico ministero aveva chiesto 5 anni.

I fatti risalgono a un anno fa. Fu Claudio Marione ad avvicinare la studentessa torinese lungo il centralissimo corso Umberto e, con un pretesto, a farsi seguire nel suo appartamento. Qui la ragazza era stata violentata e seviziata dai tre.

Il processo, svoltosi in gran parte a porte chiuse, ha vissuto momenti di tensione specie durante gli interrogatori. Gli imputati, spavaldi e [illegible] (in [illegible] a sfiorare l' [illegible] convinti di aver fatto soltanto una bravata, offrivano un'immagine diametralmente opposta a quella della [illegible], spaurita e a tratti in lacrime (alla sentenza è svenuta) [illegible] ferita da una vicenda che non potrà dimenticare.

[illegible] e accusa hanno discusso se la ragazza — che si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. [illegible] Vigliani, di Torino — fosse o no consenziente. Al processo hanno [illegible] i collettivi femministi di Pescara, che avevano ospitato durante tutto il processo la [illegible] ed i genitori.

● Bartolomeo e Caterina Gallo Marchiando, di 56 e 57 anni, abitanti a Vauda Canavese, via Inferiore 167, sono stati aggrediti in [illegible] da due rapinatori armati di pistola e con il volto coperto. Le urla dei due coniugi hanno messo in allarme i vicini. I banditi sono scappati.

● Domenica Agliot, [illegible] anni, [illegible] Lecce [illegible], è morta per un incidente sulla provinciale Venaria-Lanzo. Era in motorino e si [illegible] a Lanzo. All'improvviso, ha perso l'equilibrio, finendo in una scarpata. Soccorsa, è giunta ormai cadavere all'ospedale di Lanzo.

Saper spendere

Un vino d'annata

Anche in cantina si può scoprire un tesoro, ad esempio un buon Barolo di pregio del 1929

Rovistare nelle cantine offre [illegible] sorprese, specie se il locale è di una [illegible] ereditata. *«Ho scoperto tante bottiglie di vecchia* [illegible] — scrive Roberta — *e mi è sorta la curiosità di sapere se anche il vino, invecchiando, acquista il pregio di una moneta. Non voglio venderle, ma conoscere il valore di una bottiglia stappata per un gruppo di amici. Ecco l'elenco: Barolo extra Contrerno, Monforte d'Alba 1929, Barolo Fontanafredda, 1967, Barolo Miraflore 1960, Superior* [illegible] *of Cyprus (Sokoloff-Beirut), 1965, Aleatico stravecchio Antinori, 1966, Tokaj Ungheria 1967».*

●● Per un appassionato è un piccolo tesoro. Secondo l'enotecnico Bruno Rivella si tratta di «pezzi di buon valore». Precisa: «La quotazione è difficile perché troppi fattori concorrono e influiscono nella valutazione delle bottiglie di antiquariato, ad esempio, dove e come sono state conservate, in quali condizioni è l'etichetta (particolare [illegible] che trascurabile), la difficoltà di reperimento di quella ditta e di quella annata, etc.».

Dopo [illegible] che [illegible] interessa la lettrice: «Quel [illegible] del 1929 — sostiene l'enotecnico — essendo di una ditta molto [illegible] credo che possa essere valutato [illegible] 120 alle 250 mila lire. Le [illegible] bottiglie di Barolo del 1967 e del [illegible] dovrebbero valere dalle 40 alle 70 mila lire l'una; per l'Aleatico del '66 [illegible] una [illegible] sulle 20-70 [illegible].

«Proprio per amatori le bottiglie di vecchia data sono il vino di Cipro del [illegible] ed il Tokaj ungherese del [illegible] soprattutto valore di rarità essendo vini di [illegible] invecchiamento [illegible] essendo piuttosto [illegible] lo trovarne in Italia di quelle annate. Quindi dire una quotazione [illegible] che mai difficile: potrebbe essere dalle 15 alle [illegible] secondo l'interesse di colui che le vuole avere per la sua collezione».

Importante è decidere: si vendono o si dà inizio ad una raccolta? Bruno Rivella afferma: «Penso che sia conveniente preparare nella cantina, nell'angolo più buio e fresco, una bella nicchia, magari chiusa con un vetro, per conservare [illegible] cimeli nel modo migliore. Accanto a questa nicchia si potrebbe incominciare [illegible] vera collezione, inserendo ogni anno un ridotto numero di bottiglie [illegible] vini che si intendono raccogliere. Le [illegible] tenute coricate o inclinate a 90 gradi, al buio e al fresco. Se poi, oltre a collezionare, si volesse anche approfondire la propria cultura enologica, sarebbe bene ogni due anni aprirsi una bottiglia e [illegible] attentamente, annotando le sensazioni per [illegible] l'evoluzione di quel vino».

«*Ho* [illegible] *casa in campagna* — scrive A. C. di Torino — *ma poiché è vicina al bosco* [illegible] *a pochi metri dall'abitazione. E' tutt'altro* [illegible] *piacevole. Non ci fidiamo neppure ad andare nell'orto ed abbiamo paura che qualcuna ci spunti in casa. Che si può fare? Mi dicono che servirebbero le galline, è vero?*».

[illegible] Certo vedersi un [illegible] pente, se pur innocuo come una biscia, strisciare a qualche passo dai propri piedi è sgradevole. Purtroppo gli unici rimedi naturali sono i tacchini, le galline, le oche: sono nemici giurati [illegible] biscie e una garanzia per chi abita nella casa. Si potrebbe anche tenere una coppia di ricci, animaletti graziosi, rari e che richiedono meno cure e danno meno lavoro rispetto all'allevamento di una coppia di tacchini.

● Due antipasti d'estate di Bianca delle conserve. Insalata alla Waldorf: [illegible] gr di sedano tagliato a bastoncini sottili, una mela sbucciata a listerelle, [illegible] con succo di mezzo limone, unire una fetta di [illegible] a spicchi sottili; mondare quattro cucchiaiate di panna e maionese; insaporire con sale e qualche goccia di Worcester. Guarnire con gherigli di noci, servire in tazza o coppa con un cuore di insalata trevigiana come un fiore. Cipolline alla Greca: far bollire per 5-6 minuti due bicchieri di vino bianco secco, due di acqua, uno di olio, il succo di un limone, una foglia di lauro, sei grani di pepe, sale. Aggiungere 300 gr di cipolline e cuocere per un'ora a fuoco ridotto. Servire fredde con il sugo.

Simonetta

Una lettrice ci scrive:

«*Sono una pensionata d'annata e, mentre speravo ingenuamente nella perequazione delle pensioni, leggo che il ministro Goria, per quadrare i conti dello Stato, ha trovato la soluzione: niente aumenti ai pensionati per quattro anni!*

«*Poiché ho una pensione, che dopo sette anni è ancora provvisoria, non ho avuto una lira di aumento dal 1° gennaio 1983, e l'indennità integrativa speciale mi è ferma* [illegible] *al 1° gennaio* [illegible] *vorrei sapere dal ministro* [illegible] *se la lira dei pensionati ha un* [illegible] *maggiore di quella dei deputati, che dall'oggi al domani deliberano un aumento delle loro entrate* [illegible] *di L.* [illegible] *per le piccole spesucce. Ho purtroppo notato* [illegible] *per quanto riguarda tasse, luce,* [illegible] *telefono e acquisti e* [illegible] *pensionata, non* [illegible] *praticato* [illegible] *sconti.*

«*Vorrei* [illegible] *altro chiarimento: un lettore fa notare che la* [illegible] *dei rifiuti è aumentata del 30%, che dire* [illegible] *del Comune di Diano* [illegible] *che ha applicato quest'anno un aumento superiore al* [illegible] *sia per il 1984 che per il* [illegible]*. Ogni* [illegible] *è* [illegible] *ad imporre qualsiasi imposta?*».

Stefano Bucher

Specchio dei tempi

«La lira dei pensionati è forse più pesante di quella dei parlamentari?» - Protestano le schiave del [illegible] secolo - Per le case di riposo una pausa di riflessione - Quegli inutili bidoni - Una proposta interessata

Una lettrice ci scrive da Pinerolo:

«*Sono da* [illegible] *segretaria di un medico e vorrei unire il mio grido di dolore a quello recentemente lanciato* [illegible] *segretaria di un legale attraverso la rubrica. Quella delle segretarie è indubbiamente una delle categorie più* [illegible] *e finora* [illegible] *contratto inadeguato, ferie e permessi subordinati alle* [illegible] *del* [illegible] *orari impossibili.*

«*Soprattutto in provincia è difficile stabilire col datore di lavoro rapporti sereni: ci si trova spesso di fronte a individui isterici, prepotenti, maleducati nonostante la loro laurea! Alla segretaria è vietato fare o ricevere telefonate, anche se seriamente motivate; e molte la sua scrivania è relegata nei luoghi più assurdi, vicino all'ingresso tra gli spifferi e a due passi dal gabinetto, oltre alle sue mansioni deve svolgere quelle di colf, portinaia, infermiera, ecc.*

«*I padroni abusano dell'attuale crisi dell'occupazione. Segretarie o schiave? A quando una civile, salutare, resa dei conti? I mass media, i sindacati e i movimenti femministi si sforzano di tutelare tante categorie, compresi omosessuali e prostitute. Speriamo che si occupino presto anche di noi:* [illegible] *e quasi tutte sfruttate in maniera veramente funzionante*». Segue [illegible]

[illegible] lettore ci scrive:

«*Forse è un bene che il Consiglio regionale abbia fatto slittare tutto quanto riguarda la Sanità in Piemonte. Infatti, sotto la cenere delle svariate vicende sanitarie piemontesi, come anche il gravissimo problema di una delibera regionale da approvare, relativa a "criteri, requisiti, procedure per il rilascio, la sospensione e la revoca dell'autorizzazione" per le Case di riposo.*

«*In Piemonte, per stare a cifre* [illegible] *ufficiali, che, su* [illegible] *a meno di* [illegible] *abitanti, vivono 800-900* [illegible] *"vecchi", dei quali circa 33 mila ospitati, in buona metà non autosufficienti, nelle* [illegible] *case di riposo* [illegible] *pubbliche, 100 private, una quarantina "Cottolengo").*

«*C'è da essere contenti che finalmente la Regione metta le* [illegible] *in queste case di riposo: ridurle all'essenziale, trasformare i senili in case proprie ("case protette" diciamo noi), sviluppare l'assistenza domiciliare ecc. Queste cose, molto stranamente, non che noi le* [illegible] *e scriviamo dal 1970!* [illegible] *norme di tal genere non possono* [illegible] *re deliberate quasi con urgenza e con forza.*

«*Tutti i cittadini dovrebbero dire all'assessore di spingere la Regione a collaborare attivamente per il rinnovamento delle* [illegible] *di riposo, che in maggioranza da sole non ce la faranno. La Regione ha i fondi?* [illegible] *li* [illegible]*. Verranno ascoltati esperti e operatori di lunga esperienza*».

Don Lino Baracco

L'assessore al Turismo di Susa ci scrive:

«*In risposta alla cortese lettera di due ragazzi che, dopo aver preso parte all'operazione "Valsusa pulita", lamentavano che gli spettatori delle corse automobilistiche* [illegible] *del Frais avessero sporcato i prati lungo il percorso della competizione, desidero precisare quanto segue.*

«*Gli organizzatori* [illegible] *predisposto, in prossimità della partenza e dell'arrivo, alcuni bidoni per il deposito dei rifiuti, ciò nonostante, per ovviare all'inciviltà di quanti non hanno rispetto del territorio, le Amministrazioni di Susa e Oraceve, d'intesa con gli organizzatori, hanno provveduto, nei giorni immediatamente successivi alla raccolta dei rifiuti disseminati lungo il percorso*».

Marco Canavese

Un lettore ci scrive:

«*Tr*[illegible] *fuo,* [illegible] *fare una* [illegible] *ai Nostri amministratori: come mai il* [illegible] *altresì dell'Unità ogni anno si celebra solamente nel Parco Ruffini del quartiere* [illegible] *Strada?*

«*Torino ha ben 24 quartieri, non si potrebbe dare questo "privilegio" anche agli altri quartieri a rotazione?*

«*Naturalmente la mia è una domanda interessata, poiché per 15 notti non ho potuto chiudere occhio come tante altre persone a nome delle quali penso di poter parlare*».

L. Virano

Le grandi case cinematografiche nella crisi: a Parigi nuovi partners, film popolari

Gaumont, salvezza senza qualità

Dopo la politica del film d'autore, fallimentare sul piano economico, si cerca il rilancio - Il problema delle affiliate: anche l'americana in difficoltà

DALLA REDAZIONE DI PARIGI

PARIGI — Carmen di Francesco Rosi è arrivato al momento giusto. In quattro mesi, lo hanno visto quasi due milioni di francesi, e ancora davanti ai botteghini si fa la coda. [illegible] settembre, il film uscirà negli Stati Uniti, e le previsioni sono buone anche oltreatlantico (in Italia [illegible] prima presentazione ufficiale avverrà [illegible] Festival di Venezia). Per la Gaumont, che l'ha prodotto, è una boccata d'ossigeno, ma soprattutto un «riscatto», dopo tanti fiaschi recenti, un deficit gravissimo, gli acciacchi delle filiali estere.

Le perdite della maggior casa di produzione cinematografica di Francia, quest'anno (nella vigilia del centenario della fondazione) sfiorano i 245 milioni di franchi, quasi sessanta [illegible] [illegible] lire. Un deficit pericoloso, inquietante, considerata la crisi del cinema francese (nel primo trimestre dell'84 gli spettatori sono diminuiti del cinque per cento), il boom delle cassette pirata, che minacciano il mercato delle prime visioni, e la prossima apertura del quarto canale televisivo (privato) che trasmetterà soprattutto film. Un risultato tanto più grave e deludente [illegible] quando viene a quattro anni appena dalla «dichiarazione di guerra» del presidente Nicolas Seydoux, deciso nel '79, a vincere «la scommessa degli Anni Ottanta».

Proprio quegli ambiziosi programmi, forse, hanno innescato o affrettato i pericoli d'oggi. Le filiali, intanto. Quella italiana è costata cara, [illegible] milioni di franchi, trentaquattro miliardi di lire, nell'83, quando l'impresa è stata abbandonata (le produzioni interrotte e gli studi affittati). Molti dei film prodotti, [illegible] nonostante [illegible] qualità, si sono rivelati un fiasco, dal Don Giovanni di Losey alla Città delle donne di Fellini, dalla Pelle di Liliana Cavani alla Signora dalle camelie di Bolognini.

La rete di sale acquistate per il lancio e [illegible] sfruttamento di queste e altre pellicole, coprodotte o prodotte dalla Gaumont-Italia negli studi romani, ha dovuto lottare con la caduta a vertigine del numero di spettatori, passati da 500 milioni a duecento milioni l'anno nel periodo 1975-1983.

«Una società come la Gaumont-Italia non può prosperare in un Paese nel quale l'intera industria del cinema è in crisi», ha dichiarato Seydoux al settimanale L'Express.

Sorte tiranna anche per la filiale Usa, la Triumph, creata insieme con la Columbia dopo l'inatteso e straordinario successo oltreatlantico di alcuni film francesi. Un azzardo, considerato che il mercato americano non assorbiva, [illegible]'inizio degli Anni [illegible], che un magro due per cento di pellicole europee. Risultato: una perdita secca, l'anno [illegible], di sette mili[illegible] [illegible] franchi, un miliardo e mezzo di lire («La Triumph non passerà l'inverno, se a fine [illegible] sarà [illegible] in deficit», assicura Seydoux). Ma è un'inezia in confronto a quella subita nel settore televisivo [illegible] Telefrance Usa, avviata in collaborazione con lo [illegible] francese. La formula sembrava funzionare: programmi di due ore, film, varietà e serial. Ma la pubblicità non arrivava e i costi salivano: l'anno scorso, l'esperimento è [illegible] interrotto, con una perdita di 54 milioni di franchi, quasi undici miliardi di lire.

Ma, come commenta L'Express, la Gaumont non è una società come [illegible] altre. A sorreggerla, ad «autorizzarla ad assumersi [illegible] rischi», è proprio Seydoux, la sua fortuna personale (anche se il direttore generale Daniel Toscan du Plantier commenta che «la Gaumont ha sempre vissuto al disopra delle sue possibilità [illegible] che Nicolas Seydoux ne è diventato l'azionista di maggioranza».) Forse per questo, per la presenza dell'«Assicurazione Seydoux», [illegible] Gaumont si permette generosità e lussi che le concorrenti hanno scordato. [illegible] di Toscan du Plantier si dice che «faccia i film per persone interposte», dia ai registi quei mezzi che avrebbe voluto avere lui stesso.

Ma qualcosa [illegible] cambiando. I rischi, ormai, sembrano troppi. Mentre all'estero continua la [illegible] strategica, in Francia l'arrivo di nuovi partner annuncia un mutamento di rotta. Produrremo sostanzialmente [illegible] stesse cose di prima, assicurano alla Gaumont. [illegible] l'accordo con Christian Fechner, produttore di film di serie B, vuol dire forse che — abbandonati Fellini e Comencini — [illegible] punterà molto, ormai, sulle pellicole più popolari.

Sophie Marceau e Cosso nel «Tempo delle mele», il film best-seller

Seydoux, un miliardario con [illegible] voglia di cinema

PARIGI — Nicolas Seydoux, [illegible] presidente-ispiratore della spericolata politica della Gaumont, è un cinquantenne dotato [illegible] folta barba, rampollo di una delle famiglie finanziariamente più potenti di Francia. Da parte [illegible] [illegible] petrolieri, gli Schlum Berger, ricchissimi da due generazioni, il loro miglior colpo pare [illegible] stato l'invenzione di una speciale trivella per i pozzi. Da parte di padre sono banchieri alsaziani. La Gaumont fu, una decina d'anni fa, un regalo fatto al giovane Nicolas: lui desideroso di esprimere la propria fantasia (con l'inventivo direttore Toscan Du Plantier), i parenti di diventare protagonisti anche nel mondo del cinema.

L'entrata [illegible] capitali Seydoux segnò la ripresa della società che, dopo un periodo di grande splendore, aveva avuto negli Anni 50-60 difficoltà economiche tali da richiedere il sostegno dello Stato.

Nata nel 1895, insieme al cinema, per iniziativa del signor Gaumont, [illegible] diventata rapidamente un'azienda floridissima, una multinazionale ante litteram; negli Anni [illegible] aveva una importante filiale in Inghilterra e forte incidenza in Germania. Poi il periodo oscuro dovuto soprattutto alle difficoltà di «vendere» il cinema francese all'estero.

Negli Anni 70 l'iniziativa vincente del gruppo Seydoux fu il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e, soprattutto, quello delle multisale.

[illegible] Kinski e Depardieu in «La luna nel canniccio», film-fiasco

[illegible] il [illegible] [illegible]ire in Italia dipende dall'Istituto Luce

ROMA — Dopo avere interpretato nelle ultime edizioni della Mostra del cinema la parte della «primadonna», [illegible] Gaumont Italiana è quest'anno praticamente assente. Anzi a Venezia c'è chi insinua che tra i creditori della filiale italiana della multinazionale francese ci siano anche l'albergo Excelsior del Lido e l'affittuario di Palazzo Dario, sul Canal Grande, che per due anni venne utilizzato per le pubbliche relazioni in occasione della Mostra.

L'avvenire della Gaumont Italiana è dunque incerto anche perché la casa madre di Parigi ha invitato gli amministratori di Roma a riequilibrare in tempi brevi il bilancio. Un'operazione che è soprattutto legata alla cessione delle «mura» dei cinema di proprietà della Gaumont.

E' in via di definizione un accordo che prevede l'acquisto delle «mura» da parte di un istituto pubblico di assicurazioni che ne cederebbe poi la gestione all'Istituto Luce, società del gruppo pubblico cinematografico. Dopodiché l'Istituto Luce formerebbe con la Gaumont una società di servizio per la gestione delle sale di proprietà dell'Istituto di assicurazioni e delle altre sale semplicemente programmate [illegible] filiale italiana della multinazionale francese, che in questo caso rimarrebbe sul nostro mercato anche come distributrice dei film prodotti dalla casa di Parigi.

L'operazione che si starebbe definendo comporterebbe per l'Istituto di assicurazioni un esborso di 35 [illegible]iliardi.

Oggi [illegible] decide [illegible] Milano

Rete4, salta [illegible] vendita?

I legali [illegible] Mondadori «vogliono [illegible] [illegible] la [illegible] identità dei compratori»

MILANO — Salta la vendita di Retequattro? «Ci [illegible] fortissime difficoltà alla conclusione della trattativa» ammette un portavoce vicino alla cordata dei compratori, l'industriale Vincenzo Romagnoli e [illegible] vicepresidente della Spe Massimo Momigliano. Alla Mondadori [illegible] voce trova una conferma e una precisazione: [illegible] trattative dovranno concludersi, in un senso o nell'altro, nella giornata di oggi e [illegible] [illegible] saranno rinvii, come avrebbe desiderato Romagnoli.

E così l'ultimo round della complessa trattativa per la vendita del secondo network televisivo italiano si giocherà nel pomeriggio di oggi in uno scenario d'eccezione: lo studio dell'avvocato Guido Rossi, ex presidente della [illegible] e legale [illegible] grido della Milano che conta, sito nella centralissima via Sant'Andrea.

Di fronte [illegible] troveranno lo stesso Guido [illegible] (che assiste l'imprenditore edile Romagnoli) e Alberto Predieri, altro avvocato di fama che rappresenta Mondadori. I due principi del foro dovranno sciogliere una [illegible] che è andata aggrovigliandosi nelle ultime giornate rimettendo in discussione un affare che sembrava ormai concluso.

Perché questa svolta nelle trattative? Alla Mondadori si nutrirebbero numerose perplessità sulla consistenza finanziaria del nuovo gruppo. Si sa che la vendita degli impianti di Retequattro dovrebbe fruttare alla casa editrice una cifra vicina ai 110 miliardi da pagare in diverse rate scaglionate lungo una decina di anni.

Romagnoli e Momigliano si sono impegnati a rendere nota alla controparte la composizione [illegible] cordata [illegible] compagnie [illegible] assicurazioni che dovrebbero garantire la fidejussione su questa ricorrente cifra. Ma, a 24 ore dall'incontro decisivo, nessuna comunicazione sarebbe giunta in Mondadori. Anzi, nella Milano degli affari c'è chi giura che il presidente [illegible] una compagnia di assicurazioni [illegible] stia cogirando ancora per mettere in piedi il pool dei garanti. Insomma, la trattativa rischia [illegible] saltare per la sfiducia [illegible] mezzi finanziari dei compratori.

[illegible] c'è un secondo problema, forse ancora più delicato. I legali della Mondadori hanno avanzato una richiesta formale per conoscere la [illegible] identità dei compratori. Anche alla casa editrice di Segrate, quindi, c'è chi crede poco all'improvviso amore di Romagnoli per le tv private e intravede lo zampino interessato di Berlusconi dietro [illegible] cordata [illegible] compratori.

Cosa succederà [illegible] la trattativa non andrà in porto? La Mon[illegible]ori con ogni probabilità tenterà di giocare la carta americana riprendendo le trattative con la rete ABC e con la Metromedia, per costituire una partnership in grado di fronteggiare i successi di Berlusconi.
u. b.

Premio Diego Fabbri per saggistica radiotv

ROMA — E' stato intitolato a Diego Fabbri il premio della saggistica [illegible] televisiva che l'ente [illegible] spettacolo ha organizzato nell'ambito del primo Festival internazionale del telefilm in programma a Oriolo nei prossimi giorni.

La premiazione degli autori di opere di saggistica sulla radio e sulla televisione, pubblicate nell'ultimo anno, avrà luogo la sera di giovedì 9 agosto, appunto nei giardini del Palazzo Altieri di Oriolo Romano.

La figura e l'opera di Diego Fabbri saranno ricordati da Matteo Alessi dell'ufficio di presidenza dell'ente dello spettacolo. La giuria del premio, presieduta da Sergio Trasatti, è composta da Ludovico Alessandrini, Dante Alimenti, Ernesto Baldo, Gianni Boari, Sandro Bolchi, Orio Caldiron, Luigi Conte, Mario De Gaudio, Giampiero Gamaleri, Massimo Grillandi, Gianni Letta e Antonio Spinosa. Particolari riconoscimenti saranno attribuiti anche [illegible] editori delle opere premiate.

Olimpiadi Vietato Via col vento «E' razzista»

LOS ANGELES — Gli organizzatori dei Giochi Olimpici di Los Angeles hanno previsto una serie [illegible] proiezioni cinematografiche gratuite per gli atleti: dall'elenco dei film è [illegible] escluso «Via col vento».

La decisione fu [illegible] alle proteste di un negro americano membro del Comitato Olimpico degli Usa, il quale ha insistito perché si rinunciasse alla proiezione di un film che, secondo lui, presenta [illegible] gente di colore sotto un profilo negativo.

Ragazzi di celluloide innamorati e delusi

ROMA — I Ragazzi [illegible] celluloide continuano a sognare [illegible] «cinema che non c'è»: stasera alle 20,30 su Raidue andrà in onda la terza puntata dello sceneggiato di Sergio Sollima, con Daniele Poggi, Massimo Ranieri, Roberta Paladini, Massimo De [illegible], Teresa, [illegible] ragazza [illegible] gruppo impegnata politicamente, decide di rinunciare alla parte di protagonista nel film che i suoi amici stanno realizzando nel primo dopoguerra. Ma in[illegible], per strane circostanze, il gruppo [illegible] ricompone e rinasce l'amore fra Teresa e Nico[illegible] (Massimo Ranieri). Ma è lontano il clima degli anni passati.

Un appuntamento «hollywoodiano» alle 15,15 su Raiuno: andrà in onda Hollywood, una trasmissione dedicata a notizie e curiosità sul mito degli anni «ruggenti» nella «mecca del cinema». Sono di scena [illegible] fra i più incontrastati «dittatori» cinematografici dell'epoca, Eric [illegible] Stroheim e Cecil [illegible] De Mille. Il primo, esigentissimo ed estroso, amava il realismo ad oltranza. L'altro, pignolo e feroce con gli attori, amava i kolossal e girava tutto [illegible] studio, con una particolare propensione per le grandiose scenografie d'epoca.

[illegible] può dire che i due autori presentati [illegible] questa puntata della serie, curata da Kevin Brownlow e David Gill, incarnino due mentalità opposte di Hollywood.

SCEGLIENDO TRA I FILM IN PROGRAMMA OGGI ALLE [illegible]

Qui comincia l'avventura dei Cento cavalieri

Mansfield, bionda esplosiva

I CENTO CAVALIERI (1964) [illegible] Vittorio Cottafavi, dopo Colosseum su Raiuno. E' tra i migliori film del genere cavalleresco-avventuroso fioriti in Italia vent'anni fa. Il regista Cottafavi, che del filone è il più autorevole specialista, ha narrato senza enfasi, e con appropriato distacco critico, una vicenda medievale ambientata in Spagna mentre infuria la lotta armata [illegible] cristiani e saraceni. Dopo alterne vicende viene concordata una tregua tra i due eserciti, ma un gruppo di guerrieri musulmani la infrange, uccide il governatore di una provincia castigliana e si dà alle razzie e al saccheggio prima che i cristiani abbiano il tempo di organizzare [illegible] [illegible]. Arnoldo Foà è uno dei migliori interpreti, bene assecondato da Gastone Moschin, Mark Damon, Rafael Alonso, Antonella Lua[illegible].

LA BIONDA ESPLOSIVA (1957) di Frank Tashlin, in seconda serata su Raitre. Il titolo si riferisce alla protagonista maggiorata, Jayne Mansfield, qui stellina di Hollywood ingaggiata per il clamoroso lancio di un nuovo indelebile rossetto. Con la bionda Tony Randall e Joan Blondell.

FIORI NELLA POLVERE (1941) di Mervyn Le Roy, di primo pomeriggio, su Canale 5. Tutti giovani e belli, oltre quarant'anni fa, gli interpreti di questo patetico film che [illegible] fece [illegible] [illegible] piangere mostrando Greer Garson e Walter Pidgeon, dediti alla raccolta e all'educazione degli orfanelli e degli illegittimi, che sono i «fiori nella polvere» del titolo.

GLI SCHIAVI PIU' FORTI DEL MONDO (1964) di Michele Lupo. S[illegible] Nerone, il tribuno Marco Aulo è punito dal tiranno con l'invio in una provincia africana, dove lotterà a fondo contro il crudele [illegible] schiavista Galo, che finirà sconfitto. Interpreti Roger Browne, Scilla [illegible].

GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E [illegible] (1956) di Mauro Bolognini, a metà pomeriggio su Raidue. Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi: tutti nelle divise di vigili municipali dell'Urbe, passano, in servizio e fuori servizio, attraverso varie disavventure nelle quali lo zelo di alcuni si [illegible] contro il lassismo di altri.

BABY KILLER (1973) di Larry Cohen, a tarda sera [illegible] Retequattro. Horror ambientato in una clinica [illegible] Santa Monica, dove un mostriciattolo è partorito da una degente.

DOC (1971) di Frank Perry, in prima sera [illegible] Italia 1 con Stacy Keach e Faye Dunaway: western tradizionale che narra la storia di un pistolero coinvolto, a Tombstone, in una vicenda di case da gioco.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale 13,30, 20, 22,30, 24
13 — Maratona d'estate, rassegna internazionale di danza. Una stella, un balletto. «Petrouchka» (2) - Spectre de la Rose
13,45 Gli schiavi più forti del mondo (1964), film di Michele Lupo, con Roger Browne, Gordon Mitchell, Scilla Gabel
15,15 Hollywood, gli anni ruggenti del cinema muto: i grandi dittatori
16,10 Le allegre [illegible] di Scooby Doo e i [illegible] a[illegible]: «Scooby e la s[illegible]», «Il museo [illegible] [illegible]», «Scooby nel Far West», cartoni animati
16,30 Le avventure di Rin Tin Tin, telefilm
17 — Kojak, telefilm. «Lacrime per chi [illegible]», regia di [illegible] Olansky, con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson
17,50 Il [illegible] Patrash, «Un'impresa difficile», cartoni animati
18,10 Al Paradise, di Antonello Falqui e Michel Guardì con Alice ed Ellen Kessler, Harold Nicholas e Bonnie Bianco
19,40 Almanacco del giorno dopo
20,30 Colosseum, un programma quasi per gioco di Brando [illegible]ni [illegible] Emilio Ravel, con la partecipazione di Rossellina Mariani (7). «Uomini e animali»
21,30 All'italiana. kolossal, horror, western, comici (VI): I cento cavalieri (1964), film di Vittorio Cottafavi, [illegible] Mark Damon, Antonella Lualdi, Rafael Alonso, Manuel Gallardo, Arnoldo Foà, Hans Nielsen, Gastone Moschin
23,25 Da Rimini. Passaporto per Cinecittà

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 21,55; 22,55
10,30 Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade
13,15 Due e simpatia, uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. La fiera della vanità, di W. M. Thackery, traduzione, riduzione, sceneggiatura, dialoghi e regia di Anton Giulio Majano, [illegible] Romolo Valli, [illegible] Asti, Ilaria Occhini, [illegible] Antonini, [illegible] Gazzolo, Lia Angeleri, Luigi La Monica
14,30 Quasistasera quiz, musica, filmati
16 — Lo schermo in casa: amori canzoni e avventure degli Anni 50: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo (1956), film [illegible] Mauro Bolognini, con [illegible] Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi, Valeria Moriconi
17,30 Dal Parlamento
17,35 Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade - Meteo 2, previsioni [illegible] tempo
20,30 I ragazzi di celluloide n. 2, soggetto e sceneggiatura di Massimo Mida, Alberto B[illegible], Sergio Sollima, con Massimo De [illegible], [illegible] Guilotta, Michele Mirt, [illegible] [illegible] Ranieri, Daniela Poggi, Alfredo Pea, [illegible] Sorrentino, [illegible] Paladini, Jacques Sernas, William Berger, Pietro Biondi, Leonora Fani, Bianca Doria. Musiche di Giorgio Gaslini, regia di Sergio Sollima (3)
22,05 Pino Caruso in: Che si beve [illegible], con Consuelo Pallavicini e Jango Edwards. Musiche [illegible] Renato Serio. Scene di [illegible] Fiorespino
23 — In collegamento via satellite [illegible] Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade

[illegible]

Telegiornale: 19; 23,10
20 — DSE: Il continente guida, panorama dell'Europa del XX secolo
20,30 - 23,10 Sport e spettacolo per Los Angeles '84 - Roma chiama Los Angeles. Un programma di Aldo Biscardi. In diretta, tutto sulle Olimpiadi
21,30 Pri[illegible]mpiadi
21,40 La bionda esplosiva (1957), film di Frank Tashlin, con Jane Mansfield, Tony Randall, Betsy Drake, Joan Blondell, John Williams, Henry Jones, Mickey Hargitay
23,35 La cinepresa e la memoria, a cura di Giovanni Ventura: Quartiere senza volto, regia di Massimo Mida
23,45 Speciale Orecchiocchio, con PinkProject

Janet Agren è ospite su [illegible] dee (ore 22,05) di «Che si beve stasera?», mentre tra Inghilterra e America con Fillo Caruso e il mimo americano Jango Edwards

Italia 1

8,30 La grande vallata, telefilm
9,30 Mercanti di uomini (1949), film di Anthony Mann, [illegible] Ricardo Montalban, George Murphy (poliziesco)
11,30 Maude - Giorno per giorno - Lucy Show, telefilm
13 — Bim Bum Bam
14 — Agenzia Rockford, telefilm
15 — Cannon, telefilm
16 — Bim Bum Bam
17,40 La casa nella prateria, telefilm
18,40 Kung-Fu, telefilm
19,50 Il mio amico Arnold, telefilm
20,25 Doc (1971), film [illegible] Frank Perry, con Stacy Keach, Faye Dunaway
22,15 Bandiera gialla
23,15 [illegible] [illegible] bagnino (1967), film di Arthur H. [illegible] [illegible] [illegible] Presley, Shelly Fabares (commedia)
1 — Ironside, telefilm

Canale 5

8,30 In casa Lawrence, telefilm
9,15 Alice, telefilm
10,15 Phyllis, telefilm
10,45 [illegible] (1966), film di Ettore [illegible] Fizzarotti, con Ca[illegible]a Caselli, Fabrizio [illegible] (mus.)
12 — I Jefferson, telefilm
12,25 Lou Grant, telefilm
13,25 In casa Lawrence, telefilm (1ª parte)
14,25 Fiori nella polvere (1941), film di Mervin Le Roy, con Greer Garson, Walter Pidgeon (biogr.)
16,25 Mary Tyler Moore, telefilm
17 — Hazzard, telefilm
18 — Tarzan, telefilm
19 — I Jefferson, telefilm
19,30 Baretta, telefilm
20,25 Festivalbar con Claudio Cecchetto, Ramon Dell'Abate
23 — I Jefferson, telefilm
23,30 Campionato di basket NBA - Los Angeles - Boston

Rete quattro

8,30 Banana Split - Arrivano i Superboys - Aspettando il ritorno di papà - Shazan, cartoni
10,10 Magia novela (r)
10,50 Fantasilandia
11,45 Tre cuori in affitto
12,15 Il magico mondo di Gigi - Star Blazers
13,10 Prontovideo
13,30 Fiore selvaggio
14,15 Magia, novela
15 — Consegna a domicilio (1972), film di Corey Allen
17 — Il magico mondo di Gigi - Glatrus
18 — Truck Driver
18,50 Tre cuori in affitto, telefilm
19,25 Chip's, telefilm
20,25 Charlie's Angels, telefilm
21,30 I giorni del padrino, sceneggiato
22,45 Quincy, telefilm
23,30 Baby Killer (1973), film [illegible] Larry Cohen, con John Ryan e Sharon Farrell (horror)

Eurotv

13,30 Yattaman, cartoni
14 — Mamà Linda, telenovela
19 — Yattaman, cartoni
19,30 Mamà Linda, [illegible] novela
20,20 Anche i ricchi piangono
21,20 Bacio di fuoco (1956), film di Joseph Newman
23,30 Le formule uno [illegible] mare (4ª puntata)

Rete A

14 — Mariana: il diritto di nascere, telenovela
15 — Cara a cara
15,30 La grande rapina (1976), film di Marvin Chomsky
18 — Flit, telefilm
19 — Cara a cara
20 — Angie Girl, cartoni
20,25 Mariana: il diritto di nascere
21,30 Ho sposato [illegible] demonio (1949), film di John Farrow
[illegible]

Montecarlo

Telegiornale: 19,05; 23,15
13 — Olimpiadi, riassunto della giornata
15,30 Olimpiadi, ciclismo [illegible], canottaggio; nuoto
18 — Capitol, telefilm
19,15 I Cyborg, cartoni
19,45 Olimpiadi, ciclismo [illegible], pugilato
22,15 Accadde ad Ankara, sceneggiato

Capodistria

Telegiornale 19,30, 22,20
14 — Odprta Meja
14,25-16 Olimpiadi
18 — Storia dell'aviazione, documentario
18,30 Musica popolare
19,50 Immagini [illegible] Giappone
20,20 Olimpiadi
23,30 Parole e musica
23 — Il tempo in immagini
23,30 Olimpiadi

Svizzera

Telegior[illegible]: 12; 19,10, 20,15; 22,30
18,30 Terra dei fiumi [illegible] telenovela
19,55 Il Regionale
20,40 Scipione detto anche l'Africano, film di Magni
22,40 Giochi olimpici

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 23.
6 Fai voi Sonno, 11,30 I fantastici Anni 50; 10,03 La voce dell'Estate; 11 Era d'estate; 15 Il pagnone estate; 17,30 Radiouno Ellington '84, 18,05 1924-1984. 60 anni di Radio estera. 19,30 Musica sera; [illegible] «Un monito» di Bravo, 21,30 Il box della musica, 22 I fantastici Anni 50; 23,05 La telefonata - Stereouno: 15-24.

RADIODUE

Giornali radio 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6,45 [illegible] scatola, 9,10 [illegible] centro premio, 10,30 Ma che vuoi? (La luna), 15,35 Estate eterna, 16-22,15 Arcobaleno; 20,10 Hellzapoppin, 21 Canta uomo, canta, 22,40-23,28 Radiodue sera jazz - Stereodue. 15-24.

RADIOTRE

Giornali radio 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,15; 17,20; 18,45; 19,55; 20,45; 23,53.
6,55-8,30-10,10 Il concerto del mattino, 11,30 Pomeriggio musicale, 15,35 Bayreuth 1984 «I maestri cantori di Norimberga», di Wagner dirige Horst Stein; 17,30 Spaziotre, 22 Il jazz. Stereotre. 24-6.

E' inagibile: i concerti saltano, incerta la stagione '84-'85

Chiude il San Carlo di Napoli In pericolo Macbeth con Muti

Riccardo Muti deve inaugurare la stagione del San Carlo

NAPOLI — Il San Carlo chiude, e non per ferie. La Commissione di vigilanza per i pubblici spettacoli lo ha dichiarato inagibile. Non garantisce la sicurezza degli spettatori nell'eventualità si verifichi un'emergenza, la necessità di un rapido deflusso.

Gli esperti hanno individuato ben diciotto punti critici che giustificano i motivi di allarme, la drastica decisione. Il teatro — due secoli e mezzo di storia — deve sospendere ogni attività per lavori urgenti, per adeguarsi alle rigorose norme in materia di spettacoli.

La stagione dei concerti dovrà necessariamente svolgersi altrove. L'auditorium, ristrutturato nello scorso anno — sono state create altre quattro uscite di sicurezza —, potrà rappresentare una risposta giusta alle esigenze degli amanti della musica. Resta però il problema della stagione lirica '84-85: ma le previsioni e gli impegni del Provveditorato alle opere pubbliche, che dovrà mettere mano agli interventi da eseguire, lasciano spazio all'ottimismo.

Secondo il calendario dei lavori, l'ente lirico potrà essere recuperato per la stagione invernale, salvo ostacoli dell'ultima ora. L'attesa, naturalmente, è vivissima.

«A dicembre — assicurano in teatro — si avrà una duplice inaugurazione e il primo concerto si sarà con il prossimo [illegible] richiamo con il Macbeth diretto da Muti, con la regia di Sequi».

Già la passata stagione il San Carlo aveva corso il rischio di una sospensione. A giugno, con l'esecuzione del balletto «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, il soprintendente Canessa aveva tirato un sospiro di sollievo quando il sipario era calato sull'ultimo spettacolo in [illegible].

La Commissione di vigilanza aveva già messo sotto accusa la platea, constatato che le file delle poltrone erano troppo piccole, che le uscite risultavano insufficienti. Per arginare gli ostacoli, la direzione aveva provveduto con una riduzione del numero dei posti aprendo varchi d'uscita provvisori.

Un'iniziativa valsa a far concludere la stagione. I nodi di alcuni grossi problemi però si sono ripresentati e questa volta non è stato possibile rimandare. Il provvedimento di chiusura, adottato dopo una serie di ispezioni disposte dal Comune, è stato notificato ieri in maniera definitiva. Gli interventi immediati riguardano la ristrutturazione della [illegible] e dell'impianto elettrico del teatro — edificio demaniale —, e il piano di deflusso del pubblico soprattutto del settore palchi da cui risulterebbe compromessa la [illegible].

Degli altri sedici punti si potrà parlare in seguito, graduati nel tempo. Interessano la sostituzione di materiale infiammabile presente negli addobbi, rivestimento delle poltrone, tappeti e altre suppellettili messe in discussione dalle norme di sicurezza.

«Vi sono reparti — avverte il vicepresidente dell'amministrazione dell'ente, Del Vecchio — che a settembre torneranno normalmente al lavoro».

«Non ci saranno grossi scompensi nel mio lavoro — aggiunge il direttore artistico, [illegible]lo De Simone —, ora farò una pausa, sto lavorando ad alcune musiche, scrivendo cose mie. Spero proprio che ci ritroveremo puntualmente all'inaugurazione».

Adriano Luise

Dopo il riconoscimento ministeriale, Lorenzo Ferrero vuole consolidare la manifestazione

«Finalmente un vero Festival per Puccini»

Si inaugura domani con una «Butterfly» diretta da Marcello Panni - [illegible] «Giselle» con Carla Fracci

TORRE DEL LAGO — Madama Butterfly inaugura domani sera il Festival pucciniano di Torre del Lago: direttore Marcello Panni; regia scene e costumi di Pierluigi Samaritani; sul palcoscenico Diana Soviero, Beniamino Prior, Vicente Sardinero, Eleonora Jankovic.

Giovedì 9 agosto toccherà a Giselle, popolarissimo balletto di Adolph Adam, protagonista Carla Fracci, [illegible] di Puccini: direttore Alberto Ventura, regia di Beppe Menegatti, scene di Gianni Quaranta, compagnia di canto: Cristina Rubin, An[illegible] Savastano, Carlo Desideri. [illegible] finale, il 12 agosto, la Messa di gloria diretta da Marcello Panni.

«E' il festival del consolidamento», assicura Lorenzo Ferrero, uno dei giovani compositori italiani più in vista, cui è affidata, prestigiosa eredità di Sylvano Bussotti, la direzione artistica della manifestazione. «E la prima prova è che il "Festival pucciniano" finalmente diventa festival a pieno titolo. Il ministero dello Spettacolo ne ha finalmente riconosciuto la qualifica. Ed è un fatto molto importante, se non altro per la maggiore libertà che ciò comporta nella scelta di artisti anche stranieri e per la più ampia possibilità di ottenere finanziamenti ministeriali. Ma soprattutto è il riconoscimento della dignità e qualità culturale raggiunte».

Ci saranno meno difficoltà per la programmazione futura? «Le tradizionali difficoltà del Festival pucciniano stanno nel fatto che non ha autonomia amministrativa, dipendendo direttamente dal Comune di Viareggio. Troppe lentezze burocratiche. E non sempre c'è uguale sensibilità da parte degli amministratori comunali rispetto a un'iniziativa che costa per sempre un miliardo e mezzo».

Altre novità di quest'anno? «Il Convegno internazionale sulla librettistica pucciniana. Tra gli altri, vi parteciperanno Julien Budden, William Weaver e uno studioso cinese che parlerà di Liù. C'è poi da segnalare un'eccezionale prevendita di posti: siamo stati costretti a aumentare il personale di biglietteria».

[illegible] sarà una Butterfly per qualche verso particolare. «Ha una scenografia molto interessante, che sfrutta le risorse naturali del lago, in particolare il [illegible], che giocherà coi [illegible] sospesi [illegible] in alto sulla [illegible] creando un movimento continuo, atmosfere [illegible]tive». E anche per le Villi si è escogitato un particolare legame col lago: «Ci sarà una "montagna" alta dodici metri, e [illegible] si sarà interazione fra il vegetale vero e quello della scena».

Per l'anno prossimo? «Ripresa di Butterfly e la Rondine, più una serie di manifestazioni collaterali che saranno molto più [illegible]».

E l'idea annunciata di portare a Torre del Lago le migliori edizioni di opere pucciniane nel mondo? «Dovrebbe cominciare a realizzarsi nell'86, con un teatro ungherese».

s. s.

Giarbella in concerto con il padre

Un flauto virtuoso

BARDONECCHIA — La stagione concertistica estiva ha avuto l'altra sera un lieto inizio con il [illegible] pianista, Luciano Giarbella, che ha accompagnato il figlio ventenne, Frederico, uscito l'anno scorso a pieni voti dal Conservatorio di Torino e già vincitore di importanti [illegible]. Ascoltandolo si pensava: ecco un flautista nato. Quello che in altri è frutto di studio e di [illegible] disciplina, sembra sgorgare in lui dalla spontaneità della natura.

Il programma, assai vario, era fatto apposta per metterne in luce le qualità.

La Partita in la minore per flauto solo di Bach è un tracciato diagnostico che l'esecutore deve ripercorrere con la massima chiarezza, seguendone le sottili frastagliature, specie nel susseguirsi degli abbellimenti; la Sonata di [illegible]o Ferrari [illegible] quella in re minore di Prokofiev richiedono slancio, forza sonora e grande incisività ritmica; Donizetti offre nella Sonata in due movimenti un precipitato di arguzia comica e Fauré, nella bella Fantasia che si dipana come un nastro di seta, un saggio di eleganza e di pura grazia.

Attraverso stili e linguaggi tanto diversi il giovane Giarbella è passato con naturalezza, unendo alla virtuosistica precisione della tecnica il respiro di una grande musicalità. A lui e al padre, puntualissimo accompagnatore, il folto pubblico della parrocchiale di San Ippolito ha tributato i più calorosi applausi, ottimo [illegible] per questo inizio di stagione.

p. gal.

Il 27 e 28 agosto

Karajan [illegible] i Wiener a Salisburgo

SALISBURGO — L'Orchestra Filarmonica di Vienna ha accettato di suonare sotto la direzione Karajan, «boicottato» dalla Filarmonica di Berlino fin dallo scorso 21 giugno.

Sarà perciò il complesso viennese a esibirsi il 27 e 28 agosto. I BERLINER, in [illegible] con il celebre direttore d'orchestra, avevano annunciato che non avrebbero onorato il loro tradizionale impegno per quella data.

I WIENER suoneranno con Karajan anche a Lucerna in un concerto originariamente fissato per la Filarmonica di Berlino.

L'Aida dell'Arena a Monaco

VERONA — L'Aida allestita dall'Arena andrà anche a Monaco. All'Olimpia Hall di Monaco di Baviera l'ente lirico di Verona proporrà sei recite dell'opera verdiana dal 27 settembre al 3 ottobre nell'ambito delle manifestazioni dell'Oktoberfest.

Il teatro dell'Olimpia Hall potrà ospitare ogni sera 8 mila spettatori.

PRIME VISIONI

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007) La congiura degli innocenti di Alfred Hitchcock, con Edmund Gwenn, John Forsythe, Shirley MacLaine. Colori. Or. 15,10, 17, 18,50, 20,30, 22,30.
CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110) Un lupo mannaro americano a Londra, di John Landis, con D. Naughton, J. Agutter. Colori. Viet. 14. Or. 17,15, 19, 20,45, 22,30. Ingresso 5000, ridotti 3000.
CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245) Caccia alla strega di Ann Brown (Venezia 83) colori (minuti 95). Or. 17,10, 19, 20,50, 22,40. Ingresso 5000, ridotti 3000.
CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245) Buonanotte... di Massimo Mazzucco, con Luca Barbareschi, Donald Ferguson (Venezia 83), col. (72 minuti). Or. 16,30, 18,05, 19,40, 21,15, 22,50. Precederà il film il cortometraggio a soggetto Vacanze per sempre di Giancarlo Soldi (10 minuti). Ingresso 5000, ridotti 3000.
CRISTALLO (via Gobetti 5, tel. 650.71.00) Mai dire mai. Sean Connery, Max Von Sydow, Barbara Carrera. Col. Non vietato. Or. 19,10, 20,20, 22,30.
HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 104, tel. 451.224) La ragazza di Manhattan, The buck about Jennifer (Shameen) [illegible].
IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 541.521) Chiuso per ferie.
LILLIPUT (via XX Settembre 15, tel. 537.100) I predatori dell'Arca perduta di Steven Spielberg, con Harrison Ford, Karen Allen (avventuroso). Non viet. Or. 16, 18,10, 20,20, 22,30. Ingresso 5000.

I CINEMATOGRAFI

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334) Hard Usa 1984 - 1ª rassegna Lesbica (Sensazioni) con Brigitte Lahaye, Véronique Monet, col. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
PRINCIPE (via Principe d'Acaja 45, tel. 749.0051) Seduction of the delivery boy - Il vizio nella pelle (2 hard core 2) novità. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 4000.
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.865) John Holmes vs Gabriel Pontello «Scontro di superdotati». Super porno contesto, con John Holmes es F.38. Vacanze erotiche di una donna moglie, con Gabriel Pontello, il galletto nero. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22. Ingresso 4500, rid. 3000.
REPOSI (via 20 Settembre 15, tel. 531.400) L'asso degli assi di Gérard Oury, con Jean-Paul Belmondo, avventuroso, brillante. Ap. 16. Film 16,20, 18,30, 20,30, 22,30. Ingresso 5000.
ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145) per i «Punti verdi» (tipica dei film Ho per una notte, di Martin [illegible]), ore 16,30, 19,20.
[illegible] (via Bugasi 6, tel. 530.353) [illegible] con Mauro Fragasa, Pamela Clark. Col. Viet. 18. Orario continuo, ap. 14,30, ult. 22,30.
VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.789) chiuso per ferie.

PROSEGUIMENTI PRIME [illegible]

AMERA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 292.101) La chiave, Stella Samorelli, Frank Finlay, un film di Tinto Brass. Ore 20, 22,30 (aria condizionata).
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 522.258) Momenti erotici di [illegible]. Novità no stop dalle ore 10, ult. 22,30.
ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.186) Una vergine per l'impero romano, con Tanya Lamier, Barbara Dare, Marilyn Rose (New hard core). Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30. Ingresso 7000.
SALERNO (corso Belgio 83, tel. 874.171) I trabali della notte di Ted [illegible], con Gene Hackman, Robert Blak. Ore 20, ult. 22,30 (Aseo e Agis 2000).
SPEZIA (via Terra 170, tel. 696.3417) Cola bagnata di Florence. Novità. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3000.
V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.842) Tommy e Laurie erotic - Porno lolitas bagnate di sesso. Oggi 7 film no stop. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

ALEXANDRA (via Saccie 16, tel. 611.263) Festival porno 1984 Sexy star superporno, Vanessa Del Rio, Samantha Fox. Viet. 18. Orario 14,05, 15,30, 16,55, 18,20, 19,45, 21,10, 22,35.
NUOVO ODEON (via Venezia 8, tel. 349.23.63) Rassegna del film musicale in high dynamic system. Streets of fire, un film di Alan Parker, musiche di Michel Gore, Paul McCartney e i Beng, The Boop Electric. Dolby stereo, minuti 95. Ap. 20, ult. 22,30.

[illegible] CENTRO

CINECLUB (via Columbia 15, tel. 831.460) dalle 14,30 alle 24 continuato Nina il Tiro nel Moscardino. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MINOR (largo G. Cesare 105, tel. 257.024) Le bambole sono morte. Col. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

FUORI CITTA'

IVREA
POLITEAMA: Il postino suona sempre due volte
MONTANARO
VITTORIA: Senza capriole di una permanente. Viet. 18
PINEROLO
ITALIA: Desideri erotici di Celinda. Viet. 18
RITZ: Professione giustiziere.
RIVOLI
NUOVO: Film per adulti
S. RICARDO
S. RICARDO: Di che segno sei?
MATHIENS
FRAITEVE: ore 10 Superheroes la corsa (cartoni animati). Professione giustiziere.
SUSA
CENISIO: Wargames giochi di guerra
VALPERGA
AMBRA: Rassegna porno Usa

TEATRI E CONCERTI

VIGNALE DANZA 84 - TEATRO NUOVO TORINO, La fabbrica della danza domani ore 21 Laboratorio di mimo a cura di Franco Cardellino. Inf. tel. (0142) 023.431.

CHALET: ore 21 Nuova Ribalta
DU PARC: ore 21 Dick Rony
LA PERLA del Valentino: ore 21
LE ROI: Bal Musette nel giardino

HENNESSY CLUB (al Teatro Piccolo)

RITROVI

BELLE ARTI ore 18,30 ingresso libero ore 21 Liscio ballo

GALLERIE E MUSEI

LA ROCCA: Manifesti originali

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30, 14,30-18,30. Tombe 9,30-12,30, 14,30-18,30, venerdì chiuso.
[illegible] MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-17, 15-18, domenica 9,30-12, 15-18. lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19, domenica 10-13, 14-19, lunedì chiuso, altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi) 10-12,30, 14-17, lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per trasferimento e riordino delle raccolte.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visita guidata da [illegible]).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): aperto giorni feriali 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e le festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (Monte dei Cappuccini): «Il circondario di Susa nelle cartoline d'epoca 1890-1930», aperto tutti i giorni, orario 8,45-12,15, 14,45-19,15 fino al 2 settembre.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30, sabato e domenica 9-12,30; lunedì, mercoledì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario feriali 9-19, domenica 9-13 (ore 10,30 [illegible] guidate [illegible] a cura degli amici dell'Associazione), lunedì chiuso.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30, la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, [illegible] 9-12, 14-18. (Può essere chiuso senza preavviso; i gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.102).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e la 2ª e 4ª giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Porta di Gian, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE
IL CIRCONDARIO DI SUSA NELLE CARTOLINE D'EPOCA 1890-1930 al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (Monte dei Cappuccini): tutti i giorni, orario 8,45-12,15, 14,45-19,15; fino al 2 settembre.

ANZIO/PONZA

Periodo / Partenze				
Dal 1° al 22 Giugno - Escluso il Martedì				
Partenze da Anzio		08,05	11,40*	17,15
Partenze da Ponza		09,40	16,30*	19,00
* Solo Sabato e Domenica				
Dal 23 Giugno al 31 Luglio - Giornaliero				
Partenze da Anzio	07,40	08,05*	11,30**	17,15
Partenze da Ponza	09,15	15,30**	18,00*	19,00
* Escluso Martedì e Giovedì				
** Solo Sabato-Domenica				
Dal 1° Agosto al 3 Settembre - Giornaliero				
Partenze da Anzio	07,40	08,05*	11,30	17,15
Partenze da Ponza	09,15	15,30	18,30*	19,00
* Escluso Martedì e Giovedì				
Dal 4 al 16 Settembre - Escluso Martedì				
Partenze da Anzio		08,05	11,40*	16,30
Partenze da Ponza		09,40	16,00*	18,00
* Solo Sabato e Domenica				
Dal 17 Settembre al 1° Ottobre - Escl. Martedì				
Partenze da Anzio		8,05	15,30	
Partenze da Ponza		9,40	17,00	

DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

ANZIO/PONZA/VENTOTENE/ISCHIA/NAPOLI
Dal 23 Giugno al 3 Settembre
Esclusi Martedì e Giovedì

Anzio	p.	08,05	Napoli	p.	15,30
Ponza	a.	09,15	Ischia	a.	16,10
	p.	09,30		p.	16,30
Ventotene	a.	10,10	Ventotene	a.	17,10
	p.	10,25		p.	17,25
Ischia	a.	11,05	Ponza	a.	18,05
	p.	11,20		p.	18,20
Napoli	a.	12,00	Anzio	a.	19,40

La giunta straordinaria ha discusso i danni della siccità

La Regione chiederà lo stato d'emergenza

Vi [illegible] fondi speciali a disposizione - Previsti sopralluoghi negli alpeggi

AOSTA — Nella convocazione straordinaria di ieri pomeriggio la giunta regionale ha esaminato i problemi causati dalla prolungata siccità alla campagna e alle foreste della Valle; le [illegible] piogge dell'altra notte non hanno spazzato le preoccupazioni, né scongiurato l'«allarme rosso».

Probabilmente [illegible] la Regione inoltrerà al Governo la richiesta dello «stato d'emergenza». È un passo burocratico che consente una maggiore celerità nelle disposizioni impartite [illegible] il decreto del presidente [illegible] giunta e assicura alla Valle d'Aosta le provvidenze stabilite [illegible] legislazione italiana per le zone colpite da eventi [illegible].

Una volta completato il bilancio complessivo dei danni procurati dagli incendi ai boschi e dalla siccità alle attività agricole, la Regione invierà al ministero dell'Agricoltura [illegible] per la partecipazione al riparto degli speciali fondi.

I dettagli dei provvedimenti adottati ieri dalla giunta saranno resi noti soltanto oggi. Sul piano normativo verrà intensificata la sorveglianza dei forestali nei boschi e applicate disposizioni più restrittive sull'accensione di fuochi e [illegible] passaggio di autoveicoli su strade non pubbliche.

Diversi saranno gli interventi a favore [illegible] coltivazioni e delle mandrie che devono trascorrere negli alpeggi ancora una quarantina di giorni prima della «desarpa». La produzione della fontina ha già risentito della mancanza d'acqua e delle minori proprietà [illegible] foraggio.

L'azione dell'Amministrazione regionale non potrà però avere una linea univoca. Ha detto ieri il presidente Rollandin: «Sarà necessario compiere sopralluoghi negli alpeggi, raccogliere suggerimenti, quindi intervenire [illegible] base alle esigenze delle diverse zone». Questo compito è [illegible] affidato ai [illegible] dell'assessorato all'Agricoltura.

Sulla vicenda [illegible] è espressa ieri anche l'Union valdôtaine con un comunicato che sottolinea il sempre più imminente rischio che gli «arpian» (alpigiani) debbano anticipare il loro ritorno a valle per la siccità. Il comité esecutif dell'uv sollecita il governo regionale a disporre «aiuti straordinari che possano favorire i contadini in questo difficile periodo».

La situazione, dunque, permane grave. Hanno detto ieri i responsabili della Guardia forestale: «La pioggia caduta ci consente di stare tranquilli per un paio di giorni, ma non allontana il pericolo». Le precipitazioni infatti sono [illegible] tutt'altro che abbondanti: dai 3 ai 8 millimetri a seconda delle zone, quantità non sufficiente a far rientrare l'allarme.

Il temporale di martedì notte ha addirittura creato altri inconvenienti. In un mayen della Val d'Ayas [illegible] fulgore ha ucciso due mucche appartenenti a un allevatore biellese e sempre il fulmine ha innescato [illegible] principio d'incendio nel bosco [illegible] di Challand-Saint-Anselme, rendendo necessario l'intervento del Corpo forestale.

Luglio è finito e ci si [illegible]gura [illegible] che con agosto [illegible] Valle d'Aosta abbia meno problemi dal tempo. I tecnici parlano di «un deficit idrico molto alto» e difficilmente riscontrabile [illegible] anni passati.

Una così prolungata siccità, normale in questa stagione per le fasce mediterranee italiane, non rientra nella casistica del servizio forestale [illegible] Regione. Nelle regioni alpine le punte di maggior pericolo d'incendi sono solitamente registrate in primavera e in autunno. Il 1984 costituisce una delle poche eccezioni.

d. cr.

Il mercato a St-Vincent

SAINT-VINCENT — Costerà [illegible] milioni completare [illegible] opere del secondo lotto [illegible] lavori per l'ampliamento [illegible] la piazza del mercato a St-Vincent. Un balcone a sbalzo coronerà la nuova piazza di mille metri di area.

Saranno ricavati locali [illegible] varia destinazione: magazzini e deposito merci antincendio [illegible] piano terra, mentre il piano sottostante il terrazzo solare ospiterà la mensa.

Non [illegible] bastata la pioggia dell'altra notte

Un tempo incerto

AOSTA — Dopo la pioggia dell'altra notte i meteorologi non azzardano previsioni per i prossimi giorni. Le condizioni del tempo ancora variabili, [illegible] legate al passaggio di un fronte arrivato martedì dall'Atlantico (causa del temporale dell'altra notte) che ha lasciato una nuvolosità irregolare sulla nostra regione.

E' inoltre in arrivo dalla Francia un secondo fronte, più piccolo del primo, che potrebbe causare ulteriori precipitazioni se il vento [illegible] spingesse verso Sud-Est; [illegible] per il momento pare sia destinato a passare a Nord delle Alpi, quindi sulla Svizzera.

[illegible] previsioni del servizio meteorologico regionale sono rese difficili da un «disturbo» tecnico che impedisce al ricevitore installato nella zona aeroportuale di St-Christophe di captare le immagini del Meteosat. In assenza [illegible] dati certi, [illegible] si escludono precipitazioni sparse nei prossimi giorni. Dicono i tecnici del servizio regionale di protezione civile: «Le precipitazioni dell'altra notte, che non hanno interessato tutta la regione [illegible] Verrès e a Saint-Oyen [illegible] piovuto), sono state insufficienti a impregnare il terreno e quindi il pericolo [illegible] incendi non è scongiurato. Soltanto a La Thuile la pioggia ha superato i 10 millimetri, cioè il limite minimo di sicurezza».

Nelle restanti località della Valle il servizio regionale di protezione civile ha dieci centraline di raccolta dati dislocate nella regione: sono caduti in media 5 millimetri di pioggia. In particolare a Champorcher ne sono caduti 8 mentre ad Aosta soltanto 2. [illegible] Plateau Rosa è nevicato [illegible] centimetri). Le temperature comunque [illegible] tutta la regione permangono nelle medie stagionali variabili dal 15 ai 28 gradi.

b. m.

Tre uomini armati irrompono nell'ufficio della Cassa di Risparmio

Champoluc, assalto in banca La guardia ferita dai banditi

Colpito a [illegible] gamba Modesto Bagnod, [illegible] Challand, dell'Istituto valdostano di vigilanza - Scomparsi i rapinatori

CHAMPOLUC — Assalto in banca a Champoluc, nella via centrale del paese: tre banditi armati hanno sbeffeggiato la guardia, poi le hanno sparato, quindi [illegible] impossessati [illegible] milioni (secondo le prime risultanze) e sono fuggiti [illegible] auto. La vettura è stata ritrovata alle 16, tre ore dopo la rapina, a Antagnod, dove i banditi devono [illegible] avuto un complice ad attenderli con un'altra vettura. Non hanno lasciato tracce.

La guardia ferita, Modesto Bagnod, 45 [illegible], di Challand-Saint-Anselme, sposato con Donatella Rosas, di [illegible] anni, con due figli (7 e 1 [illegible] e mezzo), è ricoverata all'ospedale di Ivrea. Un proiettile lo ha colpito al ginocchio destro: le sue condizioni non destano preoccupazioni.

E' stato lo stesso Bagnod, [illegible] lavora per l'Istituto valdostano di vigilanza di Aosta, a avvertire i suoi superiori dell'accaduto. L'allarme è stato dato dai gestori dell'American Bar, di fronte alla banca, che hanno chiamato i carabinieri di Brusson.

Ecco il succedersi degli avvenimenti. Sono le 13: un [illegible] con un giornale sotto [illegible] e in camicia sportiva suona alla porta dello sportello bancario della Cassa di Risparmio a Champoluc. I due impiegati, Elmo Clapasson e Edo Copio, entrambi di Verrès, [illegible]. In banca c'è [illegible]. La guardia vede l'uomo, ma non ha motivi di insospettirsi.

Intanto da una «128» verde chiaro scende un uomo, biondo, di mezza età, un altro, molto stempiato, resta in piedi [illegible] alla vettura. L'uomo [illegible] si avvia [illegible] la banca (uno sportello stagionale in via dei Guides), blocca la guardia della Vigilanza, la disarma e la spinge nell'ufficio [illegible] intima a un bambino e a un cliente del bar, che si trovano [illegible] strada, di far finta di niente e di andar subito via.

Sono le 13.05. I due banditi [illegible] ora nella banca. Fanno sedere la guardia Bagnod in un angolo. Intimano [illegible] impiegati di [illegible] fermi e frugano nei cassetti e nella cassaforte, prendono circa 20 milioni. Li mettono in una sacca. Stanno per uscire quando [illegible] Bagnod tenta [illegible] reazione per bloccarli. Uno dei rapinatori gli spara un colpo, che lo raggiunge al ginocchio [illegible].

Poi i due escono, salgono sull'auto (targata Torino) dove il complice ha [illegible] avviato il motore. Fuggono verso la piazza, di qui fanno un'inversione e si dirigono ad Antagnod, dove la «128» viene poi ritrovata alle 15,30 dai carabinieri.

Alle 13,10 scatta l'allarme: il titolare dell'American [illegible] avverte la caserma [illegible] Brusson. Partono le camionette per i posti di blocco da Verrès e St-Vincent; viene avvertita la Polizia stradale di Pont-St-Martin e Aosta. Le strade sono sbarrate.

A Champoluc una pattuglia perlustra le strade. Nella banca giungono i dirigenti valdostani della Cassa di Risparmio e inizia il conteggio del denaro asportato. Il Bagnod telefona ai suoi superiori all'Istituto di vigilanza: è sotto choc, non riesce a fornire i particolari della rapina. Poco dopo un'ambulanza lo trasporta all'ospedale [illegible] Ivrea. Qui gli viene riscontrata una ferita d'arma da fuoco [illegible] ginocchio destro.

Cominciano le indagini. L'elicottero dei carabinieri sorvola la valle dell'Evançon per osservare i movimenti di tutte le auto. Viene interrogato anche Modesto Bagnod. La guardia lavora all'Istituto [illegible] maggio 1981 (prima era operaio all'Olivetti). Durante l'estate è di servizio alla Cassa di Risparmio dalle 8,10 alle 13,40 e dalle 14,20 [illegible] 16,50. D'inverno il servizio si alterna tra Champoluc e la banca di Brusson, che aprono a turno.

Ha tentato di fermare i rapinatori, ma questi con freddezza gli hanno sparato, non [illegible] uccidere perché [illegible] mirato con calcolo al ginocchio. [illegible] tratterebbe quindi di «professionisti», non di rapinatori improvvisati che hanno deciso di fare un «colpo» approfittando del periodo turistico, quando [illegible] presume che nello sportello bancario siano depositati i soldi anche di chi viene a villeggiare e l'incasso degli albergatori.

A Champoluc si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Aosta Luigi Ricomagno che dirige le indagini. Anche Michele La Torre, presidente e amministratore dell'Istituto valdostano di vigilanza, s'è recato nella cittadina.

Un'Alfetta fermata [illegible] le 17 a Pont-St-Martin [illegible] polizia stradale con tre uomini a bordo che potevano corrispondere [illegible] descrizione dei banditi [illegible] stata perquisita. I tre però sono risultati estranei alla rapina.

Le ipotesi sono due: i banditi [illegible] avevano un «basista» che ha indicato loro il momento più opportuno per fare il colpo (l'ora era propizia: [illegible] feriali in genere la gente, [illegible] praticamente i turisti sono a pranzo, la banca sta per chiudere quindi i clienti [illegible] rari) e la via più agevole per poter fuggire (ma non si spiega il fatto che i tre siano passati tra le «maglie» dei posti di blocco) oppure, sempre con l'appoggio di un «basista», i banditi potrebbero essersi nascosti [illegible] un alloggio dei tanti condomìni costruiti per le vacanze.

Scesi dall'auto i tre avrebbero potuto proseguire separatamente, anche a piedi verso l'abitazione senza farsi notare. Ora attenderebbero alcuni giorni per lasciare il paese. Non è escluso che fossero camuffati: barba posticcia, parrucca bionda (l'uomo era molto ben pettinato, hanno detto i testimoni), una finta calvizie. Tutto lascia presumere comunque che si tratti di «professionisti». Unico errore: forse speravano che il bottino fosse [illegible] cospicuo.

Dario Crestodina

Modesto Bagnod

L'incontro tra esecutivo e sindacati sull'occupazione

Assessorati, riforma con nuove assunzioni

AOSTA — Nuovo governo regionale e organizzazioni sindacali si sono incontrati per la prima volta lunedì.

Si è trattato di una riunione interlocutoria, come hanno riconosciuto entrambi le parti, ma che ha consentito di fare il punto sulla situazione dell'industria e dell'occupazione. La giunta era rappresentata dal presidente Augusto Rollandin e dall'[illegible] all'Industria, Ilario Lanivi. Il confronto è durato più di due ore.

Alla fine Rollandin ha tracciato questa breve sintesi: «Si è ribadita la volontà di avere incontri periodici e [illegible] necessità di [illegible] continua collaborazione tra governo e sindacato».

Sul tappeto due argomenti importanti: energia e ristrutturazione degli assessorati regionali. Sul primo problema il presidente della giunta ha rilanciato il progetto della costruzione del metanodotto e delle centrali elettriche [illegible] concessione alla Nuova Sias. Il sindacato sarà chiamato a un ruolo prospettivo di primo piano. Per il metanodotto Rollandin aspetta le risposte dei sindaci, ai quali è stato chiesto di vagliare la possibilità di formare un consorzio per la realizzazione e l'utilizzo della rete di approvvigionamento.

Confronto importante poi sulla ristrutturazione degli assessorati regionali e sulla ridistribuzione dei compiti. Non nasceranno nuovi dicasteri, ma è in progetto la creazione di numerosi posti di lavoro (si parla, anche se ancora soltanto in forma di ipotesi, di circa 250 assunzioni).

Positivi i [illegible] delle organizzazioni sindacali. La federazione Cgil, [illegible], Uil e Savt ha giudicato «doverosa» la riunione che ha avuto [illegible] di dibattito il documento generale che il sindacato aveva [illegible] tempo presentato alla giunta.

Hanno detto i rappresentanti di Cgil, [illegible], [illegible] e Savt: «Abbiamo determinato che il punto prioritario [illegible] prossimi colloqui con la Regione sarà l'occupazione. Il governo ha riconfermato i suoi impegni, fatto positivo».

Federazione e giunta hanno fissato il calendario degli incontri futuri. Il primo avverrà il 23 agosto e sarà [illegible] verifica [illegible] situazione generale della Valle. Industria e occupazione [illegible] naturalmente la precedenza sul resto degli argomenti. A fine settembre, poi, si giungerà alla stesura [illegible] un protocollo comune d'intesa che dovrà contenere le linee generali degli interventi da attuare.

L'assessore Lanivi, notando una leggera ripresa della Nuova Sias e dell'Ilssa Viola di Pont-St-Martin, ha ribadito che l'orizzonte dell'industria e dell'occupazione in Valle non è però [illegible] sereno. Per la ripresa [illegible] lavoro in stabilimenti bloccati esistono prospettive «sufficientemente concrete».

Le offerte avanzate [illegible] società e imprenditori [illegible] definite «buone».

d. cr.

Lem Lem Destà [illegible] giocatrice abituale e superstiziosa del casinò [illegible] Saint-Vincent

Un miliardo dovuto alle Missioni è finito invece sul «tavolo verde»

I soldi, in assegni, [illegible] sborsati dall'economo, che si dice raggirato, del Collegio internazionale della Consolata

SAINT-VINCENT — «Abbiamo perso un buon giocatore», dicono al casinò de la Vallée dopo l'arresto della «principessa» Lem Lem Destà, in carcere per ricettazione. L'etiope avrebbe perso quasi un miliardo [illegible] tavoli verdi, il doppio circa [illegible] quanto supposto finora dagli inquirenti sulla base delle prime indagini.

Una cifra da capogiro e tutta uscita dalle casse del Collegio internazionale della Consolata - Missioni estere di Torino. Gli assegni erano firmati dall'economo Ivo Paglial, denunciato per [illegible]priazione indebita aggravata e continuata. Il sacerdote dice di essere [illegible] «raggirato» dalla donna.

Nella [illegible] da gioco [illegible] «principessa Lem Lem» era molto conosciuta: un personaggio che si presentava spesso alla roulette con pile di fiches da mezzo milione. Era una giocatrice [illegible], innamorata del gioco d'azzardo [illegible] punto da credere in alcune superstizioni che [illegible] rafforzassero il «professionismo» della puntata al tavolo verde.

Molto [illegible] pur continuando a gettare fiches sui numeri della roulette [illegible]zionale, scattava in piedi urlando: «Non mi tocchi, per carità, [illegible] mi tocchi». Si rivolgeva [illegible] compagni di tavolo, giocatori che rimanevano allibiti di fronte [illegible] reazione incontrollata e furibonda della piccola donna di colore, elegante e ingioiellata con ori raffinati.

Croupiers e ispettori erano ormai abituati: intervenivano con la solita solerzia e in pochi secondi rappacificavano i giocatori intorno al tavolo e le puntate riprendevano. Lem Lem tornava come un automa a lanciare le sue fiches, per nulla turbata dallo scompiglio.

Giocava milioni tra [illegible] roulette e lo «chemin [illegible] fer». Lasciava il casinò alle prime ore dell'alba, [illegible] nessuno l'aspettava. La «principessa» (pochi però sapevano che era la figlia di Ras Destà) era sempre sola, per questo al casinò dicevano che era la vedova d'un ricco italiano conosciuto nelle colonie africane. Uno dei tanti misteri che circondavano la vita dell'etiope.

Per i prestasoldi, ai quali interessa soltanto che gli assegni siano coperti, era una sicurezza. Da lei non avevano mai ricevuto [illegible] o ritardato nel pagamento: i titoli che Lem Lem Destà presentava erano sempre cambiati senza discussione [illegible] dei preti e con tanto [illegible] bollo», dicevano i prestasoldi riferendosi al timbro sopra la firma di don Ivo Paglial.

Sulla vicenda, di cui si sta occupando la procura della Repubblica torinese, è calato [illegible] stretto riserbo «per evitare l'inquinamento delle indagini». E' difficile quindi ricostruire le tappe della presunta colossale truffa ai danni del Collegio internazionale della Consolata, che ha confermato ai magistrati di aver «aiutato» la Destà, ma che ha negato di avere sborsato centinaia di milioni.

Il miliardo destinato alle Missioni di Etiopia, Kenya e Tanzania è finito tutto sui tavoli verdi? Per ora non v'è risposta, come è impossibile dire se la «principessa» avesse o no un complice. Si sa che Lem Lem ha parlato di «amicizia» con Paglial e che chiedeva denaro al sacerdote (definito «un ingenuo» dal responsabile del Collegio della Consolata) inventando «buoni affari» che [illegible] per concludere. L'ultimo era l'acquisto [illegible] una boutique trecaliente.

Alcuni assegni erano stati firmati da Ivo Paglial anche per aiutare il fratello della «principessa», ammalato di lebbra in Etiopia. Una storia triste, di povertà e sofferenze dei figli del Ras Destà rimasti orfani di madre (morta di parto quando nacque Lem Lem) e di padre, fucilato dalle truppe del maresciallo Graziani, una storia che [illegible]va permesso alla «principessa» di allacciare i primi rapporti con il Collegio internazionale della Consolata di Torino.

La malattia del fratello servì poi alla donna come espediente per trascorrere una vacanza sulla riviera ligure. «Devo partire in fretta, padre. Ho bisogno di denaro per i miei [illegible] Etiopia, mio fratello si è aggravato; sono disperata», avrebbe raccontato la scorsa primavera Lem Lem a Ivo Paglial. Aveva ricevuto assegni coperti dal lascito generosi al Collegio, poi, come si è saputo, si era recata nei migliori alberghi della costa ligure.

Proprio in primavera la superstiziosa e abituale giocatrice scomparve dalle sale [illegible] casinò de la Vallée. Aveva perduto molti milioni e [illegible] aveva [illegible] cercar fortuna altrove, nella casa da gioco di Sanremo.

Enrico Martinet

L'antico palazzo dove si trova l'Istituto Missioni della Consolata in corso Ferrucci a Torino

[illegible]calfaro su casinò e carcere

AOSTA — A Torino, nell'incontro con il ministro dell'Interno, Scalfaro, il presidente della giunta valdostana, [illegible]ndin, ha parlato di due temi importanti: la vicenda [illegible] e il nuovo carcere di Brissogne.

Il presidente della giunta [illegible] è augurato che l'istruttoria della magistratura giunga rapidamente a conclusione e ha sottolineato l'importanza della casa da gioco per la Valle d'Aosta.

Ha detto Rollandin: «Il casinò per noi significa posti di lavoro senza i quali l'economia dell'intera regione subirebbe contraccolpi difficilmente recuperabili. Non è neppure da dimenticare l'importanza del Centro congressi di St-Vincent, le cui attività culturali influenzano direttamente e in modo positivo l'immagine della Valle».

Il presidente della giunta si è quindi soffermato sul problemi che il nuovo carcere di Brissogne potrebbe creare. Ha detto: «Con i suoi 300 posti di detenzione temiamo ci possano essere ripercussioni».

Il ministro Scalfaro ha detto di essere disposto a fissare un incontro in Valle per affrontare questo e altri problemi di ordine pubblico.

All'incontro di Torino hanno partecipato anche il questore di Aosta, Augello, il comandante dei carabinieri, Arincola, e il presidente del Coordinamento, Pastorella.

TACCUINO

[illegible]

[illegible] regia di Alan Arkush, con M. McDowell, [illegible] Goorwitz, [illegible] Reed (Usa 1983)
GIACOSA: chiuso [illegible] ferie.
ITALIA: chiuso [illegible] ferie.
LUX: film a luce [illegible] 16
SPLENDOR: chiuso per ferie

BREUIL-CERVINIA

DES [illegible] regia di David Cronenberg, con [illegible] Walken, [illegible] Adams (Canada 1983)

COGNE

GRAN [illegible] e [illegible] ragazza, regia di Marco Risi, con J. [illegible] M. Suma (Italia 1983)

[illegible]

[illegible] Cento giorni a Palermo, regia di Giuseppe Ferrara, con L. [illegible] e G. [illegible] Bo (Italia [illegible])

FARMACIE

[illegible] Comunale 8, viale Conte Crotti (chiusura [illegible] notturna chiamate urgenti)

[illegible]

(Turno di servizio [illegible] ore 0 alle 24)
Sede di [illegible] Région Amérique [illegible] (0165) 765.027
[illegible] S.S. [illegible] tel. (0125) 300 154
Châtillon: via Chanoux 180, tel. (0166) 61.607
Cham[illegible] via Circonvallazione 76, [illegible] (0166) 847 031
Pont-St-Martin: via della Resistenza 27, [illegible] (0125) 87 031
[illegible] Issime, Evenc, tel. (0166) [illegible]

MERCATI

[illegible] Hône, Gressoney-[illegible]-Jean, Brusson, [illegible]
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, [illegible]
[illegible] Pont-Saint-Martin.

RADIO E TV

[illegible]

12.10 Vela de la Vallée
14 — Pomeriggio [illegible] Valle: La semaine [illegible] quatre jeudi, un programma di Katy Perlet realizzato [illegible] Carlo Rossi
14.30 Vela de la Vallée

RAITRE

19.15 Tg 3 Regionale
[illegible] La nostra [illegible]: alpeggi e agricoltura, realizzazione di N. Marinoni e M. L. Di Loreto

[illegible] VALLE D'[illegible]

7 — [illegible] giorno
7.25 La [illegible] stelle
8 — Livelo in libertà
13 — [illegible] e [illegible] loro musica
18.30 Musicalmente insieme
20 — Il nostro patois
21 — Notturno [illegible]

ANTENNE [illegible]

12 — [illegible] Informations
12.30 Les amours de la Belle Epoque
13.35 Chaparral
14.30 Jeux Olympiques à Los Angeles
19 — Recré A2
19.40 Le théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20.35 Le club des télévisions du monde
0.05 Jeux Olympiques à Los Angeles

[illegible] SUISSE ROMANDE

17 — Jeux Olympiques
17.30 Téléjournal
18 — Si on chantait...
19 — Télérallye
19.30 Téléjournal
20.10 Premier contact
21.05 Dallas
22.10 Trois morts à Zéro
23.40 Jeux Olympiques

E' COMINCIATO IL MESE DELLE GRANDI VACANZE: LA LIGURIA PRESA D'ASSALTO TRA PROBLEMI NUOVI E VECCHI

Ma John Wayne non abita più qui

GENOVA — Con 600 milioni un industriale genovese comprò l'isola della Gallinara. Dalla Germania arrivavano giovanottoni in moto, vestiti [illegible] [illegible]ni: anni dopo arrivarono a bordo di «Mercedes» che ci ricordavano la ragazza Rosemarie, Von Krupp e, nella memoria storica, Zara Leander. Gli inglesi andavano a rivisitare, nelle Cinque Terre, i luoghi cari a Shelley e Byron. [illegible] drammatic[illegible] interrogativi: Baldovino e Fabiola avranno un figlio?

Accadeva vent'anni fa: e la misura del tempo [illegible] riporta al paleoturismo e ci indica [illegible] siamo cambiati. Eravamo più ingenui, ma più felici, immersi [illegible] un boom che [illegible] sperava potesse durare. Quando andava da Genova a [illegible] [illegible] treno, Eugenio Montale, arrivato alle Cinque Terre, piegava la testa sul giornale. Non voleva vedere i borghi antichi [illegible] in pretenziose cittadelle. Che direbbe ora, magari passando da Borgio Verezzi?

Eravamo anche un po' sciocchini: i primi playboy di Finale Ligure che corteggiavano le tedesche (ma poi in molti casi le sposavano) [illegible] invidiosi [illegible] Gigi Rizzi, genovese alla corte [illegible] di Brigitte Bar-[illegible] Una specie di concittadino che si faceva onore. Sorseggiavamo il whisky dopo lunghi abbandoni [illegible] «Prunella Italior», la seicento nel ruolo di alcova favorita gli amori lei motel» torturatori di coppiette non c'erano ancora; mute di gomma ruvida ci consentivano [illegible] [illegible]pa-[illegible] [illegible] sub Duilio Marcante [illegible] fondali (ma di una piscina di Nervi).

Intere Corti di giustizia discutevano sul significato da dare al comune senso del pudore, in quel 1964 in cui si ebbero i primi approcci ad un limitato nudismo: i «ragazzi di vita» andavano nelle colonie nudiste delle isole davanti a Tolone e tornavano con racconti favolosi. Ma [illegible] un pescatore [illegible] Ponente due ragazze che prendevano il sole a seno nudo, [illegible] protette da una siepe, furono condannate in pretura.

E non fu processato Lello Liguori, gestore del «Covo di Nord Est» di Santa Margherita, per aver fatto sfilare una troupe di travestiti?

La pentola del Sessantotto cominciava a ribollire, ma nessuno ne avvertiva il rumore. I grandi hotel si contendevano clienti come Re Hussein di Giordania, i Duchi di Windsor, John Wayne. Chi avrebbe immaginato che le suite sarebbero degradate a camere con doccia? E che nel «parterre du roi» di Portofino sarebbero arrivati i pullman dell'Enel? Divisa [illegible] steccati insormontabili, anche la società delle vacanze, negli anni, si è mischiata a pettine. Oggi il miliardario non si riconosce più a vista. L'agosto è di tutti, finché dura.

g. c.

Se l'estate è una mela acerba

Un lungo elenco [illegible] cose che non [illegible] - Bisogna fare i conti con un turismo che cambia abitudini - Il ministro Biondi: «Un declino che ha [illegible] colpe» - Si vuole incassare subito e [illegible] si pensa a programmare il futuro - Il mito delle seconde case

GENOVA — Cominciato agosto, che si fa? Si gioisce per il cielo terso, per i volteggi di quei gabbiani di plastica che sono i «surf» e per il mare abbastanza pulito? O ci si rovina la gioia [illegible] tutto pensando a quello che a noi liguri porterà un settembre corrusco [illegible] nuvole nere e gonfie dal vento della crisi?

Agosto è arrivato, [illegible] tutte le carte messe in regola, ma non riesce a renderci felici. Si dirà che abbiamo il «mugugno» nel sangue, ma non si può negare che ogni estate ci porta via un po' di gioia.

Abbiamo disimparato a sorridere? Da qualche [illegible]no in piena estate, quando si fanno i bilanci, e si mettono in riga le tante cifre del rapporto fra turismo e incassi, sui quasi trecento chilometri [illegible] costa della Liguria è [illegible] si erge un gigantesco muro del pianto [illegible] non siamo tristi solo perché gli operatori accusano vuoti, perché il collasso industriale è sempre [illegible] imminente, perché i quindici giorni di spiaggia si sono ridotti ad uno striminzito week end. E' qualcosa di maligno che è entrato in noi, come un serpentello.

Guardiamo i giovani. Vent'anni fa i bagnini, ripulendo all'alba la spiaggia, trovavano (e non se ne adontavano: sono stati giovanissimi anche loro) tracce concrete [illegible] notti di tenerezza concluse dalla «prova d'amore». Ora trovano [illegible] [illegible] siringhe, la droga avvelena tutti. Ci si chiede se la moto e la discoteca possano sostituire l'amore che è sempre stato il volano sentimentale delle vacanze e che ora sta diventando un bene di consumo, e nemmeno il più gradito.

Da levante e da ponente, [illegible] incrociano i lamenti: turisti veloci conquis[illegible] dal fast-food, vuoti negli alberghi (anche d'agosto), il gelato al posto del whisky. Il gigante turismo (centomila dipendenti, tremila aziende alberghiere, ventotto milioni di presenze, più larghe fasce [illegible] indotto) ha i piedi d'argilla. E' pur vero che, modificando un detto antico, quando si parla di esercenti, turismo e denaro, bisogna fare «mi[illegible] della metà». Ma è un fatto che le difficoltà economiche, sommandosi ad una netta modifica dei comportamenti, operano un taglio [illegible] circa il [illegible] per cento rispetto alle [illegible] che «l'azienda mare» ha accumulato negli anni [illegible].

In questi giorni le spiagge sono tanto affollate [illegible] suggerire immagini di folle sui [illegible] giapponesi, [illegible] domani? Bisogna intanto prendere atto (ma in Liguria, ha [illegible]ci studi?) che la vacanza estiva non è più la stessa. Un tempo si concentrava [illegible] luglio e agosto ed era lo sfogo ad undici mesi di lavoro e di brutto clima. Ora il week end [illegible] porta in giro ogni settimana: moralizziamo [illegible] mela per tutto l'anno e il [illegible] della grande vacanza ci rimane il torsolo.

Se il turismo avesse alla [illegible] base un minimo di [illegible]keting (il Comiter ha fatto la [illegible] apparizione in un [illegible] albergo, a Rapallo), ci saremmo accorti che le nostre strutture, tenendo alla difesa dell'esistente, [illegible] reggono più. [illegible] forza di dire: «Tanto di qui le navi ci devono passare», il porto di Genova si è infilato in un nodo scorsoio. Così accade al turismo. Il sole e il mare non sono soltanto in Liguria: calatono in Spagna, in Grecia, in Jugoslavia. E a costi minori.

Questa è una regione che è sempre più difficile vendere: è [illegible] ogni anno [illegible] tre milioni di turisti italiani e stranieri, il doppio della popolazione ligure, ma ha scarse iniziative individuali e un [illegible] più scarsa attenzione del governo.

Dice Nanni Bono, presidente dell'Ept di Savona: «Ab[illegible] giocato tutto sull'industria, e ora che la fabbrica è in tilt [illegible] [illegible] [illegible] riscoprire il turismo, che da noi [illegible] oltre mezzo milione [illegible] addetti. Ma è una riscoperta solo a parole».

Aggiunge il ministro Alfredo Biondi: «Per scoprire carenze e colpe bisogna volgere lo sguardo in molte direzioni». Gli Anni 80 hanno respinto la spiaggia come monocultura. I turisti vogliono sale per riunioni, piscine coperte (l'immaginate una giornata [illegible] pioggia a Varazze?), campi da tennis e da golf, palestre, saune.

Tendenza costante delle amministrazioni di centri balneari pare quella di incassare [illegible] e mettere via, dimenticando che il reinvestimento è la maggiore spinta di ogni settore dell'economia moderna. Possibile che la Liguria possa offrire soltanto 25 sale convegno a turisti stranieri che hanno la [illegible]ione di riunirsi, di stare insieme? Non è [illegible] questione di soldi. Attrezzare una spiaggia per la nautica minore costa assai poco ma niente si [illegible]. La nautica è una delle direzioni verso le quali il ministro Biondi esorta a volgere lo sguardo.

La Liguria ha cantieri di [illegible] efficienza e tradizione che sono al minimo del la[illegible] [illegible] entra in gioco la miopia dello Stato. Nelle barche non è cambiato niente dai tempi dell'onorevole Vittorio: chi ce l'ha è ricco e va fortemente tassato. Dimenticando l'apporto che la nautica potrebbe recare ad un turismo che cambia e cerca alternative [illegible] scala [illegible] l'ombrellone. [illegible] uno scafo da diporto di oltre 12 tonnellate di [illegible] che può servire anche da albergo l'Iva picchia per il 38 per cento mentre l'acquisto di una villa è tassato per il 2 per cento. Nei calcoli del redditometro incide più [illegible] dodici metri di una Rolls Royce.

[illegible] quali criteri sono stati redatti questi folli parametri? [illegible] dimentica che la nautica comporta un giro d'affari annuo di mille miliardi e che il «ricovero» di cento imbarcazioni muove un'occupazione media [illegible] trenta persone. Oggi le novantamila barche immatricolate [illegible] Liguria danno lavoro a 600 persone che potrebbero diventare 4-5 mila se il numero dei porticcioli fosse adeguato.

La crisi deriva anche [illegible] l'assalto selvaggio alle seconde case: 5145 ad Alassio, 6521 ad [illegible], 2800 a Chiavari. Subito sembrò un gigantesco affare. Ora ci si rende conto che i proprietari delle seconde case si servono al market, cucinano, al massimo [illegible]dono per [illegible] [illegible]. E tanti appartamenti bis, aumentando la folla che riproduce quartieri [illegible] grandi città, abbassano il livello della qualità della vacanza.

Un esempio c'era: quello della Costa Azzurra: scelta [illegible] [illegible] turismo ricco, paesini dell'entroterra che sembrano fondali di teatro, ma non è stato preso in considerazione, quando più conveniente era mettere insieme mattoni invece di coltivare garofani.

Nell'agosto che vorremmo felice, si insinua un lungo «cahier de doléances» che amareggia le giornate del sole. Nel grande «contenitore» figure di queste vacanze, mancano poi cultura e fantasia. Alassio ha sostituito un antico premio letterario, prima col «Muretto», poi con le follie [illegible] di «Arena Carnevale». E ancora ad Alassio: i parcheggi sono quelli di una ventina d'anni fa, a popolazione quadruplicata e fortemente motorizzata. Infine, i prezzi. Una pizza costa quasi come un pranzo e sorprende il tedesco, abituato a programmare le spese.

Il [illegible] è fitto [illegible] appunti negativi, meglio riporlo. Vogliamo goderci agosto? Certo, ognuno cerca di ritagliarsi un angolino di felicità, prima che arrivi settembre e le cambiali vadano dal notaio.

Guido Coppini

Una spiaggia in Riviera in questi giorni. Tutti i centri sono affollati, finalmente c'è il tutto esaurito. Ma i problemi ci sono ancora (Tel.)

Clamorosa protesta ieri mattina dei dipendenti della fabbrica in crisi

Una delegazione di operai Fit occupa il Consiglio regionale

Interrotta una seduta - Il governo si è impegnato a rilanciare lo stabilimento

Genova. I lavoratori della Fit di Sestri Levante nella sala del Consiglio regionale. (telefoto)

GENOVA — L'esasperazione dei lavoratori della Fit [illegible] Sestri Levante (fabbrica chiusa dall'11 giugno 1982, 2700 addetti ora ridotti a 1100 tutti in cassa integrazione [illegible] momento prospettive di produzione zero) ha toccato ieri mattina una delle sue punte più alte. Cinquecento lavoratori arrivati da Sestri Levante e con alla testa il sindaco e l'intera giunta comunale, sono entrati nella sala del consiglio regionale dove si stava tenendo [illegible] seduta. Poiché uno [illegible] relatori stava parlando, i lavoratori sono insorti: «Basta, occupiamoci della Fit che è più importante, siamo stufi di parole e [illegible] essere presi in giro».

E' volato anche qualche pesante insulto. Un tentativo di ripresa della seduta è stato interrotto da canti. La tensione è ancora aumentata quando i lavoratori sono stati invitati a prendere posto in un altro salone. Non volevano muoversi. Dopo [illegible] e [illegible] una relativa calma, necessaria perché il dibattito sulla fabbrica potesse svolgersi, e [illegible]sentire [illegible] presi[illegible]ente della Regione, Rinaldo Magnani, [illegible] dare due «discrete» notizie: il ministro dell'Industria avrebbe preso impegno di salvare e rilanciare la Fit; il sottosegretario Bruno Orsini cercherà di [illegible] rivedere l'ultimo piano sullo stabilimento.

Rappresentanti sindacali e del consiglio di fabbrica hanno riassunto la situazione della Fit, «che si trascina [illegible] oltre [illegible] [illegible] fra balletti, pro[illegible] mai mantenute, piani prima proposti e poi ritirati». La vicenda ha due elementi [illegible] [illegible] negatività. Bilan[illegible], ci sono la crisi del comprensorio e il pericolo per l'ordine pubblico. «Sestri Levante — ha detto un sindaca[illegible] — pare [illegible] città di frontiera. Vi sono più militari che villeggianti. La tensione coinvolge tutti: ieri i commer[illegible] hanno scioperato per due ore. Il collasso si ripercuote in [illegible] parte del Tigullio orientale. [illegible] operai hanno dimostrato [illegible] [illegible] responsabilità, ma [illegible] un mo-[illegible]

Il presidente della [illegible] regionale, Magnani, [illegible] con[illegible] [illegible] [illegible] impegno [illegible] tutti gli enti locali, del resto [illegible] nei giorni scorsi dalla [illegible] regionale. «Il caso Fit — ha aggiunto — è inscritto nelle emergenze regionali. Se siamo arrivati a questo punto ciò è dovuto anche al fatto che nel Paese la [illegible] sinistra (il governo), non sa mai quello che intende fare la destra (finanziaria di Stato). Capisco la vostra esasperazione. E vi prometto che la Regione considera oggi la Fit come il "punto più caldo" [illegible] figure di crisi».

g.c.

Limitati i consumi a Rapallo e S. Margherita

E nel Tigullio si riaffaccia la paura della grande sete

E' [illegible] misura preventiva nonostante le piogge dei mesi scorsi

RAPALLO — [illegible] [illegible] si profila lo spettro della grande sete: a Santa Margherita e Rapallo [illegible] apparse sui muri le ordinanze firmate dai sindaci, rispettivamente Pierino Santi e Mauro Cordano, che limitano i consumi idrici. In particolare annaffiature di [illegible] e giardini, lavaggio di imbarcazioni ed autoveicoli potranno essere effettuati solamente nell'arco [illegible] due ore, dalle 6 alle 8; nessun ricambio [illegible] acqua [illegible] concesso alle piscine delle ville dei quartieri [illegible] fino a nuova disposizione. Anche a [illegible] alcuni giorni fa, esattamente il 24 luglio, il sindaco [illegible] tramite un manifesto, invitava i cittadini a moderare i consumi di acqua.

Gli appelli a non sprecare il prezioso liquido e le ordinanze [illegible] limitazione dei consumi [illegible] ormai divenuti una cosa abituale in ogni estate rivierasca. Ogni volta si discute sulla situazione dell'approvvigionamento idrico, sulla rete [illegible] distribuzione, si levano proteste, si muovono critiche che lasciano però il tempo che trovano: [illegible] prima pioggia tutto rientra e non se ne parla [illegible] fino all'estate [illegible].

Quest'anno molti apparivano ottimisti perché la primavera fino a giugno inoltrato aveva portato molta pioggia. La situazione per il momento non è allarmante, [illegible] potrebbe diventare molto seria se dovessero ancora verificarsi sprechi e se il tempo dovesse mantenersi ancora a lungo [illegible] secco. Un paio di giorni [illegible] pioggia sarebbero veramente tanta manna per alcuni [illegible] del Levante.

Per ora la limitazione dei consumi è parziale ma potrebbero scattare provvedimenti più restrittivi. Dagli uffici della Tirrenia Gas i funzionari affermano che la situazione è sotto controllo.

[illegible] chiavarese che gestisce direttamente gli impianti di distribuzione di Rapallo, Zoagli e Camogli e che integra quelli di Portofino, [illegible] Margherita e Recco, [illegible] voluto cautelarsi esponendo la situazione ai [illegible] dei centri rivieraschi.

«Per il momento non [illegible] è rischio generale di rimanere senz'acqua — afferma Rino Galeazzo, della Tirrenia Gas —. Si è verificato solo qualche caso isolato e per lo più nelle zone [illegible] delle città. Bisogna ringraziare le abbondanti piogge che sono cadute per gran parte della primavera. Chissà quando pioverà [illegible]ra così. E' quindi meglio mettere le mani avanti e chiedere qualche piccolo sacrificio ora per evitare poi disagi di maggiori proporzioni».

Il problema ora farà discutere nuovamente gli amministratori ed i politici: a suo tempo il sindaco di Rapallo, Mauro Cordano, aveva sollecitato la costituzione del consorzio [illegible] Laghi di Giacopiane: «Sarebbe l'unica iniziativa in grado di cancellare il problema della sete nel Tigullio — dice il primo cittadino di Rapallo».

s. b.

Operazione dei CC

Genova: blitz contro l'eroina 28 in carcere

GENOVA — Ventotto arresti, stroncato un traffico di droga che aveva un giro — dicono i carabinieri — di «qualche miliardo all'anno», importanti sequestri, altre indagini nella riviera ligure di Ponente dove molti sarebbero i «cavalli», come vengono definiti in gergo i piccoli spacciatori.

Anche la questura è impegnata al massimo dopo due decessi: sono morti per overdose una giovane madre, Maria Catta di 21 anni, due figli, in attesa del terzo, e Marino Rossi, di 26 anni, fulminato nella sua auto (aveva [illegible] [illegible] siringa in mano) da un'iniezione di un preparato fatto di psicofarmaci polverizzati con l'aggiunta di una piccola dose di eroina.

Capo della [illegible] [illegible] sgominata ieri era Angelo Marotta, [illegible] anni, di origine siciliana, [illegible] in uno splendido «residence» [illegible] Arenzano. Professione dichiarata, [illegible] mai esercitata, quella di impresario edile, sul suo passaporto molteplici visti di entrata in Spagna.

Marotta era l'importatore.

A Lavagna polemica in Consiglio

Sul porto turistico è sempre battaglia

Martedì sera un'altra accesa riunione

LAVAGNA — Il porto turistico di Lavagna continua a [illegible] discutere. L'ultima disputa si è avuta l'altra sera in [illegible]glio comunale durante la discussione sulla prima variazione al bilancio di previsione '84, il [illegible] «assestamento». Scorrendo il bilancio, alla voce «entrate» mancavano i 500 milioni della prima rata versata [illegible] Comune [illegible] Cala [illegible] genovesi più i 175 milioni che spettano [illegible] Comune quale contributo per la fognatura. [illegible] parte, il mistero è [illegible] pre[illegible] chiarito: i 500 milioni [illegible] passati da una mano all'altra, dalla «Cala» al Comune [illegible] XVIII Unità sanitaria locale.

Lavagna, infatti, [illegible] [illegible] l'intera somma come [illegible] tributo per il sopraelevamento [illegible] pronto [illegible] [illegible] 175 milioni? Il capogruppo comunista Angelo Daneri ha chiesto spiegazioni [illegible] Cuneo (bilancio) ed è [illegible] fuori un'imbarazzante verità: [illegible] tempo, da circa tre mesi, esiste una controversia [illegible] il Comune e [illegible] «Cala» proprio sulla questione della fognatura, e pertanto il relativo contributo [illegible] è [illegible] ancora versato. [illegible] rivelazione [illegible] scatenato le [illegible] della minoranza comunista e, [illegible] minor misura, [illegible] liberali (i primi hanno votato contro, il capogruppo liberale Frezzato si è astenuto).

In che [illegible] il contenzioso? Lo ha spiegato ieri mattina l'assessore all'urbanistica Bacigalupo: «C'è stato [illegible] guasto nell'impianto [illegible] pretrattamento. Secondo [illegible] [illegible] riparazione compete alla Cala, secondo quest'ultima, ormai l'impianto è nostro e ce lo dobbiamo gestire [illegible]. Tutto dovrebbe chiarirsi nel giro [illegible] pochi giorni».

Ma perché [illegible] cosa era [illegible] tenuta segreta? Bacigalupo: «Speravamo [illegible] poterla risolvere prima [illegible] Consiglio, [illegible] dell'episodio non abbiamo fatto molta pubblicità».

Polemica, questa [illegible] nel [illegible] delle amministrazioni vicine, anche per la questione del finanziamento al pronto soccorso. Per una volta tanto l'assessore Chiappe (democristiano, presidente del Comitato di gestione [illegible] e i comunisti lavagnesi si sono trovati d'accordo: fino a questo momento il Comune di Lavagna è il solo ad aver concretamente messo a disposizione del pronto soccorso un finanziamento (800 milioni). [illegible]li altri enti e Comuni (ad esempio, la Comunità montana Fontanabuona e il Comune di Chiavari) si sono limitati ad impegni e dichiarazioni d'intenti non ancora seguiti da fatti concreti.

m. r.

Buone [illegible] dal ritiro dell'Imperia

Garessio [illegible] anche Magaraggia

La punta è smaniosa di mettersi in luce - Campo ottimo e clima ideale, peccato manchi la piscina - E' comparso subito il pallone

GARESSIO — Al raduno, era uno dei più rabbuiati in volto. Ma, appena arrivato a Garessio, ha sbalordito «mister» Grassotti nel «test» di Kuiper, prima verifica delle condizioni fisiche [illegible] giocatori nel [illegible] minuti di corsa, [illegible] Martinelli, [illegible] ribat[illegible] «locomotiva», ha percorso oltre [illegible] chilometri, più del doppio degli stremati compagni.

Il [illegible] tuttofare toscano, [illegible] è tenuto in forma con il windsurf, [illegible] conquistare un posto [illegible] titolare. «Mi ha impressionato. [illegible] il più tirato e lucido di tutti. Bene», [illegible] Grassotti.

Sin [illegible] ieri mattina, alla seduta d'esordio, è comparso il pallone (il magazziniere Ammirati ne ha portati ex 25, e Teresio Doberti ha paternamente ammonito la comitiva: «Costano un capitale. Se ne perde però qualcuno, pagherà la compagnia»).

«Abbiamo fatto una serie di corse [illegible] palla al piede e continui cambi di velocità», spiega Grassotti, che si dichiara [illegible] soddisfatto di [illegible] tipo iniziale Dell'Inter [illegible] a disposizione [illegible] prof. Della [illegible] una mezza dozzina di elementi ha dovuto lavorare un quarto d'ora in più degli altri. *«Nulla di preoccupante, però. Avevo previsto la preparazione differenziata anche per tale ragione»*, osserva il «trainer», che [illegible] disteso, e molto sicuro di sé.

Anche Magaraggia, un po' demoralizzato al rientro a Imperia, sembra essersi inserito positivamente, ed è smanioso di mettersi presto in luce.

[illegible] Grassotti: *«Il campo è bello, il clima è giusto e ventilato. Peccato che a Garessio [illegible] una piscina, altrimenti, ogni cinque-sei giorni, al 'training' verticale, potremmo alternarne uno orizzontale, in [illegible]»*.

Il tecnico è un convinto [illegible] sostenitore di questi moderni sistemi di preparazione: potrà adottarli al rientro in sede, quando a «Irma ristorante» di Diano Gorleri, il residence dove sarà alloggiata la squadra, avrà a disposizione una piscina.

a. d.

Imperia: Schiesaro, Bargagli, [illegible] e Doni il giorno [illegible]

Ad ogni puntata un colpo di scena, ma ora [illegible] lanciatissimo

Il Rapallo come le telenovela

Solo un paio [illegible] società sembrava [illegible] punto di cadere in letargo, poi si sono [illegible] appassionati imprenditori [illegible] è rifiorito l'entusiasmo - Mezza dozzina [illegible] nuovi giocatori - La squadra [illegible] in ritiro - [illegible] potenzia il vivaio

RAPALLO — *Il Rapallo di questi tempi assomiglia ad [illegible] brasiliana: ad ogni puntata un colpo di scena, una nuova emozione. Vediamo di riassumere l'intera [illegible]da.*

La società bianconera fino ad un paio di settimane [illegible] sono sembrava incamminata verso un triste destino. Si era [illegible] all'Interregionale, ma tutti [illegible] che sarebbe [illegible] l'ultima apparizione del [illegible] bianconero [illegible] campionato che raccoglie il meglio del calcio dilettantistico. Le casse sociali erano vuote e c'era aria di fuggi-fuggi fra la dirigenza.

Un primo miracolo è avvenuto [illegible] il reperimento di [illegible] considerevole cifra, grazie all'ingresso in [illegible] di un nuovo sponsor. Gianni Marchiavello, giovane [illegible] rapallese, da sempre appassionato di calcio, si è dimostrato sensibile nei confronti della massima società calcistica della sua città ed ha teso una [illegible] mano. Il Rapallo [illegible] prossima stagione [illegible] quindi sulle [illegible] il marchio «Latte Tigullio».

Poi all'assemblea si sono fatti avanti due rampolli di Rapallo imprenditoriale, Giorgio Capriccioli [illegible] Ernesto Sacco, anch'essi disposti ad aiutare economicamente il club.

E' rinato quindi un grosso entusiasmo attorno al sodalizio [illegible] che ha cominciato [illegible] la campagna di rafforzamento a spron battuto (Barberi, Beriola, Bolgiani, Massa, Cordoni, Petrini).

[illegible] novità in casa rapallese [illegible] sono però finite. Anche [illegible] squadra [illegible] Vittorio Brogi, [illegible] seguendo la moda, [illegible] la brava settimana [illegible] ritiro ad alta quota per ossigenarsi [illegible] espellere le tossine accumulate durante i mesi di vacanza. E' stato scelto Arzelato, località a 8 chilometri da Pontremoli, a [illegible] metri d'altezza. L'albergo dove alloggerà la comitiva [illegible] chiama «Falco delle Apuane». Il nome è già tutto un programma e dev'essere piaciuto [illegible] a mister Brogi, [illegible] vuole [illegible] squadra pugnace e coraggiosa. Il ritiro, che qualche settimana fa non rientrava di certo nei programmi della società, è stato in pratica un «regalo» fatto dai due nuovi vicepresidenti Capriccioli e Sacco.

Del gruppo faranno parte (ecco i colpi di scena dell'ultima puntata) Massimo Perego, stopper del Sestri Levante, in prestito lo [illegible] anno [illegible] squadra bianconera, il cui passaggio defi[illegible] alla corte di Brogi dovrebbe essere siglato stamane in cambio del giovane difensore Cristalli; il jolly Gandolfi della «Carlo Grasso», alla quale è stato dato l'attaccante Ruggero Rossi (il giovanotto evidentemente non ha fortuna con la [illegible] bianconera); Roberto Romei, ex difensore (rimpiazzo [illegible]) della Sampdoria di qualche anno fa.

Romei si [illegible] alla comitiva bianconera per saggiare a fondo le proprie condizioni dopo il grave incidente ai legamenti che lo [illegible] bloccato [illegible] passata stagione, quando militava nelle file del [illegible]. Romei ha giocato fra i biancoblù 14 partite e ha segnato un gol. Qualora dimostrasse di aver superato bene l'incidente subito, Brogi potrebbe fare anche un pensierino sull'ex blucerchiato che è proprietario del proprio cartellino e cerca una sistemazione calcistica non lontana da Genova.

Romei fa parte [illegible] nidiata sampdoriana targata 1957: nel Rapallo giocano [illegible] Mura e D'Agostino e nella scorsa stagione c'era anche Mariani.

Enzo Verrone, l'amministratore delegato, prende [illegible] con piacere di questo nuovo fervore attorno alla società, ma fa anche [illegible] pompiere e getta acqua sugli entusiasmi esasperati: «Abbiamo stilato un bilancio preventivo molto "stretto" e io mi [illegible] impegnato per farlo rispettare, non vorrei che perdessimo di vista [illegible] obiettivi che ci siamo preposti per quel che riguarda la conduzione della società. Pazzie non se ne possono, né se ne devono fare».

Verrone attualmente è tutto preso dalla ristrutturazione del settore giovanile, che negli ultimi tempi aveva ricevuto qualche critica anche dagli stessi genitori, perché [illegible] po' troppo trascurato. Del vivaio bianconero, che ha sempre contato più di [illegible] ragazzi tesserati, diventerà probabilmente presidente lo [illegible] Verrone. Il settore giovanile avrà un bilancio autonomo dalla prima squadra.

Il responsabile tecnico è già stato trovato: è Claudio Bonaldi, un nome di sicuro affidamento nel campo del calcio giovanile. Bonaldi è uno dei tecnici che si sono abilitati ad Appiano Gentile [illegible] corsi effettuati dall'Inter per [illegible] sue [illegible] Calcio. Fino allo scorso anno, infatti, dirigeva la Scuola Calcio Inter «Hansi Müller», che si appoggiava [illegible] Sammargheritese. Bonaldi però ha [illegible] di trasferirsi a Rapallo per questioni di [illegible] e [illegible] disponibilità [illegible] impianti.

Nel prossimo autunno muoveranno dunque i primi passi [illegible] Scuola Calcio Inter - Rapallo [illegible]. Bonaldi [illegible] grossi programmi e ritiene di poter svolgere [illegible] buon lavoro, come ha già fatto nelle stagioni scorse a Santa Margherita.

«Le lamentele sul settore giovanile, manifestate da molti anche nella [illegible] della società — afferma Enzo Verrone — ci [illegible] indotto a varare un piano di potenziamento di tutto il nostro vivaio che deve [illegible] il [illegible] serbatoio [illegible] prima squadra. I metodi di [illegible] hanno sempre dato ottimi frutti: accogliendo il suo desiderio di sistemarsi a Rapallo, pensiamo di avere effettuato un altro [illegible] colpo, che darà buoni risultati tanto a breve scadenza (cioè nei campionati giovanili) quanto alla distanza: sono certo infatti che salteranno fuori elementi da mettere a disposizione della prima squadra».

s. b.

Carletto P[illegible] in azione: l'ex centravanti di Milan e Roma ha promesso tanti gol al suo primo campionato con la maglia del Rapallo

Ingaggiato anche «Turbo» Iossa

Alcamo sbancato dalla Sanremese

Sciolli sembra riservare [illegible] sorprese

SANREMO — La Sanremese ha acquistato il centrocampista Vincenzo Iossa. L'atleta, che verrà impiegato come tornante, arriva dall'Alcamo, il club siciliano da cui provengono anche l'allenatore [illegible] nuovi acquisti, Fasio ed Aurigana.

Iossa ha 24 anni. La scorsa stagione, nelle file dell'Alcamo in C2, ha giocato 30 partite: non ha mai segnato. Viene presentato come un atleta possente e grintoso. In Sicilia, tifosi e compagni [illegible] squadra, [illegible] queste sue caratteristiche, l'avevano soprannominato «Turbo». Rondanini lo aveva richiesto subito, non appena approdato alla Sanremese. C'erano state trattative, ma poi non si era fatto nulla. Nei giorni scorsi, però, la defezione a sorpresa di Taschetti, il tornante [illegible] Biellese che ha rifiutato il trasferimento, [illegible] rilanciato il nome di Iossa. Rondanini l'ha chiesto [illegible] e il presidente [illegible] l'ha accontentato [illegible] Iossa non [illegible] avuto esitazioni ad [illegible] il trasferimento [illegible] a salire al Nord.

Il nuovo arrivato è a Vallaggio fin da martedì sera. Lavora già con i compagni agli ordini di Rondanini. Il suo vecchio tecnico. Iossa aveva [illegible] il piccolo [illegible] appenninico direttamente [illegible] Genova, [illegible] l'aereo. E' probabile che, nel [illegible] della permanenza a Vallaggio della truppa biancazzurra, non sia l'unica novità. Sciolli starebbe, infatti, stringendo i [illegible] una trattativa con un giocatore di [illegible] esperienza che ha ottenuto lo svincolo quest'anno. Top-secret, per ora, il [illegible] nome.

Intanto, da oggi, [illegible] cominciare la discussione sui contratti economici. A trattare con i giocatori sarà il general manager Giovanni Carabelli. Il presidente Sciolli interverrà solo se si dovessero profilare casi spinosi anche se tutto, nelle previsioni, dovrebbe filare piuttosto liscio.

b. m.

Doppietta di Orengo nel tennis a Sanremo

SANREMO — Fabio Orengo e Luca Bollo [illegible] stati i dominatori del Torneo [illegible].

Orengo, che gareggia per i colori del Circolo Tennis Sanremo, l'ha [illegible] da mattatore [illegible] i classificati. Ha vinto il singolare, battendo nella finalissima Vincenzo Icardi (TC Solaro) per 2-6, 7-6, 6-1. Nel doppio, poi, Orengo si è ripetuto in coppia con Alberto Crippa (TC [illegible]): hanno vinto [illegible] il duo Eugenio Beraldi-Fabrizio Pighini (TC Faro Andora), superandoli per 6-4, 6-1.

Fra i non classificati, ennesimo suc[illegible] di Luca Bollo (TC Solaro): nella finalissima ha superato [illegible] di squadra Umberto Valdambrini per 6-1, 6-1.

Domenica, sugli [illegible] campi [illegible] Solaro, prenderà il via la IV edizione del «Torneo [illegible] Ferragosto», [illegible] doppio, con coppie sorteggiate.

La Sammargheritese ha scelto il tecnico che guiderà la squadra al posto di Brogi

Gadolla estrae la carta a sorpresa Delfino sulla panchina arancione

S. MARGHERITA L. — Gianfranco Gadolla ha davvero sorpreso tutti: il presidente della Sammargheritese [illegible] promesso, dopo l'inatteso passaggio di Vittorio Brogi al Rapallo, di portare sulla panchina arancione il miglior allenatore esistente [illegible] piazza genovese. Ed [illegible] di parola: [illegible] s'aspettava forse il nome di Luciano Delfino, perché l'ex mediano del Genoa sembrava intenzionato a fermarsi ancora [illegible] stagione al [illegible], dove [illegible] trovato un ambiente familiare e sereno.

[illegible] «totoallenatore» riguardava [illegible] nomi e molti avevano pensato a Maglioni e a Cattaratti. Nelle ultime ore c'erano anche state numerose telefonate di allenatori liberi che si offrivano a qualsiasi condizione pur di sedersi sulla panchina arancione, che nel mondo dilettantistico figura rappresenta un punto d'arrivo per ogni tecnico.

Gadolla, con il fido braccio [illegible] Rinaldo [illegible] e il direttore sportivo Franco [illegible] abilmente depistato tutti, mentre venivano allacciati febbrili contatti con Delfino. Lo staff dirigenziale sammargheritese doveva lottare contro il tempo per poter [illegible] il [illegible] regolarmente alla fase di preparazione.

Infine Gadolla ha vinto: sul tappeto [illegible] presentato le sue carte che [illegible] molte e buone: un rimborso spese che i soliti indiscreti giudicano principesco e la voglia di raggiungere in [illegible] breve volgere di tempo certi traguardi di prestigio, cioè il campionato Interregionale per lottare [illegible] pari con Rapallo ed Entella, le due big del calcio rivierasco.

Delfino [illegible] accettato, ma non è stato un passo facile.

«Ho avuto un certo [illegible] — afferma il tecnico genovese —. *A Molassana mi ero trovato [illegible] bene, il rapporto con i dirigenti [illegible] davvero buono. Prima di accettare l'offerta fattami dalla Sammargheritese ho voluto consultarmi con il presidente [illegible] rossoblù Nicoletta e motivare le mie ragioni, per lasciarci veramente da buoni a[illegible]. Adesso comincia l'avventura targata Sammargheritese: mi auguro di [illegible] ben accetto agli sportivi della Riviera che so [illegible] molto esigenti, e di poter lavorare [illegible] profitto*».

Luciano Delfino, per [illegible] natura, è sempre piuttosto abbottonato e [illegible] accennare per il momento alla campagna di rafforzamento che tiene sulle spine tutti gli sportivi [illegible].

«Devo prendere qualche giorno di tempo per valutare a fondo la consistenza della squadra — afferma il neoallenatore — *la disponibilità dei giocatori. Chiaramente ci daremo da fare alla svelta, perché partiamo in ritardo e alcuni [illegible] i migliori elementi si sono già accasati o stanno per farlo. Penso però [illegible] con l'aiuto dei dirigenti si riuscirà a mettere in piedi una squadra di buon valore, del resto il presidente [illegible] non nasconde [illegible] grosse ambizioni*».

Sicuramente Delfino è l'opposto di Vittorio Brogi, [illegible] to ad occupare, a 3 chilometri di distanza, la panchina [illegible] Rapallo. Probabilmente per questo i [illegible] arancioni hanno puntato su Delfino: [illegible] Brogi è estroverso, imprevedibile e umorale, tanto il nuovo allenatore è compassato e dotato di estremo autocontrollo; un allenatore all'antica che dà del «lei» [illegible] ai giocatori più giovani e che vuole una certa forma anche nei rapporti [illegible]: ovviamente [illegible] capacità di preparatore e di tattico [illegible] al d[illegible].

Stefano Bonati

Nel suo ricco albo d'oro anche una maglia azzurra

SANTA [illegible] — Luciano [illegible] d'origine [illegible] nascita, compie quest'anno [illegible] anni, dei quali quasi 40 spesi nel mondo del calcio, prima come giocatore poi come allenatore. Ha indossato negli Anni 50 la maglia del Genoa rivelandosi mediano infaticabile, generoso e dotato di buone capacità tecniche. [illegible] compagni di squadra [illegible] fra gli [illegible] autentici campioni come il danese Larsen, lo svedese Green, il grandissimo [illegible] Cesare Abbadie e Riccardo Carapellese.

Durante la sua militanza [illegible] giocò anche una partita [illegible] la maglia della nazionale giovanile nel 1956 contro l'Inghilterra. Un [illegible] incidente di gioco troncò la [illegible] carriera nel 1960, a [illegible] anni, quando militava nelle file dell'Udinese.

Come allenatore ha legato il [illegible] nome ad alcune felici stagioni [illegible] Fontedecimo che sfiorò [illegible] il salto in C2. Delfino nello [illegible] campionato ha allenato il Molassana [illegible] risultati davvero lusinghieri, visti anche i [illegible] mezzi a disposizione della società. s. b.

Volley: il tecnico [illegible] Chiavari [illegible] in Cecoslovacchia per [illegible] l'ingaggio

Russo [illegible] conquistato il cuore di Jarka ora [illegible] vuole anche in campo con l'Elce

Il matrimonio avverrà probabilmente a settembre - Qualche problema per il trasferimento in [illegible]

CHIAVARI — [illegible] Russo, allenatore dell'Elce, [illegible] squadra di pallavolo femminile che al termine di [illegible] campionato portentoso [illegible] conquistato la promozione [illegible] B, sta facendo il conto alla rovescia: tra pochi giorni, per il battuto bancario, con [illegible] malattia del volley, scatteranno le ferie che avranno per meta niente meno che la Cecoslovacchia. Massimo Russo vi si reca per effettuare l'acquisto più im[illegible] storia della [illegible] società d'appartenenza. Sul taccuino del tecnico è scritto il nome di Jarka Vikova, ventenne giocatrice dello Slavia Praga che ricopre il ruolo di universale.

Ma questo celico nome è, per così dire, scolpito anche nel cuore di Massimo Russo: la vicenda sportiva infatti nasconde una delicata storia d'amore. Fra il tecnico chiavarese e la giovanissima campionessa dell'Est si verificò il classico colpo di fulmine qualche tempo fa, durante un torneo internazionale. Massimo e Jarka, che ha militato anche nella Stella Rossa, si sposeranno probabilmente a settembre.

«Con la società di appartenenza non ci dovrebbero essere problemi di natura economica — spiega il tecnico dell'Elce —, la *Federazione invece pretenderà qualche dollaro per concedere il nullaosta, ma tutta l'operazione dovrebbe andare comunque a buon fine. Indubbiamente l'arrivo di un elemento cresciuto in [illegible] scuola di prim'ordine, [illegible] un tocco in più alla nostra squadra che peraltro è formata [illegible] da ottime giocatrici. Bisogna però tener [illegible] del [illegible] categoria e [illegible] la durezza del campionato che ci attende: più la squadra è forte, [illegible] elementi validi ed intercambiabili a disposizione, e meglio è*».

[illegible] acquisti e vendite per le serie nazionali finisce il 31 agosto, ma quella [illegible] praticamente è conclusa: sono arrivate in via definitiva dal Ceparana due giovani molto brave, Rossi e Orecchelli, 19 anni la prima, 20 la seconda; ad esse si aggiungerà sicuramente la Ghio, dell'Arci Lavagna. [illegible] Vikova, ovviamente, sarà la ciliegina che completerà l'operazione di rafforzamento. Un ultimo acquisto, fatto ovviamente in proiezione futura, potrebbe essere quello riguardante Roberta Cicala, classe 1970, del Cap San Salvatore, elemento giudicato [illegible] promettente: ma il [illegible] arrivo all'Elce è subordinato alla [illegible] della Sanguineti [illegible] dell'entroterra.

Hanno fatto le valigie la Graziani (definitiva [illegible] Capi, la Petracca e [illegible] Bregante (in prestito [illegible] Lavagna).

L'Elce, cui lo sponsor, soddisfatto per la promozione, ha rinnovato il contratto, [illegible] su Carla Ceo[illegible] alzatrice, Adele [illegible] universale, Patrizia Ferrando schiacciatrice, Paola [illegible] universale, Nicoletta [illegible] chiavello universale, Roberta Salano schiacciatrice, Antonietta Bregante schiacciatrice, Mara Bacchelli schiacciatrice, Marzia Furlan universale e Jarka Vikova universale.

La preparazione inizierà il 20 [illegible] con quattro-cinque sedute settimanali: Massimo Russo infatti ha promesso il pugno di ferro.

s. b.

La giovane Jarka Vikova

Il periplo di «Punta [illegible]»

[illegible] — Si è disputato nei giorni [illegible] il «Periplo di Punta Manara», [illegible] di nuoto di fondo sul percorso Sestri Levante-Riva Trigoso.

La manifestazione era organizzata dallo Yacht Club Sestri Levante in collaborazione con l'Aqua [illegible] di Riva Trigoso e il successo è [illegible] pallanuotista chiavarese, che ha percorso i 4800 metri in 30' 21". Al secondo posto l'altro portacolori [illegible] Chiavari [illegible]to, Mognai (31'11"), terzo il genove[illegible] (31'12").

Basket: Autorighi a caccia di big

Chiavari è [illegible] Torneremo grandi

CHIAVARI — Grande fermento negli ambienti [illegible] cittadini: il presidente Giorgio Angelini è impegnato nel definire alcune trattative che, se andranno a buon fine, faranno dell'Autorighi il quintetto più forte [illegible] Serie D maschile.

[illegible] considerevole rafforzamento della squadra [illegible] obiettivi ambiziosi rientravano comunque nei programmi [illegible] società già da tempo. [illegible] passata stagione la formazione chiavarese [illegible] presentato [illegible] categoria superiore. [illegible] Massimo [illegible] è un'autentica rivelazione, [illegible] Bericla. La matricola era riuscita ad entrare nei playoff, ma [illegible] dovuto pagare lo scotto del noviziato e la cosiddetta «panchina corta», venendo sconfitta onorevolmente dall'Erg di Genova. Un [illegible] un pochino [illegible] che non aveva [illegible] cancellato quanto di buono è [illegible] fatto durante il campionato.

Adesso l'Autorighi ci riprova, deciso più che mai a fare il salto di categoria. Ed Angelini, che è dirigente entusiasta e generoso, vede addirittura oltre e si lascia scappare la fatidica paroletta: C1.

Stanno per sbocciare in casa chiavarese grosse novità, ma per il momento Angelini lascia trapelare poco o niente. Si sente però in grado di promettere che il nuovo allenatore Vaccaro avrà a disposizione un complesso competitivo. Il primo arrivo è quello del pivot Piero Bucciarelli, un colosso di 2,04, molto giovane, ha appena 19 anni. Viene dal Mar Rimini, ma nello scorso anno è stato in prestito al Montecatini in Serie B, dove però ha giocato pochissimo. Chiavari potrebbe essere il suo trampolino di lancio. Con i riminesi vi era in piedi un'altra trattativa per l'ala Pierucci, 1,98, 23 anni, ma il ragazzo, impegnato con gli studi universitari, non ha voluto trasferirsi. Circola con sempre maggiore insistenza il nome di Bonino, ala di m. 1,91, 22 anni, appartenente alla Cottorella Rieti. Angelini però non si sbilancia: ammette un interessamento per il giocatore che due stagioni or sono ha militato nel First Loano, ma dice che la trattativa può risultare ancora lunga e difficile.

Mentre il presidente si prepara una stagione di basket spettacolo sul campo del nuovo Palasport, ci sono da segnalare anche l'acquisto definitivo di Fabio Arata (dal Rapallo) e i ritorni di Modaffari che ha terminato il servizio militare (sarà anche l'allenatore della squadra femminile) e di Jack Canepa (dal Pio X Genova) che si affiancherà ad un altro anziano, il pivot Stagnaro, per dare alla squadra quel necessario pizzico di saggezza ed esperienza.

a. b.

E' COMINCIATO IL MESE DELLE GRANDI VACANZE: LA LIGURIA PRESA D'ASSALTO TRA PROBLEMI NUOVI E VECCHI

Ma John Wayne non abita più qui

GENOVA — Con 600 milioni un'industriale genovese comprò l'isola della Gallinara. Dalla Germania venivano giovanottoni in moto, vestiti come marziani; anni dopo arrivarono a bordo di «Mercedes» che ci ricordavano la ragazza Rosemarie, Von Krupp e, nella memoria storica, Zara Leander. Gli inglesi andavano a rivisitare, nelle Cinque Terre, i luoghi cari a Shelley e Byron. Due drammatici interrogativi: Soraya e Fabiola avranno un figlio?

Accadeva vent'anni fa: e la misura del tempo ci riporta al paleoturismo e ci indica come siamo cambiati. Eravamo più ingenui, ma più felici, immersi in un boom che si sperava potesse durare. Quando andava da Genova a Roma in treno, Eugenio Montale, arrivato alle Cinque Terre, piegava la testa sul giornale. Non voleva vedere i borghi antichi trasformati in pretenziose cittadelle. Che direbbe ora, magari passando da Borgio Verezzi?

Eravamo anche un po' sciocchini: i primi playboy di Finale Ligure che corteggiavano le tedesche (ma poi in molti casi le sposavano) erano invidiosi di Gigi Rizzi, genovese alla corte [illegible] di Brigitte Bardot. Una specie di concittadino che si faceva [illegible]. Scoprivamo il whisky dopo lunghi abbandoni alla «Prunella Ballor», la seicento nel ruolo di alcova favoriva gli amori («i mostri» torturatori di coppiette non c'erano ancora), mute di gomma ruvida ci consentivano di accompagnare il sub Duilio Marcante sui fondali (ma di una piscina di Nervi).

Intere Corti di giustizia discutevano sul significato da dare al comune senso del pudore, in quel 1964 in cui si ebbero i primi approcci ad un limitato nudismo. I «ragazzi di vita» andavano nelle colonie nudiste delle isole davanti a Tolone e tornavano con racconti favolosi. Ma in un paesino del Ponente due ragazze che prendevano il sole a seno nudo, pur protette da una siepe, furono condannate in pretura.

E non fu processato Lelio Liguori, gestore del «Covo di Nord Est» di Santa Margherita, per aver fatto sfilare una troupe di travestiti?

La pentola del Sessantotto cominciava a ribollire, ma nessuno ne avvertiva il rumore. I grandi hotel si contendevano clienti come Re Hussein di Giordania, i Duchi di Windsor, John Wayne. Chi avrebbe immaginato che le suite sarebbero degradate a camere con doccia? E che nel «parterre du roi» di Portofino sarebbero arrivati i pullman dell'Enel? Divisa in steccati insormontabili, anche la società delle vacanze, negli anni, si è mischiata a pettine. Oggi il miliardario non si riconosce più a vista. L'agosto è di tutti, finché dura.

g. c.

Se l'estate è una mela acerba

Un lungo elenco di cose che non vanno - Bisogna fare i conti con un turismo che cambia abitudini - Il ministro Biondi: «Un declino che ha tante colpe» - Si vuole incassare subito e non si pensa a programmare il futuro - Il mito delle seconde case

GENOVA — Cominciato agosto, che si fa? Si gioisce per il cielo terso, per i volteggi di quei gabbiani di plastica che sono i «surf» e per il mare abbastanza pulito? O ci si rovina la gioia del tuffo pensando a quello che a noi liguri porterà un settembre [illegible] di nuvole nere e gonfie dal vento della crisi?

Agosto è arrivato, con tutte le carte meteo in regola, ma non riesce a renderci felici. Si dirà che abbiamo il «mugugno» nel sangue, ma non si può negare che ogni estate ci porta via un po' di gioia.

Abbiamo disimparato a sorridere? Da qualche anno in piena estate, quando si fanno i bilanci, e si mettono in riga le tante cifre del rapporto fra turismo e incassi, sui quasi trecento chilometri di costa della Liguria è come si ergesse un gigantesco muro del pianto. Ma non siamo tristi solo perché gli operatori accusano vuoti, perché il collasso industriale è sempre imminente, perché i quindici giorni di spiaggia si sono ridotti ad uno striminzito week end. E' qualcosa di maligno che è entrato in noi, come un serpentello.

Guardiamo i giovani. Vent'anni fa i bagnini, ripulendo all'alba la spiaggia, trovavano (e non se ne adontavano: sono stati giovanissimi anche loro) tracce concrete di notti di tenerezza concluse dalla «prova d'amore». Ora trovano distese di siringhe, la droga avvelena tutti. Ci si chiede se la moto e la discoteca possano sostituire l'amore che è sempre stato il volano sentimentale delle vacanze e che ora sta diventando un bene di consumo, e [illegible] il più gradito.

Da levante e da ponente, si incrociano i [illegible]: turisti veloci conquistati dal fast-food, vuoti negli alberghi (anche d'agosto), il gelato al posto del whisky. Il gigante turismo (trentamila dipendenti, tremila aziende alberghiere, ventotto milioni di presenze, più larghe fasce di indotto) ha i piedi d'argilla. E' pur vero che, modificando un detto antico, quando si parla di esercenti, turismo e denaro, bisogna fare «metà della metà». Ma è un fatto che le difficoltà economiche, sommandosi ad una netta modifica dei comportamenti, operano un taglio di circa il 15 per cento rispetto alle risorse che «l'azienda mare» ha accumulato negli anni scorsi.

In questi giorni le spiagge sono tanto affollate da suggerire immagini di folle sui lidi giapponesi. Ma domani? Bisogna intanto prendere atto (ma in Liguria, ha uffici studi?) che la vacanza estiva non è più la stessa. Un tempo si concentrava in luglio e agosto ed era lo sfogo ad undici mesi di lavoro e di brutto clima. Ora il week end ci porta in giro ogni settimana: morsichiamo la mela per tutto l'anno e al momento della grande vacanza ci rimane il torsolo.

Se il turismo avesse alla sua base un minimo di marketing (il Comitee ha fatto la sua apparizione in un solo albergo, a Rapallo), ci saremmo accorti che le nostre strutture, tenendo alla difesa dell'esistente, non reggono più. A forza di dire: «Tanto di qui le navi ci devono passare», il porto di Genova si è infilato in un nodo scorsoio. Così accade al turismo. Il sole e il mare non sono soltanto in Liguria: esistono in Spagna, in Grecia, in Jugoslavia. E a costi minori.

Questa è una regione che è sempre più difficile vendere: è visitata ogni anno da tre milioni di turisti italiani e stranieri, il doppio della popolazione ligure, ma ha scarse iniziative individuali e ancora più scarsa attenzione del governo.

Dice Nanni Bozzo, presidente dell'Ept di Savona: «Abbiamo giocato tutto sull'industria, e ora che la fabbrica va in tilt si cerca di riscoprire il turismo, che da noi ha oltre mezzo milione di addetti. Ma è una riscoperta solo a parole».

Aggiunge il ministro Alfredo Biondi: «Per scoprire carenze e colpe bisogna volgere lo sguardo in molte direzioni». Gli Anni 80 hanno respinto la spiaggia come monocultura. I turisti vogliono sale per riunirsi, piscine coperte (l'immaginate una giornata di pioggia a Varazze?), campi da tennis e da golf, palestre, saune.

Tendenza costante delle amministrazioni di centri balneari pare quella di incassare e mettere via, dimenticando che il reinvestimento è la maggiore spinta di ogni settore dell'economia moderna. Possibile che la Liguria possa offrire soltanto 25 sale congressi a turisti stranieri che hanno la vocazione di riunirsi, di stare insieme? Non è soltanto questione di soldi. Attrezzare una spiaggia per la nautica minore costa assai poco ma niente si fa. La nautica è una delle direzioni verso le quali il ministro Biondi esorta a volgere lo sguardo.

La Liguria ha cantieri di grande efficienza e [illegible] che sono al minimo del lavoro. Qui entra in gioco la miopia dello Stato. Nelle barche non è cambiato niente dai tempi dell'onorevole Vittorio: chi ce l'ha è ricco e va fortemente tassato. Dimenticando l'apporto che la nautica potrebbe recare ad un turismo che cambia e cerca alternative alla sosta sotto l'ombrellone. Su uno scafo da diporto di oltre 12 tonnellate di stazza che può servire anche da albergo l'Iva picchia per il 38 per cento mentre l'acquisto di una villa è tassato per il 2 per cento. Nei calcoli del redditometro incide più un dodici metri di una Rolls Royce.

Con quali criteri sono stati redatti questi folli parametri? Si dimentica che la nautica comporta un giro d'affari annuo di mille miliardi e che il «ricovero» di cento imbarcazioni muove un'occupazione media di trenta persone. Oggi le novantamila barche immatricolate in Liguria danno lavoro a 600 persone che potrebbero diventare 4-5 mila se il numero dei porticcioli fosse adeguato.

La crisi deriva anche dall'assalto selvaggio alle seconde case: 5145 ad Alassio, 6521 ad Andora, 2800 a Chiavari. Subito sembrò un gigantesco affare. Ora ci si rende conto che i proprietari delle seconde case si servono al market, cucinano, al massimo spendono per una [illegible]. E tanti appartamenti bis, aumentando la folla che riproduce quartieri di grandi città, abbassano il livello della qualità della vacanza.

Un esempio c'era, quello della Costa Azzurra: scelta di un turismo ricco, paesini dell'entroterra che sembrano fondali di teatro, ma non è stato preso in considerazione, quando più conveniente era mettere insieme mattoni invece di coltivare garofani.

Nell'agosto che vorremmo felice, si insinua un lungo «cahier de doléance» che amareggia le giornate del sole. Nel grande «contenitore» ligure di queste vacanze, mancano poi cultura e fantasia. Alassio ha sostituito un antico premio letterario, prima col «Muretto», poi con le follie casarecce di «Arena Carneval». E ancora ad Alassio: i parcheggi sono quelli di una ventina d'anni fa, a popolazione quadruplicata e fortemente motorizzata. Infine, i prezzi. Una pizza costa quasi come un pranzo e sorprende il tedesco, abituato a programmare le spese.

Il notes è fitto di appunti negativi, meglio riporlo. Vogliamo goderci agosto? Certo, ognuno cerca di ritagliarsi un angolino di felicità, prima che arrivi settembre e le cambiali vadano dal notaio.

Guido Coppini

Una spiaggia in Riviera in questi giorni. Tutti i centri sono affollati, finalmente c'è il tutto esaurito. Ma i problemi ci sono ancora (Tel.)

Concorso indetto da «La Stampa»

Il voto al «dj» sulla spiaggia

PIETRA LIGURE — Il concorso per l'elezione del disc-jockey di Ferragosto, indetto e organizzato da «La Stampa-Cronache della Liguria», approda anche sulle spiagge. Radio Onda Ligure 101 di Albenga, che collabora all'iniziativa, ha in programma una serie di trasmissioni in diretta che spiegheranno le modalità del concorso, la formula e presenterà anche i principali protagonisti, cioè i «dj».

Dopo Alassio, oggi pomeriggio una troupe della radio sarà sulla spiaggia di Pietra Ligure, di fronte al centro storico, dove funziona anche il «wind-surf center». La trasmissione avrà inizio alle ore 16,30: sarà un'ora di animazione, tra i turisti, con giochi e tanta musica. Ai più giovani il conduttore del programma chiederà quali discoteche frequentano e li inviterà a votare, col tagliando che pubblichiamo tutti i giorni, il loro disc-jockey preferito.

Sabato pomeriggio Radio Onda Ligure 101, prima rete, sarà sulla spiaggia di Borghetto S. Spirito. Nelle prossime trasmissioni saranno invitati, man mano che le prime schede cominceranno a pervenire, i disc-jockey più votati.

a. d.

IL DISC-JOCKEY DI FERRAGOSTO
Voto per
della discoteca (nome e località)
Ritagliare e spedire a: La Stampa-Promozione e sviluppo via Marenco 32 - 10126 Torino

La manifestazione cambia volto

Noli con la regata pensa a Colombo

NOLI — Sarà Cristoforo Colombo l'ospite d'onore dell'edizione 1984 della «regata dei rioni», in programma l'8 e il 9 settembre, la quinta dell'era moderna come maliziosamente viene definita a Noli, l'antica repubblica marinara.

Un Cristoforo Colombo che, in odore delle pompose manifestazioni previste in suo onore negli Stati Uniti e in Italia per il 1992 (cinquecentenario della sua grande scoperta), fa la prova generale in quel di Noli, dove per l'occasione sarà presente il «leudo», una tipica ed antica imbarcazione ligure restaurata nel pieno rispetto delle sue origini dalla società Carloforte ed attrezzato con vela latina.

Questo imbarcazione, lunga ventidue metri e con una stazza di venticinque tonnellate, che fa così una delle sue prime apparizioni ufficiali (l'esordio è previsto per la fine di agosto a Stintino, in Sardegna, in occasione della Sardinia Cup), apre anche le celebrazioni colombiane in Italia.

Per una «regata dei rioni», che solo al secondo anno della nuova ripresa, si presenta così in grande stile, non potevano mancare alle novità di rilievo.

Innanzitutto, il patrocinio ufficiale della Regione che guarda a Noli ed alle sue tradizioni storiche con grande interesse, poi la presenza, quale presidente del comitato d'onore della regata, del massimo studioso vivente del grande navigatore genovese, Paolo Emilio Taviani, ed infine la presenza di Noli — del tutto gratuita tanto per non guastare con una delle più note tradizioni liguri — su uno speciale numero di «Welcome» interamente dedicato alle quattordici manifestazioni nazionali storiche, rivista che viene distribuita su tutti gli aerei Alitalia con direzione Los Angeles per il periodo delle Olimpiadi.

Per la festa del mare di Noli si prevedono almeno trecento figuranti per il gran corteo in costume che precederà l'attesa sfida a colpi di remo nelle acque del golfo di Noli tra i quattro rioni: Maina, Ciassa, Portellu e Burgu, il tutto nel pieno rispetto di un cerimoniale pazientemente ricostruito. a. d.

Proclamata dagli autonomi una giornata di sciopero

Sanremo: il casinò sabato si fermerà

Le rivendicazioni: settimana corta, più soldi, premi produttivi

SANREMO — Agosto rovente, sotto il profilo sindacale, per il casinò. La casa da gioco pare destinata ad entrare dentro il pericoloso tunnel delle agitazioni e degli scioperi. La discussione sul nuovo contratto di lavoro si è fatta insostenibile. Il sindacato autonomo Snalc-Cisal contesta molte proposte avanzate dall'azienda e, prendendo le distanze dalle altre organizzazioni sindacali, ha deciso di salire sulle barricate.

In un comunicato diffuso ieri ha annunciato per sabato una «giornata di sciopero a sostegno delle richieste». Una vera e propria dichiarazione di guerra.

Cosa succederà tra 48 ore? Le roulettes resteranno ferme o i commissari prefettizi Pastorella e Perreca, che reggono le sorti della casa da gioco, riusciranno a mediare, a trovare soluzioni diverse, ad evitare, anche se per un solo giorno, la semiparalisi della «mecca» del gioco d'azzardo della Riviera?

Gli autonomi, probabilmente anche sfruttando con intelligenza la situazione, nel giro di pochissimo tempo sono riusciti a diventare con i loro 119 iscritti il secondo movimento sindacale dell'azienda.

Al primo posto resta la Cisl con circa 150 iscritti. La Cgil, un centinaio di iscritti, sarebbe passata al terzo posto. Fanalino di coda la Uil. Numerosa anche la pattuglia dei lavoratori senza tessera.

Perreca e Pastorella hanno il difficile compito di mettere le cose a posto anche in questo.

Perché gli autonomi dicono «no» al nuovo contratto proposto dall'azienda ed hanno scelto di scioperare sabato? «Su molti punti — hanno risposto il segretario, Pio Malservigi, ed il vicesegretario, Globalla Anfossi — abbiamo idee molto diverse. *Per esempio noi riteniamo che i dirigenti non debbono più fare parte e quindi pesare economicamente sull'organico. Se sono dirigenti devono assumersi le responsabilità di quello che fanno. Nel bene e nel male i dirigenti sono 5:* Pisani, al personale, Ferrari, all'economato, Berta, al segretariato, Di Gregorio, alla contabilità, Lombardi, ai giochi, n.d.r.). *Chiediamo aumenti più consistenti, migliori premi di produzione e, dove è possibile, fare le 36 ore settimanali in 5 giorni invece che nei 6 attuali. Rifiutiamo anche la commissione paritetica. Per le conciliazioni è sempre esistito l'ispettorato del lavoro. Perché creare altri organismi?*».

r. b.

IN ALTRA PAGINA
Bloccati alla frontiera 60 clandestini nordafricani diretti in Francia

Stasera lo show del popolare cantante napoletano

A Pietra Pino Daniele aspettando De Andrè

Daniele, Napoli arrabbiata

PIETRA LIGURE — Pino Daniele in concerto questa sera allo stadio comunale di Pietra Ligure, inizio ore 21,45.

Per il cantautore napoletano, profeta del soul mediterraneo, è previsto il tutto esaurito. La prevendita, infatti, è andata a gonfie vele [illegible] per i ritardatari sarà comunque possibile trovare ancora [illegible] biglietto presso [illegible] dello stadio, a [illegible], a partire dalle [illegible] ore del pomeriggio.

[illegible] di questa sera è il [illegible] dei cinque appuntamenti di «Concerti-estate» organizzati dal comune in collaborazione con Radio [illegible] e con la consulenza artistica di Franco Di Gagno. I prossimi appuntamenti della rassegna sono con Fabrizio De Andrè (11 agosto) e Gianna Nannini (25 agosto). (a. d.)

Ecco gli altri appuntamenti.

A Savona, per la «Festa del mare» sui campi del Cral Enel, in via Cimarosa, proseguono i tornei di bocce.

Ad Albissola Marina, alle 21, concerto della banda «Forzano» di Savona, diretta dal maestro Enrico Terzano.

Ad Altare, dove dalle 15 alle 21, in piazza della Stazione, è aperta la mostra del vetro, stasera, alle 21, per iniziativa della Pro loco e del Comune, concerto della corale polifonica «G. D'Arezzo» diretto da Carla Badella. Teatro questa sera all'auditorium Enrico Simonetti di parco San Rocco ad Alassio. L'atelier Duetlesse, teatro [illegible] di Savona, presenta, d'intesa con l'assessorato comunale alla Cultura, «*Le preziose ridicole non sono morte*».

A Borghetto Santo Spirito, in località Prigliani, sagra della melanzana e conferimento del primo premio «*Le piere*».

Prosegue a Imperia, alla Spianata Borgo Peri, Oneglia, la festa provinciale dell'Unità.

Musica sinfonica questa sera a Sanremo, all'auditorium «Franco Alfano» di Parco Marsaglia (ore 21).

A Pian di Nave festa dell'Unità: canta Gianfranco.

A Coldirodi è in programma il «carnevale estivo» con maschere, carri e pentolaccia.

A Taggia, alle 21, nel chiostro quattrocentesco del convento dei padri domenicani concerto per archi.

Ad Ospedaletti, nella palestra comunale (ore 21), serata finale del 5° Torneo nazionale juniores di basket.

A Pigna, in val Nervia, seconda serata del 17° Festival della Poesia e della Commedia Intemelia, in piazza Colla: questa sera tre atti comici di Luciano Borsarelli, adattati liberamente da Nini Sappia, «U Brušamuntagne» presentati dalla Compagnia Stabile Città di Sanremo.

Questa sera alle 21,30 a Dolceacqua, nella piazza della chiesa nel borgo medioevale, sarà eseguito un concerto jazz del Chars Sextet con musiche di Shaw, Mingus.

Nel quadro dell'ottavo Festival di musica antica di Ventimiglia questa sera alle 21,15, nella nuova sede dell'Azienda autonoma di soggiorno, avrà luogo il penultimo dei quattro concerti programmati con l'«Associazione Italiana Claudio Monteverdi di Venezia». Canterà la soprano Tania D'Althann. Suonerà il clavicembalo Dario Grigoletto.

Nel Principato di Monaco, alle 21,30, gala di varietà al teatro all'aperto nei giardini dell'Hall du Centenaire con la vedette Marie-Paul Belle e l'incomparabile chansonnier Jean Amadou.

Questa sera a Borgio Verezzi la tragedia di Euripide

La Malfatti, timida Elettra tra le lame degli assassini

BORGIO VEREZZI — Dopo «Elena» di Edmonda Aldini, ecco «Elettra» di Marina Malfatti: la rassegna nazionale «Il teatro classico per i nostri giorni» offre anche quest'anno un'opera di Euripide. Oggi e domani (ore 21,30) va in scena, come sempre in piazza S. Agostino. Con la Malfatti, protagonista della tragedia è Aldo Reggiani (Oreste). La regia è di Lorenzo Salveti, il quale ricompone con i due attori la formazione che, in passato, a Verezzi avevano presentato una felice edizione de «Gli uccelli» di Aristofane.

Della compagnia «I dioscuri» fanno parte anche Massimiliano Bruno, Giuseppe Bevilacqua, Donilde Humphreys, Riccardo Zini, Sandro La Barbera, Nestor Saied, Marco Mallauro, Simona Peruzzi, Tiziana Bagatella e Carla Benedetti. Le scene sono di Bruno Buonincontri, i costumi di Jolanda Stefanucci e le musiche di Paolo Terni. Lo spettacolo, allestito dalle «Feste di Persefone» di Agrigento, in collaborazione con l'Ente Provinciale di Benevento, fa tappa a Verezzi, in esclusiva per l'Italia Settentrionale.

Lorenzo Salveti, un «habitué», ormai, di piazza S. Agostino, ha curato anche traduzione e rielaborazione del testo: «*Elettra, scritta da Euripide nel 413 a. C., la meno conosciuta, forse, delle tre tragedie, che narrano della morte di Clitemnestra per mano dei due figli, Elettra e Oreste (le Coefore di Eschilo e l'Elettra di Sofocle) è comunque tra queste senz'altro la più originale e rivoluzionaria*».

L'azione della vicenda è spostata nella povera casa di un contadino, cui Elettra è stata data in sposa dalla madre Clitemnestra e da Egisto.

Spiega Salveti: «*Quest'opera è una tragedia di sentimenti, squisitamente umana, nella quale le ragioni di carattere religioso e morale vengono sopraffatte da ragioni psicologiche, istintive e segrete. Ad una lettura prettamente umanistica, si affianca la ricerca di una teatralità molto riuscita*».

Dice la Malfatti: «*Elettra non è [illegible] impetuosa, rigida, d'un pezzo, ma una creatura resuscitata dal limbo della sua verginale esistenza, compagna di un marito, che tale non è mai stato, un misero contadino*».

s. d.

Buone nuove dal ritiro dell'Imperia

Garessio rivitalizza anche Magaraggia

La punta è smaniosa di mettersi in luce - Campo ottimo e clima ideale, peccato manchi la piscina - E' comparso subito il pallone

GARESSIO — Al raduno, era uno dei più rabbuiati in volto. Ma, appena arrivato a Garessio, ha sbalordito «mister» Grassotti nel «test» di Kuiper, prima verifica delle condizioni fisiche dei giocatori: nei dodici minuti di corsa, Stefano Martinelli, già ribattezzato «locomotiva», ha percorso oltre tre chilometri, più del doppio degli stremati compagni.

Il ventitreenne tuttofare torinese, che si è tenuto in forma con il windsurf, vuole conquistare un posto da titolare. «*Mi ha impressionato. E' il più tirato e lucido di tutti. Bene*», commenta Grassotti.

Sin da ieri mattina, alla seduta d'esordio, è comparso il pallone (il magazziniere Ammirati ne ha portati su 25, e Teresio Duberti ha paternamente ammonito la comitiva: «*Costano un capitale. Se ne viene perso qualcuno, pagherà la compagnia*».)

Imperia. Schiesaro, Bargagli, Zaccaria e Doni il giorno del raduno

«*Abbiamo fatto una serie di corse, con palla al piede e continui cambi di velocità*», spiega Grassotti, che si dichiara pienamente soddisfatto di questo galoppo iniziale. Dell'intera «rosa» a disposizione sua e del prof. Della Rosa, soltanto una mezza dozzina di elementi ha dovuto lavorare un quarto d'ora in più degli altri. «*Nulla di preoccupante, però. Avevo previsto la preparazione differenziata anche per tale ragione*», osserva il «trainer», che pare disteso e molto sicuro di sé.

Anche Magaraggia, un po' demoralizzato al ritrovo a Imperia, sembra essersi inserito positivamente, ed è smanioso di mettersi presto in luce.

Dice Grassotti: «*Il campo è bello, il clima è giusto e ventilato. Peccato che a Garessio non esista una piscina, altrimenti, ogni cinque-sei giorni, al 'training' verticale, potremmo alternarne uno orizzontale, in vasca*».

Il tecnico è un convinto sostenitore di questi moderni sistemi di preparazione: potrà adottarli al rientro in sede, quando a «Jesus ristorante» di Diano Gorleri, il residence dove sarà alloggiata la squadra, avrà a disposizione una piscina.

s. d.

Rimonte imprevedibili e caccia all'arbitro nelle eliminatorie di Leca d'Albenga

Supercoppa piena di emozioni

Passano il primo turno Patrone Cogoleto, Rabino Val Bormida, Minerva Albissola e Grenno Savona, quest'ultima per la differenza reti - Messe di gol e tono tecnico elevato - Contestato l'arbitraggio di Turtoro - Questa sera le semifinali

LECA D'ALBENGA — *Patrone Cementi di Cogoleto-Studio Tecnico Grenno di Savona alle 21; Autoscuola Rabino della Val Bormida-Bar Minerva Conca Verde di Albissola alle 22,15: questo il cartellone delle semifinali di questa sera della Supercoppa, organizzata dal nostro giornale, dal Comitato provinciale della Federcalcio e dall'Unione Sportiva Leca con il contributo di numerosi sponsor, tra le squadre che hanno vinto i tornei estivi di calcio, con formazioni a sei giocatori, disputatisi nella Riviera di Ponente. Alcune squadre che non hanno potuto o voluto aderire sono state sostituite dalle seconde classificate.*

La competizione assegna un maxi trofeo e designa la regina del calcio estivo, portando agli appassionati non pochi personaggi del mondo calcistico regionale ed extraregionale.

La Supercoppa ha avuto martedì sera un avvio scintillante sul minicampo dell'Unione Sportiva Leca, i cui dirigenti stanno facendo l'impossibile per il migliore svolgimento della competizione. Il tifo si è subito scatenato. Non è mancata una caccia all'arbitro, reo forse di essere stato avaro nella concessione di rigori.

Questi i risultati delle tre partite di qualificazione: Patrone Cementi-AF Elettronica 6-3, Bar Minerva-Latina Renana 2-1, Autoscuola Rabino-Studio Tecnico Grenno 4-3. Hanno quindi passato il turno le tre squadre vittoriose ed è stato ripescato lo Studio Grenno, grazie alla differenza reti. Lasciano quindi la scena la Latina Renana e la AF Elettronica.

Veniamo ai singoli incontri (due tempi di 25 minuti), tutti molto combattuti e densi di emozioni, gran parte delle quali sono dovute alle superbe prestazioni dei due portieri, Tamarindo, della Latina Renana, e Paolo Brondo, del Bar Minerva, due assi che hanno grinta ed agilità come ai tempi migliori. Discreta la cornice di pubblico che sicuramente aumenterà nelle prossime serate.

Patrone Cementi-AF Elettronica 6-3. *La Patrone schiera Dionisi (un portiere in procinto di passare al Varazze), Giusto, Pietrolungo, Macrì, Lazzero, Santagati (Colli). L'AF oppone Zanardini (ha sostituito Ancona, andato in ritiro con l'Albenga), Cappellotto, Beriola, Diliberto, De Campo e Battistella. Arbitro: Turtoro di Pietra Ligure.*

La Patrone, che era scesa in campo con l'intenzione di fare soltanto una comparsa per onor di firma, mette in mostra doti tecniche ed atletiche insospettate. Si porta in vantaggio con Pietrolungo, un attaccante del Levante C, viene raggiunta da un gol di Battistella, ma riprende le fila della partita e va sul 3-1, con due reti di Santagati.

Riscossa dell'AF, che torna in parità con Battistella e Cappellotto, ma crolla nel finale e viene subissata da altre tre reti (una doppietta di Colli, subentrato all'infortunato Santagati, ed un altro gol di Pietrolungo).

L'AF, pur essendo riuscita a schierare Battistella, ha risentito dell'assenza di Rossi e Giallombardo. E' stato il segnalinee della formazione albenganese ad inseguire l'arbitro, reo, a suo avviso, di non aver giudicato in favore della sua squadra alcune situazioni complicate.

Bar Minerva-Latina Renana 2-1. *La squadra di casa schiera Tamarindo, Bruzzone, Cipolla, Iellamo, Parodi, Guidetti. L'assenza di elementi come Ottonello, Marinelli e Cino, in ritiro con le proprie società, si fa sentire e l'inserimento di Guidetti non è stato risolutivo. Il Bar Minerva mette in campo Salamini, Perlo, Micheli, Bodano, Rocca, Massari. Dirige l'arbitro Mino, di Finale Ligure.*

L'incontro eleva il tono tecnico ed è molto equilibrato, come dice il risultato finale. La Latina Renana va in vantaggio in apertura con una prodezza di Guidetti, sul quale ha poi infierito Perlo. Il Bar Minerva alla distanza prevale per la maggior prestanza fisica: pareggia Massari nella ripresa e firma la botta vincente Micheli. A questo punto la Latina Renana può sperare nel ripescaggio ma sarà delusa.

Autoscuola Rabino-Studio Grenno 4-3. *La formazione della Val Bormida allinea Bressan, Guido Bagnasco, Costa, Franco Bagnasco, Beltramo e Saporito; lo Studio Grenno risponde con Paolo Brondo, Tirico, Graziano, Valle, Luciano Brondo e Fornaroli. Arbitro Boffredo, di Albenga. L'inizio folgorante dei savonesi, con un Brondo che fa secco per due volte in pochi minuti il disorientato Bressan. Lo Studio Grenno sembra controllare la situazione, anche se Costa dimezza lo svantaggio. Fornaroli infatti ristabilisce le distanze in pochi minuti. La riscossa della Rabino però non si fa attendere e si completa in una entusiasmante rimonta.*

Va prima a segno Beltramo ed in chiusura Saporito, con una doppietta, prima pareggia e poi segna la rete decisiva del 4-3.

Anche questa è stata una partita molto equilibrata, ma con due volti: primo tempo ai savonesi e la ripresa al Rabino. Lo Studio Grenno, comunque con tre reti all'attivo, si guadagna l'ammissione alla semifinale.

Sono frattanto aumentati gli sponsor della Supercoppa: il Mobilificio Oscar 80 di Portovero e l'Autofficina Riviera di Leca si sono aggiunte alla Rivierauto Ford, l'Autosette e alla Macelleria Antonio.

Giuseppe Marchio

Leca d'Albenga. La formazione delle Assicurazioni Latina Renana è stata eliminata al primo turno della Supercoppa (Tel Aldo)

Dal credito sportivo

Cento milioni di contributi per un campo a Imperia

IMPERIA — Imperia avrà un contributo di 100 milioni dal credito sportivo per la costruzione di un campo. «Da tempo avevamo presentato la richiesta. *Il finanziamento sarà utilizzato per l'impianto di regione Battè, destinato al calcio e al rugby. Il progetto è già stato approvato. Il finanziamento ci consentirà di avviare al più presto i lavori di un'opera che la città attende da tanti anni*», ha detto il consigliere delegato allo sport, Giacomo Raineri.

(m. f.)

Tanti premi, anche a chi non vince

La squadra dell'A. F. Elettronica è stata battuta ed è uscita di scena dalla Supercoppa dell'Estate. A destra i dirigenti del Leca davanti alle coppe in palio

Ingaggiato anche «Turbo» Iossa

Alcamo sbancato dalla Sanremese

Sciolli sembra riservare altre sorprese

SANREMO — La Sanremese ha acquistato il centrocampista Vincenzo Iossa. L'atleta, che verrà impiegato come tornante, arriva dall'Alcamo, il club siciliano da cui provengono anche l'allenatore Rondanini ed altri due nuovi acquisti, Fasio ed Auriemma.

Iossa ha 24 anni. La scorsa stagione, nelle file dell'Alcamo in C2, ha giocato 30 partite; non ha mai segnato. Viene presentato come un atleta possente e grintoso. In Sicilia, tifosi e compagni di squadra, per queste sue caratteristiche, l'avevano soprannominato «Turbo». Rondanini lo aveva richiesto subito, non appena approdato alla Sanremese. C'erano state trattative, ma poi non si era fatto nulla. Nei giorni scorsi, però, la defezione a sorpresa di Taschera, il tornante della Biellese che ha rifiutato il trasferimento, ha rilanciato il nome di Iossa. Rondanini l'ha chiesto espressamente e il presidente Sciolli l'ha accontentato. Iossa non ha avuto esitazioni ad accettare il trasferimento ed a salire al Nord.

Il nuovo arrivato è a Voltaggio fin da martedì sera. Lavora già con i compagni agli ordini di Rondanini, il suo vecchio tecnico. Iossa aveva raggiunto il piccolo centro appenninico direttamente da Genova, dove era giunto con l'aereo. E' probabile che, nel corso della permanenza a Voltaggio della truppa biancazzurra, non sia l'unica novità. Sciolli starebbe, infatti, stringendo i tempi di una trattativa con un giocatore di grossa esperienza che ha ottenuto lo svincolo quest'anno. Top-secret, per ora, il suo nome.

Intanto, da oggi, dovrebbe cominciare la discussione sui contratti economici. A trattare con i giocatori sarà il general manager Giovanni Carabelli. Il presidente Sciolli interverrà solo se si dovessero profilare casi spinosi anche se tutto, nelle previsioni, dovrebbe filare piuttosto liscio.

b. m.

Doppietta di Orengo nel tennis a Sanremo

SANREMO — Fabio Orengo e Luca Botto sono stati i dominatori del Torneo nazionale.

Orengo, che gareggia per i colori del Circolo Tennis Sanremo, l'ha fatta da mattatore tra i classificati. Ha vinto il singolare, battendo nella finalissima Vincenzo Icardi (TC Solaro) per 2-6, 7-6, 6-1. Nel doppio, poi, Orengo si è ripetuto in coppia con Alberto Crippa (TC Solaro): hanno vinto contro il duo Eugenio Beraldi-Fabrizio Pighini (TC Faro Andora), superandoli per 6-4, 6-4.

Fra i non classificati, entusiasmo successo di Luca Botto (TC Solaro): nella finalissima ha superato il compagno di squadra Umberto Valdameri per 6-1, 6-1.

Domenica, sugli stessi campi del Solaro, prenderà il via la IV edizione del «Torneo Giallo di Ferragosto», di doppio, con coppie sorteggiate.

Il neopresidente Lubatti può guardare al futuro con maggiore fiducia

L'Andora esce finalmente dalla crisi un nuovo sponsor e tanta speranza

Iniziati gli allenamenti - Ancora a caccia di un paio di giocatori - Saranno programmate sei amichevoli

ANDORA — *Finalmente l'Andora, dopo una lunga crisi, ha ritrovato se stessa: ricostituito nei giorni scorsi un nuovo consiglio direttivo, presieduto da Gianni Lubatti, l'altra sera è iniziata la preparazione e ieri è stato siglato il contratto con uno sponsor, la Tendatex-Mobili Centro di Piero Sareano, un'azienda albenganese.*

Un colpo grosso per il neopresidente Lubatti che può con maggior tranquillità predisporre un piano finanziario per la stagione 84-85 nel campionato Interregionale e pensare al ripianamento del deficit di bilancio.

Andora. Angelo Scaburri, punto di forza anche quest'anno

E' stato confermato anche lo staff tecnico, con Michele Sinagra allenatore e Roberto Bava direttore sportivo. Al campo di Molino Nuovo l'altra sera si sono presentati quasi tutti i giocatori ancora in forza alla società. All'appello hanno risposto i portieri Setti e Delfino, i difensori Pepone, Spiaso, Bellomia e Cino, i centrocampisti Nuvolone, Fontana, Piazza, Sergio Pittino e Atragene, l'attaccante Scaburri e cinque giovani della formazione Under: Cariglia, De Stefano, Panaino, De Negri e Carofiglio, che faranno la preparazione con la prima squadra in vista di un inserimento nei quadri. Si dice un gran bene di Panaino, un centrocampista sedicenne.

Oggi si aggiungeranno l'attaccante Sasso, in permesso dopo essere controllato e noem. I centrocampisti Rovera e Sabbatucci.

La sorpresa è venuta dalla presenza tra i convocati dello stopper Claudio Pittino che ha così dimostrato apertamente di non voler indossare la maglia giallorossa dell'Albenga. Una complicazione da risolvere.

Gli allenamenti si svolgeranno nel tardo pomeriggio, ma Sinagra ha chiesto ai giocatori di essere disponibili anche in qualche mattinata per accelerare la preparazione. Sono in programma, prima dell'inizio del campionato, cinque o sei amichevoli, tutte ancora da programmare.

Il presidente Gianni Lubatti ha commentato: «Ho parlato con tutti i nostri ragazzi, traendo la convinzione che hanno molta fiducia nella nuova dirigenza. Si sono detti disposti al massimo impegno, per un campionato onorevole che tenga la squadra nella prima fascia della classifica, anche se il risultato di vertice della scorsa stagione forse è irripetibile».

E' da prevedere che il nuovo consiglio direttivo non resterà alla finestra e cercherà di rafforzare ulteriormente i ranghi. Per il momento, non si parla di cessioni, come ha chiesto l'allenatore, ma si pensa di trovare un altro paio di elementi. Nomi non ne trapelano, probabilmente la mira è di avere ancora un centrocampista ed una punta di categoria, anche se nel novero dei disponibili Sinagra può giostrare fra centrocampo e attacco molti dei suoi giocatori, particolarmente Atragene, Rovera e Sabbatucci.

L'Amministrazione comunale di Andora si è impegnata a lavori sul campo, primi fra tutti la ristrutturazione delle tribunette di ponente, che ora sono in tubi metallici, ed una miglior sistemazione degli spogliatoi.

g. m.

Tornei notturni verso le finali

Gol-show a Finalpia e Gorra fa il poker

Bettin (Gallina) domina tra i cannonieri

FINALPIA — Vola sull'onda dei gol a raffica (si è già superato abbondantemente quota 200) il torneo di calcetto a Finalpia, presso il campo di via Aurelia, giunto ai gironi di semifinale. Due i raggruppamenti: nel primo Bar Stazione, Ristorante Cornei, Elettrodomestici Gallina e Bar Sanremo; nel secondo Bagni Garibaldi, M.A. Parodi, Mobili Altafini e Foto Azais.

Ancora tutto da stabilire su chi staccherà il biglietto per le semifinali, anche se nel primo girone i Bagni Garibaldi e Foto Azais sembrano avere le chances migliori. Soprattutto i Bagni Garibaldi, superando per 4-3, dopo un appassionante match, l'M.A. Parodi dei vari Lovetere, De Campo e Daga, sembrano avere già ipotecato un biglietto per la semifinale.

Per quanto riguarda i cannonieri, il tiratore scelto del torneo è Bettin (Elettrodomestici Gallina), autore di ben 17 centri, che ha preso decisamente il largo. A quota 14 Maggiung (Mobili Altafini), a 13 Lovetere (M. A. Parodi) e a 10 Di Masi (Mobili Altafini).

Domani sera finirà il girone di semifinale e le prime due del primo raggruppamento si incontreranno con le prime due del secondo, già a partire da sabato.

GORRA — Società Idrotermica, Pasticceria Miravalle, Calzature Aldino e Nauti Sport sono le quattro semifinaliste del torneo di calcio notturno di Gorra. Mercoledì sera si sono infatti conosciuti anche i nomi delle due promosse del girone B dove, a parte la Calzature Aldino già qualificata con due vittorie, il Nauti Sport e il OL Mobili si dovevano guadagnare sul filo di lana l'ultimo biglietto libero.

Il OL Mobili, però, non è andato oltre il pareggio (3-3) con il già eliminato B 612 Il Disco, dopo una emozionante girandola di situazioni. I gol sono di Oddone e Gelsomino per il OL Mobili e di Doglio e Faggio, quest'ultimo su rigore, per il Disco.

Visto il risultato di questa partita, al Nauti Sport bastava non perdere per essere qualificato, e così è stato. Con le Calzature Aldino, infatti, è terminata 0-0 e il Nauti Sport, pur finendo a pari punti (3 con il OL Mobili), è passato per la miglior differenza reti. Nessun problema per l'Idrotermica e Miravalle nel girone A, dove entrambe hanno finito a 5 punti.

Domani sera sono in programma le semifinali.

a. d.

Novara, le manifestazioni per i campionati di hockey

Grande Novarissssima con vedettes mondiali

Il primo settembre, allo stadio di via Alcarotti, il complesso dei «Platters» - Poi la prima ballerina dell'Opera di Roma - In seguito 80 cantanti con Milly Carlucci, Paoli, Bobby Solo

Novara. Bobby Solo e Milly Carlucci saranno a «Novarisssima»

NOVARA — Dopo un anno di sosta e il brillante esito dell'«anteprima» svoltasi nello scorso mese di giugno, è stato definito in questi giorni il programma di «Novarisssima 84» che ruoterà per tutto il mese di settembre attorno ai campionati mondiali di hockey a rotelle su pista in programma dal 14 al 22 dello stesso mese.

La storia delle prime due edizioni è ormai nota per la strepitosa partecipazione di pubblico che ha decretato il successo di tutte le manifestazioni. Per questo è stata formata una cooperativa che gestirà la nuova manifestazione, coordinata sempre dal patrocinio della pubblica amministrazione.

Si inizierà sabato 1° settembre, allo stadio comunale di via Alcarotti, con un gradito ritorno: quello dei «Platters», il leggendario complesso noto in tutto il mondo per i suoi successi degli Anni 50-60. Nella stessa serata si esibiranno i «Los Mayas», un balletto messicano che porterà a Novara ritmi, colore e musica dell'America centrale.

Domenica 2 settembre, con partenza alle 10,30, si svolgerà il «Campionato nazionale di maratona», riservato ai vigili urbani sulla distanza di 20 chilometri, mentre in serata è in programma, sempre in via Alcarotti, uno spettacolo di balletti con Margherita Parrilla, prima ballerina del Teatro dell'Opera di Roma, affiancata dal primo ballerino cecoslovacco Vlastimil Harapes.

In piazza Martiri, tra il 3 ed il 6, appuntamento con la moda con una sfilata presentata dal noto stilista italiano Versace, mentre per venerdì 7 settembre ritorneranno i ballerini internazionali per una gara di ballo organizzata dal C.A.B. di Novara.

Per sabato 8 settembre ritorna la «festa novarese sull'aia» nella vasta area di Agognate.

Domenica 9 settembre ancora di scena la vasta platea dello stadio di via Alcarotti per un eccezionale spettacolo di arte varia dal titolo «Nomeu Brazil». Balletto e folklore brasiliano con tre attrazioni mondiali: Ze Carlos, Busi Meuri e la «vedette» Regina Profeta ospite fissa nello show televisivo «Al Paradise». Ancora uno show musicale per il 10 e 11 settembre con la partecipazione di 80 cantanti divisi in 4 squadre guidate da Milly Carlucci, Gino Paoli, Bobby Solo e Mino Reitano.

Il 12 settembre, in piazza Martiri, serata dedicata ai sarti novaresi ed il giorno dopo grande serata dedicata allo sport con la «passerella» i campioni novaresi oltre ai freschi reduci dalle Olimpiadi di Los Angeles: Giorgio Oggia e Romeo Bacchetti.

Dopo la pausa dedicata ai «mondiali» di hockey si riprenderà il 22-23 settembre con un torneo internazionale di bridge; il 23 con la gara internazionale di bocce allievi tra le squadre di Italia e Francia ed il 29-30 settembre con i «Campionati Italiani Juniores» di atletica leggera che raduneranno a Novara tutti i migliori giovani.

Liliano Laurenzi

Continua la polemica sul progetto proposto nel Verbano

Autostrada: Stresa deciderà per la balconata panoramica

STRESA — Ormai l'autostrada del Lago Maggiore (il tratto rivierasco della Voltri-Sempione) non ha più oppositori se non qualcuno occulto che teme un calo del turismo cosiddetto di passaggio. Si discute, invece, sul tracciato, in particolare su quei dieci chilometri che vanno da Brovello Carpugnino a Feriolo, correndo sopra Stresa e Baveno.

Al Palazzo dei Congressi, si è chiusa la mostra dei progetti e domenica sera, promossa dall'amministrazione, si è tenuta una assemblea pubblica perché la cittadinanza esprimesse la propria opinione. Il sindaco, senatore Cornelio Masciadri, ha fatto un'ampia introduzione e uno dei progettisti della Solecni, l'ing. Averardi, ha illustrato il tracciato (quasi tutto in galleria) con la variante del tratto panoramico all'altezza di Campino.

Ci si aspettava il dibattito ma gli interventi sono stati appena tre o quattro e soltanto il consigliere comunale sig. Gaudenzio Cattaneo ha espresso il parere che la variante panoramica — che interrompe una lunga galleria — è da preferirsi. Gli altri hanno messo in guardia contro i pericoli dell'inquinamento fonico, dell'oltraggio al paesaggio. Si sono fatti anche rilievi di carattere tecnico: *«La variante panoramica prevede una curva all'uscita della galleria. L'automobilista, richiamato dalla bellezza del paesaggio, frena e tamponamenti a catena ed incidenti sono inevitabili».*

Si è poi scoperto che tutti i contrari alla panoramica, favorevole alla galleria che quasi senza soluzione di continuità sarà lunga sette chilometri, sono quelli di Campino. E loro, presenti in buon numero, hanno proposto una votazione in sala, per alzata di mano. Il sindaco Masciadri si è opposto: *«Non sarebbe giusto sanzionare l'opinione di un centinaio di persone presenti sui 5 mila residenti. La Giunta vaglierà i pro ed i contro e il consiglio comunale deciderà quale soluzione».*

Da quell'atto trascorrerà circa un anno prima che sia (sic) pronto il progetto esecutivo. Inutile farsi illusioni: di autostrada in funzione da queste parti se ne parlerà fra dieci anni.

E intanto i costi aumenteranno. Già oggi si parla di 20-25 miliardi al chilometro.

Piero Barbè

Tragico episodio vicino a Macugnaga, le vittime avevano 20 e 15 anni

Due ragazzi annegano nel torrente Lei era scivolata, lui voleva salvarla

Entrambi comaschi, facevano parte di una comitiva di escursionisti in Valle Quarazza, sulle rocce delle «Caldaie del Diavolo» - Altri gitanti hanno rischiato di morire nel tentativo di portare soccorso

Macugnaga. Alessandra Carugati e Fabio Campi, i due ragazzi annegati nel torrente. A destra i familiari delle vittime in attesa davanti all'obitorio del paese

DAL NOSTRO INVIATO

MACUGNAGA — Due giovani sono annegati nelle acque impetuose di un torrente di montagna durante un'escursione in Alta Val Quarazza. I loro corpi sono stati trovati ieri mattina dai «sub» di Verbania in un'ansa del torrente, a circa 4 metri di profondità. La disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio di martedì in località «Le Crocette» una zona conosciuta anche come «Caldaie del Diavolo», 1454 metri di quota, lungo il sentiero che sale al passo del Turlo.

Le vittime sono Fabio Campi, 20 anni, e Alessandra Carugati, 15 anni, entrambi di Rovellasca, un piccolo centro in provincia di Como. La ragazza è figlia del sindaco del paese, che è corso subito a Macugnaga con i genitori del giovane. I familiari, impietriti dal dolore, hanno fatto in tempo ad assistere all'arrivo delle salme alla camera mortuaria di Macugnaga.

I ragazzi stavano trascorrendo un periodo di [illegible] alla casa «Borgiso Alpino» di Borca di Macugnaga, gestita da religiosi. Il parroco di Rovellasca aveva organizzato una colonia estiva per i ragazzi del paese. Una piccola comunità molto ben organizzata in cui i più anziani svolgevano anche la funzione di «educatori» per i più giovani. In questo periodo nella casa di vacanze di Borca c'erano un'ottantina di ragazzi. Quasi tutti hanno partecipato martedì all'escursione in Alta Valle Quarazza che è poi sfociata in una tragedia.

La meta erano le «Cascate della Piana», 1600 metri di quota, una serie di salti d'acqua del torrente Quarazza.

Durante il ritorno verso Macugnaga, la comitiva di giovani si è sgranata in piccoli gruppetti. Uno di questi, di cui facevano parte le due vittime, si è allontanato di qualche metro dal sentiero principale per ammirare altre piccole cascatelle. A qualcuno è venuta l'idea di una fotografia. Alessandra Carugati è avanzata per mettersi in posa, è scivolata sulle rocce viscide ed è caduta in acqua. Altri giovani si sono avvicinati al torrente e sono scivolati a loro volta.

Fabio Campi s'è tuffato nel torrente per aiutare la ragazza. Ha cercato di afferrarla, di tenerla a galla ma è stato inghiottito con lei dal vortice della corrente. E' andata meglio a Maurizio Dell'Acqua, che si era tuffato per soccorrere gli altri giovani in difficoltà ed è riuscito a portare a riva un ragazzino di 15 anni che stava per annegare. A sua volta Fabrizio Rampoldi ha salvato una ragazzina di 15 anni.

Alcuni componenti della comitiva hanno raggiunto il posto di ristoro del Lago delle Fate e hanno dato l'allarme. Da Macugnaga si è mossa subito una squadra dello speciale nucleo del Soccorso alpino della Guardia di finanza con alcuni esponenti del servizio civile. I soccorritori hanno raggiunto nella prima serata il luogo della disgrazia. Un finanziere non ha esitato a gettarsi nelle acque gelide del torrente per cercare i corpi.

Le ricerche sono state sospese e sono riprese ieri mattina con l'intervento dei sommozzatori di Verbania che hanno scandagliato le anse più profonde del torrente. I corpi dei due giovani sono stati trovati poco lontano dal punto in cui erano caduti in acqua. Erano ancora avvinghiati: Fabio Campi aveva le mani sulle spalle di Alessandra Carugati nell'estremo tentativo di strapparla all'impeto della corrente.

Adriano Velli

Un aereo precipita sul Rosa: due morti

MACUGNAGA — Un aereo da turismo svizzero si è schiantato sul massiccio del Rosa. Le due persone che si trovavano a bordo, il pilota e un accompagnatore, sono morte. I loro corpi sono stati recuperati ieri dai finanzieri della speciale squadra del soccorso alpino di Macugnaga che hanno dovuto superare alcuni crepacci per avvicinarsi al relitto dell'aereo, caduto sul ghiacciaio delle Locce a oltre tremila metri di quota. Le vittime sono Ballestino Merlo, pilota, di 39 anni, e Luciano Maconi, insegnante, entrambi residenti a Lugano.

Il velivolo, un biposto «Bolcov 208», era partito lunedì dall'aeroporto di Lugano Agno. Secondo la rotta annunciata, l'aereo avrebbe dovuto sorvolare il passo del Sempione, puntare verso il Cervino e rientrare poi dal versante del Rosa. Le comunicazioni radio si erano interrotte nel pomeriggio di lunedì mentre il velivolo era sulla via del ritorno. Le ricerche sul versante orientale del Rosa sono state compiute da un elicottero militare del Centro di soccorso di Linate che ha avvistato verso mezzogiorno di ieri la sagoma scura dell'aereo sul ghiacciaio. a. v.

Assessori rifiutano di dimettersi

Una spaccatura nel psdi di Arona

ARONA — La situazione politico-amministrativa aronese, già precaria da qualche mese dopo che il psdi aveva richiesto una verifica nella maggioranza, è ulteriormente precipitata: durante l'ultima seduta del consiglio comunale il gruppo socialdemocratico è uscito dalla coalizione di cui faceva parte insieme con democristiani e socialisti: ma i due assessori del psdi, Mario Barberis ed Andrea Baldini, sono rimasti egualmente nella giunta a titolo personale.

Ai fini pratici la maggioranza ha tuttora un margine di voti più che sufficienti per governare, 19 su 30; sotto il profilo politico la questione si prospetta però assai più complessa. Intanto va detto che maggioranza numerica non significa automaticamente, almeno ad Arona, possibilità di amministrare: anzi, sono proprio clamorose reiterate assenze polemiche e posizioni dissenzienti dal proprio gruppo, assunte di volta in volta da consiglieri dc e psi, alla radice della crisi odierna. *«Siamo in 20 ma non abbiamo mai avuto 20 voti»*, ha dichiarato fra l'altro il capogruppo psdi Carlo Rigolone: *«Con la richiesta della verifica non volevamo mettere in crisi la formula, più semplicemente volevamo contarci. Mancando questo presupposto, il psdi è dunque costretto ad uscire dalla maggioranza, anche per non essere corresponsabile di ulteriori periodi di immobilità».*

Ma il vero colpo di scena, benché nell'aria, doveva ancora venire: e lo si è avuto quando Baldini ha dichiarato di essere in disaccordo col suo proprio capogruppo: *«Troppo spesso dimentichiamo il cittadino al quale niente importa dei nostri giochi politici»*; ed ha concluso sillabando: *«Non mi dimetto!»*. A Baldini si è associato Barberis: *«Ho una mia dignità di uomo, non sono un burattino e non intendo essere un oggetto in mano ad alcuno».*

In sostanza, il psdi si è scisso, e non sembra che in futuro vi siano molte possibilità di rappacificazione. Nello stesso tempo non è ancora chiaro quale sarà l'atteggiamento che democristiani e socialisti assumeranno nei confronti dei due assessori che siedono ora in giunta a titolo personale.

m. b.

A Ghemme una folla commossa ha dato l'addio alle vittime dell'incidente

Migliaia di persone ai funerali della donna morta con i 2 bimbi

GHEMME — Commozione, sgomento, ancora quasi un senso di incredulità, tra la gente di Ghemme e Fara che ieri pomeriggio ha seguito i funerali di Teresa Portigliotti, 37 anni, e dei figli Matteo e Alberto di 13 e 9 anni, vittime sabato scorso di un incidente nei pressi di Brindisi mentre stavano andando in vacanza sull'auto guidata dal marito e genitore Gianfranco Lodroni, 46 anni (quest'ultimo ancora ricoverato in ospedale in attesa degli ultimi esami che permettano il suo trasporto all'Ospedale di Novara).

Tutta Ghemme si è fermata ieri alle 16 quando don Gabriele Pelizzi è uscito dalla chiesa parrocchiale per andare in via Verdi 10 dove erano state composte le tre salme giunte la sera prima. Poi il lungo corteo, preceduto dai compagni di scuola di Matteo e Alberto, che recavano due bianche corone, si è mosso per portarsi in chiesa per il rito funebre.

Tre furgoni, uno scuro e due chiari, e dietro i genitori di Teresa Portigliotti con i parenti e i fratelli di Gianfranco Lodroni. Poi la folla di quanti hanno voluto partecipare al tremendo lutto della piccola località collinare rappresentata dal sindaco Mauro Agabio Imazio.

Quando le tre bare sono giunte sul sagrato della chiesa antonelliana la commozione ha segnato i volti di tutti. A fatica la gente ha potuto trovare posto in chiesa per assistere al rito officiato da don Gabriele che ha voluto brevemente ricordare «le tre vittime di un crudele destino» con particolare riferimento a Matteo ed Alberto che aveva visto felici il giorno prima della partenza.

La mesta cerimonia si è poi conclusa al cimitero di Ghemme, dove le salme sono state tumulate, presenti ancora quanti hanno voluto sino all'ultimo testimoniare e recare il definitivo saluto.

l. l.

Ghemme. I nonni dei piccoli morti nell'incidente con la madre seguono i funerali (foto Finotti)

Spettacoli

NOVARA

ASTRA: Ferie.
COCCIA: Nel profondo del delirio.
ELDORADO: chiuso per restauri.
FARAGGIANA: Ferie.
VITTORIA: chiuso per restauri.
BROLETTO (all'aperto): Heavy metal. Inizio ore 21,20

ARONA

LUX: Shaherazade.

BORGOMANERO

MODERNO: Carnal excitation.
NUOVO: The Blues Brothers.

DOMODOSSOLA

CINEURO: Made in the movie.

TRECATE

VITTORIA: I guerrieri dell'anno 2072.

VERBANIA

APOLLO: Alla Blue.
MUSEO DEL PAESAGGIO (all'aperto): Hanky Panky, fuga per due.
VIP: Footloose.

Alle tv private

ANTENNA 3

20,20 Film Bacio di fuoco di J. Newman con J. Palance - *Il panico Robin Hood lotta contro traditori bianchi ed indiani* (1956)
22,20 Telefilm New Scotland Yard
23,30 Film Fuga senza scampo di R. A. Schnitzer con A. Page

RETE A

20,25 Telenovela Marlena: Il diritto di nascere
21,30 Film Ho sposato un demonio di J. Farrow con V. Mature - *Avventure e disavventure d'una splendida compagnia di teatranti* (1949)

TELENOVA

20,20 Telenovela Anche i ricchi piangono
21,20 Film Il bacio di fuoco di J. Newman con J. Palance - *Il panico Robin Hood lotta contro traditori bianchi ed indiani* (1956)
23,30 La formula uno del mare rubrica nautica
24 — Telefilm Hazell

RETE 4

20,25 Telefilm Charlie's Angels
21,20 Sceneggiato I giorni del padrino (2ª puntata)
22,45 Telefilm Quincy
23,30 Film Baby killer di L. Cohen con J. Ryan - *Donna partorisce un neonato-mostro che uccide il medico e si dilegua* (1973)

G.R.P.

20,30 Film Il bacio di fuoco di J. Newman con J. Palance - *Il panico Robin Hood lotta contro traditori bianchi ed indiani* (1955)
22,20 Telefilm New Scotland Yard
23,30 Film Fuga senza scampo di R. A. Schnitzer con S. Stallone - *Ex leader studentesco s'aggrega ad un gruppo di terroristi* (1975)
1 — Film Una vergine in nave di M. Summers con M. Allenso - *Continui rinvii di nozze per imprevisti tutti* (1967)

Iniziative di Ferragosto sui laghi

Le crociere notturne sul «Piemonte» a pale

VERBANIA — Seguendo una prassi ormai diventata tradizione, la «Navigazione Lago Maggiore» organizza anche quest'anno per i giorni di Ferragosto 4 crociere notturne sul lago, utilizzando il caratteristico battello a pale (tipo Mississippi) «Piemonte», con l'orchestra e servizio di ristorante bar a bordo.

Si effettueranno il 12 ed il 15 agosto con partenze da Arona ed Angera rispettivamente alle 20,30 e alle 20,45, il 13 agosto con partenza da Arona-Angera-Stresa-Pallanza, rispettivamente alle 20-20,10-21,10-21,25, il 14 agosto con partenze da Pallanza, Baveno, Stresa, rispettivamente alle 20,15, 20,30, 20,50.

I rientri a seconda delle località avverranno fra la mezzanotte e l'1,15; prezzo della crociera 30 mila lire, naturalmente consumazioni a parte.

Per informazioni e prenotazioni sono a disposizione le biglietterie dei vari scali della Navigazione Lago Maggiore. Un'altra crociera notturna con partenza questa da Cannobio, Luino ed Oggebbio, è in programma per la sera di Ferragosto, con meta il golfo di Laveno, ove si svolgeranno uno spettacolo pirotecnico sul lago, ed una sfilata-concorso (premi per 6 milioni) per imbarcazioni allegoriche illuminate.

a. c.

Una mostra sul villaggio dei ghiacciai

DOMODOSSOLA — La stazione alpina di Saas-Fee sarà l'ospite d'onore alla prossima edizione dell'Oga, l'ormai tradizionale fiera d'autunno che si terrà a Briga, la piccola capitale dell'Alto Vallese al di là del Sempione, dall'1 al 9 settembre.

Il «Villaggio dei ghiacciai» come è chiamata Saas-Fee, la località che ha molti punti di contatto e molti cognomi in comune con Macugnaga, da cui è separata dal Monte Moro, presenterà agli ospiti della rassegna fieristica il suo notevole patrimonio turistico. In particolare verranno illustrate mediante gigantografie e diapositive le recenti spettacolari realizzazioni delle nuove funivie dei ghiacciai.

COMUNE DI LESA
Provincia di Novara

AVVISO

Aggiornamento del primo programma pluriennale (1985-1987) di attuazione del piano regolatore generale approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 78-33785 del 17-4-1984.

IL SINDACO RENDE NOTO

— che a norma degli art. 33, 36 e 83 della L. R. 5-12-1977 n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, il comune di Lesa è tenuto alla formazione del Primo Programma Triennale (1985-1987) di Attuazione del Piano Regolatore Generale.

INFORMA

— che il Comune di Lesa ha avviato le procedure di aggiornamento del Programma di Attuazione con delibera consiliare n. 39 del 26-4-1984.
— che a norma dell'art. 13 della Legge 28-1-1977, n. 10, e degli art. 33 e 34 della Legge Regionale 5-12-1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, le attività comportanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale e il relativo rilascio delle prescritte autorizzazioni sono subordinate all'approvazione del Programma di Attuazione. In particolare devono essere compresi nel Programma di Attuazione i seguenti interventi:
— piani esecutivi convenzionati e altri strumenti urbanistici esecutivi;
— nuove costruzioni;
— ristrutturazione edilizia di fabbricati plurifamiliari con e senza cambi di destinazione d'uso.

Nel periodo 1985-1987 potranno pertanto avere corso unicamente le iniziative di trasformazione urbanistica ed edilizia comprese nel Programma di Attuazione formato dal Comune.

Possono invece essere eseguiti, previo conseguimento delle prescritte autorizzazioni, anche in assenza del Programma di Attuazione, gli interventi elencati all'art. 9 della Legge 28-1-1977, n. 10 e all'art. 33 della Legge regionale 5-12-1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni e all'art. 6 della Legge 25-3-1982, n. 94.

INVITA

privati, gli Enti Pubblici, i proprietari di immobili e chiunque abbia titolo e intenda procedere agli interventi anzidetti, in attuazione del Piano Regolatore Generale vigente, a segnalare entro il 31-10-1984, alla Amministrazione Comunale i propri intenti.

Le segnalazioni dovranno pervenire per iscritto presso il Municipio di Lesa, entro il 30-10-1984 utilizzando il modulo di «Dichiarazioni di intenti», disponibile gratuitamente presso il Comune.

La segnalazione ha carattere puramente informativo e non costituisce titolo alcuno per l'inclusione da parte del Consiglio Comunale nel Programma di Attuazione.

Gli interessati, per la compilazione del modello sopracitato potranno avvalersi dell'assistenza dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Dalla Residenza Municipale, lì 26-7-1984

IL SINDACO
(Marino Cesare Giuseppe)

Rimborsate le spese ai privati dopo il «sabato nero»

La Regione paga i danni del nubifragio dell'82

Già liquidati quelli dell'agricoltura - Sei i Comuni più colpiti e una vasta area dell'Oltre Sesia

STROPPIANA — Si chiude il capitolo per i rimborsi dei danneggiamenti provocati dal «sabato nero». Le spese sostenute dai privati per il ripristino delle abitazioni devastate dal violento nubifragio che aveva colpito la zona alla fine di giugno del 1982 sono state coperte in questi giorni dai fondi regionali inviati al Comune. Nei mesi precedenti erano stati liquidati i danni causati alle colture e alle attrezzature agricole. In corso di definizione sono ora i rimborsi alle piccole e medie imprese.

Il nubifragio del «sabato nero» dell'estate dell'82, fu per la zona di Stroppiana, Pezzana, Desana, Asigliano, Caresana, Costanzana e per una vasta area oltre il Sesia il più disastroso degli ultimi cinquant'anni, ad esso seguirono nella stessa stagione altri violentissimi temporali. L'economia agricola venne messa in ginocchio. Furono colpite maggiormente le colture di riso, di mais e i pioppeti devastati irrimediabilmente. Le coperture dei capannoni di molte aziende agricole e di alcuni insediamenti industriali vennero distrutte con conseguenti allagamenti. Il danno fu valutato nell'ordine di circa trenta miliardi complessivamente.

Nei territori lungo le sponde del Sesia, i pioppeti furono distrutti dal 60 al 100 per cento. Livio Capra, che ha in proprietà e in mezzadria una ventina di giornate di terreno a Pizzarosto, commenta: «*Le piantagioni sui miei terreni hanno subito una devastazione totale e si calcoli che per raggiungere la completa formazione, un pioppo utilizza il campo su cui cresce almeno una decina d'anni. Le mie piante erano pronte per essere vendute nello stesso annata del nubifragio. Per quanto riguarda i rimborsi, tenendo conto che i miei terreni, pur essendo sulla sponda destra del Sesia, sono in territorio lombardo, sono riuscito ad ottenere il rimborso del 30 per cento. Ci sarà comunque la possibilità di ottenere un premio per il rimboschimento dei nuovi pioppeti che abbiamo piantato l'anno scorso dopo aver spianato i campi dalle piante spezzate ed inutilizzabili*».

Alla Regione Piemonte, le liquidazioni, almeno per quanto riguarda le abitazioni private, hanno avuto una gestazione molto laboriosa il cui «iter» si è concluso ora a due anni di distanza. Lea Dipaolo, pensionata di Stroppiana afferma: «*Il nubifragio è stato uno dei momenti più terribili della mia vita. Il tetto della casa è stato spezzato via mentre io e mia madre novantenne eravamo dentro. Ho sostenuto una spesa che ha superato i 13 milioni, rimborsatami ora in buona parte*».

g. b.

Pezzana. Una drammatica immagine dei danni provocati dal nubifragio di due anni fa (Greppi)

Si attendono ancora i risultati del liceo classico

Commerciale Cavour: sono 18 i «maturi» col voto massimo

Sei non hanno superato la prova (tre nella sezione F, gli altri sono privatisti)

VERCELLI — Quasi al completo i tabelloni della maturità. A rimanere con il fiato sospeso in attesa dei risultati sono rimasti ancora gli studenti del liceo classico che hanno terminato gli orali solo martedì scorso.

Decisamente positivo il «bottino» di maturi: i respinti, secondo primi calcoli parziali, rappresentano uno scarso 5 per cento. Le «stragi» maggiori si sono verificate tra i privatisti e al Magistrale.

Proseguiamo la pubblicazione dei promossi all'istituto commerciale «Cavour» dove si è battuto ogni record: ben 18 studenti hanno meritato 60/60, due di loro addirittura con lode. Tre i non maturi, tutti concentrati nella sezione F, e altrettanti tra i privatisti.

Sezione E - Ragioneria: Anna Caporale, 42/60; Cinzia Buioni, 54, Pier Luigi Bruzzi, 44; Mariangela Camandola, 60; Manuela Cacbianco, 42; Gianni Carra, 50; Roberta Ferro, 44; Mauro Francese, 36; Elena Gaboli, 50; Paolo Lelio, 60; Stefano Marinone, 60; Paola Mascaro, 36; Cristina Panelli, 40; Roberto Ranco, 37; Anna Silviato, 40; Giuseppe Satariano, 42; Maria Savola, 54; Carla Sclanguetta, 44; Rosa Norma Spadea, 40; Marina Tancini, 40; Milva Tromba, 38; Alessandra Turchetto, 40 ed Elva Valsecchi, 44.

Sezione F - Ragioneria: Giovanna Bordonaro, 36/60; Massimo Bonjone, 42; Paola Bortolaso, 51; Roberto Brusa, 38; Giuseppe Contorbia, 36; Maria Teresa Corbano, 50; Franca Cucco, 55; Antonello Defabianis, 36; Francesco Ferrara, 40; Patrizia Ferrara, 38; Paolo Lucchini, 60; Barbara Malinverni, 40; Maria Grazia Marocchino, 43; Davide Marzina, 36; Laura Nardin, 37; Paolo Nebuloni, 42; Paola Paccianti, 60; Gianmario Pozzuolo, 42; Giuseppe Raggi, 45; Rosa Angela Rampini, 53; Daniele Squarcina, 44; Barbara Trevisan, 40 e Daniela Vacchelli, 44. Respinti 3.

Privatisti: Barbara Bianca Pillot, 60/60; Marco Racca, 36; Mauro Rollino, 36; Cristina Rosso, 40; Claudio Baccagno, 36; Giancarlo Salussolia, 39; Donato Santarelli, 37; Maurizio Benetti, 36; Patrizia Barbara Masini, 36 e Mauro Vrani, 36. Respinti 3.

Sezione C - Geometri: Mara Bertolino, 42/60; Maurizio Bocca, 60; Antonella Bonomo, 36; Luciana Cremasco, 50; Patrizia Dell'Anna, 44; Patrizia Demurtas, 50; Ermelinda Di Fusco, 60; Laura Falasco, 53; Manuela Ferrari, 42; Ivo Fontana, 45; Sergio Formento, 54; Francesca Frola, 51; Rosa Martino, 37; Daniela Moglia, 36; Silvana Piovesan, 40; Enzo Pompilio D'Alicardo, 52; Fabrizio Regis, 52; Patrizia Sabato, 50; Giovanna Salvalaio, 52; Marinella Bubri, 48; Roberto Tabbia, 50 e Paola Vallino, 53. Respinti 3.

d. b.

Nove non superano la prova al Rubens

L'esame all'Istituto per geometri di Biella

BIELLA — *All'Istituto «Rubens Vaglio» la percentuale degli studenti «bocciati» è relativamente elevata: non hanno ottenuto il diploma di geometra nove allievi su 51, nelle tre sezioni normali. Tra i «maturi» c'è anche un nigeriano, Sylvester Osagie Osa, la cui votazione di 36/60 può essere considerata soddisfacente, se si tiene conto delle difficoltà ambientali e linguistiche affrontate dal giovane.*

Due studenti hanno ottenuto 60/60: Giuseppe Fidelio ed Emanuela Baietto.

Sono otto, su undici, gli allievi del corso serale che hanno superato gli esami e uno di essi — Ivano Comola — ha raggiunto la votazione massima. Anche in questo caso occorre tenere presente le difficoltà affrontate dagli allievi, che sono tutti lavoratori-studenti e hanno perciò sacrificato buona parte del loro tempo libero, dopo una giornata di lavoro.

Si sono infine diplomati geometri due privatisti. Altri due, che a suo tempo avevano presentato l'iscrizione, hanno poi rinunciato a presentarsi alla commissione esaminatrice.

Istituto per geometri «Rubens Vaglio» — Sezione A: Banino Annalisa, 42/60; Bodario Fulvio, 37; Colombera Marco, 52; Dalsignore Alessandro, 44; Funi Roberto, 45; Meliga Laura, 40; Micheletti Corrado, 49; Minetto Paolo, 53; Moglia Marco, 36; Nazario Patrizia, 35; Negro Alessandro, 53; Osagie Osa Sylvester, 36; Palmeri Calogero, 44; Pidello Giuseppe, 60; Silotti Michele, 36; Terabbo Paolo, 47; Trabaldo Lena Roberto, 40.

Sezione B: Alberto Marzia, 36/60; Caneparo Walter, 36; Chiarva Bruno, 45; Crosa Riccardo, 50; Di Comillo Stefano, 35; Ermanni Roberto, 40; Euro Antonella, 45; Frassati Roberto, 56; Marcon Giorgio, 37; Seresini Stefania, 38; Trevala Anna, 37; Villata Franco, 39.

Sezione C: Baietto Emanuela, 60/60; Beltrami Cinzia, 40; Bono Stiliano, 58; Dozzo Ermenegildo, 38; Fangazio Anna Maria, 42; Ferro Roberta, 41; Maffeo Andrea, 38; Martinelli Paola, 42; Mosca Davide, 39; Panizza Alberto, 46; Revello Stefano, 42; Rossetti Alberto, 38; Savoia Luca, 36; Vigna Roberto, 45; Zampese Giampaolo, 40.

Corso serale: Cavaglieri Monica, 36/60; Finco Donato, 54; Morreale Giuseppe, 45; Pivono Marco, 37; Viana Dario, 36; Zago Fulvio, 35; Zago Giampaolo, 54; Comola Ivano, 60.

Privatisti: Comoli Patrizia, 36/60; Monesco Tullio, 37.

I risultati al magistrale di Borgosesia

BORGOSESIA — Soltanto un'allieva su diciannove, all'istituto «Giovan Battista Vico», non ha superato l'esame per il conseguimento della maturità magistrale. Nella sezione linguistica, invece, tutte le quattordici allieve hanno ottenuto la licenza.

Nessuna studentessa, nelle singole sezioni, ha raggiunto la votazione di 60/60.

Istituto «G. B. Vico» — Maturità magistrale: Beltrametti Elisa, 40/60; Cesa Alessandra, 40; Franchino Maria Cristina, 36; Mazzia Antonella, 42; Milanini Marta, 46; Orso Graziella, 38; Ferrone Ilaria, 50; Pissio Elisabetta, 43; Pilotta Milanin Maria Enrica, 38; Piscetta Anna Paola, 36; Ricotti Cinzia, 54; Rigon Maria Pia, 51; Rinolfi Marilena, 46; Ronzani Irma, 51; Segat Donatella, 42; Vercella Claudia, 41; Zambonini Anna, 55.

Licenza linguistica: Baioni Loretta, 48/60; Barberis Organista Donata, 38; Boccaccio Elena, 45; Bossi Alessandra, 42; Bottega Cristina, 45; Cacciami Enrica, 48; Gregori Silvia, 39; Mariani Anna, 39; Marino Laura, 46; Pinciroli Maria Bernardetta, 39; Pucciarelli Giuseppina, 42; Raggio Anna, 38; Salomoni Maria Lorella, 45; Tosetti Marisa, 48.

Nessuna studentessa, nelle singole sezioni, ha raggiunto la votazione di 60/60. Il punteggio migliore è stato ottenuto da Cinzia Ricotti (54) tra le neomaestre; da Enrica Cacciami e Marisa Tosetti, entrambe con un «48» nella sezione linguistica.

Da una sconosciuta

Pensionate sole in casa truffate

La donna si fa consegnare del denaro

VERCELLI — Ancora truffe ai danni di anziani pensionati: due donne sono state derubate con l'inganno di circa 700 mila lire a distanza di ventiquattro ore l'una dall'altra. I due episodi sono avvenuti in via Libia e in viale Rimembranza: secondo le indagini della polizia, responsabile sarebbe una donna di 35-40 anni. Sue vittime sono state Giovanna Battù, 81 anni, e Andreina Vallania, di 71.

Ecco quanto è avvenuto. Giovanna Battù ha sentito suonare alla porta, ha aperto e una donna le ha detto: «*Un suo parente ha provocato un incidente. Ora è stato arrestato e per rilasciarlo occorre pagare una cauzione di duecentomila lire. Mi manda da lei per chiederle la cifra*».

L'anziana pensionata non ha replicato ed ha consegnato la somma alla donna, che si è subito allontanata. La Battù ha però voluto accertarsi dell'accaduto: ha telefonato ai parenti, ma nessuno era stato arrestato o aveva provocato incidenti.

Analogo episodio il giorno dopo. Vittima del raggiro Andreina Vallania. Ha aperto la porta e una donna le ha raccontato di un incidente, di un arresto e ha preteso una cauzione di due milioni. E' stata però precisa nei particolari. Avrebbe detto: «*L'incidente è avvenuto a sua figlia che abita a Novara*».

La Vallania, che ha effettivamente una figlia residente in quella città, ha creduto al racconto. Non aveva i due milioni, ma solo cinquecentomila lire. La donna li ha egualmente accettati e si è allontanata. Anche in questo caso nulla era accaduto.

Sono frequenti, infatti, le denunce di pensionati che, presi alla sprovvista, intimoriti da racconti di incidenti accaduti a parenti o amici, consegnano denaro o oggetti preziosi credendo di aiutare i familiari in difficoltà. I servizi di vigilanza sono comunque stati potenziati per garantire maggior sicurezza soprattutto a chi rimane solo in casa in questi giorni.

d. ca.

L'uomo è stato denunciato

Getta il cane dal terrazzo

VERCELLI — Il numero dei cani abbandonati per strada prima delle vacanze sta sensibilmente aumentando nel Vercellese, ma il fenomeno di cinismo che si ripete purtroppo ogni anno ha fatto registrare due casi di particolare crudeltà: un cagnolino bianco è stato gettato in strada dal terzo piano di un condominio; un altro animale è stato buttato in un canale dai suoi padroni che intendevano disfarsene. Sono stati salvati ed accolti nel canile della Cascina Rollone: la Lega per la difesa del cane ha denunciato il padrone di una delle due bestiole, identificato da due vicini di casa.

Il primo episodio, che si commenta da sé, è avvenuto nel rione Isola, in via Cena: Valerio Castellani, secondo quanto hanno raccontato due testimoni, si è affacciato al balcone di un condominio, al terzo piano appunto, con in braccio il cane. Si è sporto in fuori ed ha lasciato cadere la bestiola. Due suoi vicini, Maria Boffa e Vincenzo Marchetti, hanno assistito alla scena: sono accorsi in strada soccorrendo la bestiola che guaiva disperatamente.

Spiega Maddalena Viriglio, la fiduciaria della Lega: «La Boffa e il Marchetti hanno tenuto in casa il cane per qualche giorno e poi mi hanno informata dell'accaduto. Il responsabile di questo inqualificabile gesto è stato subito identificato: nei suoi confronti ho sporto denuncia. Il cane è stato visitato dal veterinario: ha varie fratture, ma la più seria è quella del bacino».

Tra i 172 cani ospitati da Maddalena Viriglio (il loro numero è purtroppo destinato ad aumentare) il cagnolino bianco sta lentamente riprendendosi: gli sta vicino l'altro cane, salvato pure in drammatiche circostanze dalle acque del canale S. Martino, nei pressi di via Failla. Vi era stato buttato dai suoi padroni, stanchi di averlo in casa. Il suo salvataggio è stato difficile e i soccorritori ci sono riusciti grazie alla collaborazione di una lupa.

d. ca.

Ex carabinieri Una sezione a Caresana?

CARESANA — Appello ai carabinieri in congedo della zona del Basso Vercellese per costituire una sezione locale dell'associazione che raccoglie tutti coloro che hanno prestato servizio nell'Arma. Sono interessati gli «ex» residenti a Stroppiana, Rive, Pertengo, Pezzana, Motta dei Conti e Caresana. E' in questo ultimo paese che sarà disponibile una sede.

Intanto si è tenuto, sempre a Caresana, un incontro a cui sono stati invitati congedati di ogni età: il più anziano è Carlo Pizzo, un pezzanese di 87 anni. E' intervenuto il presidente regionale dell'associazione, Marco Viada di Casale Monferrato, che ha illustrato la struttura e l'impostazione dello statuto.

E' stato riconosciuto il riposo del sabato pomeriggio

Benzinai in vacanza Turni e nuovi orari

BIELLA — Nel territorio comunale sono chiuse per le ferie, da ieri e fino a mercoledì 15 agosto, le stazioni di rifornimento di carburanti inserite nei gruppi A e C. Dal 16 al 31 agosto toccherà ai distributori dei gruppi B e D. L'appartenenza ai rispettivi raggruppamenti, definiti in sede municipale, per disposizione del sindaco, dev'essere chiaramente indicata in ciascun chiosco.

Confrontando i nominativi indicati nei due turni con l'elenco generale, si rileva che tre distributori, per libera scelta, non andranno in vacanza. Ciascun turno comprende infatti 24 chioschi, su un totale di 51. Nel periodo di chiusura per ferie vengono bloccati anche gli impianti di distribuzione automatica compresi nei rispettivi turni.

I gestori delle stazioni di rifornimento vanno in vacanza, rispetto agli anni precedenti, con uno stato d'animo assai più disteso. E' stato infatti ultimamente riconosciuto in forma ufficiale il loro diritto ad un maggior periodo di riposo extra-ferie.

E' di conseguenza finito un insolito «sciopero», che si trascinava da anni: è stata forse la più lunga agitazione, nella storia sindacale biellese. Il riconoscimento è incluso nell'ordinanza con cui il sindaco Luigi Squillario ha fissato le nuove norme per il funzionamento dei distributori. Per quanto riguarda l'orario, è stato disposto un quarto d'ora di apertura in più: dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 14,45 (anziché dalle 15) alle 19.

L'innovazione più importante è costituita dal riconoscimento della «astensione al sabato pomeriggio». I gestori degli impianti già l'attuavano da tempo, mascherandola però con la definizione di «sciopero».

La loro richiesta era semplice: tre mezze giornate di riposo in più, appunto nel pomeriggio del sabato, ogni quattro settimane. L'asserita «astensione dal lavoro» era lecita, perché veniva rispettata la norma che impone l'apertura di almeno il 25 per cento degli impianti, analogamente a quanto avviene per i turni di servizio domenicali.

Nell'ordinanza il sindaco motiva il riconoscimento dell'ulteriore mezza giornata di riposo settimanale con «*l'elevata concentrazione di impianti esistenti, nonché l'avvenuta sperimentazione pluriennale, della quale non sono emerse fonti di disservizio*».

Piero Minoli

Si cerca un'area per ospitare le mostre

VERCELLI — Incontro alla Camera di commercio sul problema delle fiere. Sono intervenuti, oltre ai rappresentanti dell'ente camerale, i responsabili dell'associazione commercianti, delle amministrazioni comunale e provinciale e dei vari enti della Provincia promotori di manifestazioni fieristiche.

Ed è stata ribadita la necessità di giungere in tempi brevi alla realizzazione di un'area in grado di ospitare le iniziative messe in cantiere dall'industria, dall'artigianato e dal commercio.

Premi e riconoscimenti nel torneo

Giovanni Salini il big del volley

Paola Giovannini la migliore giocatrice

VERCELLI — La pallavolo è uno sport che nel Vercellese gode di larghissima diffusione da quando, quarant'anni or sono, nacque l'Olimpia Vercelli, una delle più prestigiose società di volley italiano la cui attività di proselitismo, oltre che di risultati, è stata grande. Anche a Formigliana, come già in altri paesi del circondario (a Villata addirittura ci sono squadre che disputano tornei di rilievo) ha avuto luogo un torneo maschile e femminile dedicato a «Cristina e Mario Rista» ed organizzato dagli appassionati Sandro Curatone, Raffaello Sterili e Francesco Bottero.

Il successo di partecipazione è stato notevole. Un buon pubblico ha assistito ai vari matches. Il Bar Ottavio di Santhià, che ha vinto la categoria maschile, ha avuto avversari durissimi nell'Autocenter di Santhià e nel Motoidraulica, finiti nell'ordine. Si sono quindi piazzate le formazioni del Bastia di Balocco, Roberto Mobili di Santhià, Buronzo, Master Formigliana e Formigliana Sport.

Nel settore femminile, il San Germano si è affermato sul Buronzo. Si sono quindi classificate le compagini di San Marco e di Motoidraulica.

Il miglior giocatore del torneo è risultato Giovanni Salini, un atleta ben noto nel Vercellese per la sua partecipazione a campionati regionali e interregionali.

Come miglior giocatrice è stata premiata Paola Giovannini, mentre a Pierangela Del Zoppo è stato assegnato quello per la giocatrice più promettente.

Premi anche per gli arbitri Fusano e Boschetti che hanno contribuito, assieme al Comitato organizzatore, alla piena riuscita della manifestazione.

f. l.

Prima partita della Pro il 22 agosto

VERCELLI — La Coppa Italia di C1 e C2 inizierà il 22 di agosto. La Pro Vercelli è stata inserita nel secondo girone con Alessandria, Derthona, Novara.

Il presidente della società bianca, Giuseppe Ozleria, ha commentato: «*E' un girone difficile, perché contrassegnato da derby che risalgono addirittura ai primordi del calcio italiano. Noi siamo le matricole. Ci affacciamo finalmente in questa competizione, con tante speranze però di fare bene*».

Il girone terminerà il 9 settembre.

(f. l.)

Dopo la retrocessione nella C2

Ora Biella Basket prepara la ripresa

BIELLA — *Giorni decisivi per il Biella Basket Club, che dopo la retrocessione in C2 sta preparando la riscossa. I dirigenti laniéri hanno scelto di rinnovare l'organico della società e della squadra. Dopo la partenza del giovane Hollejan, ceduto alla Berloni, ha cambiato maglia anche Fabrizio Brakus, da molti considerato il miglior giocatore biellese. Brakus è passato in forze all'Abc Varese.*

A disposizione del nuovo allenatore, Maurizio Benetti, sembra invece ci saranno anche due «ex», Dario Raspino e Franco Fortunato, che la scorsa stagione erano stati dati in prestito al Villaggio La Marmora. Il Biella Basket Club ha in corso diverse trattative per l'acquisto di altri giocatori. Del resto manca ancora un mese alla data fissata per il raduno a Pollone per la ripresa dell'attività. Probabilmente solo qualche giorno prima del 3 settembre, in occasione della presentazione ufficiale della nuova squadra, si conoscerà l'organico al completo.

Da quanto si è appreso, però, questa settimana sono attesi a Biella cinque giocatori (due pivot, due ali e un playmaker). Dovranno discutere con i dirigenti biellesi la possibilità di un loro eventuale ingaggio nel BBC. Tutto si sta svolgendo, però, nel massimo riserbo e il Biella Basket Club non ha voluto precisare i nomi dei cinque atleti per garantire la massima serenità alle trattative in corso.

m. al.

Una corsa ciclistica per allievi

RONCO — Si correrà domenica prossima la tradizionale corsa ciclistica per «allievi», indetta dal Gruppo sportivo Ronchese e organizzata dal Pedale Biellese. E' la trentaseiesima edizione e vi si sono già iscritti numerosi corridori postali in particolare evidenza nella stagione in corso.

Sono in palio i trofei «Edvidio ed Edoardo Penna» e «Luigi Caucino Olgo». La gara costituisce inoltre la terza «tappa» del trofeo Cominver e varrà, quale prova unica, per l'assegnazione del titolo di campione provinciale della categoria.

La partenza verrà data alle 14,45. I concorrenti dovranno percorrere 80 km. Il primo tratto è in discesa: dopo aver raggiunto Valdengo e Vigliano, giungeranno al rione Chiavazza di Biella, dove avrà inizio la fase più impegnativa, in sensibile salita. Il circuito dovrà essere ripetuto sei volte.

(p. m.)

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Ai confini della realtà (fantascienza).
NUOVO ITALIA: chiuso per ferie.
PRINCIPE: chiuso per ferie.
TEATRO CIVICO: chiuso per ferie.
VERDI: chiuso per ferie.
VIOTTI: chiuso per ferie.

GATTINARA

ITALIA: Ragazze di [illegible] (v. m. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17,30.

FARMACIE

Vercelli: Dalliani ex Mirotti, via Lanza 7.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.304; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.665; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.805; Trino (0161) 879.505.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
ODEON: Sotto tiro.
BIELLA FIERE: Adorabile infedele.

ANDORNO MICCA

Ferragosto andornese: Goran Kuzminac.

BORGOSESIA

LUX: La donna che visse due volte.

COGGIOLA

ENAL: Le supermogli.

COSSATO

PRIMAVERA: Erotico erotico.

SERRAVALLE

CORSO: Abusata.

VARALLO

CIVICO: I ragazzi della 56ª Strada.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Selestrini, via Pietro Micca 8, tel. 22.180; Cossila: Pavignano; Graglia; Cagliaroso.
Usl 48 - Vigliano: Fornio, via Quintino Sella 2, tel. 510.031; Lessona; Trivero.
Usl 49 - Borgosesia: Boca de Gaul, viale Rimembranze 130, tel. 21.910; Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.204.

Alle tv

PRIMANTENNA

18,30 Telefilm della serie Sebastiano
20 — Telefilm della serie Doctor Carribea
20,30 Film Il sicario
22 — Film Crudeltà mortale
23,30 Telefilm della serie Angosola
24 — Film della notte
1,30 Buona notte con...

VIDEO NORD

12 — Telefilm della serie The Lancer
12,50 Telefilm della serie The Doctors
13,20 Novela Gli emigranti
14,10 Film Malesia (avventura)
15,45 Film Gli incensurati (commedia brillante)
17,30 Cartoni animati della serie La furia di Hong Kong
18 — Novela Gli emigranti
18,50 Telefilm della serie I ragazzi di Padre Murphy del titolo Il dono del cielo
19,45 Telegiornale
20 — Cartoni animati della serie La furia di Hong Kong
20,30 Telefilm della serie I ragazzi di Padre Murphy dal titolo Falso illusioni
21,30 Telefilm della serie Cachos 3
22,30 Telegiornale
22,45 Film Nessuno amato, con Merle Oberon (drammatico)